

RASSEGNA
DEGLI
ARCHIVI DI STATO

nuova serie, anno VII - n. 1-2-3

roma, gen.-dic. 2011

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Direzione generale per gli archivi. Servizio III, Studi e ricerca, Roma.

Direttore generale per gli archivi: Rossana Rummo, direttore responsabile.

Comitato scientifico: il direttore generale per gli archivi, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Mauro Tosti Croce, *dirigente del Servizio III, Studi e ricerca*, Cosimo Damiano Fonseca, Guido Melis, Claudio Pavone, Leopoldo Puncuh, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti.

Redazione: Ludovica de Courten (*segretaria*); Antonella Mulè De Luigi.

La «Rassegna degli Archivi di Stato», rivista quadrimestrale dell'Amministrazione archivistica, è nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato» ed ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

I testi degli articoli, i volumi da segnalare e la richiesta di fascicoli in omaggio o scambio vanno indirizzati a «Rassegna degli Archivi di Stato», Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Direzione generale per gli archivi. Servizio III, Studi e ricerca, via Gaeta 8/a 00185 Roma, tel. 06492251. Sito Internet: <http://www.archivi.beniculturali.it>; e-mail: dg-a.rassegna@beniculturali.it

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione, totale o parziale, degli articoli pubblicati, senza citarne la fonte. Gli articoli firmati rispecchiano le opinioni degli autori: la pubblicazione non implica adesione, da parte della rivista, alle tesi sostenute.

VENDITE E ABBONAMENTI: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato s.p.a., Direzione Relazioni istituzionali, Immagine, Comunicazione, Arte e Editoria, Libreria dello Stato, via Salaria 691, 00138 Roma, tel. 0685082530 - fax 0685083467; e-mail: editoria@ipzs.it (versamenti in c/c postale 387001, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato s.p.a., o richiesta contrassegno).

Un fascicolo €28,00, abbonamento annuo €65,00; estero: €41,00 e €93,00. Fascicolo doppio o arretrato, prezzo doppio.

CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA » (Archivio centrale dello Stato, Roma, 25 marzo 2013)	7
Mauro Tosti Croce, <i>Il Portale Territori: un contributo alla conoscenza della documentazione cartografica e catastale</i> , p. 9; Leonardo Rombai, <i>La documentazione cartografica storica</i> , p. 18; Grazia Tatò, <i>Il Portale dei territori: genesi e significato di un progetto</i> , p. 32; Mario Signori, <i>Il Portale Territori</i> , p. 39; Francesca Di Donato, <i>Il ruolo dei toponimi nel Portale dei territori: strumenti per la georeferenziazione automatica e prospettive in ambito web semantico</i> , p. 72; Luisa Gentile, <i>Il progetto sulla documentazione cartografica e catastale dell'Archivio di Stato di Torino</i> , p. 77; Carla Zarrilli, <i>Dall'Archivio storico della cartografia senese a Imago Tusciae</i> , p. 80; Anna Guarducci - Giuseppe Lauricella, <i>Imago Tusciae. Archivio digitale della cartografia storica della Toscana</i> , p. 87; Paolo Buonora, <i>Sviluppi e prospettive del progetto Imago II</i> , p. 97; Valeria Taddeo, <i>Il progetto dell'Archivio di Stato di Benevento</i> , p. 106; Umberto Sassoli, <i>I catasti storici della Toscana e il progetto Castore</i> , p. 113; Monica Grossi, <i>Il progetto CARSTOS. Cartografia storica della Sardegna</i> , p. 120; Elisabetta Ariotti, <i>Ritratti di città in un interno. Il progetto complessivo e la sua realizzazione presso l'Archivio di Stato di Bologna</i> , p. 125	
MARIA BARBARA BERTINI, <i>Gli archivi in Giappone</i>	141
NOTE E COMMENTI	
L'Istituto internazionale di scienze archivistiche. Un'esperienza di collaborazione transfrontaliera (G. Tatò)	163
International Tracing Service in Bad Arolsen. Strategic Study Group (Parigi, 21-22 maggio 2012) (M. Procaccia)	173
Rete degli archivi per non dimenticare: la forza delle memorie (I. Moroni - C. Venturoli)	177
Le fonti del femminismo nell'archivio storico di Archivia (G. Nisticò)	181
DOCUMENTAZIONE	
La legge archivistica della Repubblica di San Marino	191
VERSAMENTI, TRASFERIMENTI, DEPOSITI, DONI E ACQUISTI: 2007-2012	203
INDICI DELL'ANNATA	327

CONVEGNO:

« TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI
E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »

(Archivio centrale dello Stato, Roma, 25 marzo 2013)*

* Il 25 marzo a Roma, presso l'Archivio centrale dello Stato si è svolta la presentazione di *Territori, il portale italiano dei catasti e della cartografia storica, uno dei portali tematici del SAN*, progettato e realizzato dalla Società Hyperborea su incarico della Direzione generale per gli archivi, dedicato alla pubblicazione della documentazione cartografica e catastale conservata negli archivi storici, statali e non, contestualizzata archivisticamente e localizzata geograficamente. Il convegno, introdotto da Rossana Rummo, Agostino Attanasio e Mauro Tosti Croce, era articolato in due sessioni: « Il Portale Territori », coordinata da Stefano Gardini, dell'Università degli studi di Genova, e « Altri progetti sulla documentazione cartografica e catastale, in vista di un raccordo », coordinata da Carlo Vivoli, dell'Archivio di Stato di Pistoia.

IL PORTALE TERRITORI: UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E CATASTALE

Sono molto lieto che si sia arrivati a una presentazione del Portale dei territori, dopo una sua troppo rapida illustrazione nel corso delle giornate dedicate ai Poli archivistici, al Sistema archivistico nazionale (SAN) e ai Portali tematici organizzate il 16 e 17 dicembre 2011 a Pescara. Vorrei esprimere il mio più sincero ringraziamento all'Archivio centrale dello Stato, e in particolare al suo sovrintendente, Agostino Attanasio, per aver acconsentito ad ospitarci in questa sala, dove si sono già svolte le presentazioni dei Portali dedicati agli archivi di impresa e agli archivi degli architetti. Un grazie va anche alla ditta Hyperborea che ha collaborato all'organizzazione di questo evento. Questo Portale è infatti uno degli otto Portali tematici finalizzati a mettere a disposizione sul web, a vantaggio di un'ampia utenza composta non solo da addetti ai lavori, ma anche da studenti, giovani, semplici interessati, il patrimonio delle fonti archivistiche, librerie, iconografiche, audiovisive, oggettuali relative a un determinato argomento. La loro funzione divulgativa è messa in evidenza dal fatto che i Portali permettono di accedere non solo alle risorse archivistiche ma anche a tutta una serie di informazioni di tipo redazionale che, organizzate intorno alle diverse sezioni in cui essi si articolano, contestualizzano storicamente il dato puramente archivistico.

Inoltre i Portali si caratterizzano per la presenza di un ampio numero di risorse digitali, vale a dire riproduzioni in formato digitale di materiali testuali, iconografici, audiovisivi, fotografici, oggettuali che permettono una navigazione più attraente anche a chi non è esperto di ricerca d'archivio e che costituiscono dunque un primo approccio per avvicinare i non specialisti al complesso universo archivistico. Alla dimensione divulgativa non è però sacrificato il rigore scientifico, dato che le risorse archivistiche e quelle digitali sono presenti nei Portali tematici rispettivamente attraverso il Catalogo delle risorse archivistiche e la Digital library del SAN, a cui sono trasmessi in quanto rispondenti da un lato agli standard di descrizione archivistica e dall'altro al set di metadati stabilito per gli oggetti digitali.

Va altresì sottolineato come i Portali tematici siano entità non a sé stanti, ma strettamente interconnesse tra loro, in quanto consentono di attivare percorsi interdisciplinari finalizzati a mettere in evidenza contenuti integrati e coordinati, utilizzabili sia dallo studioso che dall'utente generalista. Una situazione che vale non solo per i Portali degli archivi della moda e degli archivi d'impresa, lega-

ti già di per sé da evidenti relazioni reciproche, ma anche per tutti quei casi in cui esistono punti di collegamento tra settori diversi. Basterà al riguardo ricordare come il fondo Adriano Olivetti, descritto all'interno del Portale degli archivi d'impresa, riveli strette interrelazioni con quello di Ludovico Quaroni, presente nel Portale degli archivi degli architetti, a causa di una visione fortemente innovativa dell'insediamento industriale nel quale l'operaio è concepito non più solo come forza lavoro, ma soprattutto come individuo a tutto tondo la cui prestazione lavorativa è fortemente dipendente dalle condizioni ambientali in cui si trova a vivere. I Portali svolgono infine un'importante funzione aggregatrice che si manifesta sotto molteplici aspetti. Innanzi tutto essi favoriscono, a causa del loro carattere spiccatamente interdisciplinare, la collaborazione tra settori diversi del Ministero per i beni e le attività culturali, tendenti di norma a procedere ciascuno per proprio conto, in modo distinto e separato. Da questo punto di vista giova menzionare l'accordo tra la Direzione generale per gli archivi e la Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore, finalizzato a un censimento delle riviste di moda presenti nelle biblioteche pubbliche statali e negli archivi di Stato, destinato a incrementare i contenuti del Portale degli archivi della moda. Si è anche stabilita una collaborazione con la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo allo scopo di dar vita a una rete degli archivi storici delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i cui contenuti, descritti e digitalizzati, andranno a confluire nel Portale degli archivi della musica, contribuendo così a divulgare la conoscenza di un patrimonio documentario in grado di ricostruire la storia del melodramma italiano dall'Ottocento fino ai nostri giorni. La funzione aggregatrice si esplica anche nel fatto che i Portali permettono di collegare tante iniziative avviate meritoriamente in sede locale ma che rischiano di restare isolate e staccate una dall'altra se non confluiscono all'interno di un contenitore nazionale che le possa raccordare e coordinare. Ma non basta, perché i Portali integrano al loro interno una straordinaria pluralità di tipologie documentarie che, trattate secondo i rispettivi standard descrittivi, consentono di ricomporre il mosaico delle fonti, parcellizzate tra una miriade di istituti conservatori, includenti non solo gli archivi, ma anche le biblioteche e i musei.

Questa funzione unificante consente ai Portali tematici di superare la spiccata frammentazione che caratterizza il nostro patrimonio culturale e di porsi come un ponte di raccordo tra universi contigui, considerati però troppo spesso, in un passato anche recente, come settori divisi da barriere insormontabili. In un mondo di forti cambiamenti, favoriti anche dalle innovazioni tecnologiche, occorre promuovere strumenti in grado di effettuare una *reductio ad unum*, intesa non già come semplificazione dell'esistente ma al contrario come visione ampia e globale, capace di trascendere ogni narcisistico specialismo che conduce all'isolamento e alla autoreferenzialità, ostacolando di fatto la comunicazione con un vasto pubblico.

I Portali intendono dunque dare visibilità a un ricco e variegato patrimonio, strutturato intorno ad argomenti capaci di attirare l'interesse generale e al tempo

stesso valorizzare il lavoro svolto dagli istituti archivistici, rimasto spesso limitato a cerchie ristrette di studiosi.

Ciò spiega la scelta di concentrarsi, nella costruzione dei Portali, soprattutto su tematiche in grado di mettere a disposizione dell'utenza non soltanto la documentazione archivistica in senso stretto, ma anche una straordinaria varietà di tipologie documentarie e di dimostrare come gli archivi conservino non solo enormi masse di carte ma anche filmati, registrazioni sonore, disegni tecnici, modellini, piante, manifesti, locandine, partiture, bozzetti, figurini, la cui ricchezza e varietà è probabilmente del tutto insospettabile per l'utente generalista.

Sono così nati in rapida sequenza tra il 2011 e il 2012 cinque Portali integrati pienamente nel SAN di cui condividono la stessa filosofia e architettura informatica.

Il primo a essere inaugurato, il 9 maggio 2011, in diretta televisiva dal Quirinale, è stato il Portale degli archivi per non dimenticare (www.memoria.san.beniculturali.it) che intende consegnare alle generazioni future la memoria degli episodi di terrorismo e criminalità organizzata, avvenuti in Italia dal 1946 in poi, tramite una documentazione in grado di alimentare una storiografia il più possibile aliena da silenzi e omertà. Il Portale consente dunque di accedere a un materiale documentario conservato, oltre che dagli Archivi di Stato, anche da associazioni, istituti pubblici e privati, centri di documentazione, riuniti, su ispirazione dell'Archivio Flamigni, a costituire la *Rete degli archivi per non dimenticare*.

Il Portale degli archivi d'impresa, inaugurato il 24 giugno 2011 proprio in questa sede (www.impresa.san.beniculturali.it), ricostruisce la storia dello sviluppo industriale italiano dall'Ottocento ai giorni nostri. Il Portale, realizzato in collaborazione con l'Università Bocconi, ha consentito da un lato di recuperare le tante iniziative condotte dall'Amministrazione archivistica a livello di censimenti e inventariazione degli archivi di impresa e dall'altro di recepire i testi redatti da un' *équipe* di docenti dell'Università Bocconi, confluiti rispettivamente nelle sezioni *Protagonisti*, che raccoglie 100 biografie di imprenditori italiani, *Cronologia generale*, dove è delineata la storia, articolata per decenni, della trasformazione del nostro paese da rurale a industriale, e *Cronologia territoriale* che illustra la genesi e lo sviluppo di alcuni distretti industriali (ad esempio Torino-Ivrea, Genova, Milano, Napoli, Taranto). Dal Portale si può accedere a oltre 1.000 filmati provenienti dall'Archivio nazionale del cinema d'impresa di Ivrea che, digitalizzati e metadati, offrono un quadro affascinante della realtà imprenditoriale italiana.

Il Portale degli archivi della moda (www.moda.san.beniculturali.it) è stato inaugurato il 14 novembre 2011 presso l'Archivio di Stato di Roma e contiene i dati provenienti dai censimenti degli archivi della moda realizzati in varie regioni sotto il coordinamento delle Soprintendenze archivistiche, a cui si affiancano la descrizione e la digitalizzazione di alcuni prodotti, declinati in abiti, calzature, accessori, conservati presso gli archivi di alcune tra le più importanti case di moda del nostro paese.

Il Portale degli archivi della musica (www.musica.san.beniculturali.it), inaugurato il 17 dicembre 2011 a Pescara e, al momento, limitato esclusivamente al Novecento, mette a disposizione dell'utente la possibilità di accedere a circa 200 archivi musicali conservati da oltre 60 istituzioni. Da questo Portale è possibile accedere alla *Rete degli archivi sonori della musica di tradizione popolare*, realizzata in collaborazione con l'Associazione Altrosud e finalizzata alla catalogazione e digitalizzazione delle raccolte etnomusicali conservate presso soggetti pubblici e privati e relative ad alcune regioni meridionali (Abruzzo, Basilicata, Puglia, Campania). Queste preziose testimonianze, riversate su supporto digitale, sono fruibili parzialmente sul web e integralmente presso gli Archivi di Stato con sede nei rispettivi capoluoghi di regione.

Il Portale degli archivi degli architetti (www.architetti.san.beniculturali.it), inaugurato il 14 giugno 2012 ancora presso l'Archivio centrale dello Stato, intende salvaguardare e valorizzare un patrimonio di grande rilevanza, esposto più di altri a rischi di dispersione e smembramento, dovuti alla fragilità dei supporti, alla frequente estrapolazione dei materiali iconografici e progettuali dal contesto di appartenenza e allo stato precario di conservazione che si registra in particolare per i fondi privati. È stata di recente rinnovata la convenzione con l'Archivio del Moderno di Mendrisio allo scopo di inserire nel Portale anche quegli archivi di architetti italiani che si trovano per varie ragioni fuori dei confini nazionali, favorendo l'integrazione di due realtà, quella italiana e quella elvetica, strettamente legate sotto il profilo culturale.

Ai Portali sopra menzionati se ne aggiungono altri tre nati da esperienze pregresse e dunque non ancora integrati nel SAN come i precedenti. Pertanto si stanno studiando, in accordo con l'Istituto centrale per gli archivi (ICAR), le modalità per un trasferimento di tali contenuti nel SAN, sulla base di un *mapping* tra i tracciati adottati nei sistemi di provenienza e quelli codificati nel SAN a livello di descrizioni archivistiche e di metadati degli oggetti digitali. Si tratta di un obiettivo che impegna in modo rilevante l'Amministrazione archivistica in termini di risorse umane e finanziarie, ma assolutamente irrinunciabile se si vuole che il SAN svolga la funzione di aggregatore delle risorse archivistiche e digitali presenti in rete.

Nel Portale degli Antenati (www.antenati.san.beniculturali.it), inaugurato a Pescara il 17 dicembre 2011, sono descritti e digitalizzati gli atti di stato civile d'epoca napoleonica e postunitaria, conservati presso gli Archivi di Stato, grazie a cui è possibile ricostruire non solo la storia di singole famiglie e persone ma anche la storia sociale del territorio. È inoltre prevista una indicizzazione a tappeto dei nomi presenti nei singoli atti, da effettuare con il coinvolgimento stesso degli utenti su base volontaria. In questo Portale verrà a confluire anche una particolare categoria documentaria: i filmati di famiglia che, messi a disposizione da alcuni istituti quali l'Associazione Home movies di Bologna e la Banca della memoria della Toscana, consentiranno di avere una rappresentazione diretta di « come eravamo » e dei cambiamenti del costume in Italia nel corso del Novecento.

L'Archivio storico multimediale del Mediterraneo promosso dalla Direzione generale per gli archivi e dall'Archivio di Stato di Catania (www.archividelmediterraneo.org), intende favorire la rilettura della storia del Mediterraneo attraverso una vasta mole di documenti (pergamene, mappe, piante, atti notarili) conservati negli archivi italiani e in quelli dei paesi del Mediterraneo che, opportunamente digitalizzati, schedati e organizzati, hanno dato vita a una banca dati multimediale fruibile *on line* e comprendente al momento 335.000 immagini ad alta risoluzione correlate a 62.000 schede catalografiche relative a un arco cronologico che va dall'anno 1000 al 1499. L'Archivio storico multimediale del Mediterraneo si propone come un significativo esempio di cooperazione internazionale tra istituzioni italiane e straniere per ricostruire, attraverso una vasta e variegata documentazione, una storia comune che ha per baricentro il bacino del Mediterraneo.

Ho lasciato per ultimo il Portale dei territori oggetto dell'odierna presentazione (<http://www.territori.san.beniculturali.it>). Il Portale nasce con l'intento di recuperare e valorizzare i risultati delle massicce campagne di digitalizzazione di materiale cartografico e catastale effettuate nel corso del tempo dagli Archivi di Stato, in modo da renderlo fruibile attraverso un unico canale di accesso. Al Portale hanno attualmente aderito gli Archivi di Stato di Genova, Milano, Trieste e Venezia, dunque un numero ancora ristretto rispetto ai tanti istituti che possiedono materiale cartografico e catastale e che hanno già realizzato in buona parte significativi interventi di catalogazione e digitalizzazione. Da un'interessante ricognizione effettuata da Carlo Vivoli nel 2008 su incarico della Direzione generale per gli archivi emerge che sono 45 gli istituti che conservano questa tipologia documentaria e che già 18 di essi hanno provveduto a schedare tale materiale e a pubblicarlo *on line*.

Il fine ultimo del Portale è quello di recepire al suo interno questa documentazione, consentendone appunto la fruizione *on line*, indipendentemente dal luogo dove essa si trovi conservata. Risulta dunque molto evidente la funzione aggregatrice svolta da questo come da tutti gli altri Portali tematici il cui fine ultimo è quello di collegare le iniziative avviate meritoriamente in sede locale ma rimaste, come nel caso della documentazione cartografica e catastale, isolate e staccate una dall'altra. La creazione di un contenitore nazionale che le possa raccordare e coordinare passa in primo luogo attraverso l'adozione di tracciati e protocolli di scambio con cui consentire a queste iniziative, nate ciascuna in modo autonomo e dunque con modalità del tutto peculiari, di colloquiare tra loro sulla base di un linguaggio comune.

Da qui la fondamentale importanza di ricondurre il Portale dei territori nell'alveo del SAN, al quale era fino a poco tempo fa collegato attraverso un semplice link. Se si vuole che il Portale svolga la funzione di aggregatore a livello nazionale del materiale cartografico e catastale, occorre che adotti i medesimi standard di descrizione archivistica e di metadatozione operanti nel SAN. Questa essenziale attività è stata avviata dall'ICAR e sarà descritta più in dettaglio nell'intervento di Marina Giannetto; mi limito soltanto ad anticipare che si

sono poste le premesse per iniziare le operazioni da effettuare sulla base di un progetto presentato dalla ditta Hyperborea che ha creato l'architettura informatica del Portale.

Tale lavoro consentirà al Portale territori di presentarsi come la piattaforma a cui collegare in prospettiva le varie esperienze locali. Ed è appunto questo che ci si propone con la presentazione odierna, che non si limita all'illustrazione del Portale realizzato, ma che al contrario intende offrire una panoramica delle più importanti iniziative realizzate o in corso di svolgimento per sollecitarne l'integrazione e la messa a sistema.

A tale proposito vorrei ricordare come gli archivisti abbiano considerato per molto tempo la documentazione cartografica un materiale marginale. Basta ricordare, come mette giustamente in evidenza Carlo Vivoli, che la stessa *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* non ha previsto una descrizione specifica per i fondi cartografici, relegati nella generica partizione di Raccolte e miscellanee. Chiaro riflesso del trattamento riservato nel passato da molti archivisti a tale materiale, estrapolato dal contesto archivistico di pertinenza e utilizzato per creare collezioni fittizie.

L'inversione di tendenza si è delineata a partire da metà degli anni Ottanta, quando la Direzione generale per gli archivi, in collaborazione con la Regione Liguria e la Società ligure di storia patria, ha organizzato nel 1986 un importante convegno sul tema « Cartografia e istituzioni in età moderna », i cui atti sono stati pubblicati nella collana Saggi delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Questo convegno ha segnato un risveglio di interesse per la documentazione cartografica, la cui importanza era già stata sottolineata fin dal I Congresso geografico italiano del 1892.

Si è soprattutto fatta strada la consapevolezza che nei progetti di digitalizzazione questa fonte va trattata secondo criteri rigorosamente archivistici e non come una collezione di belle immagini, descritte come unità a se stanti. Occorre cioè ricondurre sempre il materiale cartografico al fondo archivistico di provenienza e salvaguardare quel contesto che permette di comprendere i motivi per cui tali documenti furono posti in essere e le modalità che presiedettero alla loro formazione. Tanto per usare le parole di un importante studioso come Massimo Quaini non va privilegiata la funzione rappresentativa della mappa, gli elementi cioè che la connotano in un'ottica prettamente geografica ma va piuttosto tenuta in debito conto anche la funzione dimostrativa, ovvero tutto ciò che ne spiega la genesi e ne determina il significato.

Il Portale dei territori nasce proprio con questa finalità, poiché, se sono di certo importanti gli scopi divulgativi, non per questo va ad essi sacrificato il rigore scientifico: pertanto l'oggetto digitale è sempre strettamente connesso al fondo dove è conservato l'oggetto analogico, colto nella complessità dei suoi legami con la documentazione di contesto. La stessa funzione di georeferenziazione prevista dal Portale dei territori, se va letta in funzione divulgativa come chiave di accesso sulla base di una carta geografica interattiva che restituisce immediatamente i documenti cartografici relativi all'area desiderata, presenta

però tali risultati non decontestualizzati ma al contrario agganciati al fondo archivistico di provenienza.

C'è poi un'altra considerazione da fare. La cartografia storica conservata negli Archivi di Stato è solo una minima parte rispetto a quella presente in altre istituzioni, da quelle che operano direttamente nel settore, quali l'Istituto geografico militare¹, alle grandi biblioteche di conservazione, come la Biblioteca Marciana di Venezia, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma. Vale anzi la pena di ricordare che su InternetCulturale, che costituisce il Portale delle Biblioteche, esiste un'area « Cartografia » nella quale compaiono due collezioni digitalizzate, quella della Biblioteca Marciana e quella della Società geografica. A mio avviso, il Portale dei territori deve estendere in prospettiva il suo raggio di azione anche al di fuori degli Archivi di Stato per includere materiali conservati altrove, cominciando proprio dalle banche dati create in ambito bibliotecario. Da questo punto di vista giova menzionare l'accordo stipulato nel luglio 2012 tra la Direzione generale per gli archivi e la Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore, finalizzato a promuovere forme di cooperazione specie per tipologie documentarie presenti sia in archivi che in biblioteche. Un esempio in tal senso è costituito dal recente avvio del censimento delle riviste di moda presenti nelle biblioteche pubbliche statali e negli Archivi di Stato, che si propone l'obiettivo di fornire un quadro il più possibile esaustivo dell'esistente e dei luoghi di conservazione, fornendo al tempo stesso materiale per l'implementazione simultanea di InternetCulturale e del Portale degli archivi della moda. Si deve, a mio avviso, procedere allo stesso modo con il materiale cartografico. Ciò implica un più stretto collegamento tra SAN e InternetCulturale in modo da consentire all'utente di orientarsi facilmente rispetto a materiali che si sono venuti a sedimentare, per contingenze storiche, in istituti di conservazione diversi ma che, grazie proprio alle moderne tecnologie, è oggi possibile integrare tra loro, fornendo all'utente un quadro esaustivo.

Non si possono neppure dimenticare i progetti avviati al di fuori del Ministero per i beni e le attività culturali, come quello intitolato *Imago Tusciae*, promosso dalla Regione Toscana, dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana e dal Centro interuniversitario di scienze del territorio. È già stata realizzata la catalogazione e la digitalizzazione del materiale car-

¹ Nel luglio del 2013 sono stati presi contatti tra la Direzione generale per gli archivi e l'Istituto geografico militare di Firenze, che dal 1960 svolge le funzioni di Ente cartografico dello Stato, avendo ereditato le competenze dell'Ufficio del Corpo di Stato maggiore del Regio Esercito. Si è così avviata una collaborazione finalizzata ad una più efficace conservazione e valorizzazione del patrimonio cartografico italiano, con l'obiettivo di rendere accessibile la documentazione cartografica conservata presso gli Archivi di Stato e quella prodotta dall'Istituto geografico militare. In questo reciproco scambio è stata anche ipotizzata la possibilità della messa a disposizione, nell'ambito del Portale dei territori, della banca dati dei toponimi realizzata dall'Istituto in conformità alle *Linee guida per l'organizzazione, l'usabilità e l'accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni*, emanate con circolare della Funzione pubblica 13 marzo 2001 (http://www.pubblicaccesso.gov.it/normative/circolare_funzione_pubblica_20010313.htm).

tografico conservato negli Archivi di Stato di Siena e Grosseto, un'attività che si intende estendere agli altri archivi toscani in modo da favorire la conoscenza del territorio regionale sia attraverso la riproduzione digitale dei fondi cartografici storici che attraverso lo studio della toponomastica territoriale e della sua evoluzione storica.

Tale progetto si connette strettamente a un altro promosso ugualmente dalla Regione Toscana sulla base di un accordo sottoscritto nel luglio 2004 con la Direzione generale per gli archivi. Il progetto, denominato Castore, mette a disposizione dell'utente la riproduzione digitale delle mappe dei catasti toscani preunitari con relativa schedatura analitica e georeferenziazione. Tali mappe sono liberamente consultabili sia come singole riproduzioni degli originali d'archivio sia come tessere di un mosaico con cui ricomporre il territorio nel suo insieme, stabilendo un confronto con le cartografie attuali per mettere a fuoco le permanenze storiche e le trasformazioni intervenute nel contesto ambientale e paesaggistico.

Si sono già stabiliti i primi contatti con i responsabili dei progetti Imago Tusciae e Castore che verranno illustrati più in dettaglio nella seconda sessione, al fine di esplorare, in accordo con l'ICAR, le modalità più idonee per garantire l'interoperabilità di tali piattaforme con quella del SAN. La filosofia alla base del Portale dei territori è quella, lo ripeto ancora una volta, di una totale apertura a tutte le esperienze che in ambito catastale e cartografico si sono fatte non solo all'interno, ma anche all'esterno dell'Amministrazione archivistica. Si intende infatti offrire uno strumento innovativo che consenta la fruizione del patrimonio cartografico a una pluralità di utenti, non solo allo storico, al curioso o al semplice interessato, ma anche a professionisti quali ad esempio ingegneri, geologi, ambientalisti e più in generale a chi per la propria attività professionale svolge operazioni sul territorio.

Un'altra conseguenza del carattere « estroverso » dei Portali tematici è che essi non sono entità a sé stanti ma strettamente interconnesse tra loro, in quanto consentono di attivare percorsi interdisciplinari finalizzati a mettere in evidenza contenuti integrati e coordinati. Una situazione che vale non solo per i Portali degli archivi della moda e degli archivi d'impresa, legati già di per sé da evidenti relazioni reciproche, ma anche per tutti quei casi in cui è possibile individuare strette assonanze. Ciò vale anche per il Portale dei territori che è in stretta correlazione con quello degli Antenati, in quanto incrociando dati catastali e dati anagrafici si può ottenere il quadro complessivo delle vicende di un territorio e della popolazione che lo abita.

Ma il Portale dei territori, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, può essere anche il terreno privilegiato per la sperimentazione degli open data che si stanno rivelando nell'ambito del Semantic web una risorsa preziosa per favorire la libera condivisione delle banche dati.

In questo caso specifico, i dati geografici potrebbero essere organizzati in una struttura standard in modo da renderli disponibili per altre applicazioni sia all'interno che all'esterno del SAN. Pertanto, i toponimi organizzati in un voca-

bolario controllato o in un thesaurus potrebbero costituire un ponte verso altre risorse web, ottenendo ricadute positive anche sul piano economico proprio per la possibilità di un riuso da parte di più sistemi o banche dati.

Il vocabolario controllato dei toponimi potrebbe essere intanto vantaggiosamente riutilizzato all'interno del SAN, e più in particolare dal Portale antenati: il che consentirebbe il collegamento tra dati cartografici e catastali da un lato e registri anagrafici dall'altro. Ma gli open data potrebbero proiettare ulteriormente i Portali tematici verso sistemi « altri ». Se infatti già adesso essi collegano al loro interno una forte pluralità di tipologie documentarie facenti capo non solo agli archivi ma anche ad altre istituzioni quali biblioteche e musei, potrebbero estendere questa loro funzione ad altri sistemi, anche al di fuori dei beni culturali. Nello specifico del Portale dei territori, un punto di contatto potrebbe essere quello con il turismo lento e sostenibile. L'individuazione di antichi percorsi, come si sta oggi facendo ad esempio con la via Francigena, consentirà al turista consapevole di conoscere la storia dei luoghi e dei loro abitanti, le trasformazioni del territorio via via succedutesi, i flussi migratori e le variazioni demografiche, in modo da rivivere uno spazio geografico in tutte le sue diverse sfaccettature, leggendo trasversalmente le informazioni che esso può suggerire.

In tal modo i Portali tematici potranno favorire la creazione di una rete di realtà diverse, ognuna delle quali, pur mantenendo la propria individualità e peculiarità, è messa in correlazione con le altre in modo da proporre nuove forme di comunicazione integrate e condivise.

MAURO TOSTI CROCE

*Direzione generale per gli archivi
Servizio III - Studi e ricerca*

LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA STORICA

1. *Considerazioni preliminari.* – L'intervento fa riferimento alla cartografia manoscritta prodotta dai tempi rinascimentali e dalla riscoperta della cartografia scientifica tolemaica (inizio del XV secolo): produzione avente, in genere, caratteri di originalità anche per l'adozione di rilevamenti sul terreno con procedure di misurazione strumentale, per quanto parziali. Tale produzione, in pezzi unici o in raccolte e atlanti, venne realizzata per esigenze di amministrazione della cosa pubblica da uffici centrali e periferici dello Stato: quindi riferita quasi sempre a pratiche manoscritte. In subordine fu prodotta anche per committenza di cittadini e di enti pubblici e privati per finalità di gestione dei loro patrimoni o comunque per i loro interessi economici o politici.

Non viene considerata dunque la cartografia a stampa, prodotta per fini culturali o editoriali-commerciali da studiosi o cartografi-stampatori italiani ed europei, normalmente non avente carattere di originalità: con l'eccezione di quei casi correlati al potere politico ed economico che ha prodotto ed utilizzato rappresentazioni territoriali per fini promozionali, come ben dimostrano – solo per fare esempi ben noti – la carta delle cacce della campagna romana di Eufrosino della Volpaia della metà del XVI secolo, o i non pochi ritratti ufficiali di questo o quello Stato o di sue parti e della rispettiva capitale o anche delle sue città principali (edite e spesso affrescate nelle pareti di palazzi pubblici e privati dal tardo XV secolo in poi)².

Ovunque, e non solo nelle attuali regioni e città d'Italia, è stata messa in luce la dispersione della cartografia storica (prodotta nei secoli XV-XIX) negli Archivi di Stato ma anche in tante altri istituti di conservazione pubblici, in biblioteche e/o archivi familiari o di impresa, persino presso collezionisti privati e librai antiquari³.

L'esperienza del programma di ricerca nazionale *Dizionario storico dei cartografi italiani*/DISCI (primi anni 2000), coordinato in successione da Ilaria

² Il divario tra le due categorie rappresentative è stato messo bene in luce in L. NUTI, *Immagini di città. Visione e memoria fra Medioevo e Settecento*, Venezia, Marsilio, 1996.

³ *Cartografia e istituzioni in età moderna. Atti del convegno, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1987, voll. 2 (Saggi, 8) e M. QUAINI - L. ROMBAI - L. ROSSI, *La descrizione, la carta, il viaggiatore. Fonti degli archivi parigini per la geografia storica e la storia della cartografia italiana*, Firenze, Istituto interfacoltà di geografia dell'Università di Firenze, 1995.

Caraci e Claudio Cerreti dell'Università di Roma Tre, e i non pochi lavori individuali su cartografi e corpi cartografici prodotti negli ultimi tre-quattro decenni dimostrano che c'è ancora molto lavoro da svolgere per individuare e censire gli istituti di conservazione, con i loro tanti fondi; e ciò nonostante lo scavo documentario messo in atto sempre negli ultimi quaranta anni da storici della cartografia e da archivisti, come pure da ricercatori appartenenti a svariati settori disciplinari che si avvalgono delle rappresentazioni grafiche dello spazio come fondamenti dell'analisi geografica, geomorfologica, storica, urbanistica, ecologico-forestale, ecc., anche nella prospettiva dello studio (magari funzionale all'elaborazione di piani e progetti) relativo agli assetti ambientali e al patrimonio paesistico e dei beni naturali e culturali a base territoriale dell'attualità.

Per la Toscana – come per qualsiasi altra regione – la cartografia non è conservata soltanto, come si potrebbe pensare, in fondi generali e specifico-tematici di città, centri minori e capoluoghi comunali della stessa regione, ma anche in altre città italiane ed europee. Migliaia di cartografie specialmente create per fini amministrativi (manoscritte, salvo poche eccezioni a stampa), riferibili ai secoli XV-XIX, sono depositate – oltre che negli Archivi di Stato⁴, in molteplici biblioteche (a partire da quella dell'Istituto geografico militare di Firenze) e archivi comunali e locali che non è possibile elencare. Innumerevoli documenti che riguardano la regione (come tutte le altre) sono poi in pubblici archivi extraregionali del Paese⁵, come del resto in innumerevoli pubbliche bi-

⁴ Generalmente la cartografia conservata negli Archivi di Stato è costituita da: catasti geometrici sette-ottocenteschi; memorie descrittive, visite, piani e progetti relativi specialmente a lavori pubblici, gestione di beni (agricolo-forestali, idrici, opifici, miniere, fabbricati), controversie pubbliche e private presenti negli archivi di magistrature e uffici centrali e periferici dello Stato, aventi competenze sulle sfere civili e militari (organizzazione amministrativa e fiscale), in archivi di enti religiosi/ospedalieri/cavallereschi soppressi e/o espropriati (amministrazione e gestione dei patrimoni fondiari); in archivi di famiglia e di imprese private o pubbliche (amministrazione e gestione dei patrimoni fondiari o di aziende produttive); in archivi notarili.

Mi limito a segnalare alcuni studi recenti: D. BARSANTI, *Documenti geocartografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici della Toscana*. 1, *Le piante dell'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa*, Firenze, Olschki, 1987; *Piante di Popoli e Strade-Capitani di Parte Guelfa, 1580-1595*, a cura di G. PANSINI, Firenze, Olschki, 1989-1990, voll. 2; D. BARSANTI - F. L. PREVITI - M. SBRILLI, *Piante e disegni dell'Ordine di S. Stefano nell'Archivio di Stato di Pisa*, Pisa, ETS, 1989; *Le commende dell'Ordine di S. Stefano attraverso la cartografia antica*, a cura di D. BARSANTI, Pisa, ETS, 1991; B. ROMITI, *L'archivio della Direzione poi Commissariato delle Acque e Strade, nn. 708-753*, Lucca, Accademia lucchese di scienze, lettere e arti, 2007, voll. 3 (Studi e Testi, LXXXI).

⁵ Specialmente di Roma (Archivi di Stato e dei ministeri, Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio), Genova (Archivio di Stato, Istituto idrografico della Marina) e Bologna, Modena, Napoli e Parma (Archivi di Stato) e in archivi stranieri: soprattutto di Spagna (Archivi di Stato di Madrid e Simancas), Francia (Archives nationales di Parigi, Service historique de la Défense, Service historique de l'Armée de terre e Service de la Marine a Vincennes), Austria (Österreichischen Staatsarchiv e Kriegsarchiv di Vienna), Gran Bretagna (National Archives e National Marine Archives di Londra) e Repubblica Ceca (Archivio nazionale di Praga, fondo *Asburgo Lorena di Toscana*). Per i fondi praguesi, cfr. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato*, Firenze, Edifir, 1991 e *Codici e Mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, a cura di L. BONELLI CONENNA, Siena, Protagon, 1997.

biblioteche toscane, extratoscane ed estere⁶. Le stesse famiglie dell'aristocrazia e della borghesia cittadina, le istituzioni pubbliche e gli antichi istituti laici e religiosi tuttora esistenti dispongono spesso di archivi e/o biblioteche comprendenti rappresentazioni spaziali; una prima idea sulla documentazione presente negli archivi degli enti pubblici e negli archivi privati notificati si può ricavare dagli inventari (solo in piccolo numero editi) consultabili presso le Sovrintendenze archivistiche regionali (Toscana compresa)⁷. In questo senso, la ricerca è in gran parte da svolgere nei fondi cartografici e nei complessi documentari che spesso conservano anche cartografie, seppure in quantità differenziata. Del resto non pochi studi recenti, dai biografici su singoli cartografi toscani (come Ferdinando Morozzi, operoso nella seconda metà del XVIII secolo)⁸, ai geografico-storici su territori di varia ampiezza⁹ o su tematiche specifiche, come ad esempio il catasto geometrico settecentesco della Toscana¹⁰, dimostrano in modo paradigmatico la fondatezza dell'assunto.

⁶ Basti fare riferimento alle Biblioteche nazionali di Parigi e di Vienna.

⁷ Mi limito ad alcune indicazioni: L. GINORI LISCI, *Cabrei in Toscana. Raccolta di mappe, prospetti e vedute (sec. XV I- sec. XIX)*, Firenze, Cassa di risparmio di Firenze, 1978; E. KARWACKA CODINI - M. SBRILLI, *Archivio Salviati. Documenti sui beni immobiliari dei Salviati: palazzi, ville, feudi. Piante del territorio*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1987; D. BARSANTI, *Il fondo cartografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze*, Firenze, Giunta regionale toscana, Milano, Bibliografica, 1992; E. KARWACKA CODINI - M. SBRILLI, *Piante e disegni dell'Archivio Salviati. Catalogo*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1993; L. ROMBAI - A. M. TORCHIA, *La cartografia toscana nella raccolta « Nuove Accessioni » della Biblioteca nazionale di Firenze*, Firenze, Istituto interfacoltà di geografia dell'Università di Firenze, 1994; G. C. ROMBY, *Le proprietà dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze: documenti e cartografia secoli XVI-XVIII*, Pisa, Pacini, 2001; *Rappresentare e misurare il mondo. Da Vespucci alla modernità*, a cura di A. CANTILE - G. LAZZI - L. ROMBAI, Firenze, Polistampa, 2004.

⁸ A. GUARDUCCI, *Cartografie e riforme. Ferdinando Morozzi e i documenti dell'Archivio di Stato di Siena*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2008.

⁹ L. ROMBAI - G. CIAMPI, *Cartografia storica dei Presidiosi in Maremma, secoli XVI-XVIII*, Siena, Consorzio universitario della Toscana meridionale, Siena 1979; R. MAZZANTI, *Il Capitanato Nuovo di Livorno (1606-1808). Due secoli di storia del territorio attraverso la cartografia*, Pisa, Pacini, 1982; *La memoria del territorio. Fiesole tra '700 e '800 secondo le geo-iconografie d'epoca*, a cura di L. ROMBAI, Fiesole, Comune di Fiesole, 1990; N. GALLO, *Cartografia storica e territorio nella Lunigiana centro orientale*, Sarzana, Lunaria, 1993; « *Imago Clantis* ». *Cartografia e iconografia chiantigiana dal XVI al XIX secolo*, a cura di R. STOPANI, Radda in Chianti, Centro di studi chiantigiani Clante, 1993; L. ROMBAI, *La rappresentazione cartografica del Principato e il territorio di Piombino (secoli XVI-XIX)*, in *Il potere e la memoria. Piombino stato e città nell'età moderna. Catalogo e mostra documentaria, Piombino, 20 aprile - 4 giugno 1995*, a cura della Sovrintendenza archivistica per la Toscana, Firenze, Edifir, 1995, pp. 47-56; *Empoli: città e territorio. Vedute e mappe dal '500 al '900*, a cura di P. BENIGNI, Empoli, Edizioni dell'Acero, 1998; *Le carte del Granduca. La Maremma dei Lorena attraverso la cartografia, Catalogo della mostra: Grosseto, Fortezza delle mura, 26 ottobre-25 novembre 2001*, a cura di D. BARSANTI - L. BONELLI CONENNA - L. ROMBAI, Grosseto, Comune di Grosseto, 2001; *Mirabilia maris. Le marine lucchesi tra XVI e XVIII secolo, visioni cartografiche e resoconti di viaggio*, a cura di A. V. BERTUCCELLI MIGLIORINI - S. CACCIA, Pisa, ETS, 2006; R. MORESCO, *L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia (secoli XVI-XIX)*, Livorno, Debatte, 2008.

¹⁰ A. GUARDUCCI, *L'utopia del catasto nella Toscana di Pietro Leopoldo. La questione dell'estimo geometrico-particellare nella seconda metà del Settecento*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2009.

2. *Metodologie e problematiche. I nodi fondamentali.* – Non pare esserci diffusa consapevolezza sul fatto che, perché il lavoro di ricerca delle/sulle cartografie del passato – specialmente le fonti originali manoscritte e a grande scala, ovvero quelle di gran lunga più attendibili e ricche di contenuti rispetto alle rappresentazioni a stampa – sia svolto in modo proficuo, occorre affrontare i problemi concernenti il reperimento ma anche l'interpretazione e l'utilizzazione corrette dei singoli documenti nelle tante categorie di appartenenza. E ciò anche nella prospettiva applicativa, ossia perché lo storico della cartografia e il ricercatore possano utilizzare correttamente tali fonti documentarie per studi geografico-storici (ricostruendo i processi territoriali attraverso il tempo) o per studi geografico-attualistici (individuando le eredità del passato nei quadri paesistico-ambientali odierni).

I nodi da risolvere riguardano essenzialmente: la conoscenza delle vicende istituzionali degli uffici o delle magistrature produttori o degli altri soggetti committenti, il che non sempre vuol dire le stesse attuali istituzioni conservanti i documenti ma quelle cui le fonti individuate sono geneticamente legate; la conoscenza delle finalità dei prodotti e degli eventuali rapporti con pratiche e scritture (conservate a parte oppure oggi irreperibili), da analizzare nel caso in modo integrato; la conoscenza di tecniche e strumenti di rilevamento usati per produrre le cartografie e – ove possibile – del percorso della formazione professionale degli operatori medesimi.

Tentare di rispondere a tali domande significa preparare il terreno per corrette pratiche di ricerca per il reperimento delle fonti e per l'interpretazione e valutazione critica della qualità contenutistica e metrica delle medesime, con consapevole presa d'atto di limiti ed omissioni (talvolta voluti) in quelle inevitabilmente presenti fino alla seconda metà del XVIII secolo e non di rado fino alla prima metà del XIX secolo.

Fino ad allora, infatti, qualsiasi rappresentazione – o carta generale dell'Italia e delle sue singole regioni o carta dei singoli Stati regionali, a stampa o manoscritta che fosse – che si realizzò dal Rinascimento con la riscoperta della cartografia tolemaica, anche per committenza politica, ma generalmente con modalità prevedenti strette economie di costi e tempi, seppure talora con riscontri sul terreno, ed eccezionalmente con qualche rilevamento metrico-topografico o astronomico originale, risultò invariabilmente assai difettosa: non sempre e non tanto per scarsità e qualità degli elementi topografici, quanto invece invariabilmente per l'assoluta mancanza di determinazioni astronomiche e di rilevamenti geodetici sufficientemente esatti che avrebbero dovuto fornire il fondamento indispensabile alla costruzione della carta medesima. Fino alla seconda metà del XVIII secolo, infatti, i governi non investirono affatto su strumentazioni e operazioni in grado di dare – seppure in tempi non brevi – una base astronomico-geodetica moderna alla loro cartografia: solo da allora nacquero, più per merito di singoli scienziati o di accademie, specole astronomiche per sviluppare le osservazioni celesti (in Toscana a Pisa, Firenze e Siena, nel Milanese a Brera, nel Veneto a Padova, nel Regno delle Due Sicilie a Pozzuoli-

Napoli, nello Stato Pontificio a Roma), in grado talora di elaborare progetti di triangolazione e rilevamento topografico, per addivenire alla costruzione di rappresentazioni geometriche regionali o di piante cittadine.

All'arretratezza scientifica della rara cartografia corografica preunitaria edita o manoscritta – fino ai catasti geometrici sette-ottocenteschi, alle poche operazioni geodetico-astronomiche del Settecento riformatore (Stato Pontificio, Lombardia asburgica e Meridione borbonico) e a quelle più generali geodetico-topografiche dei tempi rivoluzionari e napoleonici, e finalmente alle cartografie topografico-corografiche sabaude, asburgiche, estensi e lorenese della Restaurazione, prodotte con l'integrazione delle catastazioni e dei metodi astronomico-geodetici – corrisponde la moltissima cartografia parziale e a grande scala che fu costruita, su base manoscritta, in grandissima parte proprio da quegli stessi governi italiani preunitari che trascuravano le rappresentazioni d'insieme alle scale geografica e corografica. A decorrere dalla metà del XVI secolo e in via eccezionale anche da prima, si dispone infatti di una cartografia che era in grado di rappresentare con apprezzabile dettaglio di contenuti, con efficacia grafica e con relativa precisione le città e i territori di piccola dimensione, con le tematiche di maggiore criticità politica ivi presenti.

Ovviamente, la situazione cambiò radicalmente con i rilevamenti del catasto geometrico-particellare sette-ottocentesco, e con le ricordate realizzazioni francesi effettuate tra Sette e Ottocento o con le successive cartografie sabaude, asburgiche estensi e lorenese.

Le finalità geopolitiche della cartografia storica e la correlata specificità dei suoi contenuti emergono con chiarezza dall'esame della produzione a grande scala creata per fini amministrativi, quali: il rilevamento della situazione di fatto degli assetti territoriali e la progettazione di operazioni di modificazione di questi, riguardo a confinazioni internazionali e a maglie interne comunali e provinciali (più raramente diocesane); il controllo militare/doganale/sanitario di isole, coste e confini (talora anche quelli interni); i lavori di sistemazione e organizzazione idroviaria di fiumi e canali e di bonifica di acquitrini; gli interventi su fortificazioni, centri abitati o altre sedi umane e alle infrastrutture di comunicazione (marittima, idroviaria e terrestre); la gestione pubblica e privata delle risorse territoriali, come le agricole-forestali e pascolative, le ittiche, le minerarie e manifatturiere/industriali (saline comprese), anche a fini fiscali (catasti geometrico-particellari).

Sono le stesse finalità amministrative a spiegare il carattere tematico di tale produzione, che mette a fuoco non l'intero assetto topografico di un territorio, ma solo uno o più elementi specificamente selezionati nei più diversi settori di considerazione e di intervento da parte del potere. Per di più, la produzione cartografica non esprime solo il rilevamento della situazione di fatto degli assetti territoriali ma non di rado contiene anche elementi di progettazione di operazioni di modificazione di questi: presenza che richiede una speciale sensibilità insieme storica e geografica allo studioso che deve descrivere e interpretare le rappresentazioni.

Tale produzione richiama la creazione di enti collettivi tecnici (uffici e magistrature istituzionali) all'interno delle burocrazie amministrative degli antichi Stati italiani, ma anche il mancato accentramento dell'organo tecnico cartografico, con conseguente produzione frammentata di rappresentazioni tematiche per iniziativa dei tanti uffici pubblici.

Non è un caso che, con la formazione degli Stati moderni, la Repubblica di Venezia, per prima in Italia, fin dalla metà del XV secolo, abbia promosso « numerosi uffici [che] intraprendono l'elaborazione di carte del territorio della [medesima] Repubblica, con varie finalità amministrative e militari », dotandosi « di un insieme di organi tecnici in grado di decidere ed eseguire gli interventi sul territorio ». Spiccano le magistrature delle acque (specialmente con i Savi ed esecutori alle acque dal 1501) che affrontavano il difficile rapporto tra città e laguna e i problemi espressi dalla rete idraulica del territorio veneto, elaborando di necessità un'immensa produzione cartografica. Vennero creati anche altri uffici fin dal primo Cinquecento, come i Provveditori ai beni inculti e Provveditori e Sopraprovveditori sopra legne e boschi ¹¹.

Il modello veneziano – che ispirò gli altri Stati italiani nel corso del XVI secolo – prevede quindi non l'accentramento razionale in un unico organo tecnico a servizio delle esigenze di tutti gli uffici, bensì la dispersione fra i tanti servizi medesimi degli operatori cartografi: ciò che denota la gelosa autonomia di magistrature originariamente organizzate su corpi di cittadini eletti o estratti a sorte, e quindi la loro mancata integrazione in un corpo statale davvero unitario.

La Repubblica di Lucca non fu da meno di Venezia, se già fra Quattro e Cinquecento e fino ai governi napoleonico-borbonici del primo Ottocento, non considerò il modello centralistico, arrivando invece a fondare uffici con competenze differenziate (anche con frantumazione fra svariati enti delle prerogative relative ad una stessa problematica) per il governo del territorio ¹². L'articolato assetto istituzionale dello Stato fiorentino (dal 1532 Ducato di Firenze e dal 1569 Granducato di Toscana) – una conoscenza indispensabile per lumeggiare la produzione di alcune decine di migliaia di cartografie e l'opera di centinaia di cartografi impiegati a tempo pieno o parziale – è stato ben trattato da archivisti

¹¹ E. CASTI MORESCHI, *Cartografia e politica territoriale nella Repubblica di Venezia (secoli XIV-XVIII)*, in *La cartografia italiana*, Barcelona, Institut Cartogràfic de Catalunya, 1993, pp. 79-101.

¹² Ne fanno fede l'Offizio sopra le differenze dei confini, e gli Offizi sopra i paduli di Sesto o Bientina, sopra le acque e strade delle sei miglia, sopra il fiume Serchio, sopra l'Ozzeri e il Rogio (poi Deputazione sopra il Nuovo Ozzeri), sopra il fiume di Camaiore, sopra la Pescia di Collodi, sopra la Maona e Foce di Viareggio, sopra le strade urbane, la Deputazione sopra il Canale di Montignoso, le Fortificazioni della Città e dello Stato, i Beni e Fabbriche pubbliche (poi Guardia di palazzo), i Conservatori di sanità ecc. Vennero poi istituite la Deputazione sopra le fontane (1732) e la Direzione dei ponti ed argini (1812) che, nel 1818, si fuse con l'Ufficio di acque, strade e macchie dotato di un corpo di ingegneri che finì con il diventare l'unica struttura tecnico-cartografica del Ducato borbonico: *Mappe e potere. Pubbliche istituzioni e cartografia nella Toscana moderna e contemporanea (secoli XVI-XIX)*, a cura di A. GUARDUCCI, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2006.

studiosi delle istituzioni come Diana Toccafondi e Carlo Vivoli¹³. Con i Lorena (1737-1859), poi, la macchina dello Stato fu riformata in profondità, con la costituzione di altri uffici che, almeno in parte, ereditarono le competenze di quelli soppressi¹⁴. Nel Regno di Napoli, prima dell'innovativo Ufficio topografico di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1781), spicca, dalla metà del XVI secolo almeno, la Regia Dogana della mena delle pecore, con i suoi compassatori, autori di carte tematiche di tratturi e pascoli, conservate per lo più nell'Archivio di Stato di Foggia¹⁵.

Ma un po' tutti gli Stati italiani – dal Sabauda al Genovese, dall'Estense al Milanese – provvidero, con il tempo, a darsi strutture moderne, sempre articolate però in svariate burocrazie tecnico-amministrative.

È evidente che questa realtà che scandisce la fase di formazione e consolidamento dello Stato moderno (secoli XVI e XVII) – insieme con i cambiamenti di denominazione e di attribuzione di competenze – rende necessario il procedere, in via preliminare, ad un censimento dei soggetti istituzionali operanti, da svolgere in un'ottica di storia politico-istituzionale: dallo studio emergeranno il più chiaramente possibile la vicenda cronologica di ogni ente, la sfera dei poteri amministrativi (con l'ambito spaziale di riferimento), l'organizzazione burocratica e la preparazione professionale delle figure tecniche in organico o di quelle

¹³ *Documenti geocartografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici della Toscana*, 2, *I fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Firenze*. 1. *Miscellanea di piante*, a cura di L. ROMBAI - D. TOCCAFONDI - C. VIVOLI, Firenze, Olschki, 1987; e *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, a cura di L. ROMBAI, Firenze, Giunta regionale toscana - Venezia, Marsilio, 1993. Fondamentale fu l'attività dei Capitani di Parte Guelfa che, tra tardo Medioevo e 1769, si occuparono dei lavori pubblici nello Stato fiorentino, mentre l'Ufficio dei fiumi e fossi svolgeva gli stessi compiti nel Pisano e quello dei Quattro Conservatori nel Senese (nel Grossetano venne creato l'Ufficio dei fossi alla fine del XVI secolo). Importanti furono i compiti delle istituzioni Scrittoio delle regie possessioni, Scrittoio delle fortezze e fabbriche civili, Nove Conservatori (per i problemi della confinistica fino al 1769 e alla costituzione degli uffici Auditore delle riformazioni e Avvocato regio), della segreteria granducale confluita nei due archivi *Mediceo del Granducato* e *Miscellanea Medicea*. Cfr. *Mappe e potere...* citato.

¹⁴ Il Consiglio di reggenza, l'Amministrazione generale delle regie rendite, la Camera delle Comunità (con la Congregazione di ponti, fiumi e strade), la Segreteria di Stato (nel 1848 confluita nel Ministero dell'interno), la Segreteria di finanze (nel 1848 trasformata in Ministero delle finanze) e la Segreteria di Gabinetto. Fra tutti, spiccano uffici dotati di un'efficiente burocrazia tecnica: la Direzione generale dell'artiglieria e delle fortificazioni che operò nel breve periodo 1739-1777 (le si deve la grande *Raccolta di piante delle città e fortezze del Granducato* del 1749); la Camera delle Comunità istituita nel 1769 (ereditando le funzioni dei Capitani di Parte Guelfa, ospitò nel suo seno una innovativa scuola di ingegneri architetti civili fondata dal matematico Pietro Ferroni, con giovani di grandi doti che costruirono le più perfezionate cartografie con caratteri collettivi); la Soprintendenza alla conservazione del catasto e al Corpo degli ingegneri di acque e strade istituita nel 1825 alle dipendenze dell'ingegnere architetto Alessandro Manetti (un corpo di operatori civili laureati e, per l'occasione, addestrati « alla francese », al cui interno nacque il primo ente cartografico centralizzato del Granducato: l'Imperiale e Reale Laboratorio); il Ministero della guerra creato nel 1848 con il Corpo degli ingegneri militari che dal 28 dicembre 1849 eseguì grandi opere grafiche, come la carta topografica di Stato in scala 1:28.400 con la direzione del colonnello Celeste Mirandoli, poi sostituito dal capitano Pietro Valle. Cfr. *Mappe e potere...* citato.

¹⁵ V. VALERIO, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, Istituto geografico militare, 1993.

esterne cui si dovette fare ricorso. Questa esigenza di ricerca apparentemente ovvia – e ben sottolineata negli incontri e convegni specifici tenutisi in Italia negli anni '80 del secolo scorso – non è sempre presente nella pratica operativa degli studi storico-cartografici recenti, che – come nel passato – finiscono con il privilegiare singoli documenti o talune raccolte grafiche, considerati anche in sequenza cronologica fra di loro, e con riferimento ad un determinato spazio geografico o urbano, per metterne a fuoco le dinamiche geostoriche. La contestualizzazione politico-istituzionale la si ritrova correttamente realizzata, semmai, in studi cataloghi e inventari di fondi archivistici e bibliotecari, oltre che – almeno per capi essenziali – in svariati lavori di carattere regionale o subregionale, come quelli relativi agli Stati di Piemonte (Paola Sereno e collaboratori), Liguria (Massimo Quaini e Luisa Rossi), di Napoli (Vladimiro Valerio), e alla Toscana granducale e lucchese (Leonardo Rombai, Margherita Azzari, Danilo Barsanti, Diana Toccafondi e Carlo Vivoli, Pietro Vichi, Anna Guarducci), oltre che nella ricordata ricerca nazionale sul dizionario dei cartografi italiani/DISCI¹⁶.

3. *La filologia della carta. L'approccio storico-cartografico e l'utilizzazione scientifica della cartografia del passato.* – Da qui l'importanza – per operazioni di costruzione di grandi banche dati come il portale Territori – della collaborazione fra gli studiosi della cartografia e gli archivisti che ben conoscono la storia delle istituzioni e dei luoghi di conservazione. Occorre inoltre attivarsi perché le iniziative volte alla costruzione degli strumenti di conoscenza (cartacei oppure *on-line*) non rimangano episodiche, ma si integrino in progetti di tipo regionale e augurabilmente nazionale; e non assumano il carattere meramente meccanico e di *routine* del lavoro tecnico computerizzato svolto a tavolino, ma si correlino alle curiosità, ai dubbi e allo spirito critico umanistico della ricerca soggettiva, esaltati da molti studiosi del passato e del presente.

Anche per la diffusa dispersione fra più luoghi di conservazione pubblici e privati, si è non di rado prodotta la frammentazione di corpi cartografici in origine unitari e/o omogenei e la separazione dei documenti cartografici dal contesto politico-culturale, cioè dalle pratiche amministrative a cui facevano originariamente riferimento. Da qui, la necessità della ricontestualizzazione, vale a dire di ricreare un collegamento organico fra rappresentazioni grafiche e documenti scritti: operazione che richiede ovviamente l'applicazione di una corretta esege-

¹⁶ Mi limito ad alcuni studi esemplari: ad esempio, M. QUAINI, *Carte e cartografi della Liguria*, Genova, Sagep, 1986; *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, a cura di R. COMBA - P. SERENO, Torino-Londra-Venezia, Umberto Allemandi & C., 2002, voll. 2; L. ROSSI, *Lo specchio del Golfo. Paesaggio e anima della provincia spezzina*, Sarzana, Agorà, 2003; *Napoleone e il golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811*, a cura di L. ROSSI, Milano, Silvana, 2008. Per il resto rinvio a rassegne e bibliografie in L. ROMBAI, *La cartografia degli enti collettivi. Problemi di attribuzione di responsabilità*, in « Geostorie », 12 (2004), pp. 101-117; ID., *Le fonti della cartografia storica della Toscana*, in *Fonti per la storia dell'architettura, della città, del territorio*, a cura di A. M. ROVIDA, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 27-60.

si, in altri termini una seria analisi critica della cartografia del passato, sia di quella che precede le poche esperienze (non sempre riuscite o almeno ben riuscite) di costruzione di una carta topografica di alcuni Stati preunitari nei tempi risorgimentali e l'esperienza di realizzazione della *Carta d'Italia* condotta a buon fine tra Otto e Novecento dall'Istituto geografico militare; e sia – a maggior ragione – di quella prodotta per finalità privatistiche di ordine editoriale-commerciale, che non tarda a rivelarsi di assai minore originalità e importanza contenutistica.

La capacità di contestualizzare e far parlare la cartografia richiede un'ampia e approfondita formazione umanistica, perché lo studio della cartografia del passato è scienza difficile che presuppone – al di là degli indispensabili rudimenti tecnici – adeguata cultura storica e geografica, conoscenza dello spazio attuale e dei processi storici che lo hanno via via coinvolto e plasmato, nelle loro inevitabili intersezioni. Più in generale, oltre alla storia politico-istituzionale e del territorio, la comprensione della cartografia del passato presuppone la storia del pensiero e delle tecniche umane applicate alla raffigurazione cartografica del territorio.

La variegata produzione dei documenti cartografici a fini amministrativi dell'Italia preunitaria venne sacrificata e trascurata dalla specifica storiografia del tardo Ottocento e della prima metà del secolo successivo, rispetto alla produzione grafica erudita rappresentata dai « monumenti » tardomedievali e rinascimentali (specialmente nautici e tolemaici) e dalla ben più numerosa cartografia, in genere a stampa, a piccola scala (di tipo geografico e corografico) o relativa ai ritratti cittadini (pianche e vedute), redatta in età moderna per finalità editoriali-commerciali.

La scarsa attenzione per la cartografia amministrativa fu dovuta anche alla rarità di specifici inventari e cataloghi. Solo a partire dai primi anni '80 del XX secolo, bibliotecari e archivisti si sono applicati – nonostante le crescenti ristrettezze finanziarie (e troppo spesso senza il supporto delle competenti Regioni, più spesso con l'aiuto di amministrazioni locali e istituti di credito) – alla redazione di non pochi strumenti catalografici e alla costruzione di banche dati e cartoteche; e ciò con il duplice obiettivo di meglio conservare i documenti (preclusi alla consultazione, una volta schedati e riprodotti) e di favorirne la conoscenza per la crescente consapevolezza dell'utilità di tali strumenti per usi scientifici, professionali e didattico-educativi; specialmente se le banche dati vengono messe in rete per essere visionate liberamente¹⁷. Anche per la Toscana, tali iniziative hanno ampliato la conoscenza delle produzioni degli Stati preunitari – oltre che sul collegamento all'epoca esistente tra corpo cartografico e bisogni conoscitivi, strategie e azioni dei governi e delle amministrazioni locali – e sulla personalità, la formazione e l'opera tecnica dei singoli cartografi.

¹⁷ A titolo d'esempio cfr. www.segnidelterritorio.comune.prato.it che, tra le prime, espone i risultati dell'immensa ricerca sulla cartografia del Pratese effettuata da Marco Piccardi.

È il caso di continuare ad interrogarsi circa l'importanza della cartografia come strumento di ricerca (che per altro serve a valorizzare tutte le altre fonti, scritte e orali) e come documentazione?

La risposta può sembrare scontata, ma ai nostri giorni accade che non pochi studiosi ritengono le cartografie delle rappresentazioni meramente soggettive e iconizzanti della realtà geografica; da qui la dichiarata sfiducia circa la loro valenza documentaria. Al di là della suggestione di una teoria che scaturisce dalle riflessioni della semiotica, tutto lascia però credere che né gli operatori dei catasti geometrici – vincolati nelle loro laboriose operazioni metriche e topografiche al rispetto di istruzioni puntuali e anzi rigorose –, né gli agrimenso-ri/ingegneri/architetti/matematici al servizio del potere statale centrale e periferico (oltre che dei ceti sociali ed enti dominanti), almeno nella lunghissima fase temporale precatastale, abbiano mai avuto la libertà operativa di costruire le rappresentazioni grafiche a grande scala, ai medesimi commissionate per finalità di gestione del territorio, come concreti e autonomi strumenti di comunicazione, sulla base di idee progettuali offerte, con una sorta di tensione di stampo illuministico, al potere politico o economico: come invece fu sicuramente possibile per alcune rappresentazioni geografico-descrittive di matrice culturale, impostate in senso corografico o itinerario. In effetti, è possibile considerare certi prodotti grafici dei tempi tardomedievali e rinascimentali come: « strumenti di comunicazione figurativa altamente sofisticati, in grado non solo di descrivere il mondo, ma di iconizzarlo, ovvero di dire come funziona, in base a una teoria »¹⁸; oppure anche di inventarlo, percorrendolo dentro agli sguardi di marinai, mercanti, scienziati, militari, missionari e ambasciatori, con le loro immaginazioni e speranze o i loro incubi. Ma questi prodotti si presentano, oggi, ai nostri occhi, come figure a piccola scala, manoscritte o a stampa che siano, sempre costruite a tavolino – e spesso senza rapporto alcuno con la realtà – da geografi o filosofi, religiosi o letterati e utopisti.

In altri termini, questi prodotti di geografia immaginaria (letteraria, filosofico-utopistica, religiosa), con gli inevitabili errori di ubicazione, proporzione e distanza geografica o di attribuzione toponomastica degli oggetti fisici e umani, e con vistosi difetti sulla conformazione di fiumi e mari, isole, golfi e promontori – all'interno del Mediterraneo e dell'Europa e più spesso nelle meno conosciute regioni dell'estremo Nord o della parte australe del Mondo, o anche dell'Occidente ancora ignoto con le sue favolose isole atlantiche – appartengono di diritto alla storia della cultura e del mito anziché a quella della cartografia e del pensiero geografico.

È un'esperienza di ricerca non breve a convincermi che questa asserita volontà iconica da tradurre coscientemente (come contributo di geografia volontaria pensato in funzione dell'azione), almeno nei prodotti cartografici amministrativi fu sempre impedita dall'occhiuto controllo di principi ed uffici centrali e

¹⁸ E. CASTI, *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione*, Milano, Unicopli, 1998; ID., *Il paesaggio come icona cartografica*, in « Rivista geografica italiana », CVIII (2001), pp. 543-582.

periferici dello Stato moderno. In Toscana, tale controllo – pena l’attivazione delle armi temute di censura, sanzione finanziaria, declassamento di ruolo e stipendio o di licenziamento in tronco (eventi di cui è costellata la storia dei secoli XVI-XIX, con coinvolgimento anche di personalità di rilievo della burocrazia tecnico-scientifica) – finiva praticamente con l’annullare la potenziale autonomia creativa dell’operatore territoriale; e quindi con l’incanalare tutte le sue energie tecnico-professionali e politico-culturali nella costruzione di prodotti coerenti e funzionali con i bisogni di conoscenza e con le sempre correlate strategie spaziali del potere. Ovviamente, tale coerenza e funzionalità si misura sulle capacità tecniche e sulle strumentazioni dell’operatore, e conseguentemente sul carattere metrico e sulla qualità e quantità dei contenuti topografici e sociali da inserire nella rappresentazione. Più prosaicamente, questo significa che, nelle immagini dello stato di fatto e in quelle contenenti anche idee progettuali per azioni di trasformazione dell’assetto spaziale (categorie oggi non sempre facilmente distinguibili a priori), tali inderogabili vincoli politici dovevano essere assunti mediante la selezione del solo tema, o dei pochi temi, oggetto di interesse: cioè, mediante una semplificazione del quadro topografico d’insieme (intervento che rispondeva pure alle esigenze di risparmio di tempi e costi di lavoro) che impediva – semmai ce ne fosse stata l’intenzione – di fare assurgere, se non eccezionalmente, la cartografia precatastale, pur con la sua scontata dimensione soggettiva (prodotto individualistico o di un piccolo gruppo di operatori, in assenza di scuole di formazione collettiva), a strumento culturale di esplicazione del funzionamento del mondo.

È appena il caso di sottolineare l’importanza della ricerca storico-cartografica in relazione alla crescente domanda scientifico-culturale, didattica e amministrativa di approfondite conoscenze del trinomio ambiente/paesaggio/territorio nelle organizzazioni storiche e attuali, quali quelle garantite dall’analisi contestualizzata alla realtà spaziale e politica di ogni epoca. Riguardo alle potenzialità contenutistiche della cartografia (valore iconografico), « ai fini di una illustrazione territoriale », non starò ad esaminare la letteratura critica che ha tratto vantaggio dall’uso sistematico di tali fonti: con la doverosa eccezione del rinvio alle pertinenti considerazioni di Lucio Gambi sulla produzione amministrativa, cabreistica e catastale emiliano-romagnola, con lo scritto del 1995 riedito nella sintesi di Luciano Lago¹⁹. Al di là dei loro valori di rappresentazioni più o meno fedeli dello spazio, infatti, le cartografie, come tutti i documenti, si possono criticare o demolire ma non rifiutare o screditare pregiudizialmente, come si fa da qualche anno a questa parte da parte di non pochi studiosi anche della comunità dei geografi. Un rifiuto o un discredito che, invece, non appartengono a tanti ricercatori dei settori umanistico, naturalistico, architettonico-

¹⁹ L. GAMBÌ, *Lo spazio disegnato*, in *L’Archivio di Stato di Bologna*, Fiesole, Nardini, 1995 e L. LAGO, *Imago Italiae. La Fabbrica dell’Italia nella storia della cartografia tra Medioevo ed età moderna. Realtà, immagine e immaginazione dai codici di Claudio Tolomeo all’Atlante di Giovanni Antonio Magini*, Trieste, Università di Trieste - Goliardica, 2002, pp. 402-416.

ingegneristico che hanno scoperto la valenza contenutistica della cartografia, per servirsene senza alcuna remora – talora senza la necessaria esegesi – per analisi e pianificazioni o progettazioni spaziali.

Di fronte al modesto interesse fin qui dimostrato dalle Regioni, sorge spontanea una rinnovata istanza alle medesime ad investire, per realizzare tali banche dati, poiché tra i naturali destinatari di queste non possono mancare le amministrazioni locali che si occupano di pianificazione territoriale, ambientale o paesistica e di tutela dei beni naturali e culturali: attività quest'ultima esercitata insieme allo Stato. La rete degli utenti si allarga a studi professionali ed operatori dei diversi settori disciplinari (naturalistici, ingegneristici, urbanistici, umanistici, ecc.) che si occupano di pianificazione territoriale; a istituti di conservazione (archivi e biblioteche) e rispettive utenze; a cultori di archeologia, storia locale e del territorio nel significato più esteso; a scuole di ogni ordine e grado e università²⁰. Da qui l'esigenza di attivarsi perché le iniziative di costruzione di strumenti di conoscenza e di lavoro (cartacei e *on-line*) non rimangano episodiche ma si integrino in un progetto organico almeno in scala regionale.

Spirito e uso critico significano – come dimostrano lavori di studiosi della storia della cartografia come Eugenia Bevilacqua, Emanuela Casti, Massimo Quaini, Paola Sereno, Vladimiro Valerio ed altri ancora – effettiva capacità di liberare la fonte cartografica dai limiti concettuali che la vorrebbero mero documento descrittivo del territorio e fonte da cogliere con troppo facile libertà, ovvero con sguardo di rapina, da tanti utenti occasionali e sbrigativi delle figure del passato. È certo che la «capacità di far parlare le carte anche quando l'informazione archivistica non era in grado di far luce su di esse», come affermato ad esempio da Bevilacqua²¹, per manifestarsi compiutamente richiede un'ampia formazione umanistica, perché lo studio della cartografia è scienza difficile che presuppone – oltre ad indispensabili rudimenti tecnici – adeguata cultura storica e geografica. La comprensione della cartografia presuppone poi la storia politico-istituzionale, del pensiero e delle tecniche umane applicate alla raffigurazione cartografica del territorio. Luciano Lago ci insegna che lo studio dei presupposti teorici e dei criteri pratici adottati nelle rappresentazioni ci restituisce anche il più vasto mondo di arti, lettere e scienze che le diverse società del passato hanno elaborato, e dunque lo studio ci schiude la comprensione delle concezioni scientifico-culturali delle medesime. E ciò, anche se «nella sua inevitabile completezza, nella sua stessa ambiguità e soggettività, che traduce la realtà in modelli interpretativi, la rappresentazione cartografica riveste anzitutto uno straordinario potere evocativo. Al di là dei segni grafici in cui si esprime, essa evoca infatti tutto ciò che quei segni sottintendono, lasciando peraltro all'osservatore della carta la responsabilità, il gusto, la ricchezza (o viceversa la

²⁰ A. GUARDUCCI, *Rassegna bibliografica sulla storia della cartografia e la cartografia storica della Toscana*, in «Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa», 1, 2003, pp. 39-46.

²¹ E. CASTI, *L'ordine del mondo...* cit., p. 158.

povertà) dell'evocazione. La carta geografica è, dunque, anche uno straordinario catalizzatore dell'immaginazione»²².

Guai, quindi, a identificare *ipso facto* l'immagine cartografica con la realtà geografica, perché – come qualsiasi scritto (anche quello ritenuto scientificamente oggettivo) – la carta, in specie la precatastale o che comunque precede l'Unità d'Italia, è in diversa misura, da caso a caso, uno specchio grafico non integrale della realtà, deliberatamente selezionata e limitata: uno specchio che non consente un'immagine compiutamente oggettiva ma già interpretativa, che è stata influenzata dal modo in cui committente ed autore si sono posti verso l'oggetto riprodotto²³.

Rispetto alle topografie euclidee-tolemaiche contemporanee (prodotte dall'Istituto geografico militare e dalle Regioni), le immagini del passato si percepiscono nella loro imprecisione ma talora anche nei messaggi di tipo umanistico (e non di rado artistico) in materia di rapporti sociali, di condizioni paesistico-ambientali e di funzioni o usi dello spazio geografico e delle risorse territoriali da parte degli abitanti, che talora ravvivano le stesse rappresentazioni.

Parlare dunque di cartografia del passato pre-unitario significa parlare di prodotti grafici che è agevole percepire – piuttosto che come carte generali del terreno – come figure tematiche o speciali, per le quali venivano selezionati volutamente i contenuti che erano alla base del progetto politico e/o tecnico-scientifico di costruzione della carta stessa. Ma una volta che l'aspetto parziale o soggettivo sia stato messo in luce con l'attenzione critica che lo studioso deve riservare a qualsiasi documento, al fine di cercare, per quanto possibile, di depurarne di errori ed imprecisioni volontari o meno, occorre però considerare le carte del passato come materiali di valore per gli studiosi attuali.

Le antiche carte geografiche, infatti, se intese e utilizzate nel modo che si è sopra enunciato, non sono semplici prodotti d'arte ma testimonianze vive di epoche, di tecniche, di culture, di uomini, di territori. La loro importanza non può non essere riconosciuta, insieme con la consapevolezza che esse non devono essere utilizzate come fonti esclusive: un'avvertenza che vale, del resto, per tutti i documenti, ivi comprese le cartografie scientifiche contemporanee alla scala topografica, come appunto la *Carta d'Italia* IGM e le più dettagliate carte tecniche regionali. Prodotti che, rispetto a quelli del passato, si qualificano per una loro certa asetticità o ermeticità: le figure contemporanee sono geometricamente precise, ma spesso sono avare in materia di condizioni sociali, percezione paesistico-ambientale e destinazioni d'uso delle risorse spaziali da parte degli abitanti, che ora non animano più le rappresentazioni, come invece di frequente avveniva fino ai secoli XVIII-XIX.

Le carte topografiche di Stato (del passato recente o correnti, insieme alle fotografie aeree) – integrate con le analoghe serie precedenti e con la cartografia

²² L. LAGO, *Imago Italiae...* cit., p. 3.

²³ F. FARINELLI, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.

dei secoli XV-XIX, che non possiede, se non eccezionalmente, rassicuranti qualità geometriche – costituiscono strumenti e fonti fondamentali del lavoro del geografo e del naturalista (geomorfologo, idrologo, forestale, ecc.), dell'architetto e dell'urbanista, dello storico dell'agricoltura e delle dinamiche ambientali e territoriali e dell'archeologo: non solo per i contenuti topografici (e per quelli toponomastici e funzionalistici pur relativi) ma anche perché le figure geometriche valgono a valorizzare le altre fonti (scritte, orali e oggettuali), servendo cioè da strumenti per l'orientamento sicuro sul terreno e per l'utilizzo delle stesse rappresentazioni come base di sistemazione ordinata dei dati nella prospettiva della ricerca spazio-temporale. E infatti i ricercatori, tecnici professionisti e amministratori si rivolgono alla *Carta d'Italia* – strumento che rivela tutta la sua importanza se visto in modo comparativo, con integrazione delle varie versioni costruite dagli anni '70 del XIX secolo – o alle più dettagliate carte tecniche regionali e carte catastali o pseudo catastali²⁴, oltre che alle fotografie aeree, ma anche alle cartografie (e iconografie di tipo territoriale) più antiche qui considerate: per utilizzare tali documenti, via via noti, in studi e attività espositive che si fanno apprezzare per la diffusione di una cultura consapevole del territorio, e specialmente dei suoi beni storici e naturali.

LEONARDO ROMBAI

*Università degli studi di Firenze
Dipartimento di storia, archeologia,
geografia, arte e spettacolo*

²⁴ Le fonti canoniche che sono in grado di rappresentare sincronicamente e globalmente il territorio alla scala comunale si riducono alle diverse versioni della *Carta d'Italia*; alle mappe in scala 1:2.500 (1:5.000 per le aree montane) del catasto geometrico ottocentesco (conservato negli Archivi di Stato); e finalmente alle mappe in scala 1:2.000 del catasto terreni italiano (impianto degli anni '30 del XX secolo), le ultime depositate negli uffici tecnici erariali provinciali. Rispetto alle carte IGM, i due catasti (facilmente comparabili tra di loro), anche per il loro maggior dettaglio, risultano più ricchi di contenuti toponomastici. Importanza straordinaria è poi assunta dai cabrei o raccolte di mappe di patrimoni fondiari pubblici o privati dei secoli XVI-XIX che per certi aspetti sono equiparabili alle figure catastali.

IL PORTALE DEI TERRITORI: GENESI E SIGNIFICATO DI UN PROGETTO

La genesi del Portale Territori ha una storia articolata che ha visto maturare in fretta i primi risultati grazie al felice convergere di iniziative promosse da diversi Istituti.

È come se tutti, ognuno seguendo i propri percorsi, si stessero impegnando per arrivare, da strade diverse, ad un appuntamento comune.

L'Archivio di Stato di Venezia chiede a Hyperborea di sviluppare il software *Divenire* (DIplomatico di VENEZIA In REte) per la pubblicazione e la consultazione di serie archivistiche e riproduzioni digitali ad alta risoluzione; gli Archivi di Stato di Trieste e di Milano si stanno muovendo da tempo per mettere a disposizione dei fruitori le mappe catastali; mentre gli Archivi di Stato di Genova, Cagliari, ecc. lavorano sulla cartografia.

È tutto un nascere di iniziative intense ma non coordinate dedicate a dare l'immagine del territorio!

Si tratta della necessità di rispondere ad una pressante richiesta degli utenti e intendo « utenti » e non studiosi, perché sono un gruppo variegato di fruitori che muovono da esigenze diverse: gli storici, certo, ma anche cittadini a caccia delle proprietà immobiliari, architetti o semplicemente curiosi che cercano i luoghi di origine, e così via.

Tutti i Portali attivati dalla Direzione generale per gli archivi sono un forte tramite di valorizzazione e diffusione della conoscenza, ma a me pare che, nello scenario generale, questo Portale Territori, insieme al Portale Antenati, sia nato quasi « per forza », per rispondere ad una richiesta « dal basso » alla quale era diventato difficile dare riscontro utilizzando i soli mezzi tradizionali.

In particolare i catasti, prodotti per ragioni fiscali, costituiscono una specie di fermo immagine dei luoghi che descrivono, rappresentano l'utilizzo e il modificarsi del territorio in rapporto al succedersi delle trasformazioni socio-economiche, raccontano la storia delle proprietà e dei gruppi familiari cui sono appartenute documentando la presenza di cognomi e gruppi etnici cancellati da vicende storiche pubbliche e private, testimoniano il variare degli usi linguistici nel modificarsi della toponomastica.

Sul Portale Territori si trovano già pubblicati il *Catasto teresiano* (Archivio di Stato di Milano), il *Catasto franceschino* e la *Carta corografica* (Archivio di Stato di Trieste), il *Censo stabile del Lombardo Veneto* (Archivi di Stato di Milano e Venezia) e altri lavori sono in corso.

Faccio il caso di Trieste che conosco meglio e che comunque mi pare emblematico.

Nell'Archivio di Stato di Trieste le serie *Mappe* ed *Elaborati* fanno parte del fondo *Catasto franceschino del Litorale austriaco*; siamo nel 1817, il nome del fondo deriva da Francesco I, imperatore d'Austria, e la documentazione copre un'area che comprende buona parte dell'Istria e di zone appartenenti poi all'ex Jugoslavia e ora a Slovenia e Croazia.

Credo sia opportuno fare una breve premessa sulla tipicità del *Catasto franceschino* anche se sono consapevole che a molti sia già nota.

La prima rilevazione geometrica a fini catastali per la città di Trieste e il suo territorio risale all'epoca della Restaurazione. Fu per volontà di Francesco I che per la prima volta si dispose, con patente sovrana del 23 dicembre 1817, la formazione di un catasto unico dell'imposta fondiaria esteso a tutte le province austriache, tra le quali anche la città di Trieste e il suo territorio.

Nel Litorale austriaco le prime operazioni di registrazione e misurazione dei beni immobili si svolsero per lo più tra il 1820 e il 1827, sotto la supervisione d'una Commissione provinciale del censo con sede in Trieste. Successivamente, nel 1869, secondo il disposto della legge del 24 maggio dello stesso anno, le autorità diedero inizio ad un aggiornamento dell'estimo.

La conservazione delle *Mappe* e degli *Elaborati* relativi all'intero Litorale austriaco fu affidata inizialmente al Governo provinciale e, poi, alla Direzione di finanza del Litorale in Trieste. Una volta soppressa tale Direzione, nel 1923, il materiale fu conservato presso il locale Ufficio tecnico erariale che, infine, lo versò all'Archivio di Stato di Trieste, che tuttora lo conserva.

Il fondo, completamente riordinato e inventariato²⁵, è concettualmente diviso in due nuclei principali, il primo riguardante la città di Trieste con i suoi comuni censuari, il secondo riguardante le province un tempo appartenenti al Litorale (Fiume, Gorizia, Istria, Zara e parte della provincia di Udine).

All'interno di questi nuclei di documentazione si trovano le varie serie delle *Mappe*, i *Protocolli delle particelle*, gli *Operati d'estimo*, e i *Reclami* che fanno parte degli *Elaborati*.

Mappe. – La già citata patente sovrana del 1817 fissò i criteri generali per l'introduzione di un unico catasto geometrico stabile nelle province tedesche ed italiane dell'Austria. Il provvedimento, ampio ed unitario, faceva seguito alle iniziative di catastazione che avevano già interessato diverse province dell'Impero in età teresiana e giuseppina; la creazione di regolari catasti dell'imposta fondiaria rappresentava una risposta improrogabile alla necessità di impostare un sistema che assicurasse equa ripartizione dei tributi ed entrate regolari per le finanze della monarchia. I lavori di rilevazione nel Litorale austriaco ebbero

²⁵ L'inventario del fondo e l'introduzione storico-istituzionale sono stati realizzati, in anni di lavoro accurato e impegnativo, da Maria Carla Triadan, funzionario dell'Archivio di Stato di Trieste.

luogo tra il 1818 e il 1826; una piccola parte del territorio, situata alla destra dell'Isonzo, era stata rilevata già nel 1812, durante il regno napoleonico d'Italia. Tra il 1826 e il 1829 fu messa a punto l'istruzione d'estimo censuario: secondo tale prescrizione fu intrapreso l'estimo delle rendite fondiarie tramite l'attività di un commissario estimatore e di un aggiunto per ogni distretto censuario. Infine, con circolare governiale ed apposita istruzione, entrambe datate 1 novembre 1830, furono pubblicati i rilievi censuari e aperti i termini per i reclami contro i risultati della misurazione e dell'estimo catastale.

Le mappe sono disposte secondo l'ordine alfabetico del comune catastale a cui si riferiscono. Per comune catastale (*Katastralgemeinde*), secondo il paragrafo 154 della istruzione del 1824, si intende un territorio di imposta, partizione territoriale intesa esclusivamente come unità fiscale; nel territorio di un comune amministrativo, quindi, possono sussistere più comuni catastali, come nel caso di Trieste che ne conta 23. L'adozione dell'ordinamento alfabetico per comune catastale, pur nella sua semplicità, si è scontrata con la constatazione che una stessa località può risultare ufficialmente denominata sotto diverse forme e grafie, a seconda del rilevamento.

Le mappe sono state riordinate secondo la sequenza adottata dalla Sezione tecnica catastale della Venezia Giulia e Zara, l'ente che per ultimo ne fece uso per l'esercizio delle proprie competenze. Tutte le varianti d'intestazione delle mappe, comprese quelle relative a frazioni di comune o ad enclave, sono state inserite in un indice di rinvio dalle diverse forme dei toponimi.

Ogni foglio-mappa è originariamente contrassegnato, di regola, da un numero che indica la sua posizione all'interno del quadro di unione del comune, riporta invece sporadicamente, specie nelle mappe più antiche, il nome del comune di appartenenza e la posizione della rappresentazione rispetto al sistema di coordinate su cui si basa il complesso di rilievi catastali. Le particelle, secondo l'istruzione del 1824, sono numerate in rosso per i terreni, in nero per i fabbricati. Successivamente si adottò solo il nero e i fabbricati vennero distinti apponendo un puntino accanto al numero. Segni convenzionali e colorazioni diverse indicano qualità di coltura e destinazioni d'uso delle particelle.

Elaborati catastali. – Gli elaborati catastali costituiscono la serie archivistica prodotta nella seconda fase dei lavori per la realizzazione del Catasto franceschino. I provvedimenti legislativi da cui prendono avvio le operazioni di raccolta degli elementi per elaborare le stime e di conseguenza le rendite dei beni stabili di tutto il territorio dell'impero, diviso in province e quindi in distretti, sono connessi a quelli che determinano, nella prima fase dei lavori, le operazioni di rilevamento per la formazione delle mappe e per la misurazione delle superfici. Successivamente vennero delimitati i confini del comune e quindi le singole particelle, separatamente per terreni e fabbricati. Si procedette poi alla numerazione delle particelle, che furono inserite negli appositi protocolli da cui risulta il tipo di utilizzazione e il possessore di ciascuna unità. Il territorio da censire venne diviso in distretti censuari e ciascuno di questi, con la spe-

cifica dei distretti politici in esso compresi integralmente o parzialmente, fu assegnato ad un commissario estimatore e ad un aggiunto, nominati dalla Commissione provinciale preposta al controllo di tutte le operazioni nella provincia del Litorale.

I riferimenti geografico-politici sono l'ex Litorale austriaco prima, con i propri organismi centrali a Trieste, la Venezia Giulia poi, sempre con uffici centrali a Trieste (1929).

Avviando il lavoro di riproduzione digitale, un problema²⁶ che si è riproposto di continuo, e si riproporrà sempre, è quello della obsolescenza delle tecnologie e il continuo necessario sforzo di cercare di precorrere la loro evoluzione e non di subirla, per evitare la spiacevole sensazione di non poter mai considerare raggiunto un risultato definitivo.

La prospettiva di utilizzo del *software* Divenire e la realizzazione del Portale Territori hanno infine consentito di mettere in web a disposizione di tutti, anche dei numerosi studiosi stranieri, una massa importante di dati, già presenti in SIAS, e di immagini.

A oggi si tratta di 8.900 *Mappe*, 300.000 *Elaborati*, oltre alle 67 *Carte cartografiche*, mentre mancano ormai solo le 9.000 *Mappe del Catasto della Venezia Giulia* (1926-1943) e le 2.400 *Tavolette* dell'attuale provincia di Trieste. Oltre a questo, sono già nel Portale le 5.314 immagini cartografiche dell'*Archivio Piani* (1754-1863)²⁷ che coprono un'area estesa, anche in questo caso, alle attuali Slovenia e Croazia. A parte questa difficoltà di carattere generale, il primo problema con il quale ci si è dovuti confrontare è stato quello del formato fuori standard. Gli originali hanno dimensioni che variano attorno ai 70x50 cm e, pertanto, richiedono l'utilizzo di apparecchiature per la ripresa in grado di supportare tale formato. Il secondo elemento di criticità riguarda la qualità della riproduzione richiesta per questa tipologia documentaria sotto diversi aspetti, a cominciare dalla leggibilità del dettaglio che deve essere tale da permettere all'utente la lettura del numero di particella catastale. Di conseguenza è stata indispensabile una scelta accurata del sistema ottico di riproduzione e della frequenza spaziale di campionamento. In effetti, grazie alla qualità del sistema di ripresa, è stato possibile ottenere eccellenti risultati già ad una risoluzione di 200 dpi.

²⁶ In particolare si deve segnalare il prezioso lavoro svolto da Marcello Scignar, assistente tecnico scientifico e responsabile del Laboratorio di riproduzione annesso all'Archivio di Stato di Trieste, al quale si devono le osservazioni tecniche qui riportate.

²⁷ Dall'esame delle segnature originarie apposte sui disegni più antichi compresi nell'*Archivio piani*, appare evidente come già la settecentesca Commissione, poi 0, avesse adottato dei sistemi di archiviazione diversi per gli atti e per la documentazione cartografica da essa prodotta, formando con quest'ultima una serie d'archivio distinta, dotata di un proprio ordinamento. L'esigenza che i disegni prodotti nel corso dell'attività delle Direzioni delle fabbriche fossero accuratamente conservati era ben presente ai dicasteri centrali, che emanarono delle istruzioni generali a questo riguardo (Decreto della Camera aulica 7 marzo 1807 (« Sr. k.k. Majestät Franz des Ersten politische Gesetze und Verordnung », XXVIII, 1808, pp. 51-54).

Altro aspetto di cui tenere conto era la qualità della riproduzione del colore. In questi originali finemente dipinti a mano con tenui tinte acquerellate la corretta leggibilità del colore ha un'importanza fondamentale, perché a ogni sfumatura corrisponde un preciso significato, quali i tipi diversi di coltura o di utilizzo del terreno. Allo stato attuale dell'arte, riprodurre fedelmente il colore in ambiente digitale è un obiettivo possibile, ma la sua realizzazione richiede l'utilizzo di particolari tecnologie e attrezzature, nonché attenzione nella progettazione del *workflow*.

Infine, sempre a proposito della qualità delle immagini, nel caso della cartografia storica va tenuta in considerazione anche la precisione geometrica, ovvero la capacità dello scanner di riprodurre correttamente le dimensioni e la geometria dell'originale. Tale fattore è particolarmente importante nel caso in cui si voglia georeferire l'immagine.

Per quanto riguarda la conservazione delle immagini, sono state seguite le linee guida e le *best practices* correnti in tema di digitalizzazione.

Infine, qualche nota sull'indicizzazione e la visualizzazione sul web. Per la catalogazione si è utilizzato il software Arianna di Hyperborea. Pur trattandosi di un software proprietario, è un'applicazione pienamente conforme agli standard vigenti, primo fra tutti lo standard ISAAR-ISAD per la descrizione archivistica, ma soprattutto è in grado di esportare e importare dati nel formato XML EAD (*Encoded Archival Description*) e quindi di garantire anche per il futuro l'interscambio dei dati con altre applicazioni. L'interfaccia utente dell'applicazione è molto intuitiva. Nella parte superiore sinistra della pagina si accede ad una struttura ad albero che permette di navigare ed effettuare ricerche all'interno del fondo. Selezionando un determinato livello appare sulla destra il dettaglio e la descrizione dello stesso, mentre sulla parte inferiore sinistra della pagina compare un elenco delle unità archivistiche contenute nel livello stesso. Allo stesso modo, selezionando un'unità archivistica è possibile accedere alla descrizione dettagliata della stessa. Laddove la scheda è collegata ad un'immagine è possibile visualizzare la stessa tramite il tasto «vai alle immagini». La serie *Mappe del Catasto franceschino* è articolata in più livelli di aggregazione: al livello più alto corrispondono i distretti catastali, al cui interno sono annidati i comuni censuari; all'interno del livello del comune è possibile poi accedere alle unità archivistiche ovvero alle cartelle che contengono le singole mappe.

Il visualizzatore delle immagini permette di vedere anche a pieno schermo con una velocità di risposta notevole, cosa tutt'altro che scontata in Internet dove la visualizzazione delle immagini ad alta risoluzione, a causa delle limitazioni della banda, rimane un problema tecnico di non facile soluzione.

Quello che si è realizzato ora è un sistema integrato di AriannaWeb e Divenire, *software* realizzato in un primo momento, come già detto, per l'Archivio di Stato di Venezia. Attualmente il sistema prevede nel *front office* l'elencazione testuale di insiemi di riproduzioni digitali: serie riprodotte, unità archivistiche, unità documentarie e risultati delle ricerche. Per facilitare la navigazione

è stato integrato a Divenire un modulo²⁸ che implementa una seconda modalità di visualizzazione, detta « a galleria », che mostra per ogni oggetto un'immagine oltre ad una descrizione sintetica. Sarà sempre possibile per l'utente cambiare modalità di visualizzazione da « galleria » a elenco testuale e viceversa.

Concludendo, tutto questo sistema mira a rispondere sia all'esigenza di offrire la massima « naturalezza » possibile all'utente, perché riesca a leggere il testo elettronico e a comprendere le modalità di interazione e di utilizzo²⁹, sia all'esigenza di non rinunciare all'approccio scientifico nel dare informazione.

Le due serie, *Mappe* ed *Elaborati*, a causa della continua consultazione, specie da parte di ricercatori stranieri, aveva costretto a ripetuti interventi di restauro che non hanno certo giovato alla loro buona conservazione, infatti, la insistente movimentazione, consultazione e riproduzione stavano compromettendo gli originali in modo serio.

Il percorso non è stato lineare. Partiti da una microfilmatura a colori con una pellicola speciale, si è poi seguito il lungo *iter* della riproduzione digitale, ripetuta con l'evolversi delle tecnologie per ottenere i risultati desiderati, incorrendo anche nella perdita di dati.

È un lavoro che è stato realizzato in tempi brevi, ma solo perché a monte ne era già stato fatto tanto: inventariazione dei fondi, scelta delle impostazioni tecniche per la riproduzione e riproduzione stessa³⁰. Una fortuna avere dei collaboratori di alto livello e competenza professionale. Altra fortuna, spero anche reciproca, è stata la collaborazione nel gruppo di sperimentazione, di cui faceva parte nella prima fase anche il collega Carlo Vivoli, con Mario Signori dell'Archivio di Stato di Milano. Un confronto di idee, esperienze e sperimentazioni che hanno portato, grazie anche a Cecilia Poggetti e alla società Hyperboarea, a questo risultato.

Siamo partiti dall'uso degli stessi applicativi, della stessa tipologia di patrimonio documentario e da un'area storico-geografica compatibili: questo ha reso più facile comprenderci e avanzare insieme! Un lavoro davvero di gruppo, grazie alla fiducia che ci hanno dato la Direzione generale per gli archivi e l'ICAR, dandoci anche la possibilità di andare a Bruxelles nel 2010 per partecipare all'incontro di EBNA per un confronto con i colleghi europei, fiducia alla quale credo che abbiamo risposto con molta passione ed entusiasmo.

Ci è sembrato importante, ad esempio, offrire la doppia possibilità di accesso sia quella immediata e accattivante per gli utenti generalisti, sia quella contestualizzata e rigorosa per quelli più accorti che vogliano approfondire la

²⁸ Realizzato per l'Archivio di Stato di Genova nell'ambito del progetto « Topographia ».

²⁹ Cfr. G. SOMMI, *Orientarsi in un testo elettronico*, in *Fabula in tabula: una storia degli indici dal manoscritto al testo elettronico. Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 21-22 ottobre 1994)*, a cura di C. LEONARDI - M. MORELLI - F. SANTI, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1995, pp. 403-417.

³⁰ Marcello Scignar ha seguito l'impostazione tecnica del progetto, Francesco Giuliano e alcune ditte esterne hanno eseguito il lavoro di digitalizzazione della corposissima serie *Elaborati*.

ricerca; affrontare il complesso tema della geolocalizzazione dei toponimi con tutti i problemi di lingue e varianti, ecc.

Altri miglioramenti potranno essere apportati anche grazie all'aiuto degli altri Istituti che speriamo vorranno inserirsi in questo Portale, che per la sua struttura federata consente a quanti si inseriscono di conservare la propria tipicità e il lavoro già fatto.

Gli scenari futuri sono, o potrebbero essere, questi: un Portale che cresca in qualità e che riesca a calamitare il patrimonio catastale e cartografico che tanto abbondantemente è conservato nei nostri Archivi di Stato. In questo caso, infatti, la quantità è anche qualità, perché le fonti si parlano, si integrano e ricompongono l'immagine del territorio e della popolazione che vi ha vissuto tanto più quanto più completo sarà il quadro nazionale.

GRAZIA TATÒ

*Gruppo di sperimentazione
e avvio del Portale*

IL PORTALE TERRITORI

Premessa. – Lo scopo primario del Portale Territori, comune agli altri portali tematici afferenti al Sistema archivistico nazionale (di seguito citato come SAN), è quello di rendere ricercabili e visualizzabili le risorse digitali ottenute dalla riproduzione di intere serie o di unità documentarie appartenenti ad archivi diversi, che finora sono state consultabili separatamente attraverso i siti dei rispettivi istituti.

La finalità del presente contributo è quella di presentare il Portale Territori. La prima parte accenna alle caratteristiche salienti della documentazione pubblicabile e ai progetti concernenti la pubblicazione di fonti catastali e cartografiche già realizzati dagli archivi italiani. Segue una breve illustrazione delle funzionalità del Portale e del sistema di gestione federata, che assicura la condivisione delle risorse residenti nei sistemi aderenti. Nella seconda parte viene fornita un'illustrazione dei vari percorsi di accesso alle risorse e alle loro descrizioni, attivabili dalle pagine del sistema di gestione dei contenuti del Portale.

Il settore documentario che il Portale Territori intende valorizzare è riferibile ad un ambito tematico dai contorni assai ampi, ma, al contempo definiti, quale quello territoriale. Una scelta tematica non scontata, se è vero che la prima elencazione dei portali tematici di maggior interesse da realizzare nel contesto del Sistema Archivistico Nazionale prevedeva la creazione di due portali tematici differenziati per i catasti e per le raccolte cartografiche conservate negli archivi, privilegiando un orientamento ancorato essenzialmente ai caratteri estrinseci e intrinseci dei documenti, più che all'ambito tematico del loro utilizzo.

In seguito si è imposta la scelta di creare un portale unico e il territorio è stato individuato come il riferimento tematico comune alle ricerche fondate sull'utilizzo sistematico delle serie documentarie catastali e delle unità definibili in senso lato *cartographic materials* che il Portale stesso si propone di valorizzare unitariamente, in quanto pienamente associabili a livello di fruizione da parte dell'utenza.

Sulla base di questo orientamento, il Portale Territori è stato creato per costituire un punto di accesso unitario ad un settore abbastanza ampio del patrimonio archivistico italiano, che include sia le mappe e gli atti dei catasti e degli estimi formati negli Stati italiani preunitari per i censimenti dei beni immobili, che le topografie e i piani formati nei rilevamenti territoriali promossi da organi governativi, enti e soggetti pubblici e privati per finalità molto varie connesse alla gestione del territorio.

Gli Archivi di Stato italiani conservano serie di mappe e di atti di formazione e di conservazione dei vari catasti formati nei territori degli Stati preunitari, versati dagli Uffici tecnici erariali e dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette competenti nella conservazione dei catasti. Per il periodo postunitario gli Archivi di Stato italiani conservano le mappe, i registri e gli atti prodotti per la formazione e la conservazione del nuovo catasto terreni e del catasto fabbricati formati nel periodo postunitario dalle Direzioni compartimentali del catasto distribuite sul territorio italiano. Il versamento di tali serie agli istituti è stato effettuato dagli Uffici tecnici erariali e dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette e, successivamente al 2000, dalle Agenzie del territorio.

Gli Archivi di Stato conservano anche varie tipologie di *cartographic materials*: carte geografiche, corografie, carte elevate topografiche, carte idrografiche, carte geologiche, piani e piante, cabrei e campioni, mappe catastali, carte minerarie, disegni architettonici, profili di livellazione e disegni topografici caratterizzati dalla presenza accentuata di elementi figurativi nella rappresentazione, definibili in senso lato come geoiconografie.

Molta della produzione cartografica e geoiconografica presente negli Archivi di Stato è riferibile alle attività di uffici governativi centrali e periferici e di uffici delle amministrazioni provinciali e civiche preposti o coinvolti in funzioni di controllo del territorio e delle acque. Una parte considerevole di tale documentazione è riferibile anche alla gestione dei patrimoni immobiliari di corporazioni ecclesiastiche, ordini, enti ospedalieri e assistenziali, collegi universitari, famiglie del patriziato di cui gli istituti conservano gli archivi. La formazione delle mappe presenti negli Archivi di Stato è riconducibile a varie attività che, senza pretesa di esaustività in questa sede, possono includere la pianificazione urbanistica, la gestione di risorse del suolo e del sottosuolo, il controllo degli assetti idraulici, la demarcazione di confini e giurisdizioni, la gestione di aziende rurali e di tenute residenziali, la progettazione e la gestione di infrastrutture viarie e idrauliche, la realizzazione di strutture difensive, di fabbriche industriali, di aree portuali e delle relative opere.

Molto diffusa in quasi tutti gli Archivi di Stato italiani la presenza di documentazione cartografica prodotta dai consorzi idraulici di irrigazione e bonifica e da altri enti preposti alla gestione di sistemi idrici a rete diffusi in molte province del territorio nazionale, relativa a territori, aste di canalizzazione artificiale, strade, argini, insediamenti e relative opere incluse nei comprensori di competenza.

Vari Archivi di Stato, in particolare quelli delle città capitali degli Stati preunitari, conservano anche carte geografiche e topografiche, carte dei teatri di guerra integrate dai piani delle battaglie e degli apparati di difesa temporanei o permanenti prodotte dagli stati maggiori dell'esercito o dai corpi o istituti topografici militari costituiti nei maggiori Stati regionali preunitari (Regno lombardo-veneto, Regno delle Due Sicilie, Regno di Sardegna, Granducato di Toscana, Stato pontificio), nonché dall'Istituto geografico militare italiano, che ne ha raccolto l'eredità nel periodo postunitario. Presso molti istituti si conservano anche

le carte geologiche prodotte in varie scale dal Servizio geologico nazionale, che coprono l'intero territorio italiano.

All'interno degli Archivi il patrimonio cartografico e geoiconografico può essere conservato in serie autonome, costituite *ab origine* dai soggetti produttori, come avviene di norma per le serie catastali, o, talora, concepite dagli archivisti per esigenze conservative. Altrettanto frequente è la presenza di mappe e disegni geoiconografici in fondi archivistici che conservano altre tipologie documentarie cui gli elaborati grafici sono allegati o semplicemente uniti.

La produzione della cartografia conservata negli archivi è riferibile ad un arco cronologico molto esteso, che, per la maggior parte degli elaborati, inizia nel Cinquecento e si estende fino al secolo scorso. La caratteristica comune alla maggior parte di queste carte è quella di essere prodotte in forma manoscritta come pezzi unici o in un numero limitato di esemplari, sulla base di rilevamenti territoriali o di procedimenti di copiatura o ridisegno di carte preesistenti. Nei fondi degli istituti archivistici si conservano spesso anche gli abbozzi e le levate di mappe e piani poi perfezionati in forma esecutiva per le esigenze di ufficio.

Gli archivi, come le biblioteche, conservano anche raccolte di carte, topografie e piante, prodotte sulla base di rilevamenti originali o come copie, realizzate con procedimenti a stampa ad opera di incisori, tipografi e stampatori per finalità editoriali orientate sia alla distribuzione commerciale che alla divulgazione scientifica. La presenza di tali carte nei fondi archivistici può essere il risultato di attività d'ufficio come di attività collezionistiche promosse da soggetti pubblici o privati.

Le intestazioni delle carte sia a stampa che manoscritte riportano spesso riferimenti alla committenza pubblica o privata, che possono fornire indicazioni significative sul contesto e sulle finalità collegate alla loro produzione.

La produzione cartografica in generale è composta da numerose tipologie di elaborati formati con diversi scopi, che possono essere classificati in base alle scale. Le scale determinano il grado di dettaglio descrittivo compatibile con la dimensione dell'area geografica e con quella degli elementi che vi sono rappresentati in base alle finalità tematiche proprie delle carte stesse. Gli autori segnalano le scale adottate nella formazione delle mappe con sempre maggiore sistematicità solo a partire dalla metà del XVI secolo attraverso l'uso di riferimenti grafici inseriti a margine alla rappresentazione, unitamente ai simboli usati per definire l'orientamento. Le geoiconografie sono spesso prive di indicazioni di scala e di orientamento.

Le carte rappresentano elementi geografici e topografici (aree territoriali, elementi naturali, insediamenti antropici e opere) riferibili ad entità territoriali definite, che possono essere ricondotte a circoscrizioni politico-amministrative coeve riconducibili a quelle attuali. La loro identificazione si basa essenzialmente sui toponimi associati ad una classificazione tipologica delle entità rappresentate.

Alla produzione delle carte, delle mappe e dei piani conservati nei fondi degli Archivi di Stato italiani hanno contribuito autori appartenenti a varie cate-

gorie professionali: geometri, delineatori, ingegneri, architetti, incisori, tipografi e stampatori riuniti in collegi o operanti nel contesto di uffici delle amministrazioni centrali, periferiche o locali. Dalla metà del Settecento si costituiscono in quasi tutti gli Stati preunitari italiani corpi di ingegneri topografi militari o civili, corpi di disegnatori preposti alla formazione della cartografia ufficiale di Stato, contestualmente agli osservatori astronomici e alle accademie scientifiche coinvolte nei lavori geodetici che forniscono l'inquadramento necessario allo sviluppo delle carte topografiche.

Le mappe catastali, i cabrei, i piani e le piante prodotti in epoche anteriori all'Ottocento sono formati sulla base di un linguaggio geoiconografico caratterizzato dalla presenza sistematica di elementi grafici, simbolismi e cromie, usati per illustrare la morfologia del territorio e l'orografia attraverso l'utilizzo di soluzioni figurative proprie della rappresentazione artistica. Nelle carte topografiche la rappresentazione del territorio è basata sulle tecniche di restituzione avanzate affermatesi dalla fine del Settecento, che offrono la possibilità di trasferire su una carta piana la descrizione morfologica del terreno, l'orografia e l'altimetria del territorio secondo delle regole matematiche.

La produzione della cartografia si basa, come è noto, su una ampia trattatistica di agrimensura, topografia, geodesia pratica e teorica, geometria descrittiva e su opere che illustrano le procedure del rilevamento topografico e trigonometrico, l'uso della strumentazione e le tecniche di restituzione grafica.

Gli aspetti che caratterizzano la documentazione cartografica e geoiconografica richiamati in precedenza costituiscono nel loro insieme una parte non esaustiva, ma comunque significativa degli elementi informativi che devono essere tenuti presente nella descrizione archivistica.

Gli Archivi di Stato e i progetti di riproduzione della cartografia. – Nell'ultimo quindicennio numerosi istituti archivistici italiani hanno promosso progetti di digitalizzazione di serie dei catasti storici e della documentazione cartografica e geoiconografica di serie catastali con l'intento di fornire risposte concrete all'interesse sempre più diffuso dell'utenza per queste fonti documentarie.

Un primo censimento per il monitoraggio e la valorizzazione delle riproduzioni di cartografia storica conservate negli Archivi di Stato, promosso nel 2008 dalla Direzione generale per gli archivi e realizzato da Carlo Vivoli³¹, ha consentito di delineare un quadro sintetico dei progetti finalizzati alla riproduzione digitale di fonti documentarie catastali e cartografiche promossi a quella data da vari Archivi di Stato italiani, evidenziando un interesse diffuso per questi settori documentari.

I dati forniti dalla rilevazione, riferiti ad una situazione precedente al varo del progetto realizzativo del Portale Territori, segnalavano che dei 45 progetti già realizzati o in corso di realizzazione al momento della rilevazione, 40 risul-

³¹ All'epoca della rilevazione direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia e della Sezione di Archivio di Stato di Pescia.

tavano finalizzati alla riproduzione digitale di documentazione catastale – in prevalenza costituita da mappe – e solo 16 risultavano invece finalizzati alla riproduzione digitale di documentazione cartografica. Giova sottolineare che, al momento della rilevazione, solo una parte limitata di tali progetti (19) aveva previsto e realizzato l'allestimento di descrizioni archivistiche da associare alle immagini delle unità documentarie riprodotte. I progetti censiti potevano essere stati promossi direttamente dagli istituti o realizzati anche con il concorso di enti locali, enti territoriali e delle università locali. La partecipazione a progetti promossi da altri enti per finalità amministrative o di ricerca sugli assetti urbanistici e territoriali ha comunque costituito per gli istituti un'occasione utile per incrementare le proprie raccolte digitali.

La maggior parte dei progetti locali attuati dagli Archivi di Stato non contemplava la pubblicazione in ambiente web delle immagini ottenute dalla riproduzione degli originali, ma solo la fruizione in locale con visualizzatori di immagini per l'ambiente Windows, per sostituire la consultazione diretta degli originali. Questa rilevazione ha fornito una prima utile messa a fuoco sulla diffusione e sulla dimensione dei progetti di riproduzione riguardanti la cartografia e i catasti già realizzati nei vari istituti archivistici italiani. In seguito l'Istituto centrale degli archivi ha promosso censimenti più approfonditi sulla consistenza dell'intero patrimonio digitale creato attraverso progetti locali dai vari istituti italiani.

La creazione del portale tematico Territori nell'ambito del SAN ha preso spunto anche dall'esistenza nel panorama nazionale di portali e siti web, promossi da alcuni dei maggiori Archivi di Stato (Cagliari³², Genova³³, Milano³⁴, Torino³⁵, Roma³⁶, Trieste³⁷, Venezia³⁸, Siena³⁹, Archivi di Stato della Toscana⁴⁰) attraverso progetti autonomi finalizzati, talora anche in modo non esclusivo, alla valorizzazione delle serie catastali e delle raccolte cartografiche. I progetti, realizzati in alcuni casi anche in collaborazione con enti territoriali e università locali, hanno consentito agli istituti segnalati di pubblicare sul web attraverso portali e siti dedicati vari fondi catastali e raccolte cartografiche conservate presso le rispettive sedi, che in parte erano già state riprodotte in precedenza attraverso progetti finalizzati (progetti Imago e altri).

Due progetti di respiro regionale, promossi e realizzati sulla base di progetti specifici collegati alla pianificazione territoriale dalle Regioni Toscana e Sar-

³² <<http://www.archivioistatocagliari.it>>.

³³ <<http://www.topographia.beniculturali.it/AWage>>.

³⁴ <<http://www.atlantecatastilombardia.it>>.

³⁵ <<http://archiviodistatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/progetti/introduzione/cartografia>>.

³⁶ <<http://www.cflr.beniculturali.it/Patrimonio/Archivi/Imago>>.

³⁷ <<http://www.catasti.archiviodistatotrieste.it>>.

³⁸ <<http://www.archiviodistatovenezia.it/divenire>>.

³⁹ <<http://www.imagotusciae.it>>.

⁴⁰ <<http://web.rete.toscana.it/castoreapp>>.

degna in collaborazione con il MiBAC e con gli Archivi di Stato presenti nei rispettivi territori regionali, hanno dimostrato efficacemente l'utilità di creare percorsi di accesso unitari alle risorse cartografiche e catastali digitalizzate conservate nei diversi Archivi di Stato.

Il progetto Castore ha realizzato la pubblicazione web e la georeferenziazione delle mappe dei catasti toscani ottocenteschi conservate negli Archivi di Stato della Toscana⁴¹. Il progetto Cartsos della Regione Sardegna ha realizzato la pubblicazione web e la georeferenziazione delle levate topografiche dei comuni sardi realizzate dallo Stato maggiore del Regno di Sardegna⁴². In epoca più recente sono stati resi accessibili sul web altri fondi di mappe catastali riprodotti su iniziativa di altri Archivi di Stato.

I progetti promossi autonomamente dai vari istituti hanno contribuito a porre le basi per un percorso di valorizzazione globale di questo importante settore documentario. L'esigenza di creare un portale tematico dedicato ai catasti e alla cartografia si è imposta all'attenzione della Direzione generale per gli archivi nel 2010, in concomitanza con l'avvio della realizzazione di altri portali tematici afferenti al SAN.

La realizzazione del Portale Territori. – Dopo una fase progettuale già avviata in precedenza, la realizzazione del Portale ha preso concretamente avvio nella primavera del 2011 con la prima fornitura di un prototipo, commissionata dalla Direzione generale per gli archivi alla ditta Hyperborea. Nel 2011 la prima versione del Portale viene presentata in occasione della XXI Conferenza archivistica internazionale di Trieste⁴³ e alla Conferenza nazionale degli archivi di Pescara⁴⁴. Nel 2012 vengono integrate nel Portale funzionalità di rilievo attraverso l'implementazione di nuovi moduli finalizzati alla georeferenziazione dei toponimi con procedure massiva e puntuale, e alla collaborazione con il CAT del SAN per l'esportazione dei metadati riferiti agli oggetti digitali e delle *thumbnails* delle immagini.

Come punto di partenza per la realizzazione del Portale Territori è sembrato opportuno associare gli Archivi di Stato di Genova, Milano, Trieste e Venezia, che avevano già pubblicato sul web nei rispettivi portali o siti le proprie risorse cartografiche e catastali riprodotte in formato digitale utilizzando l'applicativo Divenire.

Le fonti catastali e cartografiche pubblicate sul Portale offrono una ampia copertura territoriale e sono al contempo rappresentative dei catasti cessati formati in alcuni dei maggiori Stati regionali preunitari italiani: Catasto teresiano della Lombardia austriaca (Archivio di Stato di Milano), Censo stabile del Re-

⁴¹ <<http://web.rete.toscana.it/castoreapp>>. Cfr. l'articolo alle pp. 113-119.

⁴² <<http://www.archiviosatocagliari.it>>. Cfr. l'articolo alle pp. 120-124

⁴³ XXI Conferenza internazionale degli Archivi, organizzata dall'Istituto internazionale di scienza archivistica di Trieste e Maribor (IIAS), Trieste 12-13 novembre 2011.

⁴⁴ Conferenza nazionale degli archivi, Pescara 16-17 novembre 2011.

gno lombardo-veneto (Archivi di Stato di Milano e di Venezia), Catasto austro-italiano del compartimento lombardo-veneto (Archivi di Stato di Milano e di Venezia), Catasto franceschino (Archivio di Stato di Trieste), Nuovo catasto terreni postunitario (Archivio di Stato di Milano). L'affiancamento alle fonti catastali delle topografie e geoiconografie di area ligure appartenenti alle raccolte conservate nell'Archivio di Stato di Genova e di quelle di area triestina conservate nell'Archivio Piani dell'Archivio di Stato di Trieste ha consentito di ampliare le tipologie documentarie pubblicate su Territori, determinando anche un aumento considerevole dei toponimi gestiti dal sistema⁴⁵.

Gli apparati di descrizione nel Portale Territori. – Le caratteristiche della documentazione cartografica e geoiconografica richiamate in precedenza rendono evidente l'esigenza di fornire all'utenza descrizioni delle singole unità cartografiche caratterizzate da un livello di analiticità elevato.

L'Istituto centrale degli archivi si è fatto interprete di tale esigenza, promuovendo nel 2007 la realizzazione di un tracciato scheda per la descrizione della cartografia, finalizzato all'implementazione nel Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS) di un modulo specifico per la descrizione di questa tipologia documentaria, fondato anche sulle esperienze di descrizione della cartografia maturate nel contesto dei progetti realizzati dai vari Archivi di Stato italiani⁴⁶.

Le descrizioni archivistiche prodotte dagli Archivi attualmente associati al Portale Territori presentano dei livelli di granularità omogenei e i tracciati adottati per la descrizione delle unità cartografiche risultano sostanzialmente conformi a quello della scheda per la descrizione della cartografia proposta dall'Istituto centrale per gli archivi⁴⁷. L'omogeneità delle descrizioni delle unità documentarie catastali e cartografiche è stata favorita anche dalla scelta comune ai quattro istituti di adottare il software applicativo Divenire nel contesto realizzativo dei rispettivi progetti.

⁴⁵ Per un elenco di dettaglio dei complessi e delle serie pubblicate sul Portale afferenti ai vari archivi conservatori si rimanda alla pagina *Fonti*. L'insieme delle immagini digitali delle mappe e dei documenti pubblicati supera al momento le 800.000 unità immagine, ma il dato è in costante evoluzione.

⁴⁶ La scheda per la descrizione delle unità cartografiche promossa dall'ICAR, inizialmente implementata come modulo del software applicativo Archivista del SIAS, è stata successivamente implementata anche nelle applicazioni Divenire e Arianna. Alla definizione del tracciato ha collaborato un gruppo di lavoro appositamente costituito dall'ICAR, composto originariamente da Grazia Tatò, Mario Signori e Carlo Vivoli. Nella definizione del tracciato sono stati tenuti presenti: *Cartographic Materials: A Manual of Interpretation for AACR2, prepared by the Anglo-American cataloguing committee for cartographic materials, 2002 Revision*, Elizabeth Mangan Editor, Chicago 2003 e *Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico*, a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale cartografico, Roma, ICCU, 2006.

⁴⁷ Gli istituti utilizzano per le descrizioni archivistiche gerarchiche l'applicativo Arianna Web, che consente di pubblicare in Internet le descrizioni dei fondi delle serie e delle relative unità archivistiche conformi al modello EAD.

Divenire è uno strumento per la gestione delle descrizioni dei documenti e delle loro rappresentazioni digitali, che presenta l'organizzazione dei contenuti secondo una struttura gerarchica articolata in serie, unità archivistiche e documenti e offre la possibilità di definire tracciati di scheda delle unità documentarie associate alle immagini personalizzabili sulla base delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche dei documenti. L'applicazione è stata sviluppata per semplificare la creazione di contenuti descrittivi associabili alle immagini dei documenti riprodotti. Il collegamento tra le unità archivistiche – o tra i singoli documenti che ne fanno parte – e le rispettive immagini si basa sui file MAG, che descrivono gli oggetti digitali come insiemi ordinati di singole immagini digitali attraverso metadati creati originariamente nel formato ICCU-MAG 2.01⁴⁸.

Divenire è articolato in diversi moduli o strati dedicati rispettivamente alla interfaccia utente, alla logica funzionale e alla gestione dei dati persistenti. L'applicazione offre la possibilità di gestire le serie e le descrizioni delle unità documentarie riprodotte in due ambienti di lavoro speculari: l'ambiente *back office*, utilizzabile da utenti archivisti supervisor e amministratori preposti rispettivamente alla gestione delle serie riprodotte, alla creazione delle descrizioni delle unità archivistiche e ad altre funzioni di amministrazione (gestione utenti, e-commerce); l'ambiente *front office*, utilizzabile dall'utenza web per accedere alle risorse reperibili attraverso le funzionalità di ricerca sui singoli elementi delle banche dati, per navigare le serie e i documenti e per visualizzare le immagini ad essi associate anche attraverso gallerie di anteprime.

Divenire è stato integrato con una serie di moduli che hanno aggiunto funzionalità specifiche al sistema, alcune delle quali sono state implementate appositamente per la realizzazione del Portale Territori. Divenire è un software applicativo basato su componenti *open source* di proprietà dell'Amministrazione archivistica, che ne detiene il codice sorgente, ed è stato sviluppato su progetto dell'Archivio di Stato di Venezia, che ne segue tuttora la manutenzione evolutiva. L'applicativo può essere chiesto e ottenuto in riuso dagli Archivi interessati, seguendo il percorso attivato dagli istituti che lo hanno già utilizzato nei propri portali⁴⁹.

Divenire consente di produrre descrizioni archivistiche molto analitiche delle singole unità documentarie appartenenti ai complessi archivistici. Le descrizioni sono allineabili al modello di scheda per la descrizione della cartografia promossa dall'ICAR attraverso l'utilizzo di un modulo integrato nel sistema. Le schede descrittive delle unità create dagli istituti includono riferimenti alla geo-localizzazione delle località e degli ambiti territoriali cui fanno riferimento

⁴⁸ È prevista la sostituzione dei metadati definiti dallo standard MAG 2.01 con i metadati definiti dallo standard METS, già utilizzati nel Sistema Archivistico Nazionale.

⁴⁹ Al momento Divenire viene utilizzato nei seguenti Archivi di Stato: Genova, L'Aquila, Milano, Torino, Trieste, Venezia, Verona. La richiesta di riuso attualmente deve essere indirizzata all'Archivio di Stato di Venezia.

le documentazioni pubblicate, che possono corrispondere a sezioni censuarie o catastali, comunità, comuni amministrativi, circoscrizioni distrettuali e provinciali, comprensori specifici definiti dai soggetti produttori.

La distribuzione *on line* delle riproduzioni delle cartografie e dei documenti pubblicati sul web è un'esigenza molto sentita dall'utenza. Divenire integra un modulo e-commerce configurato per fornire agli Archivi la possibilità di effettuare la vendita delle immagini digitali, attraverso l'aggiunta di funzionalità di carrello nel *front office* e di gestione degli ordini nel *back office*. L'uso del modulo e-commerce consente agli istituti conservatori di definire il costo di fornitura dei prodotti copia parametrizzando una serie di elementi interamente gestibili dall'ambiente di amministrazione (*back office*) del sistema – tipologie di prodotti copia, dimensioni dei file, profili di utenza, tipologia di licenza d'uso – e di gestire l'intera procedura di fornitura delle copie in modo trasparente per l'utenza. Il modulo può essere utilizzato per l'acquisto di immagini digitali *on line* con una procedura di acquisto e pagamento svolta interamente via web, per l'acquisto di immagini digitali con pagamenti effettuabili in contanti presso gli istituti o per l'acquisto con pagamento *on line* di oggetti digitali prodotti su richiesta dell'utente.

Il ruolo delle immagini nel Portale Territori. – Uno degli elementi che caratterizza il Portale Territori nel contesto dei portali tematici afferenti al Sistema Archivistico Nazionale SAN è costituito dalla relazione tra il contesto informativo e l'assetto seriale delle risorse digitali che il Portale stesso rende disponibili.

Le immagini pubblicate nel Portale Territori non svolgono una mera funzione illustrativa dei contenuti redazionali forniti attraverso le schede reperibili nei vari percorsi tematici, ma costituiscono il cuore informativo stesso del Portale, in quanto riproducono sistematicamente l'insieme delle unità documentarie appartenenti ad intere serie catastali e a raccolte cartografiche.

Divenire gestisce il collegamento tra le immagini che riproducono le parti dei documenti e le descrizioni dei documenti stessi attraverso i metadati in formato MAG.

L'intero patrimonio cartografico conservato negli Archivi di Stato è costituito in prevalenza da mappe a grandissima o a grande scala, caratterizzate da una elevata densità informativa e da una notevole ricchezza semantica.

La necessità di valorizzare le mappe appartenenti ai fondi e alle raccolte digitali create dagli istituti federati, già pubblicate attraverso progetti specifici, ha indotto gli istituti a riprodurre gli originali in alta risoluzione⁵⁰. Le immagini *raster* sono memorizzate nel formato standard TIFF piramidale multi-risoluzione e hanno dimensioni elevate, comprese in un *range* (30 MB - 400 MB) che varia anche in relazione ai formati degli originali riprodotti.

⁵⁰ I vari istituti hanno utilizzato frequenze di campionamento comprese tra 250 e 400 MB per le mappe e tra 150 e 300 MB per i registri e i documenti catastali.

Nella realizzazione del Portale Territori sono state implementate soluzioni tecnologiche funzionali all'esigenza di offrire all'utenza web una visualizzazione performante, che fosse in grado di valorizzare pienamente la qualità elevata delle immagini ottenute dalla riproduzione in alta risoluzione delle unità documentarie cartografiche e catastali già pubblicate.

Divenire, utilizzato per gestire la pubblicazione delle riproduzioni digitali dei documenti conservati dagli Archivi federati al Portale Territori, visualizza le immagini attraverso l'applicazione *image server* IPIImage. Questo software applicativo *open source*, basato su *Internet Imaging Protocol*, è stato espressamente progettato per visualizzare da remoto attraverso Internet immagini ad altissima risoluzione in vari formati, incluso il formato TIFF multi-risoluzione attualmente utilizzato per la riproduzione delle mappe e dei documenti pubblicati sul Portale.

IPIImage è un sistema di visualizzazione molto efficiente, che assicura un limitato utilizzo della memoria e un basso consumo di banda. L'apertura dell'immagine sul client dell'utente non richiede la memorizzazione in locale di tutte le informazioni, ma dal file sorgente conservato sul server vengono estratte rapidamente solo le porzioni di immagine con compressione JPEG corrispondenti a diverse risoluzioni, che vengono restituite all'utente in relazione alle interazioni richieste attraverso l'utilizzo delle funzionalità del sistema (zoom, pan, ecc.). Il sistema di visualizzazione è compatibile con i requisiti tecnici previsti dalla legge Stanca, in quanto per la visualizzazione delle immagini sui client non è richiesta l'integrazione di plug-in di terze parti⁵¹.

Il Portale Territori offre pertanto funzioni di navigazione e di visualizzazione che consentono di spingere la fruizione visiva delle immagini ben oltre la dimensione del contatto diretto con i documenti originali, consentendo la lettura di dettagli difficilmente percepibili ad occhio nudo e assicurando al contempo una completa leggibilità dell'intero elaborato grafico nel suo insieme. Il Portale è quindi in grado di soddisfare al contempo le esigenze dell'utenza professionale e quelle di un pubblico non specialistico.

La geolocalizzazione dei toponimi. – Nella fase più avanzata di realizzazione del Portale Territori si è evidenziata la necessità di integrare uno strumento che consentisse di disambiguare in modo efficace i casi assai diffusi di omonimie nella toponomastica. Si pensi, per fare un esempio indicativo, al numero veramente rilevante di comuni, sezioni e località presenti nell'intera penisola italiana, che risultano identificati da toponimi riferibili ai nomi dei santi della Chiesa cattolica.

La Direzione generale per gli archivi ha sostenuto in collaborazione con gli istituti promotori del progetto l'implementazione nella piattaforma « Gestione federata » di Divenire di una funzionalità di geo-referenziazione, attualmente resa

⁵¹ L. 9 gennaio 2004, n. 4 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2004), recante « Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici » e d. m. 8 luglio 2005, recante « Requisiti tecnici e i diversi livelli per l'accessibilità agli strumenti informatici », integrativo della predetta legge.

disponibile in modalità distribuita agli istituti federati al Portale Territori. Nel contesto del Portale la funzionalità di georeferenziazione è finalizzata a stabilire un'associazione tra i toponimi storici gestiti in determinati campi delle schede descrittive delle unità cartografiche – ad es. nel campo Titolo – e i toponimi attuali, associati alle coordinate geografiche (longitudine e latitudine) che ne definiscono la posizione puntuale in un determinato sistema geodetico di riferimento⁵².

Il modulo georeferenziatore rende disponibili due procedure distinte. La prima procedura consente di effettuare in modo automatico la geolocalizzazione massiva dei toponimi associati ad una determinata area geografica, definibile sulla mappa con uno strumento interattivo (*bounding box*), avvalendosi delle funzionalità di *geocoding* rese disponibili nei principali servizi UGC (*User Generated Contents*) di cartografia distribuita online: Google Maps, Open Street Map, MapQuest⁵³. La reiterazione della procedura utilizzando alternativamente i tre sistemi di mappe segnalati consente di affinare i risultati ottenibili dalla georeferenziazione massiva.

La seconda procedura consente di ottenere la georeferenziazione puntuale dei toponimi storici attraverso la revisione delle singole relazioni tra toponimi storici e toponimi attuali stabilite attraverso la georeferenziazione massiva. Le singole relazioni sono modificabili attraverso un'interfaccia di gestione che presenta l'elenco dei toponimi storici associati a quelli attuali e alle rispettive coordinate. Al contempo è possibile visualizzare i vari documenti correlati ai toponimi attraverso link ipertestuali che possono essere rimossi nel caso l'associazione non risulti corretta per la presenza di omonimie. La procedura consente di visualizzare il posizionamento geografico proposto dei toponimi storici su Google Maps e di validare o di modificare attraverso controlli grafici sia la loro posizione geografica che l'associazione ai toponimi attuali.

L'utilizzo sistematico di questa funzionalità da parte degli istituti costituisce la premessa indispensabile per eliminare lo sgradevole rumore informativo determinato dall'inesatta collocazione geografica dei toponimi antichi indotta dalle omonimie.

La funzionalità della georeferenziazione inserita nel Portale Territori arricchisce in modo sostanziale le descrizioni archivistiche delle unità cartografiche, ampliando significativamente le loro possibilità di utilizzo in riferimento ad altre fonti documentarie e alla stessa cartografia tematica attuale prodotta in vari formati dagli enti locali e territoriali per finalità collegate alla pianificazione territoriale e urbanistica.

In prospettiva l'utilizzo sistematico di questa funzionalità può contribuire alla creazione di una lista di autorità dei toponimi storici.

⁵² Le coordinate di Google Maps sono basate sui dati del sistema geodetico mondiale WGS 84. L'utilizzo del termine georeferenziazione nel contesto del Portale Territori è limitato alla funzione di geolocalizzazione dei toponimi storici intestati nelle descrizioni dei documenti in riferimento a toponimi attuali, la cui posizione nello spazio geografico è definita.

⁵³ <maps.google.com>. <openstreetmap.org>. <mapquest.com>.

Principali caratteristiche e funzioni tecniche del Portale Territori. – Il Portale Territori è stato realizzato con il Content Management System (CMS) del *framework* Liferay⁵⁴, un modulo di gestione dei contenuti *open source* usato anche per la realizzazione del Portale archivistico nazionale, che offre parecchie funzionalità utilizzabili per la gestione dei contenuti, la collaborazione e l'integrazione con sistemi esterni⁵⁵. La scelta di Liferay è funzionale all'interoperabilità tra il Portale Territori e lo stesso Portale archivistico nazionale.

La struttura di comunicazione del Portale Territori presenta una articolazione delle sezioni in parte simile a quella dei due portali del SAN: Archivi d'impresa e Rete Archivi per non dimenticare, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai contenuti redazionali offerti dal Portale. Al contempo sono state introdotte sezioni e percorsi con funzionalità di presentazione e di accesso adeguate alle caratteristiche della documentazione pubblicata, all'elevata granularità delle descrizioni archivistiche associate alle immagini, nonché alle esigenze di fruizione dell'utenza richiamate in precedenza.

Il Portale Territori è stato concepito espressamente come un *hub*, per costituire un punto di accesso primario con vari percorsi di ricerca alle riproduzioni dei documenti e alle descrizioni che i singoli istituti possono mantenere presso *repositories* distinti e pubblicare contestualmente anche attraverso portali o siti creati sulla base di progetti specifici o che possono essere pubblicati unicamente attraverso il Portale stesso.

L'esigenza di consentire ai vari archivi conservatori di rendere disponibili le proprie risorse cartografiche e catastali nel Portale Territori, assicurando al contempo la piena condivisione degli strumenti di accesso alle risorse stesse, ha orientato la progettazione del Portale verso la realizzazione di una architettura federata. L'architettura del Portale è fondata sull'integrazione nel CMS Liferay della piattaforma Gestione federata, un modulo di Divenire concepito espressamente per supportare l'interrogazione via web in contemporanea delle diverse banche dati remote gestite dalle singole installazioni di Divenire degli Archivi di Stato come se fossero una banca dati unica.

La piattaforma Gestione federata integrata nel Portale gestisce in primo luogo la creazione delle « fonti », sovrainsiemi virtuali di fondi e collezioni, cui possono essere collegati i fondi, le serie e le raccolte conservate localmente da uno o più istituti federati, da pubblicare e rendere accessibili nella sezione *Fonti*. Si pensi, ad esempio, all'insieme della documentazione riferibile alla formazione e alla conservazione di un catasto, che, come si è detto, può essere conservata presso vari istituti archivistici. I singoli istituti sono messi in grado di inserire dal *back office* del proprio sistema, attraverso un'apposita interfaccia, sia i collegamenti da una « fonte » alle rispettive serie pertinenti, che le informazioni generali relative alle fonti attivate, in forma redazionale non strutturata.

⁵⁴ <<http://www.liferay.com>>.

⁵⁵ Il Portale Territori è stato sviluppato da Hyperborea s.r.l, in qualità di partner tecnologico dell'Amministrazione archivistica.

Al contempo la piattaforma Gestione federata gestisce e rende disponibili nel percorso « Ricerca » del Portale funzionalità di ricerca distribuita su un sottoinsieme significativo di metadati relativi a persone, toponimi, tipologie di carte, estremo recente, estremo remoto. I singoli istituti possono attivare dal *back office* del proprio sistema l'associazione ai metadati di ricerca del Portale attraverso la mappatura dei campi delle rispettive schede di descrizione delle unità archivistiche collegate alle immagini. Le ricerche su persone, toponimi, tipologie di carte, estremo recente, estremo remoto attivate dal Portale Territori presenteranno l'insieme dei dati corrispondenti ai criteri di ricerca che sono presenti nei campi mappati delle schede di tutti i sistemi federati a Divenire.

La piattaforma Gestione federata consente agli istituti federati di condividere le proprie risorse digitali e le descrizioni delle unità archivistiche appartenenti ai fondi e alle raccolte cartografiche che ogni singolo Archivio pubblica sui rispettivi portali o siti, ampliando considerevolmente le potenzialità di utilizzo del Portale da parte dell'utenza.

Questa soluzione presenta evidenti vantaggi, in quanto consente ad ogni soggetto conservatore di mantenere intatti i copyright sulle proprie immagini e di rimanere l'unico responsabile scientifico delle basi di dati contenenti le descrizioni archivistiche rese accessibili nel Portale.

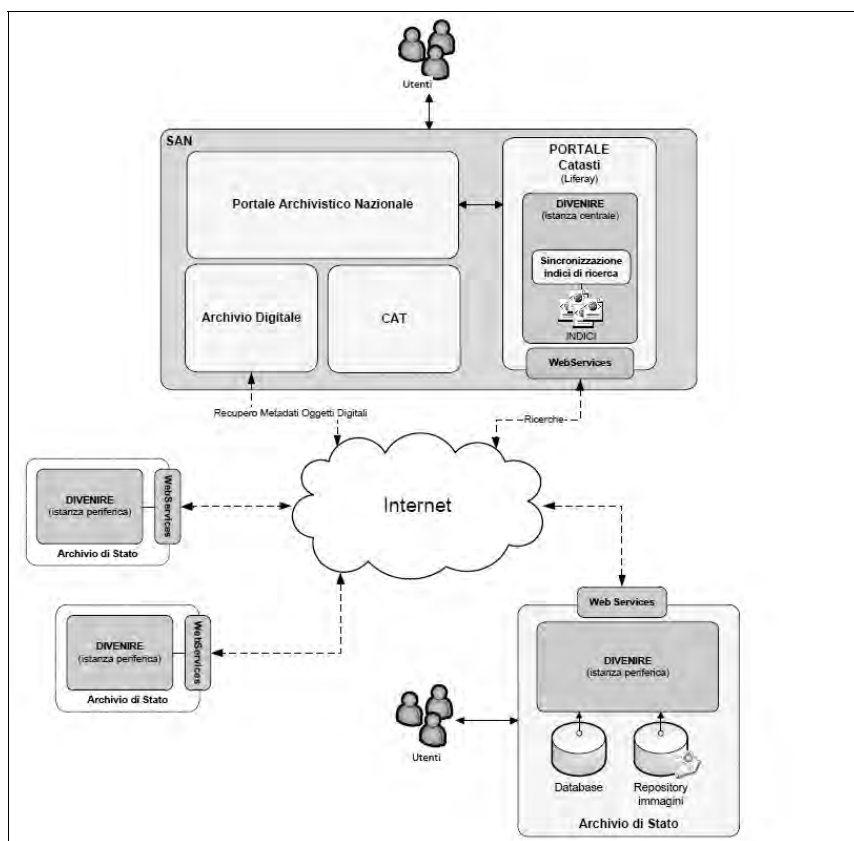
Gli utenti accedono sia all'istanza centrale del sistema, integrata nello stesso Portale, che ai database e ai *repositories* di immagini digitali dei singoli istituti gestiti dalle istanze periferiche di Divenire, integrate nei portali o nei siti dei singoli istituti federati.

Il percorso di integrazione del Portale Territori con il SAN costituisce un passaggio essenziale per il suo funzionamento, che si fonda su una procedura prevista in Divenire, funzionale all'importazione e all'esportazione nel SAN dei metadati relativi alle risorse digitali e dei dati per gestione condivisa delle informazioni bibliografiche.

Il Portale Territori si propone potenzialmente come ambito di pubblicazione delle risorse digitali create grazie ai progetti di digitalizzazione delle fonti cartografiche e catastali realizzati negli ultimi due decenni, salvaguardando la totale autonomia degli istituti, in conformità ai profili del SAN.

La gestione federata delle risorse sul Portale Territori rende concretamente attuabile un obiettivo ambizioso, fino ad ora irraggiungibile: la riunificazione virtuale delle fonti cartografiche e documentarie catastali prodotte per la formazione e la conservazione dei vari catasti realizzati negli Stati preunitari e dello stesso catasto postunitario, oggi conservate presso i diversi Archivi di Stato. Il Portale offre un ulteriore risultato, di grande impatto per lo sviluppo delle ricerche territoriali, fondato sulla geolocalizzazione dei toponimi: la possibilità di mettere a confronto documenti cartografici riferiti alle stesse località e comprensori territoriali, caratterizzati da scale differenti e formati da diversi soggetti produttori per finalità riconducibili alle rispettive funzioni, competenze e interessi.

I presupposti per il conseguimento di questi obiettivi sono essenzialmente due: l'utilizzo effettivo del Portale Territori come collettore di tutti i progetti di pubblicazione di documenti cartografici e catastali che i vari istituti hanno provveduto a riprodurre in formato digitale e l'adozione di un tracciato di descrizioni delle unità cartografiche riprodotte che sia riferibile al modello proposto dall'ICAR.



Schema generale di Divenire integrato nel Portale Territori

Percorsi di accesso alle risorse. – Si presenta di seguito una descrizione dei percorsi di accesso alle risorse resi disponibili attraverso le pagine del sistema di gestione dei contenuti del Portale Territori.



Home page del Portale Territori

L'home page del Portale Territori presenta un layout suddiviso in tre parti principali. La parte superiore ospita la barra di navigazione con i link alle varie sezioni del Portale, che consentono l'accesso sia alla documentazione che a una parte dei contenuti redazionali.

La parte centrale dell'homepage è suddivisa in due gruppi di box. I sei box riuniti nella sezione globale « Accedi alle Mappe » costituiscono link alle rispettive sezioni *Trovarchivi*, *Soggetti produttori*, *Fonti*, *Timeline*, *Accesso geografico* e *Ricerca*, che offrono percorsi di accesso differenziati alla documentazione appartenente alle « fonti » e alle relative serie dei singoli Archivi.

Il secondo gruppo di box allineati nella parte centrale ripropongono i link, già presenti nella barra di navigazione, alle sezioni *Il Portale*, *Partner*, *Protagonisti*, *In Evidenza*, *Biblioteca*, che forniscono contenuti di tipo redazionale di taglio divulgativo, finalizzati a contestualizzare la documentazione pubblicata.

La « Gallery » nella parte inferiore dell'home page presenta uno *slide-show* di miniature (*thumbnails*) delle mappe, selezionate fra quelle di maggiore rilievo o impatto visivo rese disponibili dai vari sistemi afferenti. Cliccando su cia-

scuna miniatura l'utente accede direttamente alla home page del Portale o del sito cui appartiene la riproduzione digitale della mappa.

Il footer dell'homepage presenta link alle pagine *Crediti* e *Note legali*, quest'ultima contenente informazioni sulla proprietà intellettuale e sulle condizioni d'uso dei contenuti pubblicati.



Il Portale

La sezione *Il Portale* fornisce un'indicazione visiva della distribuzione geografica dei sistemi e dei progetti relativi ai catasti e alla cartografia storica realizzati dagli Archivi di Stato italiani.

Cliccando sul pulsante o sul link nella barra di navigazione si accede a una pagina con un layout suddiviso in due parti principali: nella parte alta sono illustrate le finalità del Portale Territori e in quella centrale sottostante si visualizza una mappa interattiva con segnaposto di colori diversi. I segnaposto rossi identificano gli istituti conservatori che hanno realizzato progetti consultabili *on line* già aderenti al Portale Territori, quelli gialli gli istituti conservatori che hanno realizzato progetti già consultabili *on line*, ma non collegati al Portale, quelli verdi, infine, gli istituti conservatori che hanno realizzato progetti di riproduzione digitale della documentazione catastale e cartografica consultabili in sede locale, ma non ancora accessibili *on line* tramite Territori o con portali o siti web autonomi.

Home Il Portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

IL PORTALE

Presso numerosi Archivi di Stato italiani si conserva una tipologia di materiale documentario, quello catastale e cartografico, che risulta essere particolarmente interessante sia per la ricerca specialistica sulla storia dei territori, sia per l'attrattiva espressa dalle mappe, dotate di immediata leggibilità anche da parte di utenti non specialisti. Non a caso tale materiale è già stato fatto oggetto, negli anni passati, di interventi di digitalizzazione e descrizione informatizzata.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha deciso di mettere a disposizione uno strumento unitario che consenta di accedere via web, contemporaneamente, alla documentazione catastale e cartografica conservata negli **Archivi di Stato di Genova, Milano, Trieste e Venezia**, ma garantendo, in prospettiva, la possibilità di pubblicare e ricercare, a partire da un unico punto di accesso, anche quelle conservate presso tutti gli altri Archivi di Stato.

Aderisci al Progetto "Territori"

Diversi istituti, di varia natura, hanno già pubblicato sul web la propria documentazione cartografica e catastale: alcuni di essi sono indicati sulla carta geografica con l'icona rossa. Numerosi altri, una cui selezione è segnalata in verde, hanno sviluppato progetti, spesso imponenti, di schedatura e riproduzione delle proprie mappe. *Territori* dà la possibilità di connettere fra loro tutte queste esperienze, rispettando la peculiarità di ciascuna di esse ed al tempo stesso introducendo un importante fattore di reciproca valorizzazione.

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA
 Indirizzo: Campo dei Frari, 3002, 30125 Venezia, Italia
 Sito web: <http://www.archivodistatovenetia.it>

Legenda

- Progetti che fanno parte del portale Territori
- Progetti consultabili on-line
- Progetti che hanno materiale digitalizzato non consultabile on-line

Il Portale con aperta una finestra pop-up

Cliccando su ciascun segnaposto si apre una finestra pop-up recante l'indirizzo postale e il collegamento al sito web istituzionale di quell'istituto aderente al Portale.

La colonna destra della pagina ospita due box informativi: il primo in alto fornisce informazioni generali concernenti le modalità di adesione al Portale Territori; il secondo contiene la legenda relativa alla mappa geografica presente nella parte centrale della sezione.

The screenshot displays the 'Trovarchivi' page on the 'TERRITORI' portal. The page title is 'Trovarchivi' and the main heading is 'TERRITORI il portale italiano dei catasti e della cartografia storica'. The navigation bar includes 'Home', 'Il portale', 'Accedi alle mappe', 'Partner', 'Protagonisti', 'In evidenza', and 'Biblioteca'. Below the navigation bar, there are tabs for 'TROVARCHIVI', 'SOGGETTI PRODUTTORI', 'FONTI', 'TIMELINE', 'ACCESSO GEOGRAFICO', and 'RICERCA'. The central part of the page features a map of Italy with various locations marked. To the right of the map, there is a list of archival institutions, each with a 'Consulta la documentazione' link and a clock icon representing a source:

- Archivio di Stato di Genova
 - Consulta la documentazione
 - Cartografia Storica di Genova
- Archivio di Stato di Milano
 - Consulta la documentazione
 - Catasto Teresiano
 - Censo Stabile del Regno Lombardo Veneto
 - Nuovo Censo Lombardo
- Archivio di Stato di Trieste
 - Consulta la documentazione
 - Catasto Franceschino
 - Fondo dell'Archivio Piani
- Archivio di Stato di Venezia
 - Consulta la documentazione
 - Censo Stabile del Regno Lombardo Veneto

Trovarchivi

La pagina *Trovarchivi* fornisce una panoramica complessiva degli istituti di conservazione che hanno già aderito al Portale Territori e la cui documentazione, catastale o cartografica, è consultabile sia tramite le funzionalità offerte dal sistema «Divenire federato» integrato nel Portale, sia attraverso quelle offerte dall'applicativo Divenire implementato nei portali o nei siti di ciascun istituto.

La parte destra della pagina visualizza in appositi box i nomi degli istituti che hanno aderito al Portale, associati al link generico *Consulta la documentazione* che rimanda l'utente all'home page dall'applicativo Divenire implementato per quello specifico istituto conservatore e a link costituiti dal nome di ciascuna «fonte», che permette di consultare la documentazione cartografica conservata e pubblicata da quello specifico istituto. Cliccando sull'icona a forma di orologio posizionata accanto al nome della fonte, l'utente accede alla modalità di visualizzazione sulla *timeline*, che colloca il complesso archivistico in una prospettiva temporale.

La parte centrale della pagina contiene una mappa con i segnaposto che individuano la posizione geografica degli istituti segnalati nella colonna di destra: cliccando sul segnaposto di ogni istituto si apre una finestra pop-up che contiene le indicazioni per raggiungere l'istituto sia fisicamente che via internet.

TERRITORI *il portale italiano dei catastri e della cartografia storica*

Home Il portale Accedi alle mappe Formez Protagonisti In evidenza Biblioteca

TROVARCHIVI SOGGETTI PRODUTTORI FONTI TIMELINE ACCESSO GEOGRAFICO RICERCA

SOGGETTI PRODUTTORI

Archivio Piani

Fonti: Fondo dell'Archivio Piani

Direzione delle fabbriche del Litorale (1754-1868)

L'istituzione d'un organo statale specificamente preposto alla materia edilizia fu una delle providenze speciali di cui Trieste beneficiò in età teresiana.

La risoluzione sovrana del 29 dicembre 1752 affidò la cura delle "imperiali regie fabbriche" nel litorale al conte Filippo de Zinzendorf, ma questi, in attesa d'un provvedimento che gli impartisse istruzioni e gli assegnasse il necessario personale, non poté svolgere in concreto la sua attività fino al 1754. In quell'anno, infatti, per intervento del *Commercenoberdirector* conte Chotack, si costituì a Trieste una regolare commissione in materia edilizia denominata **Commissione alle fabbriche** (*Baucommissiun*). I soggetti chiamati a farne parte furono designati dall'intendenza, sotto la presidenza dello Zinzendorf, essa fu composta inizialmente dal tenente Francesco Saverio de Bonomo, in qualità di direttore, dal capitano Giuseppe de Conti, ispettore delle fabbriche, e dal tenente Giovanni Corrado Garhard, appena giunto da Vienna e destinato ad assumere ben presto la guida della Commissione (*AST, Intendenza Commerciale*, T. 10, cc. 2, 16, 18). La competenza territoriale della Commissione alle fabbriche allora insediata si estendeva all'intera provincia del Litorale, comprendendo quindi il distretto di Aquileia, Trieste e la regione costiera da Fiume a Carliopago.

[Leggi tutto](#)

Catasto Franceschino

Fonti: Catasto Franceschino

Fu per volontà di Francesco I che fu disposta, con Patente sovrana del 23 dicembre 1817, la formazione di un catasto unico dell'imposta fondiaria, esteso a tutte le province austriache, tra le quali anche la città di Trieste e il suo territorio. Organi esecutivi delle operazioni censuarie sono la Commissione centrale in Vienna presieduta dal Ministro delle finanze, la Commissione provinciale per la regolazione dell'imposta fondiaria con sede in Trieste, le Commissioni nominate in ogni Circolo (*Azienda del Litorale* austriaco e infine le Commissioni distrettuali, gli ispettori d'estimo e gli aggiunti.

[Leggi tutto](#)

Genio Civile di Genova

Fonti: Cartografia Storica di Genova

Il Corpo reale del Genio civile ha origine, in età preunitaria, per l'esecuzione dei lavori pubblici. Nel 1815 nel Regno di Sardegna, sotto

Giunta dei confini

Fonti: Cartografia Storica di Genova

I compiti di governo venivano espletati attraverso le Giunte, che i Collegi (Senato e Camera) eleggevano al proprio interno, composte

Soggetti produttori

La pagina *Soggetti produttori* fornisce una panoramica globale dei soggetti produttori della documentazione pubblicata dal Portale Territori, presentandone le rispettive schede descrittive redatte a cura dei singoli istituti.

La pagina presenta le *previews* delle descrizioni testuali dei soggetti produttori intestate con i rispettivi nomi in forma controllata. Il link *Leggi tutto* apre l'accesso al contenuto integrale delle singole descrizioni dei soggetti produttori, visualizzate in apposite pagine dedicate, che includono anche l'elenco delle fonti archivistiche ad essi riferibili. Il link *Fonti* apre l'accesso alla pagina dedicata nell'omonima sezione *Fonti*, contenente le descrizioni delle fonti archivistiche riferibili al soggetto produttore.

TERRITORI *il portale italiano dei catasti e della cartografia storica*

Home Il portale Accessi alle mappe Partner Protaonisti In evidenza Biblioteca

TRUVARCHIVI SOGGETTI PRODUTTORI FONTI TIMELINE ACCESSO GEOGRAFICO RICERCA

FONTI

Cartografia Storica di Genova

Soggetti Produttori: Magistrato di Guerra, Genio Civile di Genova, Intendenza generale di Genova e Prefettura di Genova, Magistrato di Ciarica, Repubblica Ligure, Prefettura di Genova e degli Appennini, Magistrato delle comunità, Giunta dei confini, Serenissimi e collegi

Sotto la denominazione "Raccolta dei tipi, disegni e mappe" si indicano fondi diversi e miscellanee di differente origine e natura. Il nucleo documentario organico più antico è costituito dal fondo cartografico della Repubblica aristocratica, conservato un tempo nell'Archivio Segreto, ricondotto dove possibile all'ordinamento originario e a riordinamenti antichi ormai storicizzati.

[Accedi alla fonte](#)

Catasto della Venezia Giulia

Soggetti Produttori:

Sotto questa denominazione vengono indicate "convenzionalmente" le mappe delle località della Venezia Giulia che furono utilizzate dall'Ufficio del Catasto di Trieste, pertinente per quell'area, nel periodo fra le due guerre (1919-1942) e comprendono solo in parte i comuni censuari dell'attuale Provincia di Trieste. E' in corso l'inventariazione delle diverse serie conservate.

[Accedi alla fonte](#)

Catasto Franceschino

Soggetti Produttori: Catasto Franceschino

La prima rivelazione geometrica a fini catastali per la città di Trieste e il suo territorio, risale all'epoca della Restaurazione. Fu per volontà di Francesco I che per la prima volta si dispose, con Patente sovrana del 23 dicembre 1817, la formazione di un catasto unico dell'imposta fondiaria esteso a tutte le province austriache, tra le quali anche la città di Trieste e il suo territorio. Da tale iniziativa il catasto prese, e conserva ancora oggi, il nome di *Franceschino*. Nel Litorale austriaco le prime operazioni di registrazione e misurazione dei beni immobili si svolsero per lo più tra il 1820 e il 1827, sotto la supervisione d'una commissione provinciale del censo con sede in Trieste. Successivamente, nel 1869, secondo il disposto della Legge del 24 maggio dello stesso anno, le autorità diedero inizio all'ur aggiornamento dell'estimo.

[Accedi alla fonte](#)

Catasto Teresiano

Soggetti Produttori: Giunta del censimento Mira, Giunta del censimento Neri

Pochi anni dopo la presa di possesso dello stato di Milano, acquisito dalla monarchia austriaca nel 1707, l'esigenza di aumentare il gettito fiscale per fronteggiare i gravi problemi di bilancio indotti dalle crescenti spese militari, impone dal 1714 all'amministrazione austriaca l'avvio di un progetto per riordinare radicalmente il sistema fiscale dello stato. Si rende necessaria una revisione radicale sia dei metodi di accertamento della consistenza e della distribuzione della proprietà fondiaria, che delle forme di riparto e riscossione dell'imposta sugli immobili. Il riparto e la riscossione di tale imposta è ancora basato sul lacunoso estimo generale dello stato, realizzata nella seconda metà del cinquecento, e sugli estimi locali delle comunità, basati in gran parte sulle denunce dei proprietari. La gestione delle operazioni per formare il nuovo censimento generale viene affidata con editto regio 3 dicembre 1718 ad una Giunta di tre giuriconsulti forestieri, estranea ai gruppi di potere locali, presieduta dal napoletano Vincenzo Mira e coadiuvata da gruppo di periti e di funzionari.

[Accedi alla fonte](#)

Censo Stabile del Regno Lombardo-Veneto

Soggetti Produttori: Giunta del Censimento

[Accedi alla fonte](#)

Fonti: elenco complessivo

Come già detto, con il termine « Fonte » si intende un insieme di documentazione cartografica catastale omogenea pubblicata sul Portale Territori, che può essere articolato in serie e sotto-serie.

La sezione *Fonti* ha una struttura analoga alla sezione *Soggetti produttori* e in prima battuta prospetta l'elenco dei nomi di tutte le fonti in forma normalizzata, ciascuna seguita dai link ai soggetti produttori e dalle *previews* delle relative descrizioni, espandibili tramite il link *Leggi tutto*.

La pagine delle singole fonti, accessibili cliccando il nome della Fonte o i link *Leggi tutto*, e *Naviga la fonte*, hanno un layout suddiviso in tre parti.

La parte superiore contiene il titolo della fonte, il collegamento alla sezione *Timeline* (identificato tramite l'icona a forma di orologio accanto al nome della Fonte), la descrizione testuale della Fonte, l'elenco delle serie disponibili all'interno del Portale.

TERRITORI *il portale italiano dei catasti e della cartografia storica*

Home Il portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

TRONARCHIVI SOGGETTI PRODUTTORI FONTI TIMELINE ACCESSO GEOGRAFICO RICERCA

CENSO STABILE DEL REGNO LOMBARDO VENETO

[Ritorna all'elenco delle fonti](#)

Soggetti Produttori: Imperiale Regia Giunta del Censimento
1807-1854
Una ulteriore descrizione di questa fonte si trova anche nel Sistema Informativo dell'Archivio di Stato di Venezia

Il progetto di uniformare il sistema fiscale attraverso la realizzazione di un nuovo catasto, già considerato dal governo della Repubblica italiana napoleonica, trova concreta attuazione con il decreto imperiale 12 gennaio 1807, che dispone la formazione di un catasto geometrico-particolare esteso a tutti i territori del regno d'Italia napoleonico in cui il riparto dell'imposta sugli immobili si fonda sugli estimi creati dai governi degli stati preesistenti.

La formazione del catasto nei territori del regno d'Italia napoleonico privi di catasti risponde alla doppia esigenza di ottenere un aumento del gettito fiscale e di conseguire in prospettiva una perequazione dei carichi fiscali con quelli dei territori lombardi ed emiliani in cui il riparto dell'imposta sugli immobili si basa sui catasti geometrico-particellari formati dai precedenti governi. Il problema si è ulteriormente aggravato dopo l'inserimento nel regno d'Italia dei territori ex veneti, disposto nel 1806 dal trattato di Presburgo.

Leggi tutto

Naviga la Fonte
 Ricerca a testo libero nella Fonte
 Ricerca avanzata nella Fonte

Serie attualmente online del Censo Stabile del Regno Lombardo Veneto

Censo stabile, Mappe austriache (sec. XIX)
Documentazione conservata presso: Archivio di Stato di Venezia

CATASTO LOMBARDO VENETO. CENSO STABILE. MAPPE ORIGINALI
Documentazione conservata presso: Archivio di Stato di Milano

CATASTO LOMBARDO VENETO. CENSO STABILE. MAPPE ORIGINALI PRIMO RILIEVO
Documentazione conservata presso: Archivio di Stato di Milano

Istituti di Conservazione	Apri/Chiudi
Archivio di Stato di Venezia:	1 serie riprodotte
Archivio di Stato di Trieste:	Nessuna serie collegata
Archivio di Stato di Milano:	2 serie riprodotte
Archivio di Stato di Genova:	Nessuna serie collegata

Fonti: tab « Naviga la Fonte »

La parte centrale della pagina presenta un'interfaccia con tre tab. Il tab « Naviga la Fonte » consente all'utente di accedere direttamente alle singole Fonti pubblicate nei propri siti tramite Divenire dagli istituti conservatori federati al Portale Territori, utilizzando le funzionalità di ricerca dei singoli documenti proprie di tale applicativo. Seguono il tab « Ricerca a testo libero nella Fonte » e il tab « Ricerca avanzata nella Fonte »: quest'ultimo offre all'utente la possibilità di effettuare ricerche con criteri definibili e cumulabili su tutti i campi delle descrizioni delle unità documentarie, secondo le logiche della sezione *Ricerca generale*.

Il box « Istituti di conservazione » prospetta il numero delle serie collegate alle Fonti conservate in ciascuno degli istituti aderenti al Portale. Quest'informazione fornisce un riscontro diretto della distribuzione presso i vari istituti delle serie afferenti ad una determinata Fonte.

TERRITORI *Il portale italiano dei catastri e della cartografia storica*

Home Il portale Accessi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

TROVARECHIVI SOGGETTI PRODUTTORI FONTI TIMELINE ACCESSO GEOGRAFICO RICERCA

CENSO STABILE DEL REGNO LOMBARDO VENETO  [Ritorna all'elenco delle fonti](#)

Soggetti Produttori: Imperiale Regia Giunta del Censimento
1807-1854

Una ulteriore descrizione di questa fonte si trova anche nel Sistema Informativo dell'Archivio di Stato di Venezia

Il progetto di uniformare il sistema fiscale attraverso la realizzazione di un nuovo catasto, già considerato dal governo della Repubblica italiana napoleonica, trova concreta attuazione con il decreto imperiale 12 gennaio 1807, che dispone la formazione di un catasto geometrico-particolare esteso a tutti i territori del regno d'Italia napoleonico in cui il riparto dell'imposta sugli immobili si fonda sugli estimi creati dai governi degli stati preesistenti.

La formazione del catasto nei territori del regno d'Italia napoleonico privi di catasti risponde alla doppia esigenza di ottenere un aumento del gettito fiscale e di conseguire in prospettiva una perequazione dei carichi fiscali con quelli dei territori lombardi ed emiliani in cui il riparto dell'imposta sugli immobili si basa sui catasti geometrico-particellari formati dai precedenti governi. Il problema si è ulteriormente aggravato dopo l'inserimento nel regno d'Italia dei territori ex veneti, disposto nel 1806 dal trattato di Presburgo.

Leggi tutto 

[Naviga la Fonte](#)
[Ricerca a testo libero nella Fonte](#)
[Ricerca avanzata nella Fonte](#)

Ricerca nel Censo Stabile del Regno Lombardo Veneto

Criteri di ricerca Apri/Chiudi

Trova tutti i documenti che contengono tutti i seguenti criteri 

Criterio

termini: nella tipologia di documento

AstorBase 

nel campo: localizzazione: Comune Attuale(testo) 

Istituti di Conservazione Apri/Chiudi

Archivio di Stato di Venezia:  0 risultati

Archivio di Stato di Trieste:  Nessuna serie collegata

Archivio di Stato di Milano:  114 risultati

Archivio di Stato di Genova:  Nessuna serie collegata

Risultati 114

Risultati per pagina: 25 50 100

Documenti	Istituto di conservazione
CASTELNUOVO, MAPPA ORIGINALE, Foglio 1	Archivio di Stato di Milano
CASTELNUOVO, MAPPA, Foglio 1	Archivio di Stato di Milano

Fonti: tab « Ricerca avanzata nella Fonte »

I risultati delle ricerche si aprono nella parte inferiore della pagina visualizzando l'elenco tabellare dei documenti reperiti, articolato nei campi Documento e Istituto di conservazione. Cliccando sui singoli documenti l'utente accede al Divenire implementato per quello specifico istituto di conservazione.



Timeline

La pagina *Timeline* permette di collocare le Fonti e le serie sulla linea del tempo e presenta anche una visualizzazione della copertura territoriale delle Fonti stesse, introducendo un elemento informativo essenziale per il loro utilizzo.

Il box superiore visualizza lungo una barra del tempo interattiva i periodi cronologici coperti dalle varie fonti, filtrabili anche con il dettaglio delle rispettive serie. Fonti e serie sono rappresentate come linee continue di vari colori, che iniziano e finiscono in relazione ai relativi estremi cronologici.

La parte inferiore ospita una carta geografica su cui sono evidenziati i confini delle aree territoriali coperte dalle varie Fonti.



Timeline con aperta una finestra pop-up

Cliccando sulle linee delle fonti o delle serie evidenziate sulla linea del tempo nel box superiore o cliccando sia nelle aree territoriali che sui segnaposto evidenziati sulla carta geografica visibile nella finestra inferiore, si apre una finestra pop-up che riporta due link: da *Naviga la Fonte* si accede nella sezione *Fonti* alla pagina che riporta la descrizione di quella Fonte e delle relative serie; il link *Vedi toponimi* dà accesso alla sezione *Accesso geografico*, aprendo una pagina che offre la possibilità di ricercare i toponimi identificativi della documentazione attraverso un accesso geografico fondato sulla selezione gerarchica dei contesti territoriali Stato, regione, provincia, comune.


TERRITORI *il portale italiano dei catastri e della cartografia storica*

Home Il portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

TROVARCHIVI SOGGETTI PRODUTTORI FONTI TIMELINE ACCESSO GEOGRAFICO RICERCA

ACCESSO GEOGRAFICO

Cerca Località sulla Mappa



Map Satellite

Nazione
ITALIA

Regione
VENETO




Provincia
VENEZIA

Comune
Scegli il Comune

Fonte: Dati Istat, confini amministrativi al censimento 2001

Sulla mappa qui a fianco sono messe in evidenza le località alle quali sono associati dei documenti. **Sono mostrati i toponimi relativi agli archivi di Milano, Trieste, Genova e Venezia.** Toponimi al di fuori della competenza di questi Archivi sono dovuti ad un errore nella procedura automatizzata di geolocalizzazione che deve ancora essere messa a punto. Dovendo mostrare una notevole quantità di località si è scelto di aggregarle insieme, optando quindi per una maggiore leggibilità generale.

Con i seguenti simboli si intendono zone di:

-  alta densità
-  media densità
-  bassa densità

Attraverso lo strumento zoom o cliccando su un simbolo ci si avvicina alla zona richiesta e le località verranno riaggregate di conseguenza. Oltre un certo livello di zoom le località non saranno più aggregate tra di loro, permettendo all'utente di cliccare su un singolo toponimo ed ottenere i documenti associati al toponimo stesso.

Map data ©2011 GeoBases/GEBCO ©2009, Google - Terms of Use

Accesso geografico

La sezione *Accesso geografico* assolve la funzione di individuare in modo puntuale su una mappa interattiva tutti i toponimi che identificano i singoli documenti inclusi nei complessi archivistici e nelle serie cartografiche e catastali pubblicate nel Portale Territori.

La pagina presenta nella parte centrale una mappa interattiva e un box di ricerca semplice per toponimo e, nella parte laterale destra, una maschera di ricerca avanzata con campi contenenti valori precompilati selezionabili per ambiti territoriali: Stato, regione, provincia, comune.

Quando l'utente accede alla pagina, la mappa visualizza alcuni cluster che aggregano virtualmente insieme di toponimi riferibili ai documenti pubblicati nel Portale Territori pertinenti a determinate aree geografiche; utilizzando le funzionalità di zoom è possibile disaggregare i cluster fino ad arrivare alla visualizzazione delle singole località cui si riferiscono i documenti.

La presenza di toponimi non riferiti a documenti di questi Archivi è dovuta ad un mancato utilizzo delle procedure automatizzate di geolocalizzazione massiva o puntuale dei toponimi, già rese disponibili nei sistemi aderenti, ma non ancora completamente applicate da tutti gli istituti.

La geolocalizzazione dei toponimi si fonda sui dati geografici prodotti e aggiornati periodicamente dall'ISTAT (e da altre fonti ufficiali analoghe per gli altri Stati) concernenti i toponimi dei comuni italiani attuali e delle località associate alle rispettive coordinate geografiche puntuali⁵⁶.

The screenshot shows the 'Territori' website interface. At the top, there is a navigation bar with 'Home', 'Il portale', 'Accedi alle mappe', 'Partner', 'Protagonisti', 'In evidenza', and 'Biblioteca'. Below this is a secondary navigation bar with 'TROVARCHIVI', 'SOGGETTI PRODUTTORI', 'FONTI', 'TIMELINE', 'ACCESSO GEOGRAFICO', and 'RICERCA'. The main section is titled 'ACCESSO GEOGRAFICO' and features a search bar with the text 'Cerca Località sulla Mappa'. A map of Bergamo is displayed, with the city name 'BERGAMO' highlighted in a grey box. To the right of the map is a search filter panel with dropdown menus for 'Nazione' (ITALIA), 'Regione' (LOMBARDIA), 'Provincia' (BERGAMO), and 'Comune' (BERGAMO). Below the filter panel, it says 'Fonti: dati Istat, confini amministrativi al censimento 2007'. Underneath, it displays 'Risultati 12' and a table of search results. The table has two columns: 'Documenti' and 'Istituto di Conservazione'. The results include 'EDDIALEDE, MAPPA ORIGINALE, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano', 'CRUMELLO DEL PIANO, ALLEGATO DI RETTIFICA, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano', 'CASTACNETO, MAPPA ORIGINALE, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano', 'VALLE D'ASTINO, MAPPA ORIGINALE, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano', 'REDDINA, ALLEGATO DI RETTIFICA, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano', 'COLOGHIDA, ALLEGATO DI RETTIFICA, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano', and 'REDDINA, MAPPA ORIGINALE, Foglio 1' from the 'Archivio di Stato di Milano'. At the bottom left, there is a section for 'Istituti di Conservazione' with search results for 'Archivio di Stato di Venezia' (0 results), 'Archivio di Stato di Trieste' (0 results), 'Archivio di Stato di Milano' (11 results), and 'Archivio di Stato di Genova' (1 result).

Accesso geografico: risultato della ricerca effettuata per il Comune di Bergamo

L'inserimento dei toponimi nel campo di ricerca semplice o la loro selezione gerarchica nei campi di ricerca avanzata attiva la visualizzazione sulla mappa del comune ricercato e dei suoi confini territoriali.

Nella parte destra della pagina vengono visualizzate la denominazione e il soggetto conservatore delle mappe o dei documenti collegati alla località ricercata.

Ciascuna di queste informazioni costituisce un link alle varie sezioni del Portale.

Il sistema mette a disposizione dell'utente la funzionalità di auto-completamento, verificando in automatico la congruenza del toponimo ricercato con i vari toponimi esistenti nelle varie banche dati degli istituti afferenti. Qualora il toponimo inserito non corrisponda a nessuno dei toponimi inseriti nelle schede di descrizione, il sistema fornisce il dato del comune di appartenenza della località desiderata, facendo riferimento al dato inserito nel campo comune censuario nella scheda di descrizione dell'unità di Divenire.

⁵⁶ ISTAT Basi territoriali e variabili censuarie.

Il box informativo Istituti di conservazione visualizza il numero totale dei documenti reperiti attraverso la ricerca, aggregato per ciascuno dei singoli istituti attualmente federati al Portale: gli Archivi di Stato di Genova, Milano, Trieste e Venezia.

The screenshot shows the 'TERRITORI' portal interface. At the top, there is a navigation bar with 'Home', 'Il portale', 'Accedi alle mappe', 'Partner', 'Protagonisti', 'In evidenza', and 'Biblioteca'. Below this is a search bar with tabs for 'RICERCA', 'PERSONE', 'TOPONIMI', and 'TIPI DI CARTE'. The 'RICERCA' tab is active, showing search criteria: 'Termini di ricerca: villanova'. A 'Cerca' button is visible. To the right, a box titled 'Istituti di Conservazione' displays the following results: Archivio di Stato di Venezia (16 risultati), Archivio di Stato di Trieste (44 risultati), Archivio di Stato di Milano (127 risultati), and Archivio di Stato di Genova (6 risultati). The main content area shows 'Risultati 193' with a pagination bar (1-8) and 'Risultati per pagina: 25 50 100'. A table lists search results with columns for 'Documento', 'Fonte', and 'Istituto di conservazione'. The table contains several entries, including 'Delineatione de territori de confini della Chiappa, Ligo, Villanova, con Garlenda nova del conte Benedetto Costa fatta a 15, 20 e 27 giugno 1650.' and 'Mappa catastale del Comune di Villanova d'Arza foglio II, sezioni III e V (1820 - sec.XIX primo quarto)'.

Ricerca: tab « Ricerca generale ». Risultato della ricerca sul toponimo Villanova, pag. 1

La pagina *Ricerca* consente all'utente di effettuare ricerche che interessano l'insieme delle risorse digitali accessibili attraverso il Portale, indipendentemente dal complesso archivistico di appartenenza, dall'istituto conservatore che ha in custodia i corrispondenti documenti e dal rispettivo sistema di pubblicazione locale.

La pagina visualizza quattro tab: « Ricerche generali », « Persone », « Toponimi », « Tipi di carte », corrispondenti ad altrettanti percorsi di ricerca specifici, sia a testo libero che su singoli elementi informativi resi disponibili nel Portale attraverso la piattaforma Gestione federata.

TERRITORI *il portale italiano dei catasti e della cartografia storica*

Home Il portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

TROVARCHIVI SOGGETTI PRODUTTORI FONTI TIMELINE ACCESSO GEOGRAFICO RICERCA

Ricerca Generale Persone Toponimi Tipi di Carte

RICERCHE GENERALI

A partire da questa pagina è possibile avviare ricerche che interessano tutte le risorse digitali disponibili nel Portale, indipendentemente dalla fonte di appartenenza e dall'Istituto di conservazione in cui si trovano i corrispondenti documenti. Attualmente la ricerca viene effettuata sulle fonti federate, ovvero gli Archivi di Stato di Genova, Milano, Trieste e Venezia

Criteri di ricerca Apri/Chiudi Istituti di Conservazione Apri/Chiudi

Trova tutti i documenti che contengono tutti i termini di ricerca villanova

Archivio di Stato di Venezia: 16 risultati
 Archivio di Stato di Trieste: 44 risultati
 Archivio di Stato di Milano: 127 risultati
 Archivio di Stato di Genova: 6 risultati

Risultati 193

Precedente 1 2 3 4 5 6 7 8 Successiva

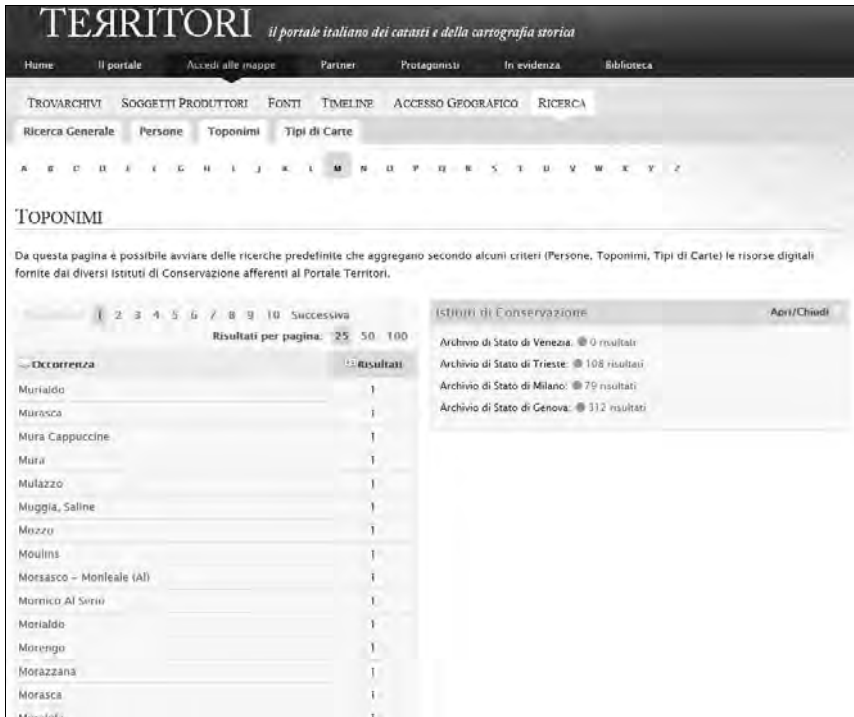
Risultati per pagina: 25 50 100

Documento	Fonte	Istituto di conservazione
VILLANOVA SAN TOMA'. MAPPA. Foglio 15	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
BARGANO. MAPPA. Foglio 4	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
VILLANOVA SAN TOMA'. MAPPA. Foglio 6	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
VILLA NOVA. MAPPA. Foglio 1	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
VILLANOVA DEL SILLARO. MAPPA. Foglio 7	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
VILLANOVA SAN TOMA'. MAPPA. Foglio 11	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
BARGANO. MAPPA. Foglio 7	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
BARGANO. ALLEGATO DI RETTIFICA. Foglio 1	Catasto Teresiano	Archivio di Stato di Milano
S81 a 09: Mappa catastale del Comune di Villanova del Quietò foglio IX, sezione IX (1819 - 1875)	Catasto Franceschino	Archivio di Stato di Trieste
S81 a 08: Mappa catastale del Comune di Villanova del Quietò foglio VIII, sezione VIII (1819 - 1875)	Catasto Franceschino	Archivio di Stato di Trieste
S81 b 03: Mappa catastale del Comune di Villanova del Quietò foglio II, sezione III (1819 - sec.XIX terzo quarto)	Catasto Franceschino	Archivio di Stato di Trieste

Ricerca: tab « Ricerca generale ». Risultato della ricerca sul toponimo Villanova, pag. 6

La pagina *Ricerche generali* presenta una maschera di ricerca che consente all'utente di condurre ricerche a partire da un termine desiderato. I risultati della ricerca vengono restituiti nel box tabellare presente nella parte inferiore della pagina, che elenca i documenti reperiti indicando nei campi omonimi il documento, la Fonte e l'Istituto di conservazione.

La presentazione dei risultati può essere ordinata per ciascuno dei campi (Documento, Fonte, Istituto di conservazione) e può essere variato il numero dei record visualizzabile per ogni pagina.



Ricerca: tab « Toponimi », lista delle occorrenze

Le pagine di ricerca dedicate a Persone, Toponimi, Tipi di carte consentono di effettuare delle ricerche che aggregano le risorse digitali pubblicate dai diversi istituti conservatori afferenti al Portale Territori sulla base di alcuni criteri di ricerca predefiniti, ritenuti di particolare interesse.

Le potenzialità di queste modalità di ricerca sono destinate ad aumentare in ragione del numero degli istituti che renderanno accessibili nel Portale le proprie risorse attraverso la piattaforma Gestione federata. Il presupposto per la piena funzionalità degli strumenti di ricerca è costituito dalla valorizzazione dei campi nelle schede descrittive delle unità documentarie nei singoli sistemi aderenti.

TERRITORI *il portale italiano dei catasti e della cartografia storica*

Home Il Portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

PARTNER

Archivio di Stato di Genova
 Nella storia degli archivi genovesi il 1528 segna un momento fondamentale. In quell'anno nasce formalmente la Repubblica di Genova, anche se il termine repubblica si usa a volte impropriamente per il periodo precedente poiché fino ad allora nei documenti si parla di *Communitas Ianua*. Assume la denominazione di *Serenissima Repubblica* nel 1580.
 Leggi di più >

Archivio di Stato di Milano
 L'Archivio di Stato di Milano, situato nel monumentale palazzo del Senato localizzato nel centro cittadino, conserva attualmente oltre 40 chilometri di materiale documentario articolato in oltre 300 fondi archivistici costituiti da diverse tipologie documentarie: registri, carteggi, atti notarili, diplomi, codici, mappe e disegni, che documentano la memoria storica della città di Milano, dell'intero territorio lombardo e di varie province oggi incluse nelle regioni confinanti lungo un arco...
 Leggi di più >

Archivio di Stato di Trieste
 Sotto sovranità austriaca Trieste non ebbe mai un Istituto archivistico assimilabile ad un Archivio di Stato degli anni nostri, ogni ufficio o gruppo di uffici con competenze similari custodiva l'archivio prodotto nel proprio ambito. La conseguenza della mancanza di un istituto fu causa del trasferimento a Vienna nei primi anni del '900 di tutti gli atti governativi provinciali del Litorale anteriori al 1614. Ulteriori allontanamenti da Trieste di materiale archivistico ebbero luogo durante la...
 Leggi di più >

Archivio di Stato di Venezia
 L'Archivio di Stato di Venezia conserva le testimonianze di oltre mille anni di storia, dalle prime attestazioni della nascita della città fino al secolo XX, documentando non solo la storia della Repubblica Serenissima e dei territori italiani, dell'Istria, della Dalmazia e del Levante che ne facevano parte, ma di tutto il mondo che intratteneva con Venezia fitte relazioni diplomatiche e commerciali. Alle carte più antiche si sono aggiunte in seguito quelle del periodo napoleonico, dei governi...
 Leggi di più >

Partner

La sezione *Partner* ospita le descrizioni sintetiche in forma testuale di tutti gli istituti conservatori che pubblicano le proprie fonti cartografiche e catastali nel Portale Territori. La pagina iniziale della sezione presenta, sotto il nome dei singoli istituti in forma normalizzata, brevi descrizioni testuali in formato *pre-view* corredate dal link *Leggi di più* di accesso alle descrizioni integrali dei soggetti conservatori.

Le pagine contenenti le descrizioni integrali dei singoli istituti sono corredate da un link al sito web dell'istituto.

TERRITORI


il portale italiano dei catasti e della cartografia storica

[Home](#) [Il Portale](#) [Accedi alle mappe](#) [Partner](#) [Protagonisti](#) [In evidenza](#) [Biblioteca](#)

PROTAGONISTI


Questa pagina è dedicata alle biografie di alcuni fra i principali promotori dell'attività che ha dato luogo, nei secoli, all'ingente produzione di documentazione cartografica e catastale relativa al territorio dell'attuale Stato italiano e ad alcuni territori ad esso limitrofi.

Louis-François-Armand de Vignerot du Plessis duca di Richelieu




Louis-François-Armand de Vignerot du Plessis duca di Richelieu (Parigi, 13 marzo 1696-8 agosto 1788), discendente del celebre cardinale si sposò tre volte, la prima giovanissimo, ma la sua condotta libertina lo portò ripetutamente alla Bastiglia. Durante la Reggenza fu anche coinvolto nella cospirazione del 1718 contro Filippo II d'Orléans. Con Luigi XV fu ambasciatore a Vienna e si distinse nelle guerre di successione polacca e austriaca, tanto da ricevere il bastone di maresciallo di Francia.
[Leggi di più >](#)

Gio. Francesco II Brignole Sale



Gio. Francesco II Brignole Sale (Genova, 6 luglio 1695-14 febbraio 1760), figlio primogenito del marchese Antonio II, ambasciatore della Repubblica di Genova a Versailles, e di Isabella Brignole, sposò nel 1731 Battina Raggi da cui ebbe due figli che morirono precocemente. Generale delle galie, ambasciatore a Parigi e a Vienna, senatore, generale in capo dell'esercito e luogotenente generale dell'armata franco-spagnola durante la guerra di successione austriaca, fu doge dal 3 marzo 1746...
[Leggi di più >](#)

Matteo Vinzoni



Matteo Vinzoni (Levanto, 9 dicembre 1690 - 12 agosto 1773), il più famoso cartografo della Repubblica di Genova si è distinto per la capacità di coniugare la massima precisione nella tecnica di rilievo cartografico con un raffinato gusto

Protagonisti

La sezione *Protagonisti* include una serie di brevi profili biografici riferiti a persone che hanno ricoperto ruoli di rilievo nei contesti politico-burocratici, scientifici e tecnici preposti alla realizzazione e alla pubblicazione delle cartografie e della documentazione catastale pubblicata nel Portale Territori. I contenuti redazionali della sezione sono stati curati direttamente dai responsabili dei progetti dei singoli istituti aderenti.

La pagina iniziale della sezione si presenta come una successione di brevi testi in formato *preview* riferiti ai vari personaggi, ciascuno preceduto dal nome in forma controllata e dal ritratto, ove disponibile, e seguito dal link di rimando alla pagina contenente il testo integrale del profilo.

I profili integrali dei protagonisti sono, ove possibile, corredati da link alle schede reperite nell'Enciclopedia Treccani e ai contenuti disponibili in Wikipedia, adottando una soluzione destinata ad avere una notevole fortuna nello sviluppo del Portale.

TERRITORI *il portale italiano dei catasti e della cartografia storica*

Home Il Portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza Biblioteca

IN EVIDENZA

Carte di terra per una Repubblica di mare
 Carte di terra per una Repubblica di mare Presentazione del progetto "Topographia" restauro, digitalizzazione, riordinamento, inventariazione, visualizzazione e gestione via web dei fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Genova.
[Leggi di più »](#)

Nasce il portale Territori
 L'8 novembre 2011 alle ore 9, il Direttore Generale per gli Archivi Luciano Scala ha inaugurato Territori, il portale italiano dei catasti e della cartografia storica.
[Leggi di più »](#)

21a Giornata Archivistica Internazionale dell'IAS
 I temi scelti dall'Assemblea dei Membri dell'IAS per la 21ª edizione dell'incontro internazionale hanno riguardato i progetti europei per gli archivi e gli archivi nella società presente (ruolo, sviluppo e futuro). Come di consueto, il Convegno è parte integrante della Scuola Archivistica d'Autunno dell'IAS che è giunta al 5º anno di attività.
[Leggi di più »](#)

In evidenza

La sezione *In evidenza* consente di gestire contenuti redazionali e notizie riguardanti eventi e manifestazioni che i responsabili dei progetti ritengono utile pubblicare in relazione ai contenuti del Portale Territori o in quanto ritenute attinenti alla documentazione cartografica e catastale. La pagina fornisce le *preview* delle notizie, accessibili in apposite pagine dedicate attraverso i link *Leggi di più*.

TERRITORI *il portale italiano dei catasti e della cartografia storica*

Home Il Portale Accedi alle mappe Partner Protagonisti In evidenza **Biblioteca**

BIBLIOTECA

Le risorse bibliografiche citate nei testi presenti nel Portale sono collegate, quando possibile, all'OPAC SBN. Il collegamento consente di individuare le biblioteche che possiedono i testi ricercati e di accedere alla scheda anagrafica della singola biblioteca.

[Prima Pagina/Precedente] 1, 2, 3, 4 [Successiva/Ultima Pagina] 80 libri trovati, mostrati da 61 a 80.

Titolo	Autore	Editore
Stato di Milano : dominio asburgico : 1535-1748 e Lombardia austriaca : 1749-1796 ...	Annoni Ada	A. Giuffrè
Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova	Poleggi E.	Sagep Editrice
Sul Confine Genovesato Toscana nella zona del Gottero. Una secolare contesa nelle Fonti genovesi ...	De Negri T. G.	Bollettino Ligustico
Tommaso Orsolino e altri artisti di "Nazione Lombarda" a Genova e in Liguria dal Sec....	Alfonso L.	Biblioteca Franconiana
Tradizione ed innovazione in un feudo della Lunigiana, Matteo Vinzoni a Groppoli in Atti del...	Rollandi M. S.	Monduzzi Editore
Un documento su Campo Ligure: il cadavere di Vincenzo Spinola in "Una famiglia e il...	Porta S. E.	
Una carta inedita di Battista Carosio di Voltoggio, pittore-cartografo	Moreno D.	Miscellanea di Geografia storica...
Una città portuale nel medioevo - Genova nei secoli X - XVI ...	Grossi Bianchi L.	Sagep Editrice
"Archivio Storico, volume primo / 1670 - 1902" a cura di Cărbone Damiu	Consorzio Autonomo del Porto...	Sagep Editrice
"Carte e cartografi in Liguria" a cura di Quaini M.		Sagep Editrice
"Cartografia ed istituzioni in età moderna" a cura di Società Ligure di Storia Patria ...		Società Ligure di Storia...
"Documenti geocartografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici della Liguria Museo navale...		Leo S. Olshchki Editore
"Genova Strada Nuovissima. Impianto urbano e architettura" a cura di Ciotta G. ...		De Ferrari
"Gerolamo Gustavo" cartografo forestale	Levi U.	Bollettino Ligustico
"I Castelli della Liguria. Architetture fortificate ligure" a cura di Bergnelli F.		Sagep Editrice

Biblioteca

La sezione *Biblioteca* permette di effettuare ricerche nelle risorse bibliografiche inserite a corredo delle Fonti.

La pagina iniziale prospetta l'elenco completo delle risorse bibliografiche, di cui vengono riportati titolo, autore, editore. Questi stessi elementi possono essere inseriti come parametri di ricerca in un'apposita maschera. La scheda completa presenta i campi: Titolo, Autore, Editore, Luogo di edizione, Data di edizione e, quando possibile, codice SBN che consente il collegamento con l'OPAC. Quest'ultimo consente di individuare le biblioteche che possiedono i testi ricercati e di accedere alla scheda anagrafica della singola biblioteca.

MARIO SIGNORI

Archivio di Stato di Milano

IL RUOLO DEI TOPONIMI NEL PORTALE DEI TERRITORI: STRUMENTI PER LA GEOREFERENZIAZIONE AUTOMATICA E PROSPETTIVE IN AMBITO WEB SEMANTICO

Il Portale Territori nasce per valorizzare i risultati di massicce campagne di acquisizione di fonti cartografiche e catastali, effettuate negli anni da diversi Archivi di Stato in Italia, ed è attualmente in grado di consentire la consultazione diretta di migliaia di documenti, indipendentemente da dove si trovino fisicamente conservati.

Una delle più apprezzate peculiarità del Portale Territori è l'accesso geografico alle fonti: l'utente può lanciare una ricerca su una carta geografica interattiva e scoprire quali documenti, sempre di natura cartografica e/o catastale, riguardino la località desiderata.

Questo meccanismo, oltre a risultare coerente con il tipo di documentazione trattata, risponde in maniera particolarmente adatta proprio alle finalità del SAN, che intende rivolgersi ad utenti non esperti e guidarli alla scoperta di un mondo piuttosto complesso e « difficile » quale è quello delle fonti storiche. Con l'accesso geografico infatti l'utente esprime con facilità, e senza essere costretto ad utilizzare o ad acquisire conoscenze specifiche, un proprio interesse o curiosità, ed altrettanto semplicemente il sistema gli restituisce un primo contatto con la documentazione storica, il cui corretto utilizzo sarà poi supportato da altre funzioni disponibili nel sistema stesso.

Dall'intento di valorizzare ulteriormente il sistema appena descritto trae spunto l'idea di generalizzare l'accesso geografico, facendone una modalità propria non di un singolo sottoportale, ma di tutti i sottoportali del SAN che gestiscono direttamente le fonti, per supportare un incontro più semplice e immediato con la documentazione e con i meccanismi che presiedono ad una corretta ricerca storica. L'informazione di natura geografica, combinata con quella cronologica, fornisce infatti una delle due coordinate fondamentali, lo spazio e il tempo, entro le quali si colloca, e può essere interpretato, qualunque accadimento storico.

I dati geografici, di cui spesso sono ricche le descrizioni archivistiche, sono in realtà dati generici, che di per sé non hanno certo una natura o una connotazione « archivistica »: sono dati spesso e volentieri rilevati e gestiti in tutt'altri contesti e con tutt'altre finalità. Un'ulteriore idea potrebbe allora essere quella di utilizzarli come « ponte » da e verso altre risorse web: far sì che il Portale

Territori possa utilizzare risorse esterne, e a sua volta possa rendere disponibili i propri dati ad altre applicazioni: tutto questo è possibile attraverso la filosofia e la tecnologia dei Linked Open Data.

Un numero sempre più ampio di soggetti pubblici e privati rende disponibili i propri dati geografici in modalità open con licenze d'uso che ne consentono la libera fruizione ed utilizzo.

Gli open data si stanno affermando come mezzo efficace per la semplice libera condivisione delle banche dati: le informazioni e relativi metadati vengono forniti in un formato standard, organizzati in una struttura standard, secondo regole condivise a livello internazionale, e dunque divengono di facile utilizzo da parte della comunità.

Se poi i dati, oltre che « open » sono anche « linked », ossia strutturati semanticamente e arricchiti da relazioni di contesto, divengono utilizzabili direttamente da applicazioni software, abilitando così il loro riuso per la creazione di nuovi, talvolta sorprendenti, servizi a valore aggiunto.

La definizione di dati LOD (Linked Open Data), intesi come dati grezzi (ossia privi di formattazione) e, soprattutto, linkabili (relazionabili) secondo i principi del Semantic Web, è stata sintetizzata da Sir Tim Berners Lee, nel celebre scritto *Is your data 5 Star?*⁵⁷:

1. disponibili sul web in qualsiasi formato, ma con una licenza aperta, utile per il loro riuso;
2. disponibili in forma « strutturata » e leggibile dai computer (per esempio Excel invece di un'immagine scannerizzata di una tabella);
3. come i precedenti ma in formato non proprietario (ad esempio CSV al posto di Excel);
4. tutti i precedenti formati con l'accortezza di usare le specifiche W3C (RDF e SPARQL) per identificare le cose di cui si parla;
5. oltre a tutti i precedenti, i dati sono collegati a quelli esposti da altri, per produrre contenuti più ampi, interessanti e utili⁵⁸.

I primi due livelli appartengono al modello della trasparenza, il terzo a quello dell'Open Data, mentre gli ultimi due al Linked Open Data.

Il modello Linked Open Data propone un approccio tecnologico e metodologico per collegare tra loro gli Open Data e renderli parte di un unico spazio informativo globale e condiviso, il cosiddetto web semantico, cioè una rete di dati di natura differente direttamente elaborabili dai computer, in modo tale che essi siano relazionabili tra loro.

I Linked Data rappresentano in prospettiva uno dei vantaggi più importanti del modello Open Data. I dati, se isolati, hanno un valore (inteso sia come « pubblica utilità » sia come volano per lo sviluppo della cosiddetta « data

⁵⁷ <http://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>

⁵⁸ <http://lod-cloud.net/>

economy »⁵⁹) relativamente limitato, e tendono ad acquistare un valore aggiunto quando basi dati differenti, prodotte e pubblicate da diversi soggetti, possono essere incrociate liberamente da terzi.

Queste dinamiche di interconnessioni e di interoperabilità abilitano la costruzione di applicazioni software grazie alle quali la rete dei dati restituisce informazioni approfondite e facilmente esplorabili, che hanno un'infinità di risvolti pratici. L'esempio classico è quello di poter disporre, da una parte, di dati aperti pubblicati da un'amministrazione pubblica, relativi ai monumenti storici e agli hotel che si trovano nelle vicinanze di quei monumenti; dall'altra, di dati di Sovrintendenze ai beni culturali relativi a quegli stessi monumenti, agli artisti e ai periodi storici, ai quadri esposti nei musei o nei palazzi. Combinare i due dataset potrebbe essere di grande utilità, ad esempio per offrire un servizio personalizzato sugli itinerari in base agli interessi culturali specifici di un turista.

A partire da un contesto ricco di informazioni, come quello rappresentato dal Portale Territori, e dal potenziale incremento del loro utilizzo (e dunque della loro « utilità ») se rese disponibili in modalità LOD, il progetto della DGA è quello di sperimentare l'impiego di alcune tecnologie innovative, in particolare legate all'ambito del Semantic Web, per valorizzare i dati presenti nel Portale.

I potenziali vantaggi di una tale sperimentazione sono ben sintetizzati nell'articolo *Linked Open Data, una nuova opportunità per istituzioni e utenti*⁶⁰, pubblicato sul sito di CulturalItalia:

- *Riduzione della duplicazione delle informazioni.* Chi crea un dataset può collegarlo direttamente a dataset esistenti di cui non dispone direttamente; chi crea un mashup, un sito o un'applicazione di tipo ibrido, che includa dinamicamente informazioni o contenuti provenienti da più fonti, invece di importare i dati può linkarli. Meno lavoro, quindi, ma soprattutto dati sempre aggiornati.
- *Maggiore evidenza.* I Linked Open Data aiutano a generare link significativi tra le pagine web. Questo facilita gli utenti nella scoperta dei contenuti, mettendo in evidenza i dati prodotti dagli enti e aumentando il traffico verso i siti web degli istituti produttori.
- *Autorevolezza.* DBpedia, Freebase e Project Gutenberg vengono spesso indicati come fonti di metadati autorevoli. Gli istituti culturali possono affermarsi anch'essi come fonti autorevoli di informazioni sul patrimonio culturale, realizzando una sorta di « spina dorsale » per lo sviluppo del web semantico.
- *Nuovo pubblico.* Quando gli utenti analizzano i dati e li utilizzano per creare applicazioni come API (Application Programming Interface) e mashup,

⁵⁹ <http://www.techeconomy.it/2012/07/27/il-valore-dellopen-data/>

⁶⁰ http://www.culturalitalia.it/opencms/linked_open_data_it.jsp

propongono i vostri contenuti a un pubblico nuovo che difficilmente sarebbe raggiungibile.

- *Migliore esperienza per gli utenti.* Fornendo agli utenti informazioni di alta qualità e contestualmente utili, si migliorerà la loro esperienza di fruizione; gli utenti saranno, quindi, più propensi a consultare il vostro sito web.
- *Uso efficiente delle risorse.* La condivisione di dati provenienti per lo più da investimenti pubblici fa sì che essi possano essere utilizzati in modo più efficiente permettendo agli utenti di contribuire ad arricchire i metadati. Questo comporta anche il riutilizzo diretto in settori come la formazione, la ricerca scientifica e il turismo culturale.

Sul piano tecnico il progetto si articola in due principali linee d'azione, la prima consiste nella creazione di un thesaurus dei toponimi estrapolati dalle banche dati federate che popolano il Portale dei Territori, e nell'incremento del loro valore informativo.

Per procedere con l'arricchimento semantico dei dati disponibili occorrerà realizzare un insieme di procedure e strumenti informatici che consentano operazioni quali:

- ripulitura, disambiguazione e normalizzazione dei toponimi (es. San Giovanni Val D'Arno, S. Giovanni Val D'Arno, San Giovanni Valdarno, ...);
- geolocalizzazione dei toponimi in uso attraverso l'impiego di servizi applicativi che impiegano banche dati esistenti quali GeoNames, Open Street Map, TGN (Getty Thesaurus of Geographic Names), DBpedia Italia, Google maps
- costruzione di relazioni spaziali tra toponimi « puntuali » e aree territoriali, anch'esse identificate come toponimi (es. San Giovanni Valdarno > Arezzo [provincia] > Toscana [regione, ...])

Una volta completato il lavoro sui dati, gli stessi verranno codificati in formato RDF e resi disponibili, in accordo al paradigma LOD.

Ciò consentirà ad altri progetti informatici (es. SAN, portale degli antenati, portale degli italiani, ecc.), di utilizzare questa nuova fonte di riferimento per mettere in relazione tra loro fonti archivistiche eterogenee attraverso la condivisione di dati territoriali normalizzati.

In breve gli strumenti software qui descritti consentiranno di trasformare dati cartografici in open data conformi alla classificazione « a cinque stelle », ovvero con un formato ed una struttura standard che siano direttamente utilizzabili da applicazioni informatiche senza interventi manuali.

Rendendo fruibili le informazioni geografiche sotto forma di open data, con particolare attenzione per il formato RDF/XML, assicuriamo così la fruizione dei dati come Linked Open Data, e quindi il loro riuso, l'indicizzazione sui motori di ricerca di open data e l'integrazione con portali di dati aperti, ad esempio Europeana.

La seconda linea d'azione riguarda lo sviluppo di un componente software standard (*widget*) che consenta all'utente finale di effettuare generiche ricerche su base cartografica e di ottenere le fonti documentarie collegate con i toponimi selezionati (siano esse mappe, registri dell'anagrafe o altro).

L'interfaccia grafica del *widget* sarà progettata in analogia a quanto già realizzato per la sezione Accesso Geografico del Portale dei Territori, potenziandone alcune caratteristiche per migliorare la fruibilità dei dati sulla mappa.

FRANCESCA DI DONATO

Hyperborea srl

IL PROGETTO SULLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E CATASTALE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI TORINO⁶¹

Il sito e le immagini. – L'Archivio di Stato di Torino è stato uno dei primi istituti in Italia a dotarsi di un sito: il primo sito nacque nel 1996, e conobbe sin dall'inizio un certo successo. È stato tenuto in vita fino al 2011 con crescenti difficoltà (spese di gestione, obsolescenza). Dal 2010 in poi è stato costruito un sito ex novo (<http://archiviostatatorino.beniculturali.it>), grazie a diversi finanziatori, tra cui la Compagnia di San Paolo, e alla mediazione dell'Associazione degli amici dell'Archivio di Stato, che ha veicolato i fondi della Compagnia. L'obiettivo è soddisfare tre categorie di utenti: lo studioso esperto, che può utilizzare il sito per interrogare i database (incluso quello relativo a carte topografiche e disegni) e prenotare il materiale anche da casa; lo studioso che sa cosa cerca, ma non sa in quali fondi trovarlo; il visitatore casuale, per il quale sono stati elaborati dei percorsi divulgativi per immagini, ora approfonditi anche attraverso Facebook.

Il sito è molto articolato, e ospita attualmente un elevato numero di immagini: oltre alle 30.000 e più della cartografia, le 40.000 dei protocolli ducali (reperibili anche sul portale Archivi del Mediterraneo), 3.000 foto di sigilli, fondi fotografici come quello presente nell'*Archivio del Duca di Genova*. Le immagini cartografiche sono inserite nelle rispettive serie e unità archivistiche di appartenenza, nel pieno rispetto del contesto archivistico; sono quindi accessibili dall'albero dei fondi⁶², oppure dalla pagina del sito dedicata ai progetti di digitalizzazione⁶³; un ulteriore accesso è assicurato ovviamente nelle due modalità di ricerca disponibili, tramite Google⁶⁴ oppure tramite la funzione di ricerca nella banca dati del patrimonio archivistico⁶⁵.

Acquisizione e fruizione. – La prima campagna di digitalizzazione si ebbe alla fine degli anni '90, con l'adesione dell'Archivio al progetto ministeriale

⁶¹ Essenziali per la stesura di questo articolo sono state le informazioni fornite dal dott. Edoardo Garis, archivista e responsabile dei servizi informatici dell'Archivio di Stato di Torino, che ringrazio sentitamente.

⁶² <http://archiviostatatorino.beniculturali.it/work/base.php>

⁶³ <http://http://archiviostatatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/progetti/introduzione/cartografia>

⁶⁴ <http://archiviostatatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/cerca>

⁶⁵ <http://archiviostatatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/il-patrimonio/ricerca-nei-fondi>

Imago II. I lavori, affidati allora alla ditta Elsag s.p.a, portarono all'acquisizione delle principali raccolte cartografiche conservate nella Sezione Corte a piazza Castello: *Carte del Genovesato*, *Carte topografiche per A e B*, *Carte topografiche segrete*, *Carte topografiche serie III*, *Palazzi reali e fabbriche regie*, *Ufficio Topografico Stato Maggiore*, più i volumi dell'*Architettura militare*, *disegni di piazze e fortificazioni* della Biblioteca Antica. Una seconda campagna interessò parte delle serie cartografiche delle Sezioni Riunite, come *Tipi annessi alle patenti del secolo XVIII e del secolo XIX*, *Tipi Guerra e marina*, *Raccolta di album e disegni relativi al Ministero della Guerra*, parte dell'*Azienda Savoia Carignano*, parte dei *Tipi sezione II*.

L'Istituto è poi stato in grado di lavorare autonomamente alla produzione di *files* immagine, grazie all'acquisto per il Laboratorio di fotocoproduzione di due scanner Metis Drs, in grado di acquisire ad alta risoluzione documenti di formato molto ampio. Ciò ha consentito, col supporto finanziario del Ministero e di enti e fondazioni private – in specie la Compagnia di San Paolo – di portare a compimento l'acquisizione dei restanti fondi cartografici della Sezione Corte (*Disegni Monferrato Confini*), delle Sezioni Riunite (*Tipi sezione II*, *Azienda Savoia Carignano*, *Casa di Sua Maestà*, *Archivio Camerale - Tipi articolo 663, 664, 665, 666, 668, 736*, *Tipi Duca di Genova*, *Disegni del Genio civile*, *Tipi Strade ferrate*); e di procedere all'acquisizione – in parte ancora in corso – dei quattro fondi catastali: *Catasto sabauda* e *teresiano* (del XVIII secolo, il secondo relativo ai paesi « di nuovo acquisto » ossia smembrati dal Milanese), *Francese* (per masse di coltura e particellare), *Rabbini* (realizzato a partire dal 1855). Attualmente le immagini cartografiche disponibili sono più di 30.000, cui andranno aggiunte quelle del catasto francese, da poco completate; mentre i catasti Teresiano e Rabbini sono già *on line*, è ancora da digitalizzare l'allegato A del catasto sabauda (*Mappe del catasto antico*).

Sul sito vecchio, le immagini cartografiche erano state caricate sin dal 2000/2001 (da poco tempo era nato il sistema Elsag). Agli inizi avevano una buona risoluzione, il che creava dei problemi di tutela delle immagini: si è passati quindi a una bassa risoluzione per impedire scaricamenti abusivi. Sul sito attuale, il sistema di piramidazione adottato consente di caricare immagini di buona qualità che non possono essere facilmente scaricate, perché divise in tasselli.

Difatti, le immagini acquisite agli inizi dalla ditta Elsag erano piramidate secondo vecchi criteri (in tasselli distinti che andavano scaricati singolarmente, mentre il software attuale rimonta i tasselli in modo virtuale), e quelle prodotte dal laboratorio di fotocoproduzione dell'Archivio (in formati .jpg e .tiff) erano intere. Quando si è passati dal vecchio sito al nuovo, si sono dovute quindi piramidare le une e le altre secondo criteri aggiornati. La ditta Alicubi, che collabora alla costruzione e alla manutenzione del sito, ha elaborato un piccolo software di piramidazione: le immagini sono lette da IPViewer (che utilizza anche Divenire, il programma che sta alla base del portale Territori). Quanto alle immagini che andavano ancora create, ossia quelle del Catasto teresiano e del

Catasto Rabbini, era previsto dal relativo bando di gara che fossero già fornite in formato ptiff (pyramided encoded tiff), oltre che in tiff e jpg.

Per quanto riguarda le modalità di acquisizione, tutte le immagini catastali e cartografiche sono state acquisite dagli originali, fatta eccezione per le carte dell'allegato C (*Mappe del catasto antico* fuori formato) del *Catasto sabaudo*, di dimensioni gigantesche: queste ultime sono state scansionate da fotocolor, e sono inevitabilmente di qualità inferiore.

Un limite del progetto concerne la metadattazione. Agli inizi, col vecchio sito, non si parlava ancora di metadati. Quando si è passati al nuovo sito e le immagini sono state consegnate alla ditta Alicubi per la nuova piramidazione, si è chiesto che venissero anche forniti i metadati su griglie MAG. Se si volessero inserire queste immagini nel portale Territori, si dovrebbe quindi prevedere una nuova metadattazione secondo gli standard stabiliti dal SAN.

Conservazione. – Tutte le immagini (cartografiche e non) sono conservate in un *repository* da 20 tera + 20 (due macchine da 20 tera che si creano un *backup* a vicenda, cosicché se una « cade » l'altra salva comunque i dati).

Il crescente numero di immagini ha creato dei problemi di *hosting*. Il vecchio sito infatti era ospitato dalla ditta che lo curava, generando dei costi insostenibili: nel 2008 sono state chieste alla ditta le pagine del sito perché fossero ospitate gratuitamente nella « farm » del Ministero al Collegio romano. La ditta Alicubi ha poi fornito al Collegio romano le specifiche della macchina necessaria per costruire il nuovo sito sulla base delle esigenze dell'Archivio di Stato. Così, al presente, *hosting* e *housing* sono gratuiti. Qualche inconveniente si verifica con le « cadute » del sito: la reazione del Collegio Romano è rapida, ma cadute o rallentamenti sono frequenti. Inoltre le immagini, pur piramidate, restano troppe per essere ospitate tutte nel sito del Collegio romano: l'Archivio ha perciò acquistato uno *storage* (computer NAS) su cui caricarle, che fisicamente si trova al Collegio romano. Attualmente il NAS dispone di 3 tera di spazio disco con 70.000 immagini e i relativi backup; c'è il proposito di aggiungere, appena possibile, un altro NAS che elevi la capienza totale a 8 tera.

Il database che gira attualmente sul sito è progettato per essere interoperabile, o quanto meno parallelo, al SIAS: può recepirne delle informazioni e cederne altre in concomitanza con la creazione dei *files* di *backup* dei dati.

Prospettive. – Dall'adesione dell'Archivio di Stato di Torino al portale Territori possono nascere interessanti progetti. Tra questi, la riunificazione virtuale del Catasto teresiano, mediante il ricongiungimento del materiale messo *on line* dai due Archivi di Stato di Milano e di Torino.

LUISA GENTILE

Archivio di Stato di Torino

DALL'ARCHIVIO STORICO DELLA CARTOGRAFIA SENESE A IMAGO TUSCIAE

Il primo nucleo del progetto chiamato oggi Imago Tusciae ha origine agli inizi degli anni 2000, dalla collaborazione tra l'Archivio di Stato di Siena e il Laboratorio di geografia del Dipartimento di storia dell'Università di Siena, con la denominazione di Archivio storico della cartografia senese. Nel 2002 fu siglato infatti il primo protocollo di intesa in tal senso tra l'Istituto senese e l'Università, protocollo rinnovato poi negli anni seguenti.

Un ruolo importante è stato in seguito svolto dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che nel 2007 e nel 2009 ha finanziato l'iniziativa.

Il progetto Archivio storico della cartografia senese, ha previsto sin dall'inizio una ricognizione della cartografia storica conservata in Archivio di Stato di Siena, la sua schedatura analitica e poi la riproduzione in digitale.

La cartografia esaminata è quella anteriore, o comunque diversa dal Catasto generale toscano, il catasto geometrico-particellare entrato in vigore in quasi tutto il Granducato di Toscana negli anni '30 dell'Ottocento⁶⁶. Le mappe catastali toscane sono state oggetto infatti, a partire dal 2004, di un altro programma di schedatura, riproduzione fotografica e messa in rete attuato dalla Regione Toscana, che prende il nome di Castore⁶⁷

Il patrimonio cartografico schedato è costituito da 2.023 unità tra piante, disegni, cabrei dal XIV alla prima metà del XIX secolo. Si tratta di piante di formato e di natura diversa, quasi tutte manoscritte, realizzate su carta, con qualche eccezione pergameneae, dipinte ad acquarello, a tempera o a inchiostro di china.

La tipologia è poi estremamente varia: sono presenti rappresentazioni di tipo corografico e topografico o carte territoriali parziali a grandissima scala, carte dedicate a vedute o a singole parti di centri abitati, disegni anche di ordine architettonico, cioè di edifici, fortezze, monumenti. Molte sono le carte relative

⁶⁶ Sul catasto generale toscano esiste un'ampia bibliografia, come testi fondamentali si rimanda a E. CONTI, *I catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano (secc. XIV-XIX)*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1966; G. BIAGIOLI, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'Ottocento*, Pisa, Pacini, 1975; C. PAZZAGLI, *Per la storia dell'agricoltura toscana nei secoli XIX e XX. Dal catasto particellare lorenese al catasto agrario del 1929*, Torino, Fondazione L. Einaudi, 1979.

⁶⁷ Si veda in questo numero, U. SASSOLI, *I catasti storici della Toscana e il progetto Castore*, pp. 113-119.

alle confinazioni (confini tra proprietari, confini amministrativi, confini di Stato), alle questioni di strade e di acque, con disegni quindi di assetti idrografici, mulini, acquedotti e fonti, opere di bonifica, opere di regimazione delle acque, eventi alluvionali, etc. Non manca la produzione di carte dedicata ai grandi patrimoni fondiari, sia di enti che di privati, nonché quadri d'unione di proprietà, raffigurazioni di appezzamenti di terreno di varia destinazione d'uso, quali bandite o dogane.

Il territorio rappresentato è quello dell'antico Stato Senese, che copriva più o meno le attuali province di Siena e Grosseto. Stato che, anche dopo la caduta della Repubblica di Siena (1555) e l'entrata a far parte del Ducato poi Granducato di Toscana, mantenne la sua unitarietà e la sua struttura giuridico-amministrativa, sino alle riforme attuate da Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena nel 1765-1766⁶⁸. Il Granduca riformatore divise, infatti, il territorio dell'antico Stato in Provincia Inferiore (l'attuale Grossetano) e Superiore Senese, e sottopose la Provincia Inferiore direttamente al suo controllo, separandone una volta per tutte il destino da Siena.

Terminò così completamente la vicenda dello Stato senese, mentre il Granducato di Toscana continuò la sua storia e scomparve – una volta superata la parentesi napoleonica – solo nel 1859, alla vigilia dell'Unità d'Italia.

Da allora venne praticamente a cessare questa produzione cartografica locale (salvo alcune rappresentazioni redatte dagli uffici comunali e da quelli statali decentrati del Genio civile), fino alla costruzione della cartografia di Stato – ovvero la *Carta d'Italia* alle scale di 1:100.000, 1:50.000 e 1:25.000 – ad opera dell'Istituto geografico militare negli anni '70-'80 del XIX secolo.

Per quanto riguarda la committenza delle geo-carte, un ruolo importante fu certamente giocato dagli organi dello Stato Senese, sia in epoca repubblicana che granducatale, ed in particolare dalla magistratura dei Quattro Conservatori della città e dello Stato di Siena⁶⁹, istituita nel 1561 da Cosimo I de' Medici, proprio per assicurare il controllo del territorio. Accanto agli organi dello Stato, committenti importanti furono gli enti religiosi o assistenziali, quali i conventi e soprattutto l'antico ospedale senese di S. Maria della Scala⁷⁰, che aveva gran-

⁶⁸ Sullo Stato Senese nell'ambito del Ducato poi Granducato di Toscana, cfr. come contributi principali: D. MARRARA, *Studi giuridici sulla Toscana medicea. Contributo alla storia degli stati assoluti in Italia*, Milano, Giuffrè, 1965; A. WANDRUSZKA, *Pietro Leopoldo. Un grande riformatore*, Firenze, Vallecchi, 1968; E. FASANO GUARINI, *Lo Stato mediceo di Cosimo I*, Firenze, Sansoni, 1973. ID., *Le istituzioni di Siena e del suo Stato nel Ducato mediceo*, in *I Medici e lo Stato senese (1555-1609), Storia e territorio*, a cura di L. ROMBAI, Roma, De Luca, 1980, pp. 49-62; S. MOSCADELLI, *Organi periferici di governo e istituzioni locali a Siena dalla metà del Cinquecento all'Unità d'Italia*, in *Il Palazzo della Provincia a Siena*, a cura di F. BISOGNI, Roma, Editalia, 1990, pp. 15-54; F. COLAO, *L'età di Pietro Leopoldo*, in *Storia di Siena. II. Dal Granducato all'Unità*, a cura di R. BARZANTI - G. CATONI - M. DE GREGORIO, Siena, Alsaba, 1996, pp. 165-178.

⁶⁹ Sulla magistratura dei Quattro Conservatori ed il relativo archivio, cfr. ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Guida-Inventario dell'Archivio di Stato*, II, Roma 1951 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, VI), pp. 24-40; *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, voce *Siena*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 124-125 e bibliografia ivi citata.

⁷⁰ Sull'Ospedale S. Maria della Scala esiste una vastissima bibliografia, per cui si rimanda a *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voce *Siena...* cit., pp. 175-176; per gli aggiornamenti v. *Ospedale di Santa Maria della Scala: ricerche storiche, archeologiche e storico-artistiche. Atti*

dissime proprietà fondiari ed a cui si debbono soprattutto undici bellissimi cabrei relativi alle grance (fattorie) possedute dall'ente. Non trascurabile neanche la commessa di carte da parte delle grandi famiglie senesi⁷¹ (quali ad esempio le famiglie Clementini, Gallerani, Grisaldi del Taja, Piccolomini, Venturi), anch'esse proprietarie di estesi beni fondiari.

La varietà degli enti produttori si traduce naturalmente in una pluralità di fondi archivistici di cui fanno parte le geo-carte: gli archivi contenenti cartografia sono in tutto 21. Un elemento che va notato è che a differenza di quanto avviene per altri Archivi di Stato, quale ad esempio quello fiorentino⁷², nell'Istituto senese le carte, salvo poche eccezioni, non costituiscono dei fondi a sé stanti⁷³, ma o formano delle serie di fondi archivistici più ampi: ad esempio la serie *Piante* dell'archivio dei *Quattro Conservatori*⁷⁴, la serie *Carte topografiche*, il cui nucleo più importante sono le *Carte Morozzi*, nell'archivio del comune di Colle Val d'Elsa⁷⁵, o sono reperibili all'interno di serie diverse.

Le carte quindi, anche perché parte di molteplici fondi archivistici, erano dotate di strumenti di corredo molto diversi tra loro o ne erano prive.

Le circa 300 piante sciolte, che costituiscono la citata serie *Piante* del fondo *Quattro Conservatori* disponevano già dal 1990 un inventario a stampa mol-

della giornata di studi. Siena, 28 aprile 2005, a cura di F. GABBRIELLI, Siena, Protagon, 2011 ed in particolare il saggio di M. PELLEGRINI, *Siena e il Santa Maria della Scala: prime note su un ventennio di studi storici attorno ad un grande ospedale medievale*, pp. 15-30. Una bibliografia sempre aggiornata curata da B. Sordini è consultabile poi in rete nella sezione « Fonti e strumenti » del sito web del Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Siena: www.storia.unisi.it

In particolare per l'archivio dell'istituzione si rimanda all'inventario analitico a stampa: ARCHIVIO DI STATO DI SIENA, *Archivio dell'ospedale di Santa Maria della scala. Inventario*, Roma, 1960-1962, voll. 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 37 e 38).

⁷¹ Sugli archivi familiari conservati presso l'Archivio di Stato di Siena, cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voce *Siena...* cit., pp. 194-204.

⁷² L'Archivio di Stato di Firenze conserva una grande quantità di materiale cartografico, la maggior parte del quale costituisce dei fondi cartografici, suddivisi in base alle diverse provenienze. Come prima informazione su tali amplissimi fondi, si veda L. ROMBAI - D. TOCCAFONDI - C. VIVOLI, *Cartografia e ricerca storica. Un problema aperto. I fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Firenze*, in « Società e Storia », 36 (1987), pp. 459-478.

⁷³ Esclusivamente cartografici sono solo due piccoli fondi: la *Biblioteca vecchia*, una raccolta miscelanea formata da piante per lo più commissionate da privati, generalmente per problemi di confinazione e il fondo *Piante dei vicariati dello Stato Senese*, frutto di un recente acquisto da un collezionista privato.

⁷⁴ Sulla serie *Piante*, cfr. *Geo-carte manoscritte e a stampa nell'Archivio di Stato di Siena, il fondo dei Quattro conservatori*, a cura di P. VICHI, Siena, Università di Siena, Dipartimento di Storia - Sezione di Geografia, 1990.

⁷⁵ Sull'archivio storico del Comune di Colle Val d'Elsa depositato dal 1920 presso l'Archivio di Stato di Siena, cfr. *L'Archivio comunale di Colle di Val d'Elsa. Inventario della Sezione storica*, a cura di L. MINEO, Roma 2007 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CLXXXVI), per la serie *Carte topografiche*, pp. 601-615; in particolare sulle *Carte Morozzi*, cfr. A. GUARDUCCI, *Cartografie e Riforme. Ferdinando Morozzi e i documenti dell'Archivio di Stato di Siena*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2008. In appendice l'autrice ripubblica un saggio di R. Francovich, che costituisce il primo, importante studio sull'opera di F. Morozzi: R. FRANCOVICH, *Materiali per una storia della cartografia toscana: la vita e l'opera di Ferdinando Morozzi (1723-1785)*, in « Ricerche storiche », VI (1976), pp. 445-512.

to accurato⁷⁶, mentre erano pressoché sconosciuti i disegni contenuti nelle filze di altre serie del medesimo fondo. L'inventario a stampa dell'altro citato nucleo importante, le *Carte Morozzi*, disegnate dall'ingegnere e architetto granducale Ferdinando Morozzi nella seconda metà del XVIII secolo, è stato pubblicato nel 2007 nell'ambito dell'inventario analitico dell'archivio comunale di Colle Val d'Elsa da Leonardo Mineo e poi, con taglio più specificamente cartografico, nel 2008 da Anna Guarducci. Strumenti analitici moderni mancavano, invece, per il restante patrimonio.

Quella di giungere per tutto il patrimonio cartografico ad un'inventariazione analitica è stata certamente una delle ragioni dell'adesione dell'Archivio di Stato di Siena al progetto.

L'attuazione del programma, durata vari anni, ha portato in alcuni casi a delle autentiche scoperte o comunque a mettere in evidenza un patrimonio cartografico che rimaneva un po' nascosto nelle pieghe degli inventari esistenti sui vari fondi. Un esempio significativo è costituito proprio dal complesso dei *Quattro Conservatori*: prima di questa operazione erano conosciute solo le 300 piante sciolte, attualmente nel sito Imago Tusciae in rete sono, invece, visibili le immagini e le schede di 1.167 fra mappe e disegni presenti nel fondo. Moltissimi disegni, sino ad ora completamente sconosciuti, sono stati reperiti, infatti, nelle filze di varie serie dell'archivio e la ricerca può ancora continuare.

Una volta censito il materiale cartografico si è proceduto quindi alla sua schedatura analitica su supporto digitale.

La scheda di rilevazione è stata frutto di un'elaborazione comune tra il Laboratorio di geografia e l'Archivio di Stato di Siena, anche se è giusto sottolineare che l'impostazione di base è stata data dai geografi. *Équipe* di geografi, che ha fatto proprie le esperienze di ricerca maturate nel corso degli anni della fine del XX secolo sul patrimonio cartografico toscano⁷⁷.

La scheda descrittiva riassume le caratteristiche formali e il contenuto territoriale delle rappresentazioni, cercando di evidenziare il maggior numero possibile di informazioni che ogni carta può offrire, attraverso le caratteristiche del disegno, la toponomastica e il quadro topografico.

L'impianto della scheda è stato modificato nel corso del tempo e potrà certamente essere migliorato in futuro. Un elemento che ad esempio andrà certamente approfondito è quello dei soggetti produttori, a cui sinora non è stata data rilevanza⁷⁸.

Accanto alla schedatura, fondamentale è stata, naturalmente, la riproduzione in digitale del patrimonio cartografico. Dal 2006 le riproduzioni digitali, che venivano a mano a mano realizzate, erano visibili in locale sia presso la Facoltà

⁷⁶ *Geo-carte manoscritte...* citato.

⁷⁷ Per un'aggiornata bibliografia su tali esperienze di ricerca rimando a A. GUARDUCCI, *Rassegna bibliografica sulla storia della cartografia e la cartografia storica della Toscana*, in « Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa », I (2003), pp. 39-46.

⁷⁸ Utili indicazioni sui soggetti produttori potranno venire da *Mappe e potere. Pubbliche istituzioni e cartografia nella Toscana moderna e contemporanea (secoli XVI-XIX)*, a cura di A. GUARDUCCI, in « Trame nello spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa », n. mon., 2 (2006).

di lettere, che presso la sala di studio dell'Archivio di Stato di Siena. È inutile sottolineare l'importanza di questa operazione, che da una parte assicura una migliore conservazione del materiale, evitando il continuo stress della movimentazione, dall'altra facilita certamente la consultazione.

Ma il vero, grande salto c'è stato con il passaggio al web. Dal 2011 infatti questo patrimonio è visibile in rete in un sito che prende il nome di Imago Tusciae. Catalogo digitale della cartografia storica toscana⁷⁹, nome che è divenuto quello ufficiale del progetto⁸⁰.

In contemporanea con la pubblicazione in rete, l'iniziativa ha avuto un importante incremento: ad essa ha aderito, infatti, l'Archivio di Stato di Grosseto. Con modalità simili a quelle messe in atto a Siena, è stato così schedato e digitalizzato il patrimonio cartografico di quest'ultimo Istituto, costituito da oltre 2.000 mappe, sinora veramente poco conosciuto⁸¹. Si tratta di carte dedicate in massima parte alle operazioni di bonifica e di territorializzazione portate avanti tra le fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo sino all'Unità d'Italia. Attualmente sono in rete le immagini e le schede di 880 mappe, appartenenti a 6 fondi archivistici.

Uno sviluppo veramente importante si è avuto poi in tempi recenti. L'8 maggio 2013 è stato infatti firmato un accordo di collaborazione tra la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, il Centro interuniversitario di scienze del territorio – a cui afferiscono le cinque Università toscane – e la Regione Toscana. Regione che aveva già sottoscritto due accordi in tal senso con il medesimo Centro interuniversitario. L'accordo ha durata biennale e si prevede il tacito rinnovo per un ulteriore anno. Lo scopo è quello di incrementare il sito Imago Tusciae, con la pubblicazione in rete della cartografia storica conservata in tutti i dieci Archivi di Stato della Toscana.

Nel primo anno si prevede di schedare e digitalizzare ca. 6.000 mappe, conservate presso gli Archivi di Stato di Firenze, Pisa, Lucca ed Arezzo.

Naturalmente l'auspicio è che il progetto continui negli anni futuri. L'obiettivo finale è molto ambizioso: Imago Tusciae dovrà accogliere progressivamente la documentazione cartografica conservata in biblioteche e archivi pubblici e privati dell'intera Toscana, nonché quella relativa alla Regione custodita altrove sia in Italia che all'estero, al fine di creare un catalogo digitale il

⁷⁹ www.Imagotusciae.it

⁸⁰ Per gli aspetti tecnici del sito rimando al saggio di ANNA GUARDUCCI e GIUSEPPE LAURICELLA, *Imago Tusciae. Archivio digitale della cartografia storica della Toscana*, pubblicato in questo numero, pp. 87-96.

⁸¹ Il patrimonio cartografico conservato presso l'Archivio di Stato di Grosseto era sinora poco conosciuto. Un campione di carte di fondi diversi di tale Archivio di Stato furono esposte in una mostra nel 2001: *Le carte del Granduca. La Maremma dei Lorena attraverso la cartografia. Catalogo della mostra: Grosseto, Fortezza delle mura, 26 ottobre - 25 novembre 2001*, a cura di D. BARSANTI - L. BONELLI CONENNA - L. ROMBAI, Grosseto, Comune di Grosseto, 2001; come utile informazione su tale patrimonio, cfr. anche S. BUETI, *Fonti cartografiche relative allo Stato dei Presidi conservate presso l'Archivio di Grosseto*, in « Bollettino della Società storica maremmana », 56-57 (1990), pp. 69-92.

più possibile completo. Catalogo digitale di cui ad oggi risulta difficile quantificare l'estensione, vista la grande dispersione del patrimonio cartografico toscano in una molteplicità di sedi di conservazione. In ogni caso durante il primo anno si procederà, anche alla schedatura ed alla digitalizzazione del nucleo di 200 carte miscellanee, in parte manoscritte, in parte a stampa, a carattere soprattutto patrimoniale, conservate presso la Biblioteca Moreniana di Firenze, struttura che dipende dalla Provincia di Firenze. Sempre in questa prima fase verrà anche pubblicato in rete un nucleo di carte di grandissimo rilievo conservato all'estero: nell'Archivio nazionale di Praga⁸². A tal fine è stato sottoscritto un apposito protocollo tra la Regione Toscana, il Centro interuniversitario di scienze del territorio e l'Archivio nazionali ceco.

Il finanziamento di questo ambizioso progetto, almeno per il periodo previsto dall'accordo di collaborazione, è venuto dalla Regione Toscana. La Regione ha ben compreso, infatti, l'importanza della conoscenza del patrimonio cartografico, quale strumento di lavoro per coloro, gli stessi amministratori regionali e poi tutte gli amministratori locali, cui spetta il compito di programmare e regolare la gestione del territorio. Il progetto Imago Tusciae viene sostanzialmente visto dalla Regione Toscana come un ampliamento ed un'integrazione della banca dati regionale Castore e ad esso viene data una grande valenza di utilità pratica. Significativo a tal fine è che l'accordo è stato firmato per l'ente dal dirigente del Settore Sistema informativo territoriale e ambientale.

Il progetto Imago Tusciae –come ho cercato di evidenziare– sin dalle sue origini, quale Archivio storico della cartografia senese, ha avuto alla base delle proficue collaborazioni. È scaturito infatti dalla cooperazione tra istituti di conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario, quali gli Archivi di Stato e l'Università, istituzione dedicata specificatamente alla ricerca. Nei primi anni poi una parte dei costi è stata coperta dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che ha tra i suoi fini istituzionali proprio quello della valorizzazione dei beni culturali, mentre oggi il nuovo importante partner dell'iniziativa è la Regione Toscana.

Si tratta di una modalità che credo sia importante sottolineare. La collaborazione tra istituzioni diverse è certamente necessaria, infatti, per mettere insie-

⁸² Presso l'Archivio nazionale di Praga è conservato un importante archivio della Casa di Lorena relativo alla Toscana, si debbono ad Arnaldo Salvestrini le prime notizie su tale fondo, cfr. A. SALVESTRINI, *L'Archivio della casa di Lorena preso l'Archivio di Stato di Praga*, in « Rassegna storica toscana », IX (1963), 2, pp. 197-202 e PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di A. SALVESTRINI, Firenze, Olschki, 1969-1974, voll. 3, in particolare l'Introduzione, I, pp. VII-XV. Sulla cartografia storica presente in tale fondo si rimanda a due importanti mostre organizzate in Italia: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie e immagini di un Granducato. Catalogo e mostra documentaria. Firenze, 31 maggio - 31 luglio 1991*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991 e *Codici e Mappe dell'Archivio di Stato di Praga. I tesori dei Granduchi di Toscana. Catalogo della mostra, Siena, Archivio di Stato 17 marzo - 5 aprile 1997*, a cura di L. BONELLI COHENNA, Siena, Protagon, 1997, ed a una mostra svoltasi a Praga: *La Toscana sulle mappe e sulle piante del XVIII e XIX secolo, appartenenti all'archivio degli Asburgo di Toscana*, 25. Giugno - 30. Agosto 1992, *Belvedere, Giardino reale del Castello di Praga*, Praga 1992.

me le risorse finanziarie, che progressivamente si assottigliano, ma anche per far dialogare capacità, professionalità, modalità differenti di guardare allo stesso problema, dialogo che non può che riverberarsi positivamente sul risultato finale. Gli Archivi di Stato toscani, sempre più in affanno in quanto a risorse umane e finanziarie e quindi con oggettive difficoltà a mettere in atto iniziative di ampio respiro, potranno certamente trarre notevoli vantaggi da questo accordo sia per la migliore conservazione, che per la valorizzazione di un patrimonio di grandissima importanza, ma spesso ancora poco conosciuto.

L'adesione al progetto della Regione Toscana è, infatti, segno tangibile dell'importanza della cartografia storica per chi si occupa oggi della gestione del territorio, ma ovviamente tali carte costituiscono una vera e propria miniera di informazioni per tutti coloro che vogliono studiare l'evoluzione nel tempo dei territori medesimi, sia da un punto di vista naturalistico (corsi d'acqua, paludi, ecc.), sia degli insediamenti abitativi, produttivi e così via. Tante sono le discipline scientifiche, oltre alla geografia storica (archeologia, toponomastica antica, storia del paesaggio, storia dell'urbanistica) che possono utilmente servirsi del patrimonio cartografico, e gli studiosi di tali discipline non potranno quindi che avvantaggiarsi della progressiva pubblicazione in rete di questo inestimabile patrimonio. Ma la visibilità nel web di queste carte, che spesso oltre alla valenza scientifica hanno anche una valenza estetica, nonché una valenza si potrebbe dire emozionale permetterà di avvicinare al mondo degli archivi un pubblico diverso e più ampio degli abituali frequentatori delle sale di studio.

Naturalmente, vista la vastità del patrimonio da censire, non si può che auspicare che il progetto continui negli anni, trovando delle adeguate forme di finanziamento.

Da un punto di vista scientifico e comunicativo è poi importante che si trovi il modo di far dialogare il sito *Imago Tusciae* con il portale *Territori*. Catasti e cartografia storica voluto dalla Direzione generale per gli archivi, che a breve termine dovrebbe entrare pienamente nell'ambito del SAN, il Sistema archivistico nazionale.

Si tratta di un cammino tutto da intraprendere, ma è rilevante che tra la Direzione generale per gli Archivi e coloro che lavorano al progetto *Imago Tusciae* si sia stabilito un fattivo rapporto di collaborazione.

Guardando a questo vastissimo ed importante tema che è la messa *on line* della cartografia storica, sino ad oggi si sono intraprese varie strade, che, se sorrette da un buon discorso culturale, dovrebbero portare a fornire ad un'utenza sempre più vasta un servizio migliore con diverse chiavi d'accesso, che però si integrano opportunamente tra loro.

Si tratta di sfide interessanti a cui certamente coloro che hanno lavorato e lavorano su *Imago Tusciae* non si sottrarranno.

CARLA ZARRILLI

Archivio di Stato di Siena

IMAGO TUSCIAE. ARCHIVIO DIGITALE DELLA CARTOGRAFIA STORICA DELLA TOSCANA

Imago Tusciae è un archivio digitale *on line* della cartografia storica della Toscana, realizzato dal gruppo di lavoro del Laboratorio di geografia del Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Siena (ora Dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali)⁸³. Al momento, comprende circa 3.000 mappe, con le relative schede descrittive, appartenenti a diversi fondi degli Archivi di Stato di Siena e di Grosseto⁸⁴.

L'obiettivo è stato fin dall'inizio quello di raccogliere progressivamente la documentazione cartografica degli istituti di conservazione dell'intera Toscana (archivi e biblioteche pubblici e privati), oltre a quella relativa alla stessa regione ma conservata altrove (in Italia e all'estero), al fine di creare un catalogo digitale il più possibile completo.

La prima fase del lavoro è stata resa possibile grazie ad un finanziamento della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e da due protocolli d'intesa stipulati tra l'Università e gli Archivi di Stato di Siena e Grosseto, nell'ottica della sempre migliore conservazione, della valorizzazione e della divulgazione del patrimonio cartografico storico custodito in questi istituti.

⁸³ Alla creazione dell'applicazione, oltre agli autori, hanno collaborato nella prima fase Luca Deravignone, Barbara Gelli, Fortunato Lepore, Giancarlo Macchi, Giulio Tarchi e Giovanna Tramacere, ai quali si sono poi aggiunti Cinzia Bartoli, Nicola Catenazzi, Francesco Pacini e Maddalena Terzani. Un contributo fondamentale alla realizzazione del progetto si deve alla collaborazione e alla consulenza costante di Claudio Greppi e Leonardo Rombai, grandi esperti di storia della cartografia. Cfr. A. GUARDUCCI - L. DERAVIGNONE - B. GELLI - C. GREPPI - G. LAURICELLA - G. MACCHI JANICA - G. TARCHI, *Imago Tusciae: A digital archive of historical maps of Tuscany (Italy)*, in « e-Perimetron », 7 (2012), 1 pp. 1-15.

⁸⁴ Delle cartografie conservate negli Archivi di Stato di Siena e di Grosseto erano note fino ad ora le raffigurazioni disegnate dall'ingegnere e architetto granducale Ferdinando Morozzi nella seconda metà del XVIII secolo (R. FRANCOVICH, *Materiali per una storia della cartografia toscana: la vita e l'opera di Ferdinando Morozzi*, in « Ricerche storiche », VI (1976), pp. 445-512 e A. GUARDUCCI, *Cartografie e riforme. Ferdinando Morozzi e i documenti dell'Archivio di Stato di Siena, Firenze, All'Insegna del Giglio*, 2008); la raccolta di mappe sciolte del fondo della magistratura dei Quattro Conservatori dello Stato Senese (P. VICHI, *Geo-carte manoscritte e a stampa nell'Archivio di Stato di Siena: il fondo dei Quattro Conservatori*, Siena, Dipartimento di storia dell'Università, 1990) e un campione di carte di fondi diversi dell'Archivio di Stato di Grosseto esposte in una mostra nel 2001 (*Le carte del Granduca. La Maremma dei Lorena attraverso la cartografia, Catalogo della mostra: Grosseto, Fortezza delle mura, 26 ottobre - 25 novembre 2001*, a cura di D. BARSANTI - L. BONELLI CONENNA - L. ROMBAI, Grosseto, Comune di Grosseto, 2001).

Recentemente, il progetto ha coinvolto il Centro interateneo di scienze del territorio (CIST), con la partecipazione delle Università di Pisa e di Firenze ed ha incontrato l'interesse della Regione Toscana (Settore sistema informativo territoriale e ambientale) che ha finanziato l'avanzamento del lavoro per il 2013 con l'obiettivo di arricchire la banca dati *on line* Castore (Catasti storici regionali) con la cartografia storica precatastale della Toscana⁸⁵. A tal fine sono stati stipulati appositi accordi di collaborazione fra il CIST, la Regione, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, la Biblioteca Moreniana di Firenze e l'Archivio nazionale di Praga.

Attualmente è in corso la riproduzione digitale e la schedatura di circa 6.000 mappe conservate negli Archivi di Arezzo, Firenze, Lucca, Pisa e Praga.

Tipologia e contenuti dei documenti cartografici storici. – La Toscana, per iniziativa soprattutto dei governi dei due Stati di Firenze (allargatosi al Senese-Grossetano con il Granducato alla metà del XVI secolo) e di Lucca, possiede un ricchissimo patrimonio cartografico che, nei secoli XIV-XIX, venne prodotto in larghissima misura dai rispettivi uffici centrali e periferici. Contemporaneamente, una parte non trascurabile di tale patrimonio fu senz'altro realizzata per conto delle oligarchie e degli enti cittadini che possedevano cospicui beni fondiari e immobiliari⁸⁶.

Questo ingente patrimonio cartografico prodotto a partire dal Rinascimento per finalità amministrative e di controllo del territorio può e deve essere conosciuto e valorizzato ai fini della ricerca archeologica, topografica, storico-territoriale e geografico-storica. Le mappe storiche rappresentano infatti una fonte preziosa per il geografo, l'archeologo, per il topografo antico e per lo storico delle strutture produttive, insediative e più in generale dell'organizzazione territoriale, nonché per gli architetti-urbanisti, per i forestali, i geomorfologi, gli idrologi. In genere, le rappresentazioni fissano manufatti o resti di manufatti storici che risalgono anche ai tempi antichi o medievali, corredati spesso dai rispettivi toponimi di cui, non di rado, si era perduta, in tutto o in parte, memoria: insediamenti residenziali e produttivi, strade e canali o paleoalvei fluviali, parcellari agrari, cave o miniere, ritagli amministrativi di vario grado, e così via. Il progetto *Imago Tusciae* intende anche contribuire a mettere in luce il contributo originale che la cartografia storica può dare per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-architettonico e paesaggistico.

Si tratta di un patrimonio composto di rappresentazioni quasi sempre manoscritte – poche sono le stampe prodotte in Toscana o altrove per motivi com-

⁸⁵ Per maggiori dettagli si rimanda ai contributi, pubblicati in questo numero, di Umberto Sassoli (pp. 113-119) e di Carla Zarrilli (pp. 80-86).

⁸⁶ Sulla cartografia storica della Toscana si rimanda all'opera fondamentale *Imago et Descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, a cura di L. ROMBAI, Firenze, Giunta regionale toscana, 1993.

merciali o celebrativi – disegnate a china e/o ad acquerello o a tempera. Le mappe coprono un arco cronologico che va dal XIV fino alla prima metà del XIX secolo e comprendono raffigurazioni di tipo corografico e topografico o carte territoriali parziali a grandissima scala, piante e vedute o singole parti di centri abitati, disegni anche di ordine architettonico; carte ordinarie o del terreno e carte tematiche o speciali, relative a confinazioni (confini tra proprietari, confini amministrativi, confini di Stato), questioni di strade e di acque (assetti idrografici, mulini, acquedotti e fonti, opere di bonifica, opere di regimazione, eventi alluvionali), patrimoni fondiari (cartografia prediale o « cabrei » e rilevazioni di dettaglio, quadri d'unione di proprietà, appezzamenti di terreno di varia destinazione d'uso, beni rurali concessi in uso a vario titolo, bandite e dogane), miniere ed opifici, insediamenti e architetture (edifici, fortezze, monumenti).

La cartografia moderna nasce in Toscana e in Italia nei secoli XV-XVI con il contributo delle tecniche proprie della misurazione spaziale (non a caso ci si rifà a Claudio Tolomeo e alla trigonometria euclidea) e delle tecniche proprie delle arti pittoriche (rinnovate dalla scoperta e dal perfezionamento della prospettiva: si pensi all'importanza di un personaggio come Leon Battista Alberti). Di volta in volta, la carta si affida a questo o a quel linguaggio, euclideo-tolomeo o vedutistico-prospettico, non di rado integrandone i rispettivi approcci, per restituire nel disegno le forme e i contenuti urbani e territoriali di spazi terrestri più o meno estesi: quali l'assetto idromorfologico, le destinazioni d'uso agrarie e forestali del suolo, i reticoli insediativi e infrastrutturali, le maglie politico-amministrative. Quasi sempre, almeno fino ai catasti geometrici e ai rilevamenti geodetici voluti tra Sette e Ottocento dai Lorena la cultura geometrica si integra sempre di più con quella pittorica, anche se in misura diversa da autore ad autore.

Da allora venne praticamente a cessare questa produzione cartografica promossa dallo Stato regionale (salvo alcune rappresentazioni locali redatte dagli uffici comunali e da quelli statali decentrati del Genio civile), fino alla costruzione della cartografia di Stato – ovvero la *Carta d'Italia* alle scale di 1:100.000, 1:50.000 e 1:25.000 – ad opera dell'Istituto geografico militare negli anni '70-'80 del XIX secolo.

Grazie a Imago Tusciae, dalla storia della cartografia sarà possibile passare alla storia documentata del territorio e, con l'uso della cartografia, alla ricognizione mirata di tipo geografico, naturalistico, storico e archeologico-topografico del paesaggio attuale.

La conoscenza corretta della cartografia presuppone, necessariamente, lo scioglimento di problemi scientifici complessi, come quelli della datazione e dell'attribuzione, delle funzioni e delle committenze, delle tecniche di costruzione e di riproduzione, del rapporto con le pratiche amministrative del potere statale o locale e con le strategie e gli interessi della committenza privata.

È evidente, quindi, che lo studio dei documenti cartografici richiede la necessaria contestualizzazione con i processi politico-sociali e scientifico-culturali che li hanno prodotti, e quindi solide competenze di tipo multidisciplinare, per

la scontata esigenza della conoscenza del territorio (nelle configurazioni del passato e del presente) e della continua integrazione delle nostre fonti con altre tipologie di documenti (scritture, testimonianze archeologiche, rilevazioni paesistico-ambientali fatte sul terreno, ecc.), essendo da sole le rappresentazioni spaziali insufficienti a spiegare la complessità dei quadri territoriali nella loro evoluzione continua e diversificata da zona a zona.

La dispersione dei documenti cartografici. – La documentazione geoiconografica relativa alla Toscana è oggi sparsa in molteplici enti di conservazione regionali ed anche in altre città italiane ed estere, nonché in archivi familiari o di istituzioni e imprese ancora esistenti ma non sempre facilmente raggiungibili e consultabili. Spesso poi molti documenti (non solo a stampa ma anche manoscritti) si trovano nelle mani di privati collezionisti anche stranieri. Questo stato di fatto costituisce oggettivamente un ostacolo per i ricercatori ma anche una delle principali motivazioni del nostro progetto.

Migliaia di cartografie riferibili ai secoli XIV-XIX, specialmente realizzate a fini amministrativi (manoscritte, salvo poche eccezioni a stampa), sono conservate negli Archivi di Stato di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato Siena, e nella Biblioteca dell'Istituto geografico militare di Firenze, oltre che in numerose biblioteche e in archivi comunali e locali che non è possibile elencare (basta citare a Firenze: la Biblioteca nazionale centrale, la Riccardiana, la Moreniana e l'Osservatorio Ximeniano). Molti documenti che riguardano la regione sono poi conservati in pubblici archivi e biblioteche in altre regioni italiane e all'estero. In particolare, una grande quantità di mappe relative alla Toscana si trovano in Italia: a Roma (Archivi di Stato e dei ministeri, Istituto storico e di cultura dell'Arma del genio), a Genova (Archivio di Stato, Istituto idrografico della marina) e anche a Bologna, Modena, Napoli e Parma (Archivi di Stato). Per quanto riguarda gli stati esteri: in Spagna (Archivos de Estado di Madrid e Simancas), in Francia (Archives Nationales di Parigi, Service Historique de l'Armée de Terre e Service de la Marine di Vincennes, Bibliothèque Nationale), in Austria (Österreichischen Staatsarchiv e Kriegsarchiv di Vienna, oltre alla Hauptbibliothek), in Gran Bretagna (National Archives e National Marine Archives di Londra) e nella Repubblica ceca (Rodinný Archiv Toskánských Habsburků, a Praga)⁸⁷.

La dispersione della documentazione, con le difficoltà che comporta, spiega il perché si disponga, attualmente, di un quadro di conoscenze relativamente limitato. Pur essendo numerosi gli studi riguardanti il territorio toscano nel suo complesso o singole sue parti, si conoscono soltanto (e solo in versione car-

⁸⁷ Sulla cartografia toscana conservata all'estero cfr: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991; *Codici e Mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Il tesoro dei granduchi di Toscana*, a cura di L. BONELLI CONENNA, Siena, Protagon, 1997; A. GUARDUCCI, *La Toscana nella cartografia militare francese dell'Armée de Terre*, in « L'Universo », LXXXI (2001), 4, pp. 542-560.

tacea) pochi repertori sufficientemente completi di documenti cartografici relativi a singole aree, oppure riguardanti singoli istituti di conservazione e fondi archivistici: come l'Osservatorio Ximeniano di Firenze, la *Miscellanea di Piantate* dell'Archivio di Stato di Firenze e le *Piante dell'Ufficio fiumi e fossi* dell'Archivio di Stato di Pisa.

L'applicazione Imago Tusciae: i dati tecnici e i contenuti scientifici. – Imago Tusciae consente la visualizzazione di riproduzioni di mappe ad alta risoluzione e offre strumenti di studio e di riflessione, come schede informative sui documenti, elenchi di autori con relative notizie biografiche, riferimenti bibliografici, elenchi di fondi archivistici e atlanti di mappe con loro descrizione e una cronologia interattiva e localizzata sulla mappa della Toscana odierna.

Lo strumento di catalogazione delle mappe è stato messo a punto a più riprese, a partire da una scheda iniziale estremamente ampia, che richiedeva un tempo troppo lungo per la compilazione, fino alla scheda attualmente usata per la registrazione, che si è rivelata pienamente affidabile.

Da precisare che la scheda adottata è il risultato delle esperienze di ricerca compiute dagli anni '80 del XX secolo, attraverso modelli di schedatura manuale o di programmi elettronici redatti da vari ricercatori operanti per singoli istituti di conservazione o per contesti territoriali omogenei. Si fa qui riferimento in particolare ai lavori relativi a materiale cartografico conservato presso gli Archivi di Stato di Firenze, Grosseto, Lucca, Pisa e Siena e gli archivi comunali di Firenze, Fiesole e San Gimignano, oppure relativo ai territori di Prato, Fiesole, Monsummano Terme, Empoli, Orbetello e Grosseto, lavori eseguiti o coordinati da Margherita Azzari, Danilo Barsanti, Stefano Bertocci, Gabriele Ciampi, Claudio Greppi, Anna Guarducci, Marco Piccardi, Leonardo Rombai, Pietro Vichi ed altri ancora.

La scheda descrittiva riassume le caratteristiche formali e i dati territoriali delle rappresentazioni, cercando di ricavare il maggior numero possibile di informazioni che ogni carta può offrire, attraverso le caratteristiche del disegno, la toponomastica e il quadro topografico.

Il punto di partenza per la realizzazione dell'applicazione web è stato una valutazione dell'oggetto « mappa storica digitalizzata » e della sua importanza come testimonianza del passato di un territorio. L'iniziale insieme di informazioni raccolte in archivio e costituite dalla mappa stessa, nella sua forma di file immagine digitale, e dai metadati contenuti nella scheda di riferimento, è stato connesso con altre entità, come ad esempio appunto quelle costituite dalle biografie di diversi degli autori delle mappe o i fondi archivistici di appartenenza delle mappe, secondo un modello relazionale memorizzato all'interno di un Database Management System (DBMS). La mappa è divenuta il nodo centrale di una rete di dati la cui combinazione permette di acquisire nuova conoscenza. La mappa storica è stata anche connessa con le coordinate geografiche di riferimento garantendo lo stabilirsi di un dialogo tra il territorio del passato e quello

del presente. Il problema successivo da risolvere era quello di inserire questa rete di conoscenza all'interno della più grande rete internet.

Un altro problema tipico delle applicazioni web complesse è la rapidità di invecchiamento, in un settore nel quale l'innovazione tecnologica segue una crescita impetuosa. Per cercare di ovviare a questa concretissima difficoltà, che è la piaga di molti siti, si è provato ad implementare un'architettura che oltre che essere modulare fosse anche « aperta », fondata su standard *open source* sostenuti da folte *communities* in tutto il mondo e in grado di scambiare dati con altre tecnologie web presenti e future. L'intera applicazione è stata scritta in tre linguaggi che sono diffusissimi e rappresentano degli standard aperti come Javascript, PHP e SQL.

Un corollario positivo di questa scelta è stata l'opportunità di risparmiare in maniera consistente sulle spese per l'acquisto di licenze software. Le risorse finanziarie così risparmiate sono state riutilizzate per le risorse umane accrescendo il valore scientifico dell'applicazione.

Ritenendo caratteristica principale di internet il modello evolutivo di sviluppo, l'elaborazione del sito web non è stata portata avanti seguendo un progetto preconfezionato ma per moduli separati che settimana per settimana venivano modificati sulla base delle decisioni di un *working group* creato per questo e formato da ricercatori con diverse competenze. Nella composizione del *working group* si sono privilegiate figure dalla formazione « mista », tecnica e umanistica insieme, geografi, esperti di cartografia storica e storici con conoscenze di *desktop publishing*, o di informatica, o di grafica e fotografia, oppure ancora di analisi spaziale avanzata, sempre con solido respiro storiografico.

Il *team* di lavoro è quindi formato da ricercatori in campo umanistico che si sono suddivisi i compiti per quanto riguarda la cura di tutti gli aspetti informatici del progetto. I bassi costi *hardware* e la diffusione planetaria di folte *communities* che seguono i programmi *open source* consentono oggi agli umanisti di sviluppare i *software* dei quali hanno bisogno grazie al supporto continuo che viene da questi gruppi per la soluzione di problemi particolari e il *debug*.

Da questi presupposti è derivata la « forma », un'organizzazione del lavoro che si fonda su stadi di avanzamento dei vari moduli dell'applicazione sviluppati individualmente dai vari membri del *team* e verificati collegialmente in corso d'opera attraverso l'accesso *real time* via *internet* ad un *server* dove il *work in progress* risiede e poi discussi nel corso di *meetings* settimanali. Questa « forma » organizzativa e il comune impegno nella ricerca storica di tutti i membri del gruppo si sono tradotti in un passaggio quasi trasparente delle idee dalla loro elaborazione e approvazione alla loro concretizzazione nell'applicazione. Per quanto si tratti nei fatti di un'applicazione che permette ad un navigatore del *World Wide Web* di consultare una banca dati di mappe storiche scansionate presso gli archivi interessati e alla costellazione di informazioni ad esse relative, l'architettura dell'interfaccia di *Imago Tusciae* tenta di proporre una *user experience* che sia il più possibile simile a quella che si vive sul tavolo di uno studioso in archivio, affollato di fogli per prendere appunti, documenti di pro-

venienza diversa, spunti suscitati dal vaglio incrociato delle fonti. Il disegno dell'interfaccia è stato poi perfezionato utilizzando i risultati forniti da *focus groups* composti da diverse tipologie di utenti.

Presto è emersa infatti l'esigenza di tenere al centro della *user interface* la singola mappa offrendo le informazioni collegate all'interno di *layers* animati che si impilano sulla mappa stessa.

Sfruttando le tecniche caratteristiche del cosiddetto web 2.0, l'applicazione prescinde dalla vecchia navigazione web, avanti e indietro per pagine che si sovrappongono nascondendo le precedenti.

In questo modo, l'utente può tenere sotto gli occhi i vari step della sua ricerca grazie ad una navigazione *tabbed*, per etichette, a cui corrispondono schede che contengono diversi tipi di informazioni correlate. Le schede sono state appositamente progettate una ad una e offrono modi di scorrere i dati conformi alla loro natura. Laddove possibile, i dati delle schede sono anche arricchiti con materiali provenienti da altri *files* o da altre fonti presenti sullo stesso *server* di pubblicazione o nel web. È possibile aggiungere a piacere un certo numero di schede all'area di lavoro e ognuna mantiene memoria delle operazioni che l'utente vi ha effettuato. A questa navigazione per *tabs* orizzontali si aggiunge la possibilità di accedere ad informazioni che contestualizzano la singola mappa per mezzo di altre *tabs* questa volta verticali che aprono dei *ribbons* animati che possono contenere la galleria delle mappe che rispondono alla ricerca, una descrizione sintetica del pezzo di archivio, un *form* per il *refinement* della ricerca e per impostare un diverso ordinamento dei risultati, l'eventuale collocazione della mappa all'interno di un atlante con l'opportunità di sfogliare l'atlante stesso, una sezione di Google Maps che visualizza la posizione della mappa storica selezionata e l'eventuale presenza di altre mappe storiche dei dintorni presenti nell'archivio.

Anche il *layout* dell'applicazione è stato influenzato da queste scelte architettoniche perché al centro dello schermo viene sempre proposto in evidenza all'utente l'oggetto dell'analisi, sia esso una mappa del passato, la biografia di un autore, un atlante da sfogliare o una cronologia interattiva e localizzata sulla carta della Toscana odierna. L'applicazione cerca quindi di offrire degli strumenti di studio e di riflessione sui documenti, oltre che presentarsi come mezzo di consultazione dei dati; inoltre permette la visualizzazione dell'anteprima del documento, e di effettuare ricerche mirate, anche incrociando più campi. È possibile visualizzare la base di dati in tre diverse modalità a seconda delle esigenze: per singola scheda (comprendente tutti i campi precedentemente accennati), per modalità miniature e per la stampa.

Di particolare interesse è la scheda «Cronologia», costruita adattando un *widget open source* sviluppato presso il MIT. In essa è presentata una *timeline* nella quale l'utente può fare uno *scrolling* interattivo dei diversi eventi che caratterizzano la storia politica e istituzionale della Toscana verificando allo stesso tempo la presenza di testimonianze nell'archivio che documentano lo stato del territorio.

Il punto di partenza della consultazione dell'archivio resta comunque, secondo il modello reso famoso da Google, la semplice casella di ricerca dietro alla quale è in corso di sviluppo un potente *search engine* che, facendo riferimento ad un thesaurus tematico e strutturato di termini, è in grado di interpretare in una certa misura i desideri dell'utente, offrendogli anche la possibilità di precisare meglio la richiesta attraverso suggerimenti dinamici. Il *search engine* di Imago Tusciae è inoltre in grado in futuro di fornire risultati molteplici ordinati seguendo un ranking « geografico », ovvero secondo la distanza dal luogo ritenuto maggiormente conforme alla richiesta dell'utente.

Tutti i risultati delle ricerche effettuate nei vari moduli sono forniti all'interfaccia utente in linguaggio XML. Questo vuole dire che l'applicazione può dialogare con altre banche dati ospitate in altri siti web e strutturare i dati seguendo standard tematici mondiali della geografia o di altre discipline.

Se il sito pubblicato è il *frontend* dell'applicazione, il sistema dispone di un *backend user friendly* appositamente sviluppato e ugualmente disponibile nel web attraverso il quale gli utenti abilitati possono modificare tutti i record della banca dati e inserire nuove informazioni in tempo reale.

La pubblicazione online viene anche incontro all'esigenza di preservare gli stessi documenti cartografici dall'inevitabile usura conseguente alle numerose consultazioni che, altrimenti, devono essere necessariamente fatte sul materiale originale stesso da parte degli studiosi e degli enti preposti alla gestione del territorio e del paesaggio.

Imago Tusciae è stato pensato anche e soprattutto per ampliare la fascia di utenza oltre il pubblico degli studiosi. L'idea alla base della proposta infatti è quella di creare uno strumento a cavallo tra ricerca e divulgazione, tra conoscenza scientifica e valorizzazione dell'imponente patrimonio cartografico custodito all'interno degli archivi, attraverso un mezzo semplice da usare ed accessibile a tutti i cittadini. Il *visual approach*, l'abbondanza di informazioni correlate facilmente accessibili, hanno proprio l'obiettivo di far nascere in un utente generico curiosità da soddisfare anche molto lontane dal ristretto ambito disciplinare della cartografia storica, senza rinunciare in alcun modo al rigore scientifico dell'applicazione. La particolare architettura modulare sia dell'applicazione, sia del *data model* che ne costituisce lo scheletro, si presta inoltre alla pubblicazione *on line* con pochi adattamenti di altri documenti di archivio digitalizzati, facendo così di Imago Tusciae un vero e proprio *knowledge system* pronto ad accogliere ed implementare nuove ontologie di fonti storiche.

L'idea di base è quella di riuscire ad affinare ancora di più il progetto non solo in vista della consultazione, ma della « produzione » di conoscenza. Con questo si intende la creazione di un motore di ricerca « intelligente », in grado di soddisfare sempre di più le esigenze di ogni tipo di utenza fornendo una gamma di risposte ordinate in base alla rilevanza, a partire da quelle che più si avvicinano alle richieste dell'utente stesso.

Nel parlare di cartografia non si può ovviamente prescindere dal rapporto tra carte e territorio, per questo uno dei criteri sul quale intendiamo puntare è

quello della vicinanza geografica. Trattandosi di un database incentrato su rappresentazioni spaziali/territoriali, riteniamo che ci si debba porre l'obiettivo di fornire risposte ordinate in base ad un criterio geografico-topografico, fornendo la possibilità di presentare mappe ordinate topograficamente. Tale possibilità sarà offerta sfruttando i toponimi presenti all'interno delle singole carte, andando non tanto a georeferenziare le stesse sul territorio (operazione peraltro in alcuni casi impossibile data la natura non geometrica di molte mappe), ma andando a visualizzare la loro « zona di interesse » sulla cartografia attuale grazie all'interfaccia di Google Maps.

Le risposte giungono poi all'utente non come un semplice elenco di titoli, bensì sotto forma di una vera e propria « galleria » di miniature, corredate di alcune informazioni essenziali. In tal modo si ha la possibilità di visualizzare, in modalità immediata ed esplicita, il risultato delle proprie ricerche, andando peraltro ad apprezzare subito lo stile stesso delle carte.

Le immagini della galleria sono ordinate di *default* in base al fondo e alla numerazione progressiva all'interno di esso, così come in archivio, ma si possono poi ordinare secondo altri criteri che tengano conto di altri aspetti quali, ad esempio, quello cronologico, o quello della scala di rappresentazione.

Le prospettive di sviluppo del sito seguono due direttrici fondamentali. Innanzitutto l'estensione del progetto alla scansione e alla catalogazione delle mappe storiche presenti in altri Archivi di Stato della Toscana come quelli di Firenze, Grosseto, Lucca e Pisa, ha comportato l'aggiunta della funzionalità di navigazione « per archivio » dei fondi che contengono le mappe. Questa evoluzione non ha comportato particolari elaborazioni né dell'interfaccia né del modello dati che « organizza » l'intero database, ma proprio per il modello dati nel suo complesso invece è in corso un profondo processo di revisione volto ad implementare l'altra linea di sviluppo del sito con la quale ci proponiamo di mettere in comunicazione la nostra banca dati con altre basi di dati *on line* senza la necessità, come finora avveniva, di fornire al partner preventivamente una mappatura delle nostre tabelle e campi. Le ultime tecnologie web permettono infatti di stabilire dei canali di interscambio dei dati per via « semantica », mediante quindi un'omogeneizzazione dei *data model* che nasce da un accordo sul significato delle loro unità costitutive. Tutto ciò implica un ulteriore « incontro » tra culture sul quale vale la pena di spendere, in conclusione, alcune parole.

La prima parte di questo scritto ha illustrato il valore del progetto dal punto di vista della geografia storica soffermandosi anche sulla rilevanza dei fondi archivistici coinvolti. Nella seconda parte, poi, si è mostrata la filosofia del sito web attraverso il quale i prodotti del progetto sono progressivamente pubblicati e messi a disposizione di specialisti come di un pubblico più vasto. La scheda di catalogazione e il sito stesso nascono dalla convergenza di interessi scientifici tra geografi storici e archivisti. Il sito, in particolare, cerca in ogni sua parte di appalesare la specificità archivistica delle mappe e, al contempo, l'importanza storica delle stesse. Uno stadio più avanzato di questo dialogo e, pure, la possibilità di far accedere rapidamente ai dati altre culture e utenti mossi da diversi

interessi, è rappresentato da una omogeneizzazione semantica dei linguaggi adoperati con un accordo sui vari concetti. In concreto l'idea è che una tabella « persone » o una di « toponimi » contengano dati sugli individui che siano riconoscibili come tali da chiunque nel web, prescindendo da differenze di lingua o di cultura.

È con questo obiettivo che è stata intrapresa la riorganizzazione del modello dati di *Imago Tusciae*, seguendo quanto già fatto nello stesso campo da istituzioni nazionali e internazionali, come pure nel rispetto della filosofia di questo progetto volta a realizzare con la pubblicazione web la diffusione delle mappe storiche conservate negli Archivi di Stato toscani verso un bacino di utenti sempre più ampio e un loro uso, analisi e contestualizzazione sempre più agevole. La nostra visione è che le nuove tecnologie digitali di comunicazione siano, debbano, essere strumento di produzione ma anche di dialogo tra soggetti prima vincolati da confini di disciplina, di nazione o di cultura.

ANNA GUARDUCCI - GIUSEPPE LAURICELLA

Università degli studi di Siena

SVILUPPI E PROSPETTIVE DEL PROGETTO IMAGO II

Questo breve intervento ha una funzione prevalentemente informativa, in quanto l'esperienza del progetto Imago II presso l'Archivio di Stato di Roma è stata oggetto via via di numerose pubblicazioni, cui sono dedicate la gran parte delle note di questo intervento per evitare al lettore la ripetizione di quanto già detto altrove⁸⁸. Nondimeno, si è pensato potesse essere utile comparare le esperienze acquisite nell'ambito del portale Territori del SAN con l'esperienza romana, cogliendo l'occasione per informare i colleghi e discutere con loro della situazione attuale e delle prospettive future, che speriamo tutti possano basarsi su strategie comuni, superando il problema di una difformità di approcci, migliori o peggiori che siano.

Il *core* del progetto romano Imago II fu realizzato negli anni 1997-2000, sedimentando un ricco patrimonio digitale che fu gestito dapprima in locale, e già dal 2002 *online*, con accesso pieno e libero. Molte delle serie archivistiche oggetto di digitalizzazione integrale o parziale avevano a che fare col territorio, in quanto fine del progetto era sostituire un accesso virtuale adeguato alla consultazione diretta e realizzare al tempo stesso una riproduzione digitale di sicurezza, che solo la nuova tecnologia digitale si rivelò capace di fornire per documentazione grafica di grande formato come è appunto quella cartografica relativa ai territori dell'Italia comunale. In particolare furono digitalizzati i fondi:

- *Catasto alessandrino*: 400 mappe di un catasto di strade della fine del '600, acquerellato e ricco di particolari di grande valore artistico;
- *Catasto urbano* di Roma: 90 fogli di mappa e 150 fogli fra suddivisioni originarie e aggiornamenti successivi, con tre serie di brogliardi;

⁸⁸ Elenco qui in ordine cronologico le pubblicazioni relative alla fase del progetto Imago II vero e proprio, scusandomi per le ovvie ripetizioni: P. BUONORA, *Il progetto Imago II all'Archivio di Stato di Roma*, in « MondoGIS », 26, giugno 2001, pp. 48-51, <http://www.geoforus.it/index.php?option=com_jdownloads&Itemid=18&view=finish&cid=372&catid=31&m=0>; G. LUNATI, *Il progetto Imago nel racconto di uno dei suoi protagonisti. Intervista a Paolo Bonora*, in « Biblioteche Oggi », XX (2002), 8, pp. 21-29, <<http://www.bibliotecheoggi.it/2002/20020802101.pdf>>; P. BUONORA, *Progetti di digitizzazione degli Archivi di Stato*, in *Passati al futuro. Scelte e strategie per la conservazione della memoria, Atti della Conferenza internazionale Dobbiaco, 25-29 giugno 2002*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, <http://www.iuav.it/CNBA/Giornate-d/2003-Le-Ot/Abstract-/Testo-degl/Buonora_it11.pdf>; ID., *Digitization and online access strategies / Numérisation et stratégies de l'accès en ligne*, Congresso Internazionale degli Archivi, Vienna 21-29 agosto 2004, edito in inglese e francese su DVD.

- *Catasto gregoriano*: una scelta dei principali centri urbani dello Stato Pontificio. Al momento della progettazione, rinunciammo alla riproduzione integrale delle grandi mappe catastali, le cui dimensioni arrivano fino a 3 metri per 4, decidendo di riprendere solo ciò che era contenuto nella cerchia inframuraria, sicuri così di coprire il 70% delle richieste di consultazione che vengono abitualmente da parte degli studiosi di urbanistica e degli studenti di architettura;
- *Cessato catasto rustico*: una copertura totale del territorio della Provincia di Roma. Questa serie catastale, versata a suo tempo dall'Ufficio tecnico erariale, è costituita in realtà dell'altra copia del Catasto gregoriano, quella rimasta in esercizio per più di un secolo presso le Cancellerie del censo fino agli UTE e dismessa infine, con l'attivazione del nuovo catasto, solo nel 1956. Si tratta di 10 mila fogli di mappa.



Fig. 1. Catasto gregoriano (Montefalco, PG), Catasto urbano (Roma, piazza Navona), Cessato catasto rustico (Roma, la via Appia fuori Porta San Giovanni).

Inizialmente la consultazione avveniva su postazioni locali che, in base a un applicativo Microsoft Access connesso via ODBC a Microsoft SQL Server, prendevano da un database centralizzato i dati descrittivi da mostrare e i metadati gestionali necessari per aprire le immagini – anch'esse centralizzate, su tre juke-box di CD – con un visualizzatore locale. Va ricordato che lo stato della tecnologia al tempo, assieme con la straordinaria qualità delle immagini realizzate dai tre dispositivi di ripresa utilizzati, indusse a risolvere i problemi di *storage* effettuando una compressione JPG dei file TIFF originali.

Nel 2002, mutuando un approccio utilizzato da American Memory presso la Library of Congress, si riuscì – primo caso in Italia – a offrire un accesso *online* a piena risoluzione per queste immagini, la cui mole sembrava precludere la possibilità di utilizzare su Internet quello che si è chiamato correntemente il *master file*. Questa ulteriore innovazione fu possibile – con l'assistenza dei tecnici di CASPUR – creando un sistema sicuro per l'accesso *online* su un server

front-end che dialogava con le macchine *client* su Internet tramite una rete DMZ esterna e che faceva girare un programma di *image server* per tenere in memoria queste immagini così grandi e rilasciare all'utente via rete solo la porzione via richiesta, alla risoluzione richiesta. Inoltre per realizzare il sistema fu necessaria una prima migrazione dei file immagine su un formato allora all'avanguardia, il MrSID della Lizardtech, uno dei primi casi di formati a compressione *wavelet*⁸⁹.



Fig. 2. La DMC della Metis.

⁸⁹ Il problema della fruizione *online* della cartografia storica di grande formato è affrontato specificamente in P. BUONORA, *Digitalizzazione e accesso on-line per la cartografia storica*, in *Un accesso migliore è possibile ... verso l'integrazione delle risorse informative per l'architettura e l'urbanistica*, Atti delle ottave giornate di studio del CNBA, Venezia, 28-31 maggio 2003 (I quaderni del CNBA, 7), a cura di L. CASAGRANDE, S. SANGIORGI, P. PICCOTTI, Venezia, CNBA - Casalini Libri, 2005, <http://www.iauav.it/CNBA/Giornate-d/2003-Le-Ot/Abstract--/Buonora.doc_cvt.htm>; ID., *Digitalizzazione e accesso on-line per la cartografia storica*, in *Patrimoni e trasformazioni urbane*, II Congresso dell' AISU, Roma, 24-26 giugno 2004, in « Proposte e ricerche », 53 (2004); *Digitization, online utilization and preservation of cadastral very large format cartography*, Fourth International Workshop Digital Approaches to Cartographic Heritage, Venice, Italy 6-7 April 2009, in « e-Perimtron », 4, (2009), 3, pp. 192-198, <http://www.e-perimtron.org/Vol_4_3/Buonora.pdf>.

Risolto il problema della visualizzazione *online* di file di grandezza enorme, la frontiera si spostava sulla possibilità di produrre immagini abbastanza grandi: problema già avviato a soluzione da altri istituti archivistici grazie alla partnership nel progetto Imago della Metis, che brevettò in quegli anni la DMC (Digital Macro Camera, ora purtroppo dismessa dall'azienda per carenza di commesse), con cui divenne possibile creare in un'unica ripresa immagini di originali cartografici di ca. 2,60*3,20 metri, con risoluzione di 250 ppi. Nel 2005 dunque l'Archivio di Stato di Roma realizzò con la DMC Metis la ripresa di tutte le grandi mappe catastali dell'Agro romano e della Comarca di Roma (ca. 500 originali). Le dimensioni delle medesime posero problemi seri nella gestione dei server che aveva allora l'Istituto, e per giunta tutto il sistema finì per collassare nel luglio 2006 per un fulmine entrato nella rete interna tramite una cabina elettrica non sufficientemente isolata dall'ENEL.

Per grande fortuna, in quei mesi chi scrive aveva avviato una collaborazione con l'allora Centro di fotorigrafia, legatoria e restauro degli Archivi di Stato per allestire un laboratorio di produzione, conservazione e fruizione del digitale al servizio di tutti gli istituti archivistici che ne avessero necessità, e poiché lo stesso Archivio di Stato di Roma si era affidato al Centro per assicurare la conservazione permanente del proprio patrimonio digitale, il ripristino del sistema di accesso nella nuova sede fu abbastanza rapido. Inoltre, il dimensionamento dei nuovi server (RAM a 4 Gb) fu in grado di reggere il peso anche delle nuove immagini dell'Agro romano e della Comarca di Roma.

Anche qui, c'era – e c'è ancora, in teoria – un limite oggettivo nella capacità di indirizzamento dei sistemi a 32 bit, ossia l'impossibilità di creare a gestire files superiori ai 4 Gb: ma anche le nostre mappe catastali giganti a 250 ppi non superavano questo limite. Al cambio di sede fisica si accompagnò anche una seconda importante migrazione, sia dei dati descrittivi e gestionali che passarono da Microsoft SQL Server a PostGres (un robusto DBMS open source), sia dei file immagine che migrarono da un formato proprietario a un formato di file standard ISO disponibile da circa un anno, il JPEG 2000. Si tratta di formati che si basano sull'antico principio del divide et impera, ma lo fanno ricorrendo a un sistema di compressione (*wavelet*) su cui ci soffermeremo tra poco; viceversa, vi sono approcci che si basano sempre su metodi « piramidali » di divisione dell'immagine e delle progressive risoluzioni utilizzabili (funzioni di *zooming*), ma lo fanno o con un programma che accede a una serie di distinti file JPG, o attraverso un grande file « piramidale » che contiene la stessa immagine a diverse risoluzioni, senza ricorrere a compressioni di sorta. Il primo caso è stato implementato in alcuni casi in Francia, e in Italia da Elsag per il progetto Imago dell'Archivio di Stato di Torino, o più recentemente dal CNR per il *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Firenze; il secondo caso è quello che si chiama « TIFF piramidale », ed è stato utilizzato nel portale Territori del SAN.

Come possiamo vedere, questi applicativi, chiamati Divenire dall'originario progetto implementato da Hyperborea per l'Archivio di Stato di Venezia, funzionano benissimo; il punto critico, a mio avviso, è la loro sostenibilità eco-

nomica e la conservazione del patrimonio digitale nel tempo. Si tratta di un paradosso, perché il TIFF piramidale viene adottato fondamentalmente per non avere i problemi legati alla compressione delle immagini in termini di perdita di informazione e di complessità del formato: ma, siamo sicuri che una compressione porti necessariamente con sé questi problemi?



Fig. 3. Immagine decomposta in sottofrequenze mediante lo schema di Mallat: l'immagine in alto a sinistra è il *thumbnail*, la cima della piramide. Il JPEG 2000 opera comprimendo in maniera intelligente le sottofrequenze dei piani di crominanza.

Nel 2007-2008 il Laboratorio digitale del CFLR, poi Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICPAL), affrontò il problema in termini sperimentali, sviluppando un'idea di Manfred Thaller su un « formato di file perfetto per la conservazione » che replicasse le informazioni più critiche del file⁹⁰, aumentando la sicurezza della conservazione nel tempo. Nel corso della ricerca, introducendo casualmente dei *bit error* nel formato di file, il giovane matematico dello staff Franco Liberati dimostrò che non solo la perdita di informazione grafica nel JPEG 2000 era *irrelevante* dal punto di vista della percezione, perché semplificava i valori della crominanza (quella proprietà dello spettro di un segnale televisivo che, unita alla luminanza, permette di ricostruire immagini a colori) cui un occhio umano è meno sensibile, ma che il JPEG 2000, sia nella versione di compressione dei dati senza perdita (*lossless*) che in quella con perdita (*lossy*), era sorprendentemente più robusto del JPEG e del TIFF⁹¹. Inoltre, il JPEG 2000 pesa 1/20 del TIFF originario nelle immagini a colori, e 1/10 nei toni di grigio, supporta le immagini giganti, e i 48 bit colore. Quanto alla difficoltà di trovare software adeguato a visualizzarlo, gli anni hanno confermato che si tratta di un pregiudizio, anche se radicato e duro a morire.

⁹⁰ L'idea fu proposta da Manfred Thaller alla *Summerschool on digitalpreservation* di San Miniato, nel giugno 2006.

⁹¹ P. BUONORA - F. LIBERATI, *A Format for Digital Preservation of Images. A Study on JPEG 2000 File Robustness*, in « D-Lib Magazine », July/August 2008, <<http://www.dlib.org/dlib/july08/buonora/07buonora.html>>; ID., *File formats for very large maps and digital preservation*, in *Libraries create futures: Building on cultural heritage*, World Library and Information Congress: 75th IFLA General Conference and Council, 23-27 August 2009, Milan, Italy, <<http://conference.ifla.org/past/ifla75/121-buonora-en.pdf>>.

La conservazione del digitale che il Laboratorio utilizzava si basava dunque su tre punti fondamentali: una strategia di *storage* del digitale – prodotto dalle varie istituzioni nel corso degli anni – differenziata nei supporti e articolata sul medio e lungo periodo, attraverso una filiera che dal *testing* sistematico dei supporti ottici afferiva in ultima istanza a un sistema capace ed efficiente, costituito da batterie RAID con collegamenti in fibra e sistema di backup su nastri LTO ad alta capacità; sistematica compressione in JPEG 2000 per ridurre di entità il problema di *storage* e controlli, ma anche per uniformare sotto un unico formato il posseduto; utilizzo dello standard internazionale di metadati tecnici METS, e di routine automatiche di verifica sintattica JHOVE per le centinaia di migliaia di file che ci trovavamo a produrre o a conservare⁹².

Purtroppo, nell'aprile 2009 la direzione dell'ICPAL decise di puntare il cuore della propria funzione sull'alta formazione in materia di restauro, ridimensionando l'attività del Laboratorio digitale. Il sistema di accesso a Imago di Archivio di Stato di Roma, nonché di altri archivi e istituti culturali che avevano affidato all'ICPAL il proprio digitale, rimase operante per due anni come se fosse governato da un pilota automatico, finché nell'autunno 2011 la linea dati non fu interrotta; per fortuna l'Archivio di Stato di Roma – ma non gli altri istituti – che da tempo stava cercando di ripristinare il sistema presso il proprio centro di calcolo, riuscì a trovare le risorse per realizzare questo progetto, limitando l'interruzione del servizio a pochi mesi e riportando *online* « Imago reloaded » nel giugno 2012 con una serie di miglioramenti che era stato giocoforza realizzare per riscrivere parte degli applicativi perduti.



Fig. 4. Il sito di Imago II ripristinato nel 2012.

⁹² Si veda l'esperienza della Harvard University Library, che ha creato e mantiene la community di JHOVE: S. ABRAMS, S. CHAPMAN et al., *Harvard's Perspective on the Archive Ingest and Handling Test*, in « D-Lib Magazine », 11 (2005), 12, <<http://www.dlib.org/dlib/december05/abrams/12abrams.html>>; J. LITTMAN, *A Technical Approach and Distributed Model for Validation of Digital Objects*, in « D-Lib Magazine », 12 (2006), 5 <<http://www.dlib.org/dlib/may06/littman/05littman.htm>>.

È il caso qui di menzionare un altro progetto che, in conseguenza del lavoro di digitalizzazione svolto con Imago II e parallelamente alle vicende che si sono fin qui narrate, ha costituito per l'Archivio di Stato di Roma un banco di prova importante nella sperimentazione di nuove tecnologie per l'utilizzo della cartografia storica. Il progetto, finanziato dalla Fondazione CARIPLO e promosso congiuntamente da Archivio di Stato di Roma, Dipartimento di studi urbani di Roma Tre, Sovraintendenza ai beni culturali di Roma Capitale, è nato ormai molti anni or sono dalle prime esperienze di mappatura e georeferenziazione di disegni di architettura basate sulla settecentesca pianta di Roma del Nolli, condotte da Paolo Micalizzi e dal Laboratorio di urbanistica del DipSU. Il passo successivo fu concepire e implementare, grazie al lavoro comune di storici dell'architettura, archeologi, archivisti e informatici, una infrastruttura di GIS aperto al libero accesso su web che potesse ospitare virtualmente qualsiasi indicazione documentaria utile alla conoscenza, ma anche alla gestione del territorio e del suo patrimonio storico, di una città complessa come Roma.

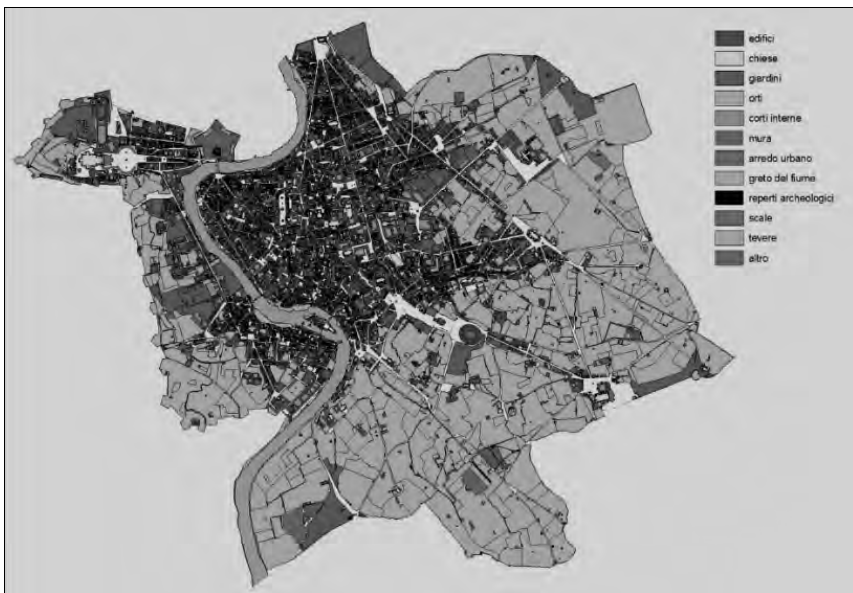


Fig. 5. Layout vettoriale del Catasto gregoriano nel WebGIS del progetto CARIPLO.

Nella sostanza, si è trattato di ricavare dalla tavole del Catasto urbano del 1824 il tracciato vettoriale di ogni singolo edificio, strada e piazza, monumento o giardino, e di correlare il poligono ottenuto sia all'immagine *raster* originaria, sia alle informazioni contenute nei registri catastali, i brogliardi. In aggiunta a questa base cartografica si è operato correlando la medesima con altri strati cartografici contemporanei o antichi (G. NOLLI, *Nuova topografia di Roma*, Roma

1748), e con documenti censiti nel corso degli anni sia nell'Archivio di Stato di Roma che nell'Archivio storico capitolino⁹³.

Il progetto CARIPLO « Ritratti di città » ha avuto un certo successo sul piano internazionale⁹⁴ e nazionale, con l'allargamento ai casi di Bologna e Milano e il coinvolgimento dei rispettivi Archivi di Stato. Per quanto il progetto giunga nel 2013 alla sua conclusione, il risultato di questo lavoro sarà un network stabile di istituzioni culturali che continueranno a mantenere, migliorare e utilizzare questa infrastruttura per i propri compiti istituzionali; l'Archivio di Stato ad esempio ne ricava la possibilità di guidare l'utenza alla consultazione del Catasto gregoriano e di documentazione d'archivio relativa al tessuto edilizio, grazie a una precisa interfaccia topografica che oltrepassa tutti i problemi della ricerca d'archivio tradizionale e offre al tempo stesso una nuova possibilità di schedatura e classificazione del documento cartografico, come a suo tempo individuato dal Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale cartografico, composto da archivisti, bibliotecari, conservatori museali e cartografi, che elaborò delle *Linee guida* presso l'ICCU⁹⁵.

Segnalo questo proposito il sito OldMaps Online⁹⁶ che si pone oggi all'avanguardia a livello europeo per l'accesso *online* alla cartografia non geodetica, ove il geniale PietrPridal ha catalizzato il patrimonio cartografico digitale di molte biblioteche nazionali e non, utilizzando la georeferenziazione senza forzare la natura del documento e ricorrendo a semplici strumenti di ricerca mutuati dal commercio elettronico (es. « trova le carte relative nel raggio di 100 Km »).

Tornando ora in questa sede al tema dei portali per l'accesso alla cartografia storica, occorre mettere in chiaro – si perdoni la banalità – la differenza tra *portale* e *sito*. Il portale a mio avviso è tale solo se nasce « dal basso », dalla difformità delle situazioni e dalla unità dei fini, grazie a una libera aggregazione di siti che hanno una propria indipendenza di origine e di gestione. In altre parole, un portale non è un sito più importante o ricco degli altri, ma un *gateway*, uno strumento per veicolare conoscenze tra esperti e utenza: un esempio eccellente è il MapHistory, il « Gateway to the subject »⁹⁷ che da decenni unisce istituti di conservazione, esperti e appassionati di cartografia storica di tutto il mondo – Italia compresa – e sul quale è possibile trovare un maggior numero di informazioni sulla digitalizzazione del nostro patrimonio cartografico che in qualsiasi altro sito istituzionale italiano.

⁹³ Il progetto è accessibile a <www.dipsuwebgis.uniroma3.it>.

⁹⁴ P. MICALIZZI, S. MAGAUDDA, P. BUONORA, L. SASSO D'ELIA, *A GIS for the city of Rome: archives, architecture, archeology*, Sixth International Workshop Digital Approaches to Cartographic Heritage, The Hague, 7-8 April 2011, in « e-Perimtron », 7 (2012), 1, pp. 192-198, <http://www.e-perimtron.org/Vol_7_1/Micalizzi%20et%20al.pdf>.

⁹⁵ *Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico*, a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale cartografico, Roma, ICCU, 2006, <http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/linee_guida_digit_cartografia_05_2006.pdf>.

⁹⁶ <www.oldmapsonline.org>.

⁹⁷ <www.maphistory.info>.

Ora, da questo punto di vista – si perdoni questo rispettoso sguardo « da fuori » di Territori – il portale del SAN creato da Hyperborea è un portale in quanto catalizza una serie di esperienze precedenti: i progetti Divenire di Venezia, Trieste, etc. ma è un sito in quanto, tecnicamente, non veicola ad altre esperienze, eterogenee rispetto a questi specifici progetti, articolate con tecnologie diverse da quelle implementate nel sito di accesso virtuale gestito appunto da Hyperborea: o stai dentro (database, formato TIFF piramidale, gestione in *service*), o stai fuori, poiché la possibilità di link con sistemi esterni non è data. Questo mi pare un limite, perché per quanto un sito-sistema sia efficiente, concepirlo come unica soluzione ne preclude il carattere di potenziale portale istituzionale: non vi sono motivi ineludibili perché l'Archivio di Stato di Roma, che prima di Territori aveva implementato un proprio sistema e tuttora lo mantiene a costo zero, debba ora o in futuro investire altri fondi per entrare in SAN Territori.

Al tempo stesso questa occasione di confronto potrebbe essere la buona occasione per ridisegnare la strategia del SAN, sia al livello politico dei rapporti con i vari istituti archivistici e i loro siti, sia a livello tecnologico per il miglioramento dei siti locali e del SAN medesimo. Continuerei ad esempio a propugnare l'adozione del JPEG 2000 come unico formato di fruizione (con l'abbattimento dei costi di *storage*) che di conservazione (realizzando finalmente il promesso Digital Repository degli Archivi di Stato); accoglierei la strategia dell'*open source*, sia a livello di DBMS (PostGres) che di programma di *image server* (IIP image), ma la generalizzerei a tutti i siti dei nostri istituti, sia gestiti in proprio, sia gestiti in *service*. Questo darebbe all'Amministrazione archivistica una totale indipendenza dal settore privato, unita alla libertà di commissionare al privato servizi di *hosting* secondo parametri standard condivisi da tutti.

PAOLO BUONORA

Archivio di Stato di Roma

IL PROGETTO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO

Uno degli obiettivi che l'Archivio di Stato di Benevento si è posto è stato quello di favorire lo studio e la diffusione della conoscenza della documentazione, quasi totalmente inedita, che, attraverso *segni e disegni* presenti negli atti notarili, ci consegna l'immagine del territorio – reale e percepito – tra XVII e XIX secolo.

La rappresentazione iconografica della evoluzione storica di un territorio è, infatti, l'oggettivazione simbolica del complesso divenire storico della sua identità collettiva: è, quindi, un bene culturale di cui una comunità ha estremo bisogno. Compito di un Archivio di Stato è, perciò, favorirne lo studio e la fruibilità. Soprattutto se si tratta dell'Archivio di una provincia nata solo 150 anni fa, la cui delimitazione territoriale venne definita con modalità « tecnico-geometriche » – Garibaldi tratteggia col compasso un cerchio attorno alla città capoluogo – e caratterizzata dall'assenza di una sedimentata identità territoriale e dalla mancanza di una fondativa documentazione storica provinciale.

A ciò si è aggiunta, poi, la grave dispersione di fonti documentarie più recenti, che ha segnato la fragile vita istituzionale della nuova provincia e, quindi, la incerta costituzione di una sua memoria storico-documentaria. Tutto questo ha sollecitato l'Archivio di Stato di Benevento, istituito solo nel 1954, a lavorare in modo particolare in due direzioni: dedicare particolare impegno a favorire la costituzione di quella base storico documentaria, anche attraverso il recupero di archivi impropriamente conservati altrove o suddivisi a causa di vicende complesse che hanno segnato la storia dei soggetti produttori; sopperire almeno in parte a questa mancanza con iniziative mirate a « far parlare » quanto più possibile la documentazione conservata.

In tal senso ci si è resi conto dell'importanza della documentazione cartografica: è dalla iconografia e dalla cartografia che emergono aspetti fondamentali e inediti dell'identità collettiva.

Quello del territorio è d'altronde un tema che, saldandosi a quello del paesaggio, negli ultimi anni ha riscosso un interesse crescente in ambiti disciplinari molto diversi: se ne sono occupati non solo urbanisti e architetti, geografi e naturalisti, ma anche filosofi, storici e storici dell'arte, antropologi e archivisti. La conseguenza è che: « L'estensione dei significati e l'intreccio delle competenze favoriscono sconfinamenti disciplinari e pongono in crisi rapporti consolidati tra i saperi e le pratiche sul campo »⁹⁸.

⁹⁸ C. TOSCO, *Il paesaggio come storia*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 7.

La diversità di approccio al territorio e al paesaggio ha determinato anche la necessità di elaborare, sia a livello europeo che nazionale, un nuovo quadro normativo: innanzitutto la *Convenzione europea del paesaggio*, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 dai paesi aderenti all'Unione europea, che all'articolo 1 afferma: « Il termine paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni ».

La sottolineatura dell'aspetto identitario è stato, quindi, uno dei punti cardine della Convenzione, ripreso in Italia dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, che definisce il paesaggio « il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni ». Esso è quindi da tutelare, soprattutto « relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali »⁹⁹.

È opportuno ricordare, infine, che l'articolo 9 della Costituzione sancisce che « La Repubblica (...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione ».

Massimo Venturi Ferriolo, filosofo del paesaggio, docente di estetica al Politecnico di Milano, in una intervista del 2009¹⁰⁰ ricorda come il comunista Concetto Marchesi e il cattolico Aldo Moro si siano trovati d'accordo nell'utilizzare il termine « paesaggio » (rimarcandone l'aspetto culturale e non paesaggistico-ambientale) nell'articolo 9 della Costituzione. Pur partendo da posizioni ideologiche opposte, nel dibattito alla Costituente si sono trovati uniti nella difesa dei beni culturali, sostenendo che è compito dello Stato garantirne la conservazione e la tutela. Si può affermare, perciò, con Venturi Ferriolo che è necessario « governare il paesaggio », perché in esso leggiamo la nostra vita: « Non è una nostalgia per il paesaggio antico: è una constatazione di quel che noi abbiamo sotto i nostri piedi, proprio nel suolo, una stratificazione culturale di migliaia di anni (...) il paesaggio non è un'opera d'arte fissa, è un'opera d'arte in continuo movimento, in trasformazione », che ci consente di leggere la storia del rapporto tra l'uomo e i suoi luoghi.

Particolarmente interessanti e stimolanti sono sembrati anche altri approcci teorici, che hanno fornito un quadro di riferimento per i lavori archivistici che hanno avuto ad oggetto l'iconografia e la cartografia storica conservata dall'Archivio di Benevento: le riflessioni sulla dimensione storica del paesaggio di Carlo Tosco, ad esempio, che nell'ambito dell'architettura ne ha studiato gli sviluppi dalle origini fino ad oggi, soffermandosi sull'architettura medievale.

Il « paesaggio come storia », quindi, ma anche « il paesaggio come teatro », come ha sottolineato Eugenio Turri:

⁹⁹ D.lg. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 131 e successive modifiche e integrazioni.

¹⁰⁰ Intervista a Massimo Venturi Ferriolo del 25 novembre 2009, in www.culturaitalia.it/pico/modules/focus//it/focus_0652.html.

La concezione del paesaggio come teatro sottintende che l'uomo e le società si comportano nei confronti del territorio in cui vivono in duplice modo: come attori che trasformano, in senso ecologico, l'ambiente di vita, imprimendovi il segno della propria azione, e come spettatori che sanno guardare e capire il senso del loro operare sul territorio (...). Allora l'uso di questa metafora – il paesaggio come teatro – significa riconoscere l'importanza della rappresentazione di sé che l'uomo sa dare attraverso il paesaggio¹⁰¹.

Se il paesaggio ha questa forte valenza identitaria, dunque, è necessario « far parlare » i documenti che lo rappresentano. È necessario, cioè, studiarli, riordinarli, descriverli, dotarli di opportuni strumenti di ricerca per la consultazione, farli conoscere attraverso attività divulgative e di promozione. È la scelta che ha fatto l'Archivio di Stato di Benevento in questi ultimi anni, decidendo di privilegiare la ricca documentazione iconografica presente negli atti dei notai beneventani.

Il fondo notarile è sicuramente, tra quelli conservati, uno dei più ricchi e pregevoli: la documentazione abbraccia cinque secoli, le unità archivistiche sono quasi 20.000. Gli indici che erano stati elaborati in passato – onomastico, cronologico e per piazza – pur consentendo la ricerca, non offrivano chiavi per accedere alle rappresentazioni cartografiche e iconografiche disseminate nei protocolli, soprattutto dalla seconda metà del Seicento¹⁰².

È stato sviluppato, perciò, un progetto di schedatura informatizzata e di riproduzione digitale di tutto il materiale cartografico e iconografico presente negli atti dei notai che rogarono tra la metà del XVII e la fine del XIX secolo. Un apporto fondamentale alla realizzazione di tale progetto è stato dato da numerosi giovani laureati che, tra il 2002 e il 2008, hanno deciso di proseguire il loro percorso formativo prestando collaborazione volontaria in Archivio.

La schedatura è stata realizzata utilizzando un applicativo di Access, predisposto dal collega Giuseppe Vetrone, la cui maschera si articola in due parti. Nella prima sono registrati i dati relativi all'atto cui si riferisce il disegno: la posizione (n. di foglio), la data, il notaio, la tipologia di atto e le parti coinvolte. Nella seconda parte sono stati riportati i dati del documento iconografico: la descrizione (mappa di territorio, pianta di un edificio, prospetto...), l'ubicazione (città, contrada, parrocchia), la posizione (n. di foglio), le dimensioni del foglio (l-h espresse in millimetri), la data di esecuzione (se presente), l'orientamento

¹⁰¹ E. TURRI, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio, 1998, p. 13.

¹⁰² La ricchezza di documentazione iconografica degli atti dei notai beneventani a partire dalla seconda metà del Seicento si spiega con l'opera svolta dal cardinale Orsini, arcivescovo della città dal 1686, dopo il terribile terremoto del 1688, seguito da quello del 1702. Orsini diventa l'artefice della ricostruzione post sismica: istituisce la Cassa sacra e riesce a raccogliere i fondi destinati ai restauri e alle costruzioni di nuove abitazioni. Per ottenere un prestito era necessario allegare alla domanda un contratto di costruzione tra un richiedente e un mastro fabbricatore, stipulato da un notaio, con i disegni delle opere da realizzare. Vedi V. TADDEO, *I percorsi cartografici della protoindustria nel territorio beneventano*, in *Alle origini di Minerva trionfante. Cartografia della protoindustria in Campania (secc. XVI-XIX)*, a cura di G. CIRILLO e A. MUSI, Roma, Direzione generale per gli archivi, 2008, vol. I, t. I, pp. 313-344 (Saggi 91).

famiglie beneventane sono proprietarie, nelle zone settentrionale e orientale, di estesi territori, che conducono direttamente. Nella zona sud-occidentale, invece, la proprietà è maggiormente frazionata e spesso è di enti ecclesiastici, che non conducono direttamente il fondo ma lo concedono in enfiteusi¹⁰⁴.

Un altro aspetto particolarmente interessante che emerge è la complessità del rapporto che gli abitanti hanno con i corsi d'acqua che attraversano il territorio. Le continue inondazioni ed esondazioni rendono necessario sia eseguire nuove misurazioni dei terreni alluvionali, per adeguarne i canoni alla estensione reale, sia effettuare continui interventi di manutenzione del territorio in prossimità dei fiumi, come piantare pioppi e salici lungo le sponde.

Ma questa documentazione ci fa conoscere anche l'idea di territorio o la cultura del territorio di chi materialmente eseguiva quei disegni.

I primi risultati di questo lavoro sono stati presentati con le mostre *Le contrade*¹⁰⁵ e *Il centro urbano*¹⁰⁶, che invitavano a compiere una passeggiata reale e fantastica lungo due secoli di vita della comunità, della città e del paesaggio, utilizzando come guida i disegni dei protocolli notarili. Questi disegni ci consentono infatti di conoscere anche il territorio « percepito » e di leggere segni e simboli della storia comunitaria che in altro modo non potremmo cogliere, di scoprire i paesaggi del passato come li sentiva l'autore:

(...) in questi materiali d'archivio si trovano documentati i modi in cui veniva teatralizzato il paesaggio da tecnici e proprietari terrieri e come le scenografie proposte si proponessero in certo modo come progetti di paesaggio, anche indipendentemente dal fatto che nei disegni e nelle mappe venissero presentate proposte di lavori che riguardavano opere concrete (...) ¹⁰⁷.

Eugenio Turri sostiene che questa « passione » nel disegnare il paesaggio viene progressivamente meno con il prevalere, nel corso dell'Ottocento, della cartografia geodetica, puramente analogica.

Nei disegni degli atti dei notai beneventani questa « passione » sembra persistere fino alla fine del XIX secolo: una indagine approfondita sui loro autori – agrimensori pubblici e arcivescovili come Bartolomeo Cocca, Mattia Riccio, Mattia Iadanza, Vincenzo Molinara, Carlo Mastropietro, Andrea Santillo, Angelo Caporaso, Domenico Veneziano, tavolari regi e non come Antonio Sampietro, Baldassarre Sampietro, Pasquale Sabatino, Nicola Grillo, per citare solo i nomi che compaiono più spesso – potrebbe fornire ulteriori importanti elementi di conoscenza per lo studio del territorio.

¹⁰⁴ Vedi G. VETRONE, *Sulla faccia dei luoghi*, in ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO, *Il futuro della memoria. Storia segni e disegni della città di Benevento tra XVII e XVIII secolo. Le contrade. Guida alla mostra*, a cura di G. VETRONE, Benevento 2004.

¹⁰⁵ ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO, *Il futuro...* citato.

¹⁰⁶ ARCHIVIO DI STATO DI BENEVENTO, *Il futuro della memoria. Storia segni e disegni della città di Benevento tra XVII e XIX secolo. Il centro urbano*, Benevento 2006.

¹⁰⁷ E. TURRI, *Il paesaggio...* cit., p. 86.

È assolutamente necessario, però, un approccio interdisciplinare per studiare l'evoluzione del paesaggio, di quello agrario in particolare. Oggi è possibile geolocalizzare e/o georeferenziare i dati in nostro possesso, utilizzando tutte le fonti disponibili, compiendo un percorso che porta dalla cartografia storica a quella satellitare.

Il territorio della provincia di Benevento è stato interessato solo marginalmente da fenomeni di industrializzazione. Oggi, in fase di industrialismo calante, questo può rappresentare una grossa opportunità. Far parlare i documenti che rappresentano i nostri « luoghi della vita », i « luoghi dell'anima », che rischiano di diventare « non luoghi »¹⁰⁸, non è nostalgia: significa alimentare l'oggi e il futuro della comunità dalle sue radici storiche.

In questo contesto « moderno » di ottimizzazione tecnico-produttiva dell'agricoltura e di urbanizzazione spesso selvaggia, anche in centri abitati periferici, territorio e paesaggio vengono sottratti velocemente alla loro dimensione di beni culturali nei quali si è espressa e sedimentata la storicità della vita umana. Il processo, per ovvie ragioni finanziarie, è stato e continua ad essere tanto repentino da cogliere impreparata e disarmata la cultura umanistica che, tra l'altro, spesso ha assunto posizioni di difesa della natura di prevalente tipo romantico, poetico, sacrale, incapace perciò di misurarsi con le esigenze forti, spesso anche violente, che armavano la mano dell'urbanizzazione.

Il sapere umanistico ha dovuto faticare molto per liberarsi da quella visione ingenua e inefficace: ha dovuto imparare a cogliere il nesso storia-natura, che non è statico, preordinato, eterno ma esprime una simbiosi, che è un divenire perenne e inarrestabile, perciò sempre incerto, prodotto di molti fattori, naturali ma anzitutto antropologici, cioè storici. La messa in discussione di secolari e autorevoli concezioni, sia ontologiche e cosmologiche che razionalistiche, della natura e dell'uomo ha consentito la faticosa acquisizione della essenziale dimensione storica della natura, dell'uomo e del mondo umano. La simbiosi natura-uomo è produzione naturale-storica, nel senso che l'uomo per ragioni essenziali, cioè vitali, interviene sul divenire naturale che, quindi, è prodotto del fare umano, è umanizzato. È la straordinaria originalità che ha caratterizzato nei secoli il divenire storico di questa simbiosi che fa del paesaggio e di tutto il territorio italiano un bene culturale unico al mondo, forse la vera, unica dimensione nazionale identitaria nella quale ci si riconosce come comunità, in assenza di una storia e di strutture istituzionali forti. Territorio e paesaggio, quindi, come generatori di un ethos e di una identità nazionali.

Oggi l'intervento dell'uomo sul territorio è « tecnico », moderno: può realizzare persino ciò che appariva innaturale, può produrre realtà che in natura non esistono, non sono mai esistite. La difesa di un ordine naturale premoderno,

¹⁰⁸ M. AUGÉ, *Non luoghi. Introduzione a una nuova antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera, 2005. Augé contrappone i « luoghi » – spazi caratterizzati da relazione tra gli individui, identità e storicità – ai « non luoghi » – spazi di transito, di attraversamento (ad esempio un centro commerciale o un aeroporto), realizzati a prescindere dalla relazione, privi di identità e storicità.

pretecnico è perciò fuga, evasione dalla dimensione storica effettuale¹⁰⁹. Territorio e paesaggio possono continuare a essere beni culturali, cioè riconosciuti come beni prodotti dall'uomo, se la volontà umana, nell'intervenire su di essi, conosce e conserva, alimenta e coltiva il fine etico-esistenziale umano che deve prevalere anche nel suo fare tecnico: se riconosce, quindi, la propria essenza, che è storica, nel territorio e nel paesaggio. Divieti, proibizioni, anatemi, moralismi, romanticismi, lasciano il tempo che trovano di fronte alle possibilità dell'intervento tecnico dell'uomo su territorio e paesaggio.

Dalla cartografia e dall'iconografia presente nella documentazione conservata dall'Archivio emerge una specifica forma della consapevolezza che gli uomini dei secoli XVII-XIX, in un contesto premoderno, ebbero del loro rapporto simbiotico con la natura, col territorio e col paesaggio come sedimentazione storica del percorso antropologico. Essi ebbero piena consapevolezza della storicità di tale simbiosi, che vive e sopravvive solo se sa essere impegno etico.

Il progetto dell'Archivio di Stato di Benevento vuole far conoscere quella consapevolezza che, pur nella ridotta dimensione del contesto storico-territoriale del Sannio – meno stravolto di altre realtà dalla manomissione tecnica – è percepita più facilmente come un valore etico, profondamente storico, non astratto. La documentazione che siamo impegnati a far parlare dimostra, cioè, che anche la modernità, pur armata della tecnica, può conservare, sviluppare e vivere in modi altrettanto originali il paesaggio e il territorio, come bene culturale, se riesce a far prevalere una dimensione etica della loro simbiosi.

VALERIA TADDEO

Archivio di Stato di Benevento

¹⁰⁹ Alberto Magnaghi, docente di pianificazione territoriale presso la Facoltà di architettura dell'Università di Firenze, sottolinea come « non basta conservarlo, il territorio non può essere museificato come un vaso etrusco. Essendo il territorio da intendersi come *neo-ecosistema* prodotto dall'uomo, ovvero un sistema vivente ad alta complessità, esso richiede cura e continua trasformazione per restare in vita in quanto territorio, altrimenti ritorna natura (...) » (*Patrimonio territoriale, statuto dei luoghi e valorizzazione delle risorse*, in *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, a cura di F. CORRADO, Firenze, Alinea, 2005, p. 53).

I CATASTI STORICI DELLA TOSCANA E IL PROGETTO CASTORE

Nel corso dei secoli XVIII e XIX, nell'ambito di un più ampio processo di rinnovamento istituzionale e di riforma fiscale, nei vari Stati della penisola, analogamente a quanto avviene nel resto d'Europa, si apre il dibattito sui nuovi criteri di tassazione dei beni immobili. È in quel contesto che si realizzano i nuovi catasti, o si rivedono quelli preesistenti, allo scopo di definire forme di tassazione in grado di corrispondere alle nuove esigenze sociali e politiche degli Stati moderni. I catasti che in quel periodo si progettano e si realizzano, disomogenei fra loro in quanto a criteri di stima e tassazione dei beni ma anche in quanto a regole e tecniche di rilievo, possono essere sostanzialmente ricondotti a due tipologie fondamentali: quelli descrittivi, che non prevedono cioè una mappatura dei beni accatastrati, e quelli geometrico-particellari dove, viceversa, alla stima e alla misura dei beni è associata un'appropriata rappresentazione cartografica, il cui rilievo, basato perlopiù su conoscenze geodetiche e topografiche ormai scientificamente consolidate, è condotto con adeguate strumentazioni tecniche. Ai catasti del primo tipo appartengono il settecentesco catasto napoletano e quello siciliano del secolo successivo; ai catasti di tipo geometrico-particellare appartiene quello milanese, realizzato nei primi decenni del XVIII secolo, che sarà preso a modello da tutti i successivi catasti di quel tipo, come quelli relativi al territorio toscano, sostanzialmente realizzati nella prima metà del XIX secolo.

Nel Granducato di Toscana¹¹⁰ una prima discussione sul rifacimento del catasto ebbe inizio negli ultimi decenni del Settecento in concomitanza con la riforma delle Comunità voluta dal granduca Pietro Leopoldo. Prima della loro interruzione definitiva, avvenuta nel 1785, i lavori intrapresi riguardavano una sperimentazione avviata soltanto su alcune Comunità del Pistoiese e del Senese. Nel 1807, con l'annessione della Toscana all'Impero napoleonico e con la promulgazione delle leggi francesi in materia catastale, furono avviate operazioni di misura le quali, alla caduta dell'Impero, avevano interessato circa 40 Comu-

¹¹⁰ La bibliografia sulla formazione del Catasto ferdinando-leopoldino e, più in generale, dei catasti geometrico-particellari presenti in Toscana è ampia, ci si limita qui a segnalare i fondamentali lavori di E. CONTI, *I catasti agrari della Repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano (secc. XIV-XIX)*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1966; G. BIAGIOLI, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'Ottocento. Un'indagine sul catasto particellare*, Pisa, Pacini, 1975, a cui si rimanda quale fonte principale della parte introduttiva del presente testo; C. PAZZAGLI, *Per la storia dell'agricoltura toscana nei secoli XIX e XX. Dal catasto particellare lorenese al catasto agrario del 1929*, Torino, Fondazione L. Einaudi, 1979.

nità sulle 242 del territorio granducale. Nel 1817, un *Motu proprio* del granduca Ferdinando III di Lorena prescriveva la ripresa delle operazioni iniziate dai francesi e l'istituzione di una Deputazione con il compito di stabilire criteri e regole di stima e misura del nuovo catasto toscano. Fra i componenti della Deputazione figurava l'astronomo Giovanni Inghirami che si sarebbe occupato della triangolazione di primo ordine sulla quale sarebbero state coordinate le successive triangolazioni di ordine inferiore¹¹¹. La realizzazione di una triangolazione di primo ordine, unica per tutto il territorio granducale, poneva il catasto geometrico-particellare toscano in posizione avanzata rispetto ad altri catasti italiani, antecedenti o coevi che invece ne erano privi¹¹². Dopo un'attenta valutazione delle precedenti esperienze toscane e di quelle di altri Stati italiani, la Deputazione pubblicava, nel 1819, le *Istruzioni*¹¹³ per le operazioni di stima e misura. Le stime, iniziate nel 1819, si conclusero nel 1830, mentre le operazioni di misura, che erano state sospese dai francesi nel 1810, ripresero nel 1819 e si conclusero nel 1825. Ciascuna Comunità, rappresentata con un proprio *Quadro d'insieme*, fu suddivisa in *Sezioni catastali* identificate da lettere dell'alfabeto e rappresentate, se di dimensioni ridotte, in un unico *Foglio di mappa* alla scala di 1:2.500 o 1:5.000. Le sezioni di grandi dimensioni furono invece suddivise e rappresentate in due o più *Fogli*¹¹⁴; per i centri urbani e gli aggregati edilizi minori, rappresentati con appositi *Sviluppi*, la scala normalmente utilizzata fu quella di 1:1.250. Negli anni 1832-1835, con l'affidamento alle Cancellerie comunitative di una copia delle tre serie di atti fondamentali componenti il catasto (le *Tavole indicative*, i *Campioni* e le *Mappe*), fu realizzata la cosiddetta *Attivazione del Catasto*. Restavano escluse le isole dell'Arcipelago toscano, esenti da imposta fondiaria, per le quali l'accatastamento fu realizzato tra il 1840 ed il 1845. Negli stessi decenni si erano intanto avviate esperienze analoghe anche nei territori toscani non appartenenti al Granducato. Nel Ducato di Lucca l'attesa riforma del catasto fu ordinata nel 1829 dal duca Carlo Lodovico di Borbone, il cui decreto diede il via ad un'importante operazione di triangolazione dalla quale ebbe origine la prima cartografia moderna relativa al territorio lucchese, mentre i rilevamenti catastali furono ultimati dai Savoia nel 1869; per i territori lucchesi, già appartenuti all'ex Ducato di Modena e Reggio, i rilevamenti furono condotti nel decennio 1887-1897 dando luogo al cosiddetto catasto postunitario di Lucca. Nel territorio del Ducato di Massa e Carrara le operazioni catastali furono avviate con decreto della duchessa Maria Beatrice d'Este nel 1820.

¹¹¹ La rete del primo ordine era formata da 2.505 triangoli e si basava su 767 punti trigonometrici. Cfr. G. BIAGIOLI, *L'agricoltura...* cit., pp. 49-53.

¹¹² Cfr. G. BIAGIOLI, *I catasti*, in *Ambiente e società alle origini dell'Italia contemporanea, 1700-1850*, a cura di L. GAMBI, Milano, Electa, 1990, pp. 26-39 (Vita civile degli italiani. Società, economia, cultura materiale, IV).

¹¹³ DEPUTAZIONE SOPRA IL CATASTO, *Istruzioni e Regolamenti, Approvati dall'I. e R. Governo*, Firenze, G. Piatti, 1821.

¹¹⁴ G. BIAGIOLI, *L'agricoltura...* cit., p. 53.

Gli studi storici relativi alla struttura agraria e della proprietà¹¹⁵ trovano negli antichi catasti descrittivi una delle principali fonti informative; tuttavia, quelli sette-ottocenteschi, di tipo geometrico-particellare, dove i dati di proprietà, di uso e stima dei beni sono integrabili con i dati cartografici rappresentati sulla mappa – quali particelle ed edifici ma anche viabilità, idrografia e toponomastica –, ben si prestano anche agli studi più propriamente storico-geografici. Nel campo della pianificazione territoriale, quale utile supporto alle decisioni delle amministrazioni pubbliche, le cartografie storiche costituiscono infatti, ormai da qualche decennio, una fonte importante per indagini e ricerche relative agli assetti territoriali e paesaggistici, edilizi e infrastrutturali nonché alle loro trasformazioni. Anche i catasti ottocenteschi della Toscana, per le loro caratteristiche di grande precisione cartografica, costituiscono uno strumento imprescindibile per lo studio dell'assetto territoriale della regione prima delle grandi trasformazioni avvenute a partire dalla fine del XIX secolo. La legge urbanistica della Toscana¹¹⁶ individua, fra le altre, le cartografie storiche quali componenti fondamentali della base informativa geografica regionale. Per il legislatore toscano, dunque, i soggetti pubblici competenti in materia di pianificazione e governo del territorio trovano nelle rappresentazioni storiche del territorio uno specifico supporto conoscitivo.

Il progetto Castore¹¹⁷, promosso dalla Regione Toscana, è stato realizzato in collaborazione con gli Archivi di Stato sulla base di un accordo¹¹⁸ sottoscritto con il Ministero per i beni e le attività culturali nel luglio del 2004. Fra gli obiettivi principali del progetto vi era quello di fornire agli enti territoriali una base cartografica storica per l'arricchimento dei quadri conoscitivi della pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale, quello di valorizzare le prime rappresentazioni cartografiche eseguite con metodi scientifici, favorendone l'accesso da parte dei cittadini, dei tecnici, del mondo della didattica e della ricerca attraverso la loro diffusione in rete e, infine, quello di salvaguardare lo stato di conservazione dei documenti originali e potenziarne la fruibilità presso le sedi archivistiche competenti. Nel suo insieme, attraverso varie fasi operative, il progetto ha riguardato la schedatura, la riproduzione digitale e la georeferenziazione delle mappe dei catasti geometrico-particellari toscani. In particolare, del Catasto generale della Toscana, conosciuto anche come ferdinando-leopoldino, presente su gran parte del territorio regionale continentale e insulare; dei catasti borbonico e postunitario, fra loro complementari, relativi al territorio provinciale di Lucca; di quello estense, presente sul territorio di Massa e Carrara e, infi-

¹¹⁵ G. BIAGIOLI, *L'agricoltura...* cit., pp. 115 e seguenti.

¹¹⁶ REGIONE TOSCANA, Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, *Norme per il governo del territorio*, art. 29.1.a.

¹¹⁷ L'acronimo individua il progetto regionale relativo all'acquisizione delle mappe dei Catasti STOrici REgionali ma, più in generale, rimanda al processo di acquisizione del patrimonio cartografico storico della Toscana.

¹¹⁸ Per il testo dell'Accordo si veda: <http://web.rete.toscana.it/castoreapp/accordo11.3.htm>

ne, di quello francese, per alcune limitate parti del territorio fiorentino, ad integrazione di alcune lacune presenti nel Catasto generale. La prima fase operativa del progetto ha riguardato lo studio di consistenza e distribuzione del patrimonio cartografico conservato presso gli Archivi di Stato toscani. Ciascuna mappa selezionata è stata codificata univocamente e descritta, in una singola scheda, nelle sue principali caratteristiche documentarie e contenutistiche. Per la loro particolarità scientifica e metodologica, le attività di questa prima fase sono state svolte dal Dipartimento di studi storici e geografici dell'Università di Firenze che ha curato le operazioni di censimento e schedatura. La seconda fase ha riguardato l'acquisizione digitale delle mappe originali, così come conservate presso gli Archivi di Stato. Allo scopo, sono stati utilizzati scanner di grande formato del tipo « a planetario », tali da permettere l'acquisizione di ciascun documento in un'unica scansione ad alta risoluzione. I lavori, condotti da ditte specializzate, si sono svolti presso le sedi degli Archivi di Stato secondo adeguati protocolli di sicurezza. Successivamente, si sono svolte le operazioni di georeferenziazione dell'intero archivio con l'obiettivo di creare un *continuum* cartografico del territorio regionale interessato dai catasti. A tal fine, per la georeferenziazione degli oltre dodicimila oggetti digitali – comprendenti, oltre ai *Quadri d'insieme* e i *Fogli di mappa*, i numerosi *Sviluppi*, rappresentati a margine delle mappe, relativi a centri abitati o aggregati edilizi minori – è stato adottato un procedimento in grado di ridurre al minimo le incongruenze geometriche in corrispondenza delle linee ai bordi delle mappe. Metodologicamente, i punti omologhi di controllo necessari per la georeferenziazione, individuati sia sulla mappa antica sia su quella moderna geograficamente corrispondente, sono stati scelti in coincidenza degli elementi topografici maggiormente « persistenti » e riconoscibili sulle mappe, quali, ad esempio, incroci stradali, confluenze di elementi idrografici, edifici di maggiore evidenza e rilevanza. In un secondo tempo, al fine di realizzare, nei limiti del possibile, un « mosaico » di mappe geometricamente congruente ai bordi, il processo di georeferenziazione applicato alla singola mappa è stato reiterato fra mappe confinanti e, infine, fra « blocchi » contigui di mappe, utilizzando ulteriori punti omologhi di collegamento. Le operazioni di georeferenziazione, condotte da personale esperto nell'uso di tecnologie GIS (Geographic Information System), hanno inoltre permesso di produrre un archivio vettoriale dei confini dei *Fogli di mappa* con i quali, attraverso successive operazioni geometriche di aggregazione, è stata ricostruita la maglia delle *Sezioni catastali* e, da questa, quella delle Comunità ottocentesche. Infine, nella primavera del 2007, i tre prodotti di fase sono stati integrati in un unico sistema informativo progettato per favorire la pubblicazione in Internet. Il sistema, realizzato e gestito dalle strutture tecniche della Regione, integra i tre ambienti principali: di ricerca, di visualizzazione delle mappe originali e di navigazione in ambiente WebGIS¹¹⁹. Il sistema è stato inoltre implementato con

¹¹⁹ Per accedere tramite browser al servizio di pubblicazione e condivisione dei dati cartografici si veda: <http://www.regione.toscana.it/-/castore-catasti-storici-regionali>

un servizio WMS (Web Map Service)¹²⁰ che permette agli utenti di accedere liberamente all'archivio delle mappe ed operare direttamente sul *continuum* cartografico tramite il proprio software GIS-Desktop.

Nonostante l'interesse crescente mostrato dalle amministrazioni pubbliche locali e dalle comunità tecnica e scientifica per la documentazione catastale ottocentesca, fino a qualche anno fa gli studi si limitavano a ristretti ambiti territoriali, il singolo comune o piccoli gruppi di comuni. La disponibilità di un archivio storico a copertura regionale, sostanzialmente completo e omogeneo, apre la possibilità di intraprendere studi e progetti relativi all'uso dei suoli, alla toponomastica, alla persistenza dei sistemi edilizi e infrastrutturali, su ampia scala territoriale. A tal proposito, è il caso di segnalare due distinti progetti di ricerca, realizzati negli anni 2008-2012, che hanno interessato l'intero territorio regionale. Il primo, condotto dal Dipartimento di storia dell'Università di Siena, ha riguardato la ricostruzione dell'assetto agrario del Granducato della prima metà dell'Ottocento attraverso l'integrazione, in ambiente GIS, degli usi del suolo e delle rendite fondiari, dedotti dal *Prospetto della misura e della stima del catasto*¹²¹, sulla maglia delle *Sezioni catastali*. La sezione catastale – che, dal punto di vista territoriale, si pone ad una risoluzione intermedia fra il dettaglio delle singole particelle e l'ambito della Comunità – ben si adatta alla rappresentazione dell'assetto colturale e della rendita fondiaria a livello regionale o di subregione. L'altro progetto, condotto dal Dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze, ha riguardato la ricostruzione delle persistenze e delle trasformazioni dei sistemi urbani e insediativi attraverso l'attribuzione, ai sedimi attualmente edificati, del valore temporale documentato dalle fonti catastali ottocentesche e dai rilievi aerofotografici novecenteschi degli anni 1954, 1978, 1988, 1996.

È opportuno segnalare, inoltre, altri due progetti regionali, condotti in collaborazione con il CIST¹²² sulla base di un accordo sottoscritto con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana e attualmente in corso di realizzazione. Il primo riguarda l'implementazione della banca dati Castore attraverso la schedatura e l'acquisizione digitale di oltre seimila mappe, non catastali, della Toscana dei secoli XV-XIX, in quanto è convinzione comune che anche le cartografie precedenti, o diverse da quelle rilevate con tecniche geodetico-topografiche, forniscono un contributo conoscitivo importante per

¹²⁰ I servizi WMS rispondono ad uno standard di comunicazione, per la condivisione in rete di mappe, definito dall'Open Geospatial Consortium (<http://www.opengeospatial.org/>).

¹²¹ Il *Prospetto della Misura e della Stima del Catasto divisa per Masse di Cultura e Compilato dopo aver dato sfogo ai Reclami avanzati dai Possidenti all'Ostensione delle Stime*, segnalato da E. CONTI in *I catasti agrari della repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano (secoli XIV. XIX)*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1966, era andato disperso a causa dell'alluvione di Firenze del 1966. A seguito del lavoro di restauro e inventariazione della documentazione catastale, il documento è di nuovo disponibile presso l'Archivio di Stato di Firenze.

¹²² Il CIST, Centro interuniversitario di scienze del territorio, nasce nel giugno 2011 con un accordo tra i principali Atenei e Istituti universitari toscani per ricomporre una visione unitaria delle differenti discipline che affrontano le politiche e il governo del territorio (<http://www.cist.it/>).

una corretta pianificazione del territorio e del paesaggio. Il secondo progetto riguarda, invece, la realizzazione di un archivio storico-comparativo dei nomi dei luoghi della Toscana. La banca dati sarà realizzata attraverso la georeferenziazione e la documentazione dei toponimi presenti sulle mappe ottocentesche e di quelli presenti sulle fonti cartografiche più recenti, sia topografiche che catastali, al fine di costituire un basamento informativo diacronico, utile per gli studi toponomastici e storico-filologici ma anche per intraprendere una futura revisione e integrazione della toponomastica delle attuali cartografie tecniche regionali.

UMBERTO SASSOLI

*Regione Toscana
Settore Sistema informativo
territoriale e ambientale*



Fig. 1. Comunità di Portoferraio - Catasto generale della Toscana - Isole (1841).



Fig. 2. Comunità di Barga - Catasto postunitario di Lucca (1887-1897).

IL PROGETTO CARSTOS CARTOGRAFIA STORICA DELLA SARDEGNA

Il progetto e i suoi obiettivi. – Il progetto CARSTOS per la digitalizzazione della cartografia storica della Sardegna e il suo inserimento nel Sistema informativo territoriale regionale nasce nel 2007 nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di beni culturali, sottoscritto il 30 settembre 2005 dal Ministero per i beni e le attività culturali, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Regione autonoma della Sardegna; il progetto rientra nella linea strategica « Condivisione della conoscenza » per la gestione dei servizi e la messa in rete dei sistemi informativi e ha ricevuto un finanziamento di € 600.000,00 (fondi FAS) distribuiti nelle tre fasi in cui si è articolato, dal 2007 al 2011¹²³.

Carstos ha come obiettivo la graduale realizzazione di un sistema informativo unificato della cartografia storica della Sardegna, costituito da una raccolta strutturata di immagini relative al materiale cartografico conservato negli Archivi di Stato sardi, corredata da informazioni archivistiche relative a ciascuna unità di descrizione considerata (fondo, serie, unità archivistica, unità di conservazione), con il fine di superare i limiti all'accesso dovuti alla dislocazione della documentazione in sedi diverse e favorire l'impiego di questo tipo di fonti sia per lo studio del territorio sia per il controllo e la tutela del paesaggio naturale e urbano, attraverso il confronto dinamico tra la rappresentazione della *facies* attuale e quella fornita dalle fonti storiche.

L'iniziativa ha interessato una parte consistente dei fondi degli Archivi di Stato di Cagliari e di Sassari contenenti materiale cartografico ma si auspica una prosecuzione del progetto, fortemente condizionata dalla disponibilità di risorse economiche, al fine di completare l'acquisizione della documentazione conservata nei due Archivi e comprendere anche i fondi degli Archivi di Stato di Oristano e di Nuoro.

¹²³ Il progetto, avviato dall'allora direttrice dell'Archivio di Stato di Cagliari, Marinella Ferrai Cocco Ortu, è stato realizzato con la direzione scientifica di Carla Ferrante che desidero ringraziare per i dati di progetto e informativi messi a mia disposizione. L'Archivio di Stato di Cagliari ha descritto il progetto CARSTOS in due pubblicazioni: *CARSTOS. Cartografia storica della Sardegna*, [Cagliari] 2008, dedicata alla prima fase del progetto; l'altra, *CARSTOS. Cartografia storica della Sardegna. Cussorgie e ademprivi*, [Cagliari] 2012, alla sua conclusione.

Attualmente il sistema informativo contiene dati e immagini relativi alle mappe realizzate dal Real Corpo di Stato maggiore generale diretto dal generale e ingegnere Carlo De Candia (1841-1851), riguardanti la redistribuzione delle proprietà a seguito dell'abolizione dei feudi, e quelle prodotte in occasione della formazione del catasto provvisorio previsto dalla l. 15 aprile 1851, conservate presso i due Archivi di Stato di Cagliari e di Sassari, oltre alle mappe dei terreni destinati ad uso comune (*ademprivi*) e di singoli concessionari (*cussorgie*), elaborate in seguito all'abolizione dei rispettivi diritti (l. 23 aprile 1865, n. 2252) e conservate presso lo stesso Archivio di Stato di Cagliari.¹²⁴

Nelle tre fasi di realizzazione, il progetto ha visto il trattamento di 6.588 mappe e la produzione delle relative schede descrittive: ponendosi anche come ideale prosecuzione del progetto Imago II, nell'ambito del quale l'Archivio di Stato di Cagliari aveva acquisito digitalmente 8.000 mappe, sono stati selezionati 2.066 esemplari digitalizzati da inserire nel nuovo progetto; a questo primo nucleo si sono aggiunte le tavolette della Sardegna settentrionale (1.697 unità cartografiche relative a 81 comuni) e 2.342 mappe del catasto provvisorio conservate a Sassari, e 483 mappe della Sardegna meridionale relative a usi civici, *cussorgie* e *ademprivi* provenienti da Cagliari.

Le componenti informative e tecnologiche. – Il risultato finale del progetto è costituito da un sistema informativo composto di più moduli:

- un data base di schede archivistiche, gestito con un *software* proprietario appositamente predisposto, in cui le descrizioni delle immagini digitalizzate e del loro contesto archivistico sono state codificate in XML usando i tag della *Document Type Definition* EAD 2.0: questa soluzione permetterà in futuro il trattamento delle informazioni codificate e rappresenta dunque una prima apertura verso il mondo delle soluzioni indipendenti dalle piattaforme *software* adottate;
- un *repository* di immagini cartografiche, acquisite in due risoluzioni differenti (una per la conservazione di sicurezza e l'altra per la fruizione *on line*), debitamente protette da filigrane elettroniche;

¹²⁴ Più precisamente, la provenienza dei materiali cartografici interessati dal progetto è la seguente: ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI, *Real corpo di stato maggiore generale, Mappe e Processi verbali* (serie contenenti le planimetrie realizzate nei territori della zona centro-meridionale della Sardegna dal 1841 al 1851); *Ufficio tecnico erariale, Mappe* (Catasto, Ademprivi, Cussorgie, Altre carte): serie contenente le planimetrie relative al catasto provvisorio post 1851, aggiornate sino agli anni Venti del Novecento, riguardanti i comuni della provincia di Cagliari. ARCHIVIO DI STATO DI SASSARI, *Cessato catasto, Mappe e Tavolette di rilievo*. La documentazione conservata nei due Archivi di Stato non presenta la medesima articolazione strutturale, pur avendo medesima provenienza: differenti vicende archivistiche, dovute con buona certezza alla modalità di sedimentazione delle carte presso l'ente versante, hanno fatto sì che quella pervenuta nell'Archivio di Stato di Cagliari sia stata identificata attraverso la sua riconduzione ai diversi soggetti produttori, mentre quella conservata nell'Archivio di Stato di Sassari sia andata a costituire nel tempo un unico complesso documentario denominato, come si è detto, *Cessato catasto*.

- un *software* di interfaccia grafico composto da due applicazioni (una sviluppata in ambiente CAD e l'altra in ambiente GIS), frutto della georeferenziazione delle mappe, interrogabile tramite la Intranet dei due istituti di conservazione;
- un'interfaccia di interrogazione *on line*¹²⁵, in due diverse modalità:
 - un primo accesso passa per una maschera di ricerca che permette di interrogare il sistema partendo dall'*Ambito* di riferimento (fondo archivistico, istituto conservatore, provincia e località), dai *Contenuti* (toponimi, antroponimi e testo libero) o dalla *Ricerca per coordinate*, grazie alla georeferenziazione effettuata. In questo primo caso, l'utente ha la possibilità di accedere alla scheda descrittiva della mappa, delle unità di descrizione di contesto e all'immagine digitalizzata e, qualora lo desideri, può visualizzare la scheda descrittiva in formato XML (questa possibilità è data solo per le schede di livello *unità cartografica* e non per quelle di livello superiore).
 - un secondo accesso è invece possibile attraverso la *Interfaccia grafica/testuale*, che permette di visualizzare le mappe digitalizzate navigando nell'albero gerarchico che le rappresenta inserite all'interno dei fondi di provenienza. In questo caso, è consultabile la mappa e non la sua scheda descrittiva (i cui riferimenti essenziali, tuttavia, sono visualizzati nel cartiglio che compare in calce all'immagine, generato in excel e associato all'immagine relativa);
- un'interfaccia di interrogazione *on site*, arricchita di alcune funzionalità legate ai *tools* di georeferenziazione, fruibile presso le sedi dei due istituti conservatori.

Uno dei punti di forza dell'intero progetto è indubbiamente il ricchissimo repertorio toponomastico realizzato nella fase di schedatura del materiale, con la storicizzazione delle diverse varianti e la loro visualizzazione dinamica. Complessivamente sono stati rilevati 37.669 toponimi e 3.697 antroponimi, articolati in due indici controllati accessibili attraverso la maschera di interrogazione.

A questi si aggiunge anche (nella sezione *Strumenti per la ricerca* visualizzabile nella pagina di ricerca *on line*) un file di *Denominazioni storiche* in formato pdf, scaricabile e consultabile come repertorio storico della toponomastica regionale.

I 382 quadri di unione delle relative tavolette sono stati infine georeferenziati con il metodo Gauss-Boaga e i dati acquisiti sono confluiti in un GIS capace di comprendere i dati descrittivi della cartografia storica, di visualizzarli e di analizzarli, e in un WebGIS – realizzato utilizzando i *software open source* MapGuide e Apache – che estende all'accesso via web (per il momento

¹²⁵ Consultabile all'indirizzo <www.archivioistatocagliari.it/archivio2/>.

solo accedendo dalla Intranet dei due Archivi di Stato) le potenzialità del sistema¹²⁶.

Il modello descrittivo adottato. – Come sopra accennato, le quattro tipologie di oggetti archivistici individuati (fondo, serie, unità archivistica e unità cartografica) sono state descritte adottando gli elementi della grammatica EAD 2.0.

Le unità di descrizione considerate sono il fondo, la serie, l'unità archivistica e l'unità cartografica. Le unità di descrizione dei primi tre livelli (fondo, serie e unità archivistica) condividono i medesimi elementi descrittivi EAD:

- <unitid>: codice identificativo
- <unitdate>: estremi cronologici
- <unititle>: denominazione (fondo/serie/unità)
- <physdesc>: descrizione fisica, con indicazione della consistenza
- <repository>: istituto conservatore
- <origination>: soggetto produttore
- <bioghist>: storia istituzionale
- <arrangement>: articolazione (fondo/serie/unità)
- <scopecontent>: contenuto
- <accessrestrict>: modalità di accesso
- <persname>, seguito dall'attributo <role>: autore/revisore della scheda
- <date>: data di compilazione o revisione

Le unità di descrizione di ultimo livello (unità cartografiche) sono invece individuate con i seguenti elementi:

- <genreform>: tipologia e forma
- <persname>: autori della mappa, con i relativi ruoli
- <dimensions>: dimensioni
- <scopecontent>: contenuto
- <accessrestrict>: modalità di accesso
- <persname>, seguito dall'attributo <role>, per l'autore/revisore della scheda
- <date>: data di compilazione o revisione

Sviluppi del progetto. – Un progetto tanto impegnativo merita una manutenzione e un accrescimento costante nel futuro. Alcune ottimizzazioni saranno facilmente realizzabili con un minimo investimento economico e di tempo, altre richiederanno indubbiamente investimenti più cospicui e di altra natura: per integrare, per garantire partecipazione, per costruire sinergie con soggetti diversi.

Un primo intervento potrebbe migliorare il sistema di navigazione attraverso l'albero gerarchico (la *Interfaccia grafico/testuale*), per passare dalla semplice visualizzazione delle mappe, attualmente possibile, a una contestuale consultazione della descrizione del contesto. Come pure si potrebbe estendere la visibilità dei *tools* di georeferenziazione, attualmente utilizzabili solo attraverso

¹²⁶ F. MUNTONI, *La georeferenziazione della cartografia storica della Sardegna*, in *Carstos. Cussorgie e ademprivi...* cit., pp. 73-88.

la Intranet degli Istituti, anche agli utenti che si collegano via Internet. Resta poi da completare l'archivio digitale, integrando le mappe relative ai territori delle province di Nuoro e Oristano e le 90 mappe degli ademprivi del Nord.

Una sfida già avviata è far interagire i dati e le immagini del sistema informativo CARSTOS con il Sitr - Sistema informativo territoriale della Sardegna: nell'estate del 2013 è stato sottoscritto un protocollo di intesa con la Regione, finalizzato alla consultazione dei dati CARSTOS attraverso il portale web Sardegna territorio e all'uso dei dati relativi da parte dei Comuni e degli altri enti territoriali per le attività di pianificazione urbanistica e paesaggistica e del recupero, la riqualificazione e il riuso degli insediamenti e dei paesaggi storici. Ancora, un ulteriore contributo alla visione dinamica delle trasformazioni territoriali potrebbe realizzarsi con l'integrazione nel sistema di immagini relative ad una *facies* non più attuale ma intermedia del territorio, desumibile dalle testimonianze fotografiche esistenti, frutto di campagne di rilevazione aerea.

Sul versante tecnologico, sarebbe auspicabile far evolvere il sistema in un ambiente pienamente compatibile con la grammatica EAD, codificando l'intero corpus descrittivo (incluse la parte di contesto costituita dalle relazioni tra le singole parti e il tutto e le informazioni relative allo strumento di corredo) per agevolare l'eventuale migrazione su piattaforme diverse, in base alle esigenze future, e la conservazione a lungo termine del patrimonio informativo prodotto.

Ultimo obiettivo, l'integrazione di questo e altri sistemi simili nel Portale Territori della Direzione generale per gli archivi, una ipotesi di messa a sistema che apre interessanti scenari di condivisione su scala più ampia.

MONICA GROSSI

Archivio di Stato di Cagliari

RITRATTI DI CITTÀ IN UN INTERNO.
IL PROGETTO COMPLESSIVO E LA SUA REALIZZAZIONE
PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA

1. « Ritratti di città in un interno. Consolidare la memoria collettiva della città attraverso l'informatizzazione e la divulgazione della cartografia storica » è un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo, cui hanno aderito, insieme ad altri partner istituzionali, gli Archivi di Stato di Bologna, Milano e Roma e i Dipartimenti di Progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano, di Studi urbani dell'Università di Roma Tre, di Architettura e di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali dell'Università di Bologna.

Avviato nel 2008, esso si pone l'obiettivo di favorire « la divulgazione degli apparati cartografici ed iconografici storici custoditi presso i principali archivi statali, comunali e privati » dei tre centri urbani, con l'intento di promuovere fra le più diverse categorie di utenti la conoscenza della « città ereditata », mediante la selezione di documenti cartografici particolarmente significativi che, dopo essere stati schedati, digitalizzati e georeferenziati, verranno resi consultabili attraverso un portale di accesso ad apposite banche dati cartografiche o webSIT. Il progetto di ricerca riserva inoltre una particolare attenzione alla cartografia prodotta durante il secolo XVIII e l'età napoleonica, in base all'assunto che durante quel periodo « le principali città italiane delinearono e costruirono – attraverso la cartografazione su base scientifica e la diffusione a mezzo stampa della rappresentazione iconografica dei loro luoghi notevoli – l'immagine che intendevano restituire di se stesse »¹²⁷.

Gli esiti del progetto, ormai in via di conclusione, saranno resi noti mediante iniziative pubbliche, fra cui alcune mostre e un convegno di studi, programmate per la primavera del 2014. L'intenzione della presente relazione non è certo di anticiparli, bensì di illustrare sinteticamente il contributo fornito dall'Archivio di Stato di Bologna nell'ambito della ricerca, e i risultati di approfondimento della conoscenza delle fonti e di miglioramento del servizio all'utenza, che ci si attende ne conseguano e che in parte sono stati già raggiunti.

¹²⁷ POLITECNICO DI MILANO, DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA, *Ritratti di città in un interno. Consolidare la memoria collettiva della città attraverso l'informatizzazione e la divulgazione della cartografia storica. Relazione illustrativa*, Milano, dicembre 2007 (testo dattiloscritto e sottoscritto dal direttore del Dipartimento Massimo Fortis, dalla responsabile del progetto Maria Pompeiana Iarossi, dai responsabili delle unità di ricerca di Bologna e di Roma Maura Savini e Paolo Micalizzi).

2. La possibilità di aderire al progetto Cariplo ha costituito per l'Istituto bolognese un'opportunità assai interessante, in quanto fino ad allora non erano stati avviati specifici interventi di riproduzione digitale del pur ricchissimo patrimonio cartografico conservato¹²⁸. A Bologna si è scelto infatti di privilegiare la riproduzione di altro materiale iconografico e documentario, anch'esso naturalmente di particolare pregio e di frequente consultazione: la raccolta dei *Documenti e codici miniati*¹²⁹, la serie delle *Insignia*, sorta di cronaca illustrata degli eventi più significativi avvenuti nella città tra XVII e XVIII secolo¹³⁰, alcuni fondamentali documenti di età comunale, tra cui il *Liber Paradisus*¹³¹, i frammenti di manoscritti ebraici, riutilizzati come coperte di registri in età moderna, che qui sono stati rinvenuti in quantità rilevante¹³². Relativamente alla documentazione cartografica, il fondo di cui si sarebbe voluta intraprendere preliminarmente la riproduzione digitale integrale, purtroppo sempre rinviata per mancanza di finanziamenti, è quello dei *Periti agrimensori*, una raccolta di disegni, spesso integrati da relazioni scritte, prodotta da numerosi periti che hanno operato nel territorio bolognese dagli inizi del XVI alla fine del XVIII

¹²⁸ L. GAMBI, *Lo spazio disegnato*, in MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Bologna*, a cura di I. ZANNI ROSIELLO, Fiesole, Nardini, 1995, pp. 173-193.

¹²⁹ Su questa raccolta, formata nell'ultimo decennio del XIX secolo riunendo documenti miniati appartenenti a vari fondi documentari, si veda l'aggiornata bibliografia posta in appendice a *La memoria ornata. Miniature nei documenti bolognesi dal XIV al XVIII secolo*, a cura di F. BORIS - M. GIANANTE - D. TURA, Bologna, Trident, 2004.

¹³⁰ Su di essa, si vedano ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le Insignia degli Anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario*, a cura di G. PLESSI, Roma, 1954 e I. ZANNI ROSIELLO, *Le « Insignia » degli anziani: un autoritratto celebrativo*, in « Società e storia », 52 (1991), pp. 329-362, ora ripubblicato in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, Roma, 2000, pp. 305-331.

¹³¹ Il *Liber Paradisus* è il memoriale dei servi e delle serve che furono liberati dal Comune di Bologna il 3 giugno 1257. Su di esso, si vedano i recenti *Il Liber Paradisus con un'antologia di fonti bolognesi in materia di servitù medievale (942-1304)*, a cura di A. ANTONELLI, Venezia, Marsilio, 2007 e *Il Liber Paradisus e le liberazioni collettive nel XIII secolo. Cento anni di studi (1906-2008)*, a cura di A. ANTONELLI - M. GIANANTE, Venezia, Marsilio, 2008. In occasione del 750° anniversario dell'evento è stata anche realizzata l'edizione digitale dell'intero volume, attualmente consultabile sul sito istituzionale dell'Archivio, al seguente indirizzo: <http://www.archiviodistatobologna.it/it/bologna/patrimonio/immagini>. Sempre allo stesso indirizzo sono visibili le riproduzioni integrali del primo cartulario ufficiale del Comune di Bologna, detto *Registro Grosso*, del successivo *Registro Nuovo* e dei rispettivi indici.

¹³² I frammenti di manoscritti ebraici rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Bologna in quanto utilizzati tra il XVI e il XVIII secolo come coperte di registri o legature sono al momento 818 (M. PERANI - S. CAMPANINI, *I frammenti ebraici di Bologna. Archivio di Stato e collezioni minori*, Firenze, Olschki, 1997); di essi 187, ritenuti di particolare interesse, sono stati staccati e restaurati per renderli maggiormente consultabili. Recentemente, grazie a un finanziamento ottenuto con i fondi raccolti con l'Otto per mille 2010, è stato possibile portare a termine gli interventi di restauro ed effettuare il ricondizionamento e l'inventariazione dell'intera raccolta. L'inventario è consultabile sul sito istituzionale dell'Archivio, al seguente indirizzo: <http://www.archiviodistatobologna.it/it/bologna/patrimonio/inventari>.

secolo¹³³ e attualmente non consultabile in quanto gravemente deteriorata. La riproduzione in formato elettronico della documentazione cartografica catastale, costituita dalle mappe dei catasti Boncompagni e Gregoriano, è stata invece considerata un intervento meno urgente, in quanto di esse esiste già una riproduzione fotografica completa, che seppure eseguita qualche decennio fa, e quindi lontana dagli standard qualitativi odierni, viene tuttora utilizzata come strumento di consultazione corrente presso la sala di studio, senza particolare disagio da parte degli utenti, e consente quindi di salvaguardare gli originali soddisfacendo al tempo stesso le ordinarie richieste del pubblico.

Tenendo conto di questa situazione, assai diversa da quella degli altri due Archivi di Stato partner del progetto, i quali avevano invece già portato a termine importanti interventi di digitalizzazione del proprio materiale cartografico¹³⁴, per Bologna si è deciso di focalizzare l'attenzione su alcune piante manoscritte che l'Archivio conserva, la cui riproduzione digitale avrebbe costituito un intervento di valorizzazione e divulgazione estremamente significativo, data la loro rilevanza nella storia dell'immagine della città: la *Pianta della città di Bologna* misurata e disegnata dai periti Gregorio Monari e Antonio Laghi fra il 1711 e il 1712, e le mappe catastali della città murata, di cui la prima venne levata nel corso delle operazioni di misurazione del Catasto generale del Regno d'Italia napoleonico, e successivamente reimpiegata per l'impianto del Catasto gregoriano. Queste due raffigurazioni cartografiche, come ebbe a scrivere nel 1914 Giovanni Battista Comelli in quello che a tutt'oggi viene considerato il più esaustivo catalogo della cartografia urbana bolognese, possono considerarsi dei veri e propri archetipi:

« Coticché può dirsi che come le piante del seicento derivarono da quegli antichi disegni (forse in parte dovuti al Tibaldi) da cui eransi ricavate la vaticana, e quella del Carracci, così le piante del settecento seguirono le tracce della stradale del Monari e del Laghi, e quelle tutte del nostro secolo furono copie o riduzioni di quell'unica catastale dataci dagli ingegneri lombardi in sul finire del regno napoleonico »¹³⁵.

¹³³ Si tratta di ben 151 volumi e di una busta, contenenti mappe e relazioni di pubblici periti di Bologna, che erano stati raccolti presso gli studi Hercolani e Ghelli e furono ceduti all'Archivio pubblico rispettivamente nel 1781 e nel 1788. Su di essi si vedano A. M. CAPOFERRO CENCETTI, *I periti agrimensori in Emilia tra il XV e il XVIII secolo*, in *Fonti per lo studio del paesaggio agrario. Atti del III convegno di storia urbanistica, Lucca 3-5 ottobre 1979*, a cura di R. MARTINELLI - L. NUTI, Lucca 1981, pp. 405-411; D. TRENTO, *Cartografi e periti nella campagna bolognese*, in *Paesaggio: immagine e realtà*, Milano, Electa, 1981, pp. 23-30.

¹³⁴ Interventi realizzati nell'ambito del Progetto nazionale IMAGO II, promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali e finalizzato alla digitalizzazione di fondi e serie di particolare rilevanza conservate in alcuni Archivi di Stato italiani. Su di essi, per l'Archivio di Stato di Roma si veda: <http://www.cflr.beniculturali.it/progetto.html>; per l'Archivio di Stato di Milano: <http://www.archiviodistatomilano.it/patrimonio/risorse-digitalizzate/>.

¹³⁵ G.B. COMELLI, *Piante e vedute della città di Bologna*, Bologna, Bertè, 1914, p. 59. L'importanza attribuita da Comelli alla pianta di Monari e Laghi è testimoniata anche dalle trascrizioni dei verbali dell'Assunteria d'ornato ad essa relativi, pubblicate alle pp. 70-73 del medesimo volume.

Trattandosi però di documenti molto dissimili tra loro, le relative operazioni di elaborazione digitale, analisi metrica e georeferenziazione sono state impostate in modo parzialmente diverso.

3. Per quanto riguarda la « pianta giusta e regolata » (fig. 1), commissionata nel 1711 dagli Assunti di ornato ai periti Gregorio Monari e Antonio Laghi allo scopo di poter calcolare la superficie stradale urbana, e quindi ripartire in modo più equo le spese per la selciatura delle strade, essa viene concordemente considerata « la prima pianta ricavata da una misura generale della città »¹³⁶.



Fig. 1. « Pianta della città di Bologna misurata e disegnata d'ordine dell'Ill.mi S.S. Assunti d'Ornato dell'anno MDCCXI da noi Gregorio Monari e Antonio Laghi pubblici periti di detta città » [1711-1712] (ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Assunteria di ornato*).

Le precedenti rappresentazioni della città di Bologna sono infatti costituite da vedute o da piante scenografiche (celebre fra tutte quella fatta dipingere in

¹³⁶ *Ibid.*, p. 52. Sulle ragioni che portarono il Senato bolognese, agli inizi del XVIII secolo, a elaborare un progetto di generale tassazione degli immobili urbani, di cui l'incarico affidato a Monari e Laghi costituiva la premessa ma che non fu mai portato a compimento per via della tenace opposizione sia degli ecclesiastici che di molti esponenti dello stesso ceto senatorio, si veda A. MONTI, *Alle origini della borghesia urbana: la proprietà immobiliare a Bologna 1797-1810*, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 31-60.

Vaticano dal papa bolognese Gregorio XIII¹³⁷), il cui scopo non era fornire supporto ad attività amministrative, bensì evidenziare le bellezze della città, i suoi monumenti, le sue chiese, e fungere da guida per eruditi e visitatori curiosi. La pianta di Monari e Laghi, realizzata « senza elevazione di edifici », è al contrario una rilevazione tecnica dalle finalità ben precise: essa pertanto si limita a individuare gli elementi ritenuti necessari per raggiungere lo scopo prefissato, ossia il tracciato stradale; i portici e i siti non carrozzabili in quanto delimitati da fittoni; gli spazi pubblici; i sagrati; il circondario interno ed esterno delle mura con relativa fossa; l'imboccatura delle strade maestre che si dipartivano dalle dodici porte cittadine; il tracciato dei condotti o canali che attraversavano la città. Non è invece descritto l'interno degli isolati, in quanto irrilevante ai fini della misurazione delle sedi stradali. Questa « pianta esatta »¹³⁸, rigorosa ed essenziale al punto da apparire quasi scarna, ebbe tuttavia un enorme successo, tanto che se ne ricavarono riduzioni e riproduzioni calcografiche per tutto il XVIII secolo, tra cui quella intagliata e decorata da Antonio Alessandro Scarselli che lo stesso Gregorio Monari, nel 1745, volle pubblicare in scala ridotta per farne omaggio al pontefice bolognese Benedetto XIV¹³⁹.

La pianta, di grandi dimensioni (m. 2,011 x 2,730), ha richiesto in primo luogo una particolare cura nell'individuazione del sistema più efficace a trasferirla in formato digitale. La scelta è infine caduta sul sistema di scansione di alta qualità Metis DMC (Digital Macro Camera), che per l'appunto consente di acquisire a elevata risoluzione (800 dpi) documenti di grandi dimensioni. Successivamente il file tiff così ottenuto è stato convertito in jpeg2000, formato attualmente ritenuto il più idoneo alla conservazione digitale della cartografia storica¹⁴⁰; infine l'immagine a piena risoluzione è stata inserita in un visualizzatore ad alta velocità.

Si è quindi proceduto alla valutazione del livello di qualità metrica, analizzando le deformazioni subite dalla carta mediante un software appositamente predisposto per l'esame della cartografia storica, poi procedendo alla georeferenziazione mediante polinomiale di 2° ordine, sulla base di oltre 180 GCP (Ground Control Point), derivanti dall'individuazione di elementi di edifici rimasti invariati nel tempo e ritrovati sull'attuale Carta tecnica comunale (CTC). In modo particolare, il confronto è stato effettuato sulla larghezza delle strade sia rispetto alla CTC che ad altra cartografia antica (fig. 2), comprese le mappe del Catasto gregoriano che pure rientrano nel medesimo progetto. I risultati ot-

¹³⁷ G.B. COMELLI, *Piante e vedute...* cit., pp. 32-42. Più in generale, sulle carte geografiche dipinte nella nuova Galleria del Belvedere sotto la direzione del padre domenicano Egnazio Danti, si veda R. ALMAGIÀ, *Le pitture murali della Galleria delle Carte geografiche*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1952.

¹³⁸ *Ibid.*, p. 73.

¹³⁹ *Ibid.*, p. 96.

¹⁴⁰ P. BUONORA, *Digitization, online utilization and preservation of cadastral very large format cartography*, in « e-Perimtron », 2009, 3, pp. 196-197: http://www.e-perimtron.org/Vol_4_3/Buonora.pdf.

tenuti sono stati giudicati molto soddisfacenti, in quanto hanno confermato che la Pianta ha una qualità metrica assai buona per l'epoca in cui è stata rilevata, soprattutto se messa a confronto con la cartografia coeva, e in modo particolare con l'*Ichnoscenografia* di Filippo De Gnudi, pubblicata solo un decennio prima, nel 1702¹⁴¹.



Fig. 2. Dettaglio della sovrapposizione tra la *Pianta* di Monari e Laghi georeferenziata e l'attuale Carta tecnica comunale (CTC) vettoriale di Bologna.

Infine è stata effettuata la vettorializzazione delle strade e sono stati messi in evidenza gli altri elementi del tessuto urbano registrati sulla *Pianta*, ossia i palazzi senatori e gli edifici religiosi¹⁴².

Il risultato di queste operazioni consentirà di mettere finalmente a disposizione degli utenti una riproduzione digitale ad alta risoluzione di questo eccezionale documento, finora non molto consultato, nonostante la sua notorietà, proprio perché poco maneggevole a causa delle sue dimensioni; l'inserimento sul WebGIS¹⁴³ attualmente in costruzione lo renderà inoltre consultabile anche da remoto e confrontabile, grazie all'intervento di georeferenziazione, con documenti cartografici coevi e successivi.

¹⁴¹ Su questo estremo tentativo di far convivere la veduta prospettica col rilievo puramente geometrico cfr. G.B. COMELLI, *Piante e vedute...* cit., p. 51.

¹⁴² Le operazioni di elaborazione digitale, analisi metrica e georeferenziazione sono descritte in modo più particolareggiato nel contributo di G. BITELLI, G. GATTA, *Georeferencing of an XVIII century technical map of Bologna (Italy)*, in « e-Perimtron », 2012, 4, pp.195-204: http://www.e-perimtron.org/Vol_7_4/Bitelli_Gatta.pdf.

¹⁴³ Un GIS è un sistema informativo computerizzato che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici.

4. Relativamente alla cartografia catastale urbana napoleonico-gregoriana, va innanzi tutto rammentato che anch'essa non ha precedenti nella storia della città. Il primo catasto geometrico-particellare del territorio bolognese, disposto con chirografo di Pio VI del 25 ottobre 1780 e comunemente denominato Boncompagni dal nome del legato che ne era stato l'ispiratore e ne aveva curato l'esecuzione, non prevedeva infatti la misurazione della città murata. L'intento di Boncompagni era realizzare in primo luogo uno strumento di tassazione della rendita agraria, secondo criteri di evidente ispirazione fisiocratica¹⁴⁴. La questione dell'estimo urbano, che pure era già stata oggetto di specifiche riflessioni in altri territori dello Stato pontificio, come la Legazione di Urbino¹⁴⁵, venne affrontata in modo alquanto approssimativo: la superficie degli edifici non agricoli dei centri minori della Legazione fu semplicemente stimata come quella dei terreni coltivabili di migliore qualità presenti nel relativo territorio comunale¹⁴⁶, mentre per quanto riguardava il capoluogo Boncompagni si limitò a introdurre, con notificazione del 6 febbraio 1785, una specifica tassa sulle case, che però avrebbe dovuto continuare ad essere riscossa secondo l'ormai antiquato sistema del campione descrittivo. In mancanza di un catasto geometrico-particellare del capoluogo, sul finire del 1796 si dovette quindi frettolosamente disporre la compilazione di un catasto, anch'esso descrittivo e basato sulle denunce dei possidenti, che consentisse di ripartire anche fra i proprietari degli immobili urbani le gravose contribuzioni straordinarie richieste dall'esercito di occupazione francese¹⁴⁷. Per il restante territorio dell'ex-Legazione fu invece possibile ricorrere alle mappe e ai registri, già predisposti ma non ancora entrati in funzione, del Catasto Boncompagni¹⁴⁸.

La prima rilevazione catastale della città venne quindi effettuata in esecuzione del Decreto sulle finanze del 12 gennaio 1807, in cui Napoleone, insieme a vari altri provvedimenti, disponeva la formazione del Catasto generale del Regno d'Italia, che fu poi più minutamente regolamentata nel successivo decre-

¹⁴⁴ Sul Catasto Boncompagni resta tuttora fondamentale la monografia di R. ZANGHERI, *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento nel bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1961; sulle difficoltà nell'applicazione del criterio dell'« intrinseca attitudine » si veda però anche A. GIACOMELLI, *Carta delle vocazioni agrarie della pianura bolognese desunta dal catasto Boncompagni (1780-86)*, Bologna, Dipartimento di discipline storiche, 1987.

¹⁴⁵ E. ARIOTI, *Catasti geometrico particellari nello Stato ecclesiastico: i « metodi » Salviati e Merlini e la loro applicazione nel territorio di Gubbio*, in « Archivi per la storia », VIII (1995), 1-2, pp. 227-231.

¹⁴⁶ Come risulta dalle annotazioni poste in calce ai rispettivi brogliardi, di cui si fornisce qui di seguito un esempio, tratto dal brogliardo del Castello di Budrio (ossia dell'antico borgo murato) e del quartiere detto « di Budrio dentro »: « Essendo la feracità intrinseca del suolo accasato del Castello eguale al miglior terreno atto a coltivazione, e coltivato nel comune di Budrio dentro, fu creduto giustissimo il ritenere per tutti li detti terreni il medesimo prodotto, ed il medesimo prezzo di essi » (ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Catasto Boncompagni, Registri, Serie I*, mazzo 5).

¹⁴⁷ A. MONTI, *Alle origini...* cit., pp. 56-70.

¹⁴⁸ ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Catasto Boncompagni, Registri. Inventario*, a cura di C. SALTERINI - D. TURA, 1995, p. III (dattiloscritto consultabile presso la Sala di studio dell'Istituto).

to vicereale del 13 aprile 1807, n. 62. Ad essa lavorò tra il 1812 e il 1814 una squadra di tecnici coordinati dall'ing. Carlo Verga. La relativa mappa, insieme a tutte quelle rilevate fra il 1807 e il 1814 nei territori delle province che avevano fatto parte del Regno d'Italia napoleonico, fu in seguito acquisita e riutilizzata dal restaurato governo pontificio per velocizzare la realizzazione del catasto geometrico-particellare disposto col *motu proprio* di Pio VII del 6 luglio 1816, generalmente noto come Gregoriano dal nome del pontefice regnante nel 1835, all'epoca della sua attivazione¹⁴⁹. Pertanto essa attualmente si conserva presso l'Archivio di Stato di Roma, nel fondo della *Presidenza generale del censo*¹⁵⁰.

Le mappe del Catasto urbano versate all'Archivio di Stato di Bologna dopo una più che secolare permanenza presso gli uffici catastali cittadini sono quindi una copia di quella prima mappa, ridotta in 14 fogli rettangoli di medie dimensioni (cm. 58 x 96) per maggiore praticità, ma ad essa non completamente corrispondente in quanto aggiornata al 1831, ossia alla conclusione delle operazioni di stima. A questa prima serie cartografica se ne sono aggiunte col tempo altre due: un aggiornamento complessivo effettuato nel 1873 in base al Regolamento per la conservazione del Catasto dei fabbricati approvato con r.d. 5 maggio 1871, n. 267, e una terza serie, meno omogenea rispetto alle altre, costituita da 19 fogli di mappa databili fra il 1890 e il 1901 e da 17 fogli allegati i cui estremi cronologici vanno dal 1886 al 1927¹⁵¹.

Presso l'Archivio di Stato di Bologna si conservano inoltre due serie di registri che costituiscono la documentazione di corredo alle mappe d'impianto: i *Sommari* redatti tra il 1812 e il 1814 a corredo della mappa originaria, e i *Brogliardi urbani* che invece corrispondono alla copia bolognese del 1831 e riportano pertanto anche i dati estimativi.

Come ben si vede, quindi, la cartografia catastale urbana gregoriana non è costituita per Bologna da un documento singolo, bensì da un corpuso insieme di mappe, redatte in epoche diverse in esecuzione di differenti norme, e quindi in grado di testimoniare fasi successive della storia della città. Ad esse è correlato un altrettanto consistente complesso di registrazioni, in mancanza delle quali la sola rappresentazione cartografica risulterebbe priva di alcune informazioni essenziali, e talvolta addirittura poco comprensibile. La prima serie delle mappe bolognesi, ossia quella risalente al 1831, presenta inoltre una particolarità che la

¹⁴⁹ V. VITA SPAGNUOLO, *I catasti generali dello Stato pontificio; La Cancelleria del censo di Roma poi Agenzia delle imposte (1824-1890)*. *Inventario*, Roma, Archivio di Stato di Roma, 1995: in particolare, sul recupero delle mappe del cessato Regno d'Italia, pp. 63-69.

¹⁵⁰ ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Presidenza generale del censo, Catasto gregoriano, Bologna*, mappa n. 169. Essa è stata descritta per la prima volta in modo dettagliato da A.M. CAPOFERRO CENCETTI, *Le mappe catastali di Bologna come strumento ausiliario per lo studio della città antica*, in *Città e proprietà immobiliare in Italia negli ultimi due secoli*, a cura di C. CAROZZI - L. GAMBÌ, Milano, Angeli, 1981, pp. 338-340.

¹⁵¹ ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Catasto gregoriano urbano. Bologna città. Inventario*, a cura di C. SALTERINI - D. TURA, 1992 (dattiloscritto consultabile presso la Sala di studio dell'Istituto).

rende unica nel suo genere: essa comprende infatti non soltanto la rilevazione del piano terreno degli edifici, ma anche un loro sviluppo per « piani », che nei casi di maggiore complessità si articola dal « secondo piano sottoposto » al piano terreno al sesto piano sovrapposto¹⁵².

La semplice riproduzione digitale del materiale cartografico si sarebbe rivelata, in questo caso, troppo riduttiva. Si è quindi scelto di predisporre uno strumento di consultazione più strutturato, che consentisse di integrare le informazioni desunte dalle mappe con quelle dei corrispondenti registri, tenendo conto non soltanto della documentazione bolognese, ma anche della mappa originaria conservata nell'Archivio di Stato di Roma, in modo da poter mettere a disposizione dell'utenza un sistema di ricerca il più possibile esauriente.

Una volta acquisiti digitalmente mappe e registri mediante un sistema di alta qualità Metis DRS (Digital Reproduction System), si è dunque proceduto in via preliminare alla georeferenziazione delle singole mappe di piano terra, utilizzando anche in questo caso GCP relativi a edifici di Bologna esenti da significative modifiche nel tempo; le coordinate sono state dedotte dall'attuale Carta tecnica comunale numerica a grande scala. Le mappe sono state quindi unite tra loro sulla base della sola informazione di georeferenziazione, ottenendo un mosaico digitale.

Si è poi proceduto alla georeferenziazione delle mappe dei piani inferiori e superiori in base al mosaico così ottenuto, sia perché risultava necessario farle sovrapporre in modo ottimale con le mappe di piano terra, sia al fine di individuare un maggior numero di GCP. Anche di esse sono stati successivamente prodotti i relativi mosaici georeferenziati, con modalità analoghe a quelle impiegate per le mappe di piano terra.

Infine è stato attuato, sul solo mosaico di piano terra, un intervento di restauro virtuale che ha consentito di ricostruire geometria e numero identificativo delle particelle laddove – sul supporto analogico originale – tale informazione era andata persa per via del logoramento subito. Dato l'intenso utilizzo dei fogli di mappa presso gli uffici catastali cittadini, soprattutto quelli del piano terreno si presentano infatti molto usurati e spesso lacerati sui margini. Per il restauro è stata utilizzata la riproduzione digitale della mappa originale di età napoleonica, fornita dall'Archivio di Stato di Roma, che si trova in condizioni assai migliori rispetto alla copia bolognese in fogli rettangoli, in quanto essendo stata conservata presso l'organo centrale dell'amministrazione del catasto ha subito minori manipolazioni. La copia digitale di questa mappa più antica è stata quindi referenziata sulla base del mosaico di piano terra del 1831, e colorata in differente tonalità; successivamente, tutte le parti lacunose del mosaico del 1831 sono state vettorializzate e messe in trasparenza, di modo che, sovrapponendo il prodotto alla mappa napoleonica, quest'ultima potesse « emergere » attraverso il mosaico (fig. 3).

¹⁵² La prima descrizione di questa serie di mappe si deve ad A.M. CAPOFERRO CENCETTI, *Le mappe catastali...*, cit., pp. 340-341, le cui ipotesi in merito allo sviluppo « per piani » vanno tuttavia in parte riviste.

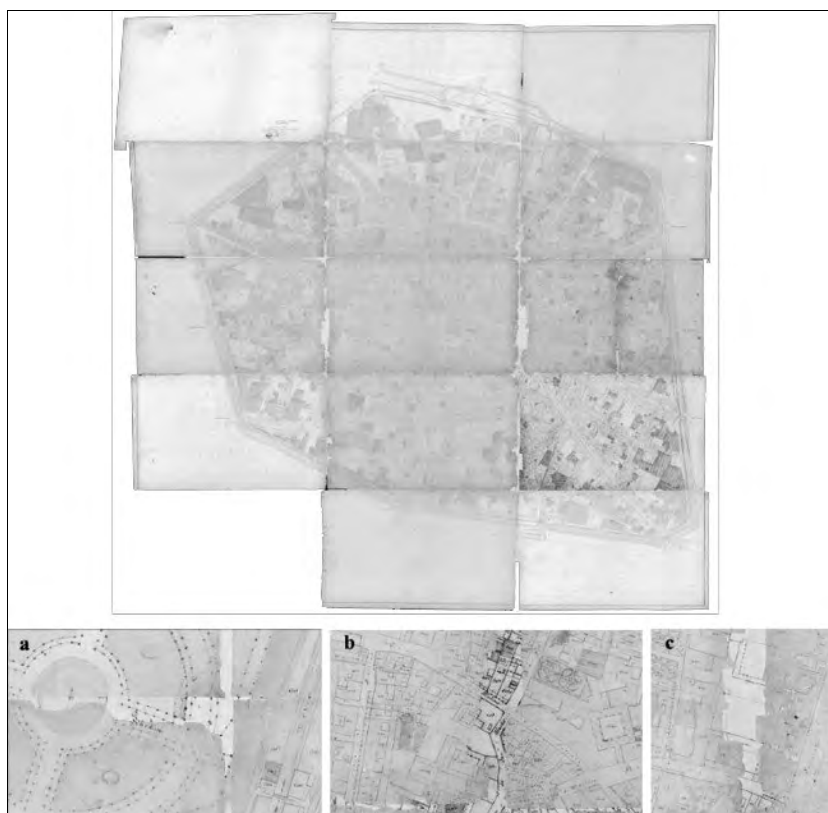


Fig. 3. Mosaico digitale ottenuto dall'unione dei fogli di piano terra georeferenziati del Catasto gregoriano di primo impianto della città di Bologna, datati 1831 (ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Catasto gregoriano, Mappe*, cart. 152 bis), restaurato con la mappa originale napoleonica del 1812-14 (ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Presidenza generale del censo, Catasto gregoriano, Bologna*, n. 169); nei riquadri alcuni dettagli di zone di giunzione tra fogli di mappa adiacenti, particolarmente usurate. Le parti « restaurate » sono in tono più chiaro.

Il prodotto ottenuto è quindi un oggetto digitale del tutto nuovo rispetto alla cartografia originaria da cui è stato tratto; esso costituisce una base cartografica completa e facilmente navigabile ai fini della realizzazione del WebGIS (fig. 4), mediante la quale è stato possibile creare il collegamento tra le particelle catastali disegnate in mappa, comprese quelle non più individuabili sulle copie del 1831, e le riproduzioni digitali dei relativi registri. A questa base cartografica è stata inoltre collegata una banca dati, attualmente in corso di popolamento, in cui vengono trascritte le informazioni contenute sia nei sommari che nei brogliardi urbani¹⁵³.

¹⁵³ L'intervento di elaborazione digitale è descritto in modo più particolareggiato in *Autoritratto di una città. Architettura e città a Bologna nella cartografia tra Settecento e Restaurazione*,

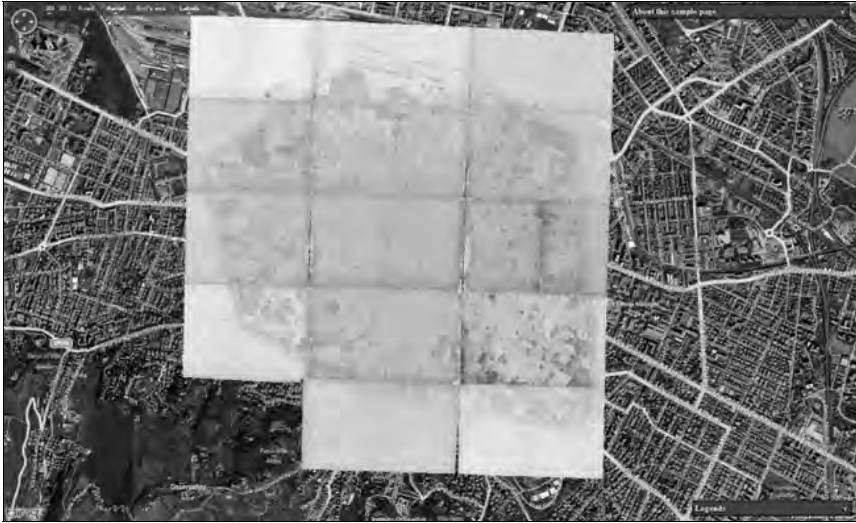


Fig. 4. Sovrapposizione del mosaico digitale georeferenziato ad immagini satellitari recenti (ambiente Bing Maps 3DTM).

5. Nell'ultima fase del progetto, tuttora in corso di svolgimento, l'attività del gruppo di lavoro bolognese si è concentrata su quella che, come si è detto in precedenza, costituisce l'assoluta peculiarità della prima serie cartografica gregoriana, ossia la rilevazione « per piani » del 1831, effettuata secondo un metodo che non trova riscontri in nessun altro centro urbano dello Stato pontificio, Roma compresa.

La sua eccezionalità venne giustamente segnalata, prima ancora del versamento in Archivio di Stato, da Anna Maria Capoferro Cencetti, la quale però si spinse, in quell'occasione, ad azzardare un'ipotesi suggestiva ma non sufficientemente suffragata, secondo la quale dai vari « piani » delle mappe si sarebbe potuto rilevare l'effettivo sviluppo in altezza dei fabbricati, e quindi ricostruire con immediatezza lo skyline della città antica: « con la pianta ai vari livelli del costruito ci troviamo di fronte ad una rappresentazione tridimensionale della città che dall'esame comparato delle mappe dei piani conseguenti emerge nella sua consistenza edilizia »¹⁵⁴.

Di fatto, una volta che le mappe furono versate in Archivio di Stato e rese consultabili in modo più sistematico e continuativo, le iniziali aspettative si ridimensionarono, in quanto fu giocoforza riconoscere che le informazioni rica-

in « Disegnare CON », 10 (2012), 9 (n. mon.: *Documentazione e conservazione del patrimonio architettonico ed urbano*), pp. 255-264: <http://disegnarecon.unibo.it/article/view/3353/2728>

¹⁵⁴ A.M. CAPOFERRO CENCETTI, *Le mappe catastali...* cit., p. 341. Va anche tenuto conto che a quell'epoca le mappe erano ancora conservate presso l'Ufficio tecnico erariale, mentre i corrispondenti registri erano già stati versati in Archivio di Stato, e quindi risultava difficile effettuare i necessari riscontri.

vabili dalla sola lettura delle mappe non bastavano a restituire l'altimetria della città antica, anzi in molti casi potevano risultare fuorvianti. Le particelle catastali che comparivano nelle piante dei piani superiori erano infatti poche, mentre il loro numero avrebbe dovuto essere assai maggiore, in quanto il centro storico di Bologna é costituito da edifici normalmente elevati. In altri casi, invece, non risultavano rilevati in pianta i piani intermedi del medesimo fabbricato. Col passare del tempo divenne sempre più evidente la necessità di sottoporre l'ipotesi iniziale a ulteriori verifiche, anche per poter fornire un miglior servizio all'utenza.

La documentazione amministrativa coeva, tuttavia, non era d'aiuto: la perdita del carteggio della Cancelleria del censo di Bologna impediva di recuperare informazioni utili a ricostruire il contesto di produzione e le finalità operative di questo inconsueto sistema di rilevazione, e anche i sondaggi effettuati nell'archivio della Presidenza generale del Censo non hanno finora fornito riscontri determinanti.

Una volta concluso l'intervento di digitalizzazione, mosaicatura e restauro virtuale è stato invece possibile avvalersi dell'ambiente digitale per mettere a confronto in modo più semplice e intuitivo, attraverso diverse modalità di visualizzazione, i dati che emergevano dall'intero complesso delle registrazioni catastali. Per effettuare gli esperimenti di visualizzazione è stata scelta un'area adiacente alla piazza principale della città, che comprendeva particelle rappresentate su tutti i piani, alcune delle quali corrispondenti a edifici il cui effettivo sviluppo in altezza non poteva suscitare dubbi, risultando già stabilizzato agli inizi del XVIII secolo e mai più significativamente modificato (al contrario di quanto avvenuto in altre parti della città, interessate dagli sventramenti e successive riedificazioni otto-novecenteschi). Poter disporre del mosaico restaurato è stato determinante, perché ha consentito di includere nell'area da esaminare porzioni di mappa non più leggibili nella copia del 1831, a causa delle lacerazioni dei margini dei relativi fogli rettangoli (fig. 5).



Fig. 5. Area campione selezionata per gli esperimenti di visualizzazione delle mappe gregoriane « per piani » del 1831.

Il primo esperimento è stato effettuato partendo dalle sole mappe di piano terra e dei piani superiori. Per ogni piano sono state vettorializzate tutte le particelle che vi comparivano, assegnando a ciascuna di esse una quota al piede pari a zero ed una quota di gronda corrispondente al piano più alto rilevato in mappa (per ogni piano è stata calcolata un'altezza presunta di 3 o 4 m.). I file vettoriali così creati sono stati visualizzati simultaneamente sia sul mosaico georeferenziato (fig. 6), sia in un *viewer* tridimensionale (fig. 7), assegnando un diverso colore ad ogni piano, secondo una scala predefinita.



Fig. 6. Visualizzazione bidimensionale delle particelle vettorializzate dell'area campione, evidenziate in toni diversi a seconda del piano più alto risultante dalle mappe.

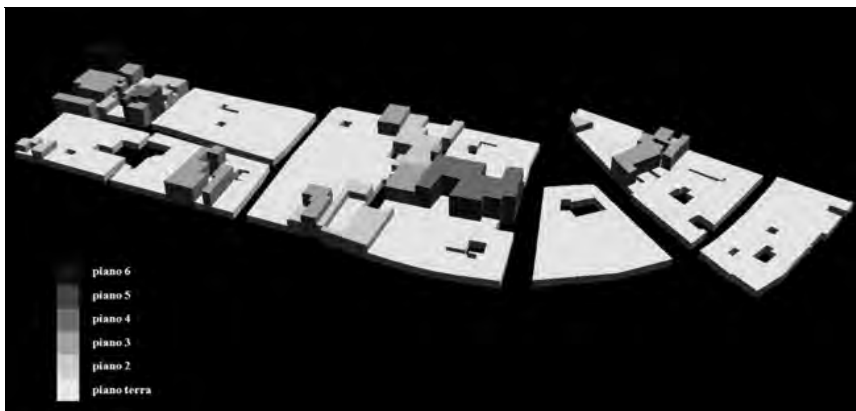


Fig. 7. Visualizzazione tridimensionale delle particelle vettorializzate dell'area campione, ottenuta assegnando una specifica quota a ciascuna di esse, e colorandole in toni diversi a secondo del piano più alto risultante dalle mappe.

La realizzazione tridimensionale così ottenuta è stata poi confrontata con una carta scenografica più antica, l'*Ichnoscenografia* di Filippo de' Gnudi del 1702¹⁵⁵, e con l'attuale CTC vettoriale, utilizzata anche per l'intervento di georeferenziazione. Il confronto ha consentito di accertare una volta per tutte che il modello ricavabile dalle sole mappe dei piani non può realisticamente rappresentare lo sviluppo verticale della città. In base a quei dati, infatti, la maggior parte degli edifici compresi nell'area campione risulterebbe costituita dal solo piano terreno, mentre in quella parte della città essi raggiungevano sempre almeno il terzo piano, come si desume dall'*Ichnoscenografia*, anteriore di oltre un secolo al Catasto gregoriano. Inoltre, nel modello tridimensionale così ricavato alcuni edifici appaiono incompleti, in quanto mancanti di piani intermedi.

Una volta esclusa l'ipotesi che la mappatura per piani potesse essere letta come una rappresentazione completa ed autosufficiente della struttura altimetrica degli edifici, si è passati a sondare la possibilità che essa sia stata concepita e realizzata con l'obiettivo di mettere a punto un ulteriore strumento di supporto alla corretta individuazione delle proprietà.

È stata quindi predisposta una seconda sperimentazione, selezionando un settore più ristretto dell'area campione già individuata ed effettuando preliminarmente su di esso un approfondito riscontro fra le mappe per piani e il corrispondente brogliardo. Procedendo in tal modo, le informazioni raccolte dal brogliardo hanno consentito di individuare non soltanto proprietari e destinazioni d'uso delle singole particelle, ma anche il loro eventuale sviluppo verticale su più piani (e in quei casi esse risultavano rilevate su di un solo foglio di mappa, il che aveva originato le apparenti incongruenze evidenziate nel test precedente); dall'altro lato, le mappe dei piani hanno consentito di evidenziare variazioni di superficie tra le particelle poste al piano terreno e quelle dei piani superiori o inferiori, a cui corrispondevano diverse proprietà insistenti sulla stessa porzione di suolo edificato. Le informazioni ricavate da questo minuzioso riscontro sono state quindi utilizzate per derivare, in apposito ambiente digitale, un modello tridimensionale georeferenziato della porzione di tessuto urbano selezionata. Per ottenerlo, ogni particella è stata estrusa secondo la specifica altezza assegnata ad ogni piano; le particelle tridimensionali così create sono state quindi colorate secondo due differenti tematismi: il proprietario e la destinazione d'uso.

Ne è emerso un quadro inedito e di grande interesse: un insieme estremamente variegato di particelle e proprietà insistenti sullo stesso lotto di terreno di dimensioni relativamente modeste, con sviluppo verticale sia in quota che in profondità. Ben 14 proprietari si intersecavano e si sovrapponevano su soli 300 m² di superficie edificata, le cui destinazioni d'uso comprendevano abita-

¹⁵⁵ Per la quale era già disponibile il modello tridimensionale texturizzato elaborato da Gabriele Bitelli e Giorgia Gatta (G. BITELLI - G. GATTA, *Digital processing and 3D modelling of an 18th century scenographic map of Bologna*, in *Advances in Cartography and GIScience: Selection of ICC 2011, Paris*, a cura di A. RUAS, Berlin, Springer, 2011, pp. 129-146).

zioni, cantine, botteghe, magazzini, scale e parti comuni, nonché la pubblica strada. Si trattava, in altre parole, di un tessuto urbano già estremamente frazionato, costituito da veri e propri « condomini » in cui sugli spazi a destinazione commerciale, costituiti da botteghe (alcune delle quali interamente poste sotto il livello della strada) e magazzini, quasi tutti ubicati sotto il livello dei portici che caratterizzano questa come molte altre parti della città, si sovrapponevano, a partire dal terzo piano, cioè quello superiore al portico, le case di abitazione. La raffigurazione in pianta delle particelle del solo piano terreno non avrebbe permesso di individuare con la necessaria accuratezza i proprietari delle porzioni di edificio poste ai piani superiori e inferiori, il che avrebbe potuto dar luogo a sperequazioni nel calcolo dell'estimo e lasciare ampio spazio a fenomeni di evasione fiscale.

L'esempio preso in considerazione, seppure non estendibile a settori meno centrali della città, dove senz'altro la struttura della proprietà era assai più lineare, suggerisce quindi che l'articolata mappatura per piani messa a punto durante le operazioni di formazione del Catasto gregoriano urbano di Bologna non fosse tanto intesa a descrivere lo sviluppo verticale degli edifici, quanto piuttosto a realizzare uno strumento di imposizione fiscale il più possibile preciso e raffinato, anticipando sotto certi aspetti il successivo sistema di accatastamento per unità immobiliari¹⁵⁶. Si può ipotizzare che la particolarità di tale mappatura abbia potuto derivare dalla considerazione che l'articolazione della proprietà era ormai tale da non poter essere censita col solo supporto di un'unica raffigurazione grafica del piano terreno degli edifici e dei dati descrittivi contenuti nei registri catastali; si può anche ipotizzare che l'esperimento bolognese abbia costituito un banco di prova per una possibile mappatura per piani di tutti i centri maggiori dello Stato Pontificio. Purtroppo mancano, al momento, riscontri documentari sufficienti per poter giungere a una risposta esaustiva; la stessa ipotesi di sovrapposizione delle mappe dei piani non appare ancora del tutto soddisfacente, dato che sussistono alcune incertezze sul posizionamento del piano definito come primo rispetto al piano terreno. Saranno quindi necessari ulteriori approfondimenti.

Sta di fatto che il modello bolognese – il quale potrebbe anche essere letto, riprendendo e precisando le suggestioni di Capoferro Cencetti, come una sorta di GIS 3D *ante-litteram* – non ebbe poi seguito, neppure negli aggiornamenti successivi alle medesime mappe catastali, probabilmente perché si era rivelato uno strumento di troppo complicata gestione nell'ordinaria prassi d'ufficio.

L'adesione dell'Archivio di Stato di Bologna al progetto *Ritratti di città in un interno* ha dunque consentito non soltanto di avviare una proficua attività di riproduzione digitale di mappe urbane, con lo scopo di mettere a disposizione dell'utenza strumenti per la consultazione tecnologicamente avanzati. Grazie ad essa è stato anche possibile affrontare in modo innovativo alcuni nodi irrisolti

¹⁵⁶ L'accertamento generale per unità immobiliare degli immobili urbani venne introdotto col r.d. 13 aprile 1939, n. 652, che disponeva la formazione del Nuovo catasto edilizio urbano (NCEU).

della cartografia catastale bolognese, contribuendo a un complessivo avanzamento della conoscenza sulle operazioni di impianto del primo catasto geometrico-particellare generale dello Stato pontificio. L'auspicio è che i risultati di questo lavoro possano confluire, oltre che nel portale dedicato al progetto, anche nel Sistema archivistico nazionale, attraverso il Portale dei Territori e i percorsi di ricerca ad esso correlati.

ELISABETTA ARIOTI

Archivio di Stato di Bologna

GLI ARCHIVI IN GIAPPONE

Nella lingua giapponese non esiste un termine specifico per la parola « archivio » e, nei fatti, si usa l'inglese *archive* e questo, di per sé, la dice lunga. In calce al resoconto della mia missione a Nagoya, svolta nel febbraio 2013¹, saranno illustrate le tappe principali della storia archivistica giapponese.

Simposio: «L'Italia e il Giappone: l'eredità dei patrimoni intellettuali e gli archivi come fonti storiche sugli scambi culturali tra l'Italia e il Giappone». – Nell'introduzione ai lavori, Yukio Hiyama, docente presso l'ospitante Istituto di ricerche in scienze sociali dell'Università di Chûkyo a Nagoya, ha illustrato le motivazioni del simposio. Parlando delle fonti storiche come patrimonio intellettuale, ha ricordato come gli studiosi giapponesi si siano resi conto con molto ritardo, verso la fine del secolo scorso, degli enormi scarti compiuti sulle carte antiche ed abbiano deciso di prendere in considerazione che cosa fosse successo al riguardo in altre nazioni del mondo. Nel corso delle loro visite agli archivi tedeschi alcuni anni fa, gli archivisti hanno consigliato loro di non limitarsi a visitare gli archivi inglesi ma di studiare anche quelli italiani, « carichi di storia », come ha ricordato Hiyama. L'idea del simposio è dunque nata nel corso della visita effettuata nella primavera del 2012, da alcuni docenti presso l'Archivio di Stato di Milano, accolti dalla scrivente, che all'epoca ne era direttore. Nel frattempo vedeva la luce l'edizione in giapponese del volumetto di B. Bertini, *Che cosa è un archivio*, tradotto da Ryo Yugami dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che è stato presentato presso l'università veneziana nel marzo 2012, a un anno dal terremoto-maremoto che ha devastato il Giappone: in quella occasione sono stati offerti fondi raccolti dalla stessa università in aiuto delle popolazioni giapponesi. Nel corso dell'incontro si è consolidata l'idea del simposio del febbraio 2013 a Nagoya.

Ha sostenuto finanziariamente il simposio l'università privata di Chukyo a Nagoya, in special modo il suo presidente, Kaoru Kitagawa, persona estremamente ospitale e aperta.

¹ Nei giorni 12-18 febbraio 2013 mi sono recata a Nagoya, Giappone, per la presentazione di una relazione sull'organizzazione archivistica italiana nell'ambito del simposio: «L'Italia e il Giappone: l'eredità dei patrimoni intellettuali e gli archivi come fonti storiche sugli scambi culturali tra l'Italia e il Giappone», svoltosi presso l'Institute for Research in Social Science of Chûkyo University, Anex Hall, Università di Chûkyo a Nagoya, con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia, della Città di Nagoya, dell'Istituto italiano di cultura a Tokyo e del principale quotidiano di Nagoya, il «Chunichi Shinbun».

L'Università Chûkyo nasce nel 1956 dalla Scuola di commercio Chûkyo, fondata nel 1923 dalla Scuola Umemura, che si è servita di questa prima istituzione per dare vita ad una università dotata di un ciclo completo di studi superiori, che da allora ha continuato a svilupparsi e migliorare.

La creazione di una facoltà di studi commerciali, che segna la fondazione dell'università, è stata seguita nel 1959 dall'istituzione di un corso di studi sportivi, e in seguito da vari altri indirizzi.

L'Università Chûkyo conta oggi undici facoltà (Lettere, Inglese internazionale, Studi internazionali, Psicologia, Giurisprudenza, Studi commerciali e politici, Economia, Management, Sociologia, Scienze e tecnologie informatiche, Studi sportivi) e undici scuole di dottorato; con oltre 13.500 studenti, divisi tra i due campus di Nagoya e Toyota, è tra le più grandi università private giapponesi. I suoi laureati, il cui numero ha superato i centomila nel 2008, sono presenti in tutti i settori dell'industria e dei servizi, dell'istruzione e del settore pubblico. Ogni anno oltre 500 studenti vanno a studiare all'estero e contemporaneamente vengono accolti studenti stranieri, che l'Università assiste in tutti gli aspetti della loro vita quotidiana durante il soggiorno e per i quali promuove scambi con gli studenti giapponesi.

Una trentina di circoli culturali, dedicati alla calligrafia, al rito del tè, al teatro, alle arti visive, e una quarantina di società sportive consentono agli studenti di praticare le più diverse attività. Verso la fine di ottobre si celebra la festa dell'università, occasione per gli studenti di realizzare spettacoli e gare sportive.

Tornando al programma del simposio, Tetsuya Ohama, professore emerito dell'Università di Tsukuba e consigliere dell'Archivio nazionale giapponese, ha svolto una relazione su: *Gli archivi giapponesi: la situazione attuale*. Dopo la rivoluzione Meiji (1866-1869), che pose fine al governo degli Shogun e restaurò il potere imperiale, il governo giapponese, impegnato in un ampio progetto di modernizzazione, cominciò ad interessarsi anche alle istituzioni archivistiche e il 29 maggio 1873 la delegazione Iwakura² visitò l'Archivio di Stato di Venezia. Nel 1885 venne istituito il Dipartimento degli archivi presso il Governo, dove tuttavia i ministri e i funzionari rispondevano del loro operato esclusivamente all'Imperatore, ed erano restii a mettere i documenti a disposizione del pubblico. Essi consideravano i documenti come strumenti per mantenere la loro autorità e il loro potere, tanto che li conservavano a casa propria. Da parte del mondo scientifico venne più volte sollecitata l'istituzione di istituti archivistici, che tuttavia non venne realizzata prima della Seconda guerra mondiale.

Subito dopo la guerra, la Biblioteca della Dieta nazionale assunse la responsabilità della raccolta di documenti e libri pubblicati in Giappone. È da notare che le antiche università imperiali raccoglievano i documenti già prima del-

² La Missione Iwakura che prese il nome da Iwakura Tomomi (1823-1886), l'ambasciatore plenipotenziario posto a capo di essa, fu un importante viaggio diplomatico intorno al mondo organizzato dal governo Meiji, che si svolse tra il 1871 e il 1873. Il Giappone era in una fase di modernizzazione e la missione rientrava tra le misure prese dal governo in vista del rinnovamento del paese.

la rivoluzione Meiji, ma solo per ricorrenze celebrative e non in maniera sistematica e puntuale. Ben prima dell'istituzione dell'Archivio nazionale, avvenuta nel 1971, cioè già nel 1959, venne istituito l'Archivio della Prefettura di Yamaguchi per conservare soprattutto i documenti dei Mouri, antichi feudatari di quella zona, allo scopo di evitare la loro dispersione. Con il Public Archives, emanato nel 1987 e con successivi emendamenti fino al 1999, gli archivi pubblici erano considerati semplicemente come luogo di conservazione per i materiali storici e non effettuavano la selezione e lo scarto. Dopo la Seconda Guerra Mondiale i funzionari non furono più visti come servitori dell'Imperatore, ma neppure assunsero pienamente il ruolo di figure a capo di un servizio pubblico; in quegli anni si verificarono numerosi incidenti causati dalla cattiva gestione degli archivi.

Nel 2009 viene approvata una legge sulla gestione dei documenti (Public Records and Archives Management Act); allo stesso tempo, tuttavia, rimane ancora viva la concezione che i documenti pubblici hanno valore soltanto ai fini della ricerca storica. Secondo Ohama è necessario invece definire i documenti come beni pubblici, come strumenti per rafforzare l'attività amministrativa ed è necessaria l'istituzione di un'Agenzia dell'amministrazione documentaria, che avrà un maggior potere di sorveglianza, a partire dalla produzione e versamento dei documenti, fino allo scarto di essi, nell'ottica della *governance* e dell'*intelligence* dell'amministrazione pubblica.

Kazuki Iguchi, ex direttore dell'Archivio generale della Prefettura di Kyoto ed ex rettore dell'Università della medesima Prefettura, ha svolto una relazione su: « I problemi archivistici della prefettura di Kyoto ».

L'Archivio generale della Prefettura di Kyoto venne istituito nel 1963 con lo scopo di raccogliere, conservare e mettere a disposizione del pubblico i documenti relativi a Kyoto e con funzioni di biblioteca, di archivio e di museo. Nel 1972, in vista della redazione del volume *I cento anni della storia della Prefettura di Kyoto*, venne effettuato il versamento dei documenti della Prefettura di Kyoto. Dal 2000 la Biblioteca della Prefettura venne ampliata e alcuni materiali bibliografici furono trasferiti presso di documenti antichi nell'Archivio generale. Attualmente esso conserva circa 200.000 documenti.



Fig. 1. Il deposito dell'Archivio generale della Prefettura di Kyoto.

Kyoto è stata la capitale del Giappone per mille anni quindi è impossibile custodire tutti le sue 7.000 fotografie e 360.000 volumi (di cui 4.400 libri antichi preziosi) e 52.000 oggetti di valore artistico e culturale. Tra questi documenti rientrano circa 19.000 documenti del tesoro del tempio di Toji Hyakugou. L'edificio è disposto su quattro piani più un piano sotterraneo, per 4.500 metri quadrati di superficie, e il personale è costituito da un direttore, un consigliere, un vice-direttore, nove funzionari presso il Dipartimento generale, sedici presso il Dipartimento della biblioteca, dieci presso il Dipartimento del materiale storico, e quindici addetti con contratto a tempo determinato. Il numero degli utenti nel 2011 è stato di 85.734, di cui 54.139 nella sala di lettura della biblioteca, 2.380 nella sala di studio dell'archivio e 29.215 nella sala di studio generale. Le sue funzioni principali sono la raccolta e la conservazione dei materiali relativi a Kyoto e il rafforzamento del suo ruolo di archivio pubblico. Esso sta elaborando le norme prefettoriali che regolano l'amministrazione dei documenti pubblici contemporanei.

È in costruzione un nuovo edificio, che ospiterà l'Archivio generale e la Facoltà di lettere dell'Università della prefettura di Kyoto con la sua biblioteca, nei pressi dell'Archivio generale. Con la collaborazione tra l'Archivio e l'Università verrà istituito il Centro internazionale di studi di Kyoto, che avrà come finalità la promozione, la diffusione e il supporto agli studi su Kyoto.

Yoshimitsu Iwakabe, dell'Archivio dell'Agenzia imperiale, ha tenuto una relazione dal titolo: «L'Archivio dell'Agenzia imperiale e quello della famiglia imperiale». L'Archivio dell'Agenzia Imperiale venne istituito nel 1949 con la fusione tra il *Tosho-ryo* (Dipartimento della biblioteca), istituito nel 1884, e il *Shoryou-ryo* (Dipartimento della tomba imperiale) istituito nel 1886. Attualmente l'Archivio è composto da tre dipartimenti: il Dipartimento della biblioteca, che si occupa dei documenti e dei libri antichi (presso il *Tosho-ryo bunko*) e dei documenti pubblici che hanno cessato la loro funzione corrente (presso l'Archivio del documento pubblico) e della loro conservazione; il Dipartimento della tomba imperiale, che si occupa del mantenimento della tomba; infine il Dipartimento editoriale che si occupa delle biografie imperiali e della storia dell'istituzione imperiale. Esso amministra inoltre lo *Shosouin*, cioè il deposito del tesoro imperiale.

I documenti conservati possono essere suddivisi in due tipi: i documenti e i libri antichi fino all'epoca della rivoluzione Meiji (avvenuta tra il 1866 e il 1869), e i documenti pubblici che hanno esaurito la loro funzione corrente. Tradizionalmente l'Archivio dell'Agenzia imperiale usa i termini «libro» e «biblioteca» anche per i documenti o i registri antichi. I primi comprendono 400.000 pezzi, il cui nucleo originale conta 10.000 documenti che costituiscono il *Gosho-bon* (i libri della Corte imperiale a Kyoto) e i documenti e i libri donati o acquistati durante il periodo Meiji da aristocratici o ex feudatari. Per quanto riguarda i documenti pubblici, sono circa 70.000 quelli redatti dagli impiegati statali dell'Agenzia imperiale dopo la rivoluzione Meiji, relativi a riti, visite, oppure alla stesura delle biografie imperiali successive all'imperatore Komei,

padre di Meiji. Sono anche disponibili 60.000 fotografie dei libri dell'*Higashiyama Gobunko* (la biblioteca dell'imperatore Higashiyama), composti da materiali antichi raccolti dagli imperatori Gosei e Reigen nella seconda metà del Seicento.



Fig. 2. Antichi manoscritti illustrati, conservati nell'Archivio generale della Prefettura di Kyoto.

Nonostante vigesse la tradizione per cui i documenti pubblici dovevano rimanere presso l'ufficio produttore, nel 1895 venne regolamentata la redazione del diario imperiale e nel 1912 venne emanato il *Regolamento sulla redazione e conservazione dei documenti pubblici*, per definire le modalità di redazione del registro imperiale, cioè la raccolta dei documenti pubblici imperiali.

I documenti conservati presso l'Agenzia imperiale sono molto preziosi per comprendere una cultura che nasce in epoca remota, mentre dal punto di vista dell'apertura al pubblico è necessario risolvere alcuni problemi, come la formazione di personale esperto, la standardizzazione dei servizi, dei database e delle modalità di conservazione tra i diversi dipartimenti.

Naoki Aoki, dell'Archivio privato Toraya, ha svolto una interessante relazione dal titolo: «Cultura gastronomica giapponese e archivi attraverso i dolci giapponesi». La pasticceria Toraya ha aperto il suo primo laboratorio a Kyoto circa 480 anni fa accanto al Palazzo imperiale ed ha sempre lavorato per la famiglia imperiale; con la rivoluzione Meiji si è trasferita a Tokyo e continua a lavorare attivamente; oggi conta circa 1.000 impiegati e il fatturato è in costante aumento. La Toraya conserva fondi archivistici molto importanti e nel 1973 ha costituito un proprio archivio diretto da un manager, due ricercatori, un assistente e tre impiegati. Poiché non solo la famiglia imperiale ma anche i grandi feudatari ordinavano dolci, l'archivio conserva numerosi documenti di ordini da parte di personaggi illustri; grazie al grandissimo numero di ricette conservate,

la pasticceria può rifare i dolci antichi, tuttora richiesti frequentemente. Mantiene uno speciale archivio del copyright per i dolci, dove è registrato anche il nome del dolce. Sono state fedelmente annotate le vendite fatte alle famiglie imperiali e in certe cerimonie o giorni di festa si arrivava anche a 3.000 tipi diversi di dolci in un giorno. È conservata anche una raccolta di stampi per i dolci e viene curata la pubblicazione di una rivista di 130 pagine, una delle più importanti del mondo in questo settore. Giornali e documenti sono conservati sia su supporto cartaceo che in formato digitale e recentemente è stato assunto personale laureato per la valorizzazione dell'archivio. Questa attenzione è particolarmente significativa, in quanto esistono in Giappone diversi archivi legati al tema della cucina giapponese che non risultano al momento aperti al pubblico, mentre il governo sta cercando di far inserire la cucina giapponese nell'elenco del Patrimonio dell'umanità.

Ryoichi Suematsu, professore emerito dell'Università di Nagoya, e Shobei Tamaya, maestro di bambola meccanica, hanno poi parlato di: « L'eredità della cultura tradizionale: dalla bambola meccanica alla città industriale di Nagoya ». Mentre Tamaya, membro di una famiglia di maestri di bambola meccanica da nove generazioni, ci dimostrava il suo assunto secondo il quale: « L'artigiano pensa con la mano », facendoci vedere all'opera le sue straordinarie creazioni di bambole meccaniche, il professor Suematsu ci spiegava il legame strettissimo che i giapponesi hanno da sempre con i loro robot, tanto che anche oggi gli operai danno il proprio nome al robot che fabbricano e lo curano sin nei minimi particolari. Ci ha illustrato come i concorsi del robot più bello siano iniziati fra gli studenti dei licei giapponesi e si siano poi propagati in tutto il Giappone, poi in Asia e ora in tutto il mondo.

Le bambole meccaniche sono all'origine degli odierni robot e il loro uso trovò grande fortuna a partire dal 1600, durante il primo periodo Edo, fra gli aristocratici e i ricchi mercanti, nel teatro e nelle feste, per poi diffondersi molto rapidamente anche tra il popolo. Si ricordano in particolare due maestri, Ihara Saikaku (1646-1693) e Kobayashi Issa (1763-1827) che scrisse anche un trattato sulle bambole automatiche. Il teatro delle bambole meccaniche nasce nel 1662 ad Osaka, dove si svolgono spettacoli dalla mattina alla sera e ben presto la moda si diffonde. La fabbricazione avviene in maggior parte a Nagoya e dintorni, nella Prefettura di Aichi, con un livello raffinatissimo di lavorazione. Una sorta di legge suntuaria nel 1721 ne limita la produzione ma successivamente una patente dello shogun la autorizza. Secondo Suematsu la moderna industria di Nagoya con le sue grandi fabbriche (Toyota, Mitsubishi, Kawasaki, Fuji) trova i suoi albori proprio in questa antichissima tradizione giapponese.



Fig. 3. L'esposizione della bambola meccanica.

Altrettanto interessante è stata la relazione di Akimitsu NAGAE, vicepresidente di Yamazaki Masak, *leader* mondiale nella fabbricazione di macchine utensili. Nel corso del Simposio abbiamo avuto anche il grande privilegio di visitare una delle fabbriche Masak, dove vengono prodotte straordinarie apparecchiature denominate « macchine madri » in quanto servono alla fabbricazione di altre macchine che rivestono un ruolo chiave all'interno di un ampio ventaglio di attività produttive in tutto il mondo. Con estremo orgoglio ci hanno ad esempio mostrato un motore di una Ferrari, appunto realizzato grazie ad apparecchiature Masak, protesi di articolazioni, apparecchiature aerospaziali, strumenti per il tessile e molto altro.



Fig. 4. La vecchia macchina utensile di Yamazaki Masak.



Fig. 5. Il motore della Formula Uno della Ferrari, realizzato grazie ad apparecchiature Masak.

La multinazionale, diretta dalla famiglia Yamazaki, che l'ha fondata negli anni Venti del Novecento, dimostra una grande attenzione per la propria tradizione e sta raccogliendo, restaurando e preparando per un grande museo, in via di realizzazione, moltissimi esemplari di macchinari che si sono succeduti nel corso dei novanta anni di storia dell'azienda e di altri, risalenti anche al sec. XIX. Ad una specifica richiesta se avessero pensato anche ad un archivio della loro industria, molto candidamente, hanno dato risposta negativa!

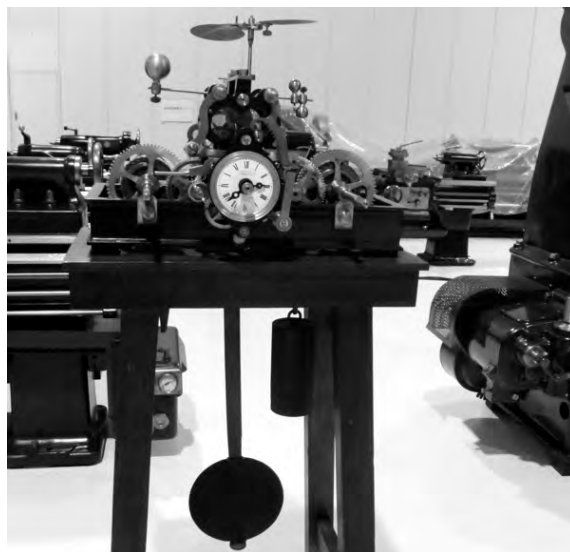


Fig. 6. Una vecchia macchina utensile della collezione di Yamazaki Masak.

Senza entrare nel dettaglio degli interventi dei relatori italiani, quello di chi scrive ha illustrato l'organizzazione archivistica italiana ed ha destato interesse e provocato svariate domande soprattutto in merito ai compiti di sorveglianza svolto dalle sovrintendenze archivistiche e dagli archivi di stato, al momento come detto inesistenti in Giappone. Molto interessante è risultato anche l'intervento di Mario Infelise dell'Università Cà Foscari di Venezia, dal titolo « Storiografia ed archivi in Italia ».

A margine dell'incontro si sono svolte due visite interessanti, rispettivamente alla Biblioteca e all'Archivio generale della Prefettura di Kyoto e all'Istituto Gangoji.



Fig. 7. Un documento del tempio Toji Hyakugou conservato nell'Archivio generale della Prefettura di Kyoto.

Biblioteca e Archivio generale della Prefettura di Kyoto e all'Istituto Gangoji. – Come già detto, la Biblioteca e Archivio generale della Prefettura di Kyoto, fondata nel 1963, conserva collezioni legate alla storia e alla cultura di Kyoto. È aperta al pubblico, ma non tutte le collezioni sono accessibili. L'istituto conserva 600.000 volumi, alcuni dei quali molto rari, quali ad esempio libri cinesi pubblicati precedentemente alla dinastia Ming, e libri giapponesi precedenti all'era Keicho (1596-1615), tra cui le collezioni del tempio Toji Hyakugou, risalenti soprattutto al Medioevo (attualmente in attesa di registrazione nella lista del Patrimonio dell'umanità UNESCO). La Biblioteca è parte del Tesoro nazionale; è aperta a ricerche pubbliche e organizza mostre speciali due volte all'anno. I libri conservati riguardano per lo più Kyoto, la storia giapponese, le arti e i mestieri, il folklore tradizionale. I documenti amministrativi, accessibili in una apposita sala di studio, riguardano i rapporti tra il governo centrale del Giappone (Kyoto era l'antica capitale), la Prefettura e la città di Kyoto e altri organismi comunali. Tra di essi, documenti appartenuti a importanti famiglie di Kyoto, foto e documenti di età moderna.

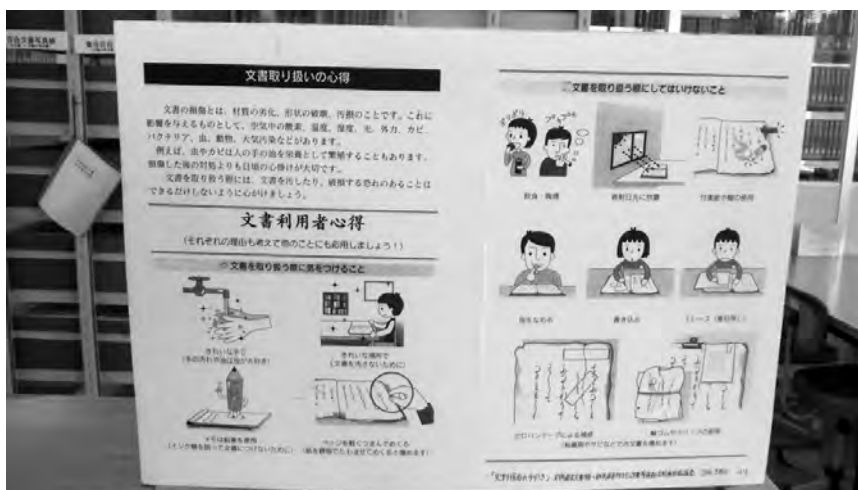


Fig. 8. Le regole per i frequentatori all'Archivio.

L'istituto accetta richieste di consultazione da parte del pubblico sui documenti antichi (su prenotazione) e organizza una volta all'anno una lettura pubblica di testi antichi, oltre a varie conferenze durante l'anno.

A Kyoto, grazie alla preziosa offerta dalla presidente dell'Istituto per il restauro di *Machiya* e di quello della Fondazione per la Festa di *Gion*, abbiamo potuto visitare tre case antiche a schiera ben conservate. Queste case erano costruite con il negozio su fronte strada e la dimora sull'ampio retro, soprattutto dai ricchi mercanti. Considerando che il Giappone è, come noto, un paese a rischio di frequenti terremoti, la loro conservazione non risulta impresa facile ma

vengono restaurate per poter tramandare anche vivamente le scene di una quartiere dell'antica capitale. La Fondazione ci ha inoltre mostrato i documenti riservati relativi alla splendida Festa di *Gion* che continua tutt'ora dal nono secolo (dal 869).

L'attuale Istituto Gangoji è stato fondato nel 1961 come Istituto Gangoji di ricerche sui reperti buddisti e del folclore, in particolare per la conservazione degli oltre centomila reperti portati alla luce durante gli scavi effettuati presso il tempio Gangoji dal 1943 al 1961. Nel 1967 è stato riorganizzato, con l'aggiunta della sezione per lo studio e la conservazione dei manufatti provenienti dagli scavi condotti sotto licenza del Collegio dei commissari per la tutela dei beni culturali, l'attuale Agenzia per gli affari culturali. Nel 1975 viene istituito a Ikoma (Prefettura di Nara) il Centro per la conservazione dei beni culturali, per il restauro di oggetti provenienti dagli scavi in tutto il Giappone, che diventa nel 1978 la Fondazione Istituto Gangoji per la ricerca del patrimonio culturale, cioè per la ricerca e lo studio dei beni culturali.



Fig. 9. Lavori di restauro su antichi manufatti presso l'Istituto Gangoji.

Nel 1973 viene creata la Società per la conservazione dei beni culturali, i cui membri, persone fisiche o giuridiche, contribuiscono a finanziare le attività dell'Istituto. Presso l'Istituto vengono analizzati materiali molto diversi, come legno, pitture, documenti cartacei, oggetti in metallo, pietra o ceramica, provenienti da templi e santuari del Paese e da antiche abitazioni private. Si utilizzano attrezzature diverse e si studiano le tecniche e i materiali più adatti per gli interventi di restauro. In primo luogo, i materiali di composizione dei manufatti vengono osservati con microscopi ottici ed elettronici, quindi analizzati ai raggi X e tramite la spettroscopia a raggi infrarossi; gli oggetti di grandi dimensioni vengono invece controllati, senza essere spostati, grazie a microscopi mobili. Si compiono esperimenti sul deterioramento tramite l'uso di modelli realizzati con materiali simili a quelli originali. Vengono raccolte informazioni su temperatura, umidità, insetti, gas nocivi, microbi e altro, per chiarire le cause del problema e per migliorare le condizioni degli ambienti di conservazione dei manufatti; vengono trattati anche documenti danneggiati da insetti, umidità, macchie e ossidazione, garantendo sempre la reversibilità dei trattamenti di restauro.



Fig. 10. Lavori di restauro sulla carta presso l'Istituto Gangoji.

L'intento della ricerca sulla condizione di conservazione delle collezioni museali è quello di diagnosticare il loro deterioramento a partire dall'aspetto esteriore, in modo da ridurre l'ulteriore deterioramento grazie a trattamenti specifici di conservazione.

Si restaurano inoltre oggetti di uso domestico, di artigianato popolare e materiali religiosi, quali statue, lanterne, lapidi; ami e barche da pesca; dipinti mu-

rali, porte scorrevoli in legno, pitture votive su pannelli di legno, bambole tradizionali; per questi oggetti si cerca in particolare di conservare i pigmenti colorati originali, applicati anticamente grazie a colle di origine animale.

Vengono effettuate ricerche archeologiche e sono pubblicate relazioni sui risultati di tali ricerche e sulla catalogazione dei reperti. È molto importante la collaborazione fornita in occasione di mostre allestite presso i musei, specialmente in relazione al trasporto idoneo degli oggetti da esporre: è indispensabile infatti provvedere allo spostamento di oggetti spesso fragilissimi, come vetro o ceramica, tramite veicoli ecologici dotati di condizionamento dell'aria, che trasportano anche apparecchiature per analisi ai raggi X. Particolare cura va riservata ai manufatti in legno (tavole scolpite, pilastri di templi, imbarcazioni, ecc.), particolarmente sensibili all'umidità e agli attacchi di microrganismi. Essi tendono a deformarsi una volta estratti dal terreno, per cui si utilizzano sostanze chimiche, quali alcool di zucchero, glicole polietilenico o resine particolari, per sostituire l'acqua che impregnava originariamente il legno, in modo da stabilizzare gli oggetti nella forma originaria, tenendo presenti anche le differenze tra le varie specie lignee, individuate tramite indagini al microscopio.

Il restauro di oggetti metallici, quali armi, scudi, elmi, prevede la stabilizzazione dei processi di ossidazione dovuti alla prolungata permanenza sotto terra, dopo attente analisi ai raggi X. Vengono anche create delle repliche, da esporre al posto degli originali troppo deteriorati.

L'impiego di tecniche di indagine tramite scansione laser, anche tridimensionale, è fondamentale per la creazione di archivi digitali e per la produzione di sussidi audiovisivi da utilizzare nei musei.

Molti oggetti delle collezioni museali hanno subito in passato interventi di restauro, in particolare quelli di ceramica, i cui pezzi spesso venivano riassemblati tramite stucco. Poiché le tecniche di questo tipo sono evolute in epoche recenti, oggi si procede scomponendo gli oggetti e integrando le loro forme originarie con inserti di resine epossidiche, compatibili e reversibili, che rendono evidente la forma originale del manufatto senza però ricreare un oggetto non autentico.

Infine, tutti gli oggetti restaurati necessitano di controlli periodici che verifichino gli inevitabili processi di deterioramento; è necessario quindi programmare nel tempo ulteriori trattamenti che ne prolunghino la vita. La documentazione fotografica dei reperti, a partire dal loro ritrovamento fino alle fasi pre- e post- restauro, è dunque fondamentale anche in tale ottica.

*Cenni di storia degli archivi e delle istituzioni archivistiche*³. – Fin dall'VIII d.C. secolo il Giappone conservava i documenti ufficiali relativi alle ma-

³ Per prepararmi all'incontro con la realtà archivistica giapponese, avevo chiesto e ricevuto da Ryo Yugami con la collaborazione di Izumi Hirano, dell'Università di Rikkyo, l'indicazione di alcuni testi da consultare. Grazie all'aiuto e alle traduzioni di Maria Benedetta Radicati di Brozolo dell'Archivio di Stato di Torino, che con l'occasione ringrazio, proverò ad illustrare in breve i pas-

gistrature e all'istituzione dello shogunato, così come le carte private, in vecchi edifici e magazzini. Uno dei simboli di tale tradizione è lo *Shosouin* (il deposito del tesoro imperiale), fondato nell'antica città di Nara nel 756. Esso è il più antico archivio conosciuto del Giappone ed è registrato nella lista del Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Tuttavia per molto tempo il Governo giapponese e i cittadini non percepirono l'importanza di avere istituzioni archivistiche aperte al pubblico, né si conoscevano i principi basilari per l'organizzazione dei documenti d'archivio, quali il rispetto dei fondi e il mantenimento delle carte nel loro ordine originale, distinte per provenienza.

A partire dalla rivoluzione Meiji che, alla fine del XIX secolo, favorì il rinnovamento di tutta la società del paese, storici e ricercatori giapponesi visitarono le istituzioni archivistiche in Europa e negli Stati Uniti, e sollecitarono i funzionari del Governo ad istituire degli archivi. Fu però solamente nel 1959 che venne fondata in Giappone la prima istituzione archivistica moderna, cioè l'Archivio della Prefettura di Yamaguchi, nel Giappone occidentale, il cui nucleo di base era costituito dai documenti appartenuti alla famiglia Mouri, che aveva governato la zona dall'inizio del XVII fino alla fine del XIX secolo. È da notare che fu proprio il primo direttore generale di questa Prefettura, Masachi Suzuki (1897-1967), a far conoscere le moderne teorie archivistiche di Hilary Jenkinson e Theodore R. Schellenberg in Giappone. Nonostante questo inizio promettente, non si ebbe un progresso significativo negli anni successivi, se si eccettua la creazione dell'Archivio nazionale nel 1971, dopo anni di richieste da parte degli storici. Lo sviluppo degli archivi è stato molto lento fino a poco

saggi più significativi della storia archivistica giapponese, a partire dalla seguente bibliografia oltre che dalle informazioni avute dai colleghi giapponesi. Tutti gli indirizzi internet riportati sono stati verificati nel novembre 2013.

- Takashi, Koga, *Overview of Archives and Archival Issues in Japan*, paper presented at Archives and Records Association of New Zealand (ARANZ) 2007 Conference, Auckland, New Zealand, Jul. 12-14, 2007, <<http://hdl.handle.net/2433/72837>>.

- Papers presented at « Access to Archives: The Japanese and American Practices » conference held in Tokyo, on May 9-11, 2007, <<http://www2.archivists.org/publications/proceedings/accesstoarchives>>.

- Katsuya Uga (Professor, Graduate Schools for Law and Politics, University of Tokyo), *The Enactment of the Public Records and Archives Management Act in Japan and Future Challenges*, Presentation at EASTICA conference held in Tokyo, on 15-18 November, 2011, <http://www.archives.go.jp/news/pdf/111214_01_03.pdf>.

Anche il professor Ohama (tramite la dott.ssa Higashiyama), mi ha inviato cortesemente documentazione in inglese riguardo agli archivi pubblici giapponesi.

Legge sull'amministrazione archivistica <http://www.archives.go.jp/english/basic_laws/prama.html>.

ICA Brisbane: le presentazioni giapponesi <http://www.archives.go.jp/news/pdf/121012_01_02.pdf>.

Takehiko Osawa, *Records Management and Standards in Japan* <http://www.archives.go.jp/english/news/pdf/121130_01_01.pdf> (the country report of EASTICA in 2012).

Promoting Public Access to the Holdings of the National Archives of Japan <http://www.archives.go.jp/english/news/pdf/100701_1_1.pdf> (the country report of EASTICA in 2010).

tempo fa, soprattutto a causa sia della cattiva gestione dei fondi da parte delle amministrazioni centrali e locali che della scarsa consapevolezza della popolazione riguardo a tali questioni.

Gli anni '80 hanno visto uno lento progresso nel campo archivistico. In primo luogo, la normativa sulla libertà di informazione ha sollecitato le amministrazioni locali a creare proprie istituzioni archivistiche per garantire al collegio elettorale il controllo sull'attività svolta. L'Archivio della Prefettura di Kanagawa, istituito nel 1993, è stato fra i primi istituiti come conseguenza di tali disposizioni. Intanto, nel 1987, come risultato delle pressioni da parte degli archivisti e del parlamentare Niro Iwakami (1913-1989), è stata approvata la legge sugli archivi pubblici⁴, che dà disposizioni relative alla gestione dei « documenti ufficiali (...) in quanto materiali storici » e agli archivi pubblici a livello nazionale e locale. Essa stabilisce inoltre all'art. 4 che gli archivi pubblici debbano assumere personale qualificato per lo svolgimento di indagini e ricerche sui documenti ufficiali; tuttavia, la norma aggiuntiva 2 a questo articolo afferma che « per il momento, gli archivi istituiti dagli enti pubblici locali possono operare senza assumere personale qualificato... ». Questa clausola ha provocato la mancanza di un sistema di certificazione per gli archivisti professionisti, così come di un percorso di formazione per gli archivisti in Giappone.

Peggio ancora, la legge non incoraggia realmente la creazione di archivi pubblici da parte dei governi locali, e di conseguenza molti di essi non li hanno ancora istituiti, anche a causa dei costi.

Tuttavia, in questi ultimi anni è in atto un crescente sviluppo degli archivi in Giappone, soprattutto di quelli digitali, grazie alla sempre maggior diffusione di Internet, ed al sostegno politico fornito alle istituzioni archivistiche e ai problemi che riguardano il patrimonio documentario.

L'Archivio nazionale del Giappone⁵ è stato fondato nel 1971 come sezione dell'attuale Ufficio del Gabinetto dei ministri ed è diventato un ente governativo indipendente nel 2001.

Questa trasformazione ha avuto dei pro e dei contro: da un lato, in quanto organismo indipendente, l'Archivio ha goduto di una maggiore libertà da ostacoli burocratici e ha potuto avviare dei progetti come il Centro giapponese per i documenti storici asiatici, di cui si parlerà più avanti. D'altra parte, il cambiamento ne ha indebolito l'importanza e ha avuto per conseguenza una diminuzione del numero di documenti versati ad esso, per legge, da ogni amministrazione pubblica. Infatti la National Archives Law, promulgato nel 1999, afferma che il Primo Ministro, e non il direttore dell'Archivio nazionale, controlla il trasferimento dei documenti di importanza storica da ogni amministrazione pubblica all'Archivio nazionale⁶. Di conseguenza, « una media di 17.000 documenti

⁴ <http://www.archives.go.jp/english/basic_laws/public_archives.html>.

⁵ <<http://www.archives.go.jp/english/index.html>>.

⁶ <http://www.archives.go.jp/english/basic_laws/national_archives.html>; vedere anche: <http://www.archives.go.jp/english/basic_laws/other_sources.html>.

sono stati trasferiti all'Archivio nazionale da altri organismi pubblici ogni anno fino al 2000, ma questo numero è sceso a 7.759 per l'anno 2002, e a 5.764 per il 2003 »⁷. Vi è inoltre un problema enorme di risorse umane: nel 2004 il personale dell'Archivio nazionale contava solo 42 persone, un numero estremamente basso in confronto a quello dei paesi limitrofi (560 in Cina e 130 in Corea del Sud), situazione aggravata in Giappone dalla mancanza di un sistema di formazione per gli archivisti professionisti, come sottolineato in precedenza. Nonostante ciò il personale archivistico è ottimista in merito alle nuove iniziative degli ultimi anni, dovute anche al sostegno politico di cui gode l'Archivio nazionale.

Nel mese di aprile 2007 l'Archivio nazionale ha pubblicato la *Public Archives Declaration*⁸, i cui punti chiave sono che l'Archivio nazionale si propone di essere un « centro di informazione » di richiamo e accessibile a tutti, il cui mandato è contribuire allo sviluppo della democrazia e al raggiungimento di una elevata qualità della vita, attraverso la conservazione e l'uso degli archivi pubblici in quanto patrimonio della collettività; ha come obiettivo quello di diventare un servizio di informazione accessibile che seleziona, conserva e promuove l'uso civico degli archivi pubblici; si impegna a fornire a tutti uno strumento per la partecipazione alla costruzione del futuro della nazione attraverso l'uso degli archivi pubblici.

Accanto all'Archivio nazionale ve ne sono diversi altri di livello nazionale, tra cui l'Archivio diplomatico del Ministero degli affari esteri, l'archivio militare dell'Istituto nazionale di studi per la difesa del Ministero della difesa, l'archivio dell'Amministrazione della Casa imperiale, la Camera dei documenti per la storia politica del Giappone moderno presso la Biblioteca della Dieta nazionale⁹. Per quanto riguarda invece la situazione a livello decentrato, una prima riforma del sistema di governo degli enti locali fu realizzata nel 1889. In precedenza, dalla seconda metà del XVI alla fine del XIX secolo, i signori feudali giapponesi avevano organizzato le comunità di villaggi e città in 71.314 unità amministrative, controllate dai capi-comunità, chiamati « shoya » e « nanushi », le cui abitazioni erano divenute gli uffici governativi e che avevano il controllo sui documenti ufficiali. Il nuovo governo inizialmente mantenne lo stesso sistema.

Nel 1889 il Governo tolse le funzioni amministrative alle comunità e molti villaggi e città vennero accorpati, arrivando in tal modo a 15.859 municipi; furono istituiti nuovi organi di governo locale e uffici amministrativi e assunti nuovi dipendenti. La maggior parte dei documenti, conservati presso questi uffici e non in locali appositi, andò distrutta durante gli accorpamenti, mentre i funzionari e i loro discendenti continuarono a gestire i documenti come beni

⁷ Editorials: *Role of National Archives: An Upgrade is Needed for Information Disclosure*, in «The International Herald Tribune the Asahi Shimbun », 20 agosto 2004.

⁸ <<http://www.archives.go.jp/english/abouts/ourvision.html>>.

⁹ <<http://www.ndl.go.jp/en/service/tokyo/constitutional/index.html>>.

propri, non esistendo in alcun modo il concetto di bene culturale demaniale. Altre fusioni recenti tra comuni, ordinate dal Governo centrale, hanno sollevato preoccupazioni tra archivisti, storici e persino presso l'Archivio nazionale, circa la perdita di documenti comunali: nel 2005 e nel 2006 il Ministero dell'interno e delle comunicazioni ha perciò pubblicato un memorandum per chiedere una gestione adeguata dei documenti comunali, da adottare durante le operazioni di accorpamento.

Nel 1926 furono aboliti gli uffici di governo locale che erano stati istituiti nel 1878 e al momento dell'abolizione vennero scartati molti loro documenti.

Tra il 1953 e il 1961 fu promosso dal Governo un ulteriore accorpamento tra città, paesi e villaggi (si arrivò a 3.472 enti nel 1961). Anche in questo caso la maggior parte dei vecchi documenti ufficiali non venne trasferita presso i nuovi uffici ma fu lasciata nei vecchi depositi e spesso andò perduta.

Attualmente, mentre 30 sulle 42 prefetture (il 63,8%) e 7 città su 17 (il 41,2%) hanno archivi propri, ne sono dotati soltanto 12 dei circa 1.800 comuni (comprese città, paesi e villaggi), cioè solo lo 0,4%¹⁰.

I fattori che impediscono ai governi locali di migliorare la conservazione e l'uso dei documenti ufficiali storicamente importanti sono molteplici: le amministrazioni locali non danno la priorità alla gestione dei documenti e gli impiegati (che sono funzionari pubblici, ma non archivisti) non sono in grado di valutarne il valore storico; le tipologie documentarie, i contenuti e gli standard per la valutazione dei documenti ufficiali destinati alla selezione e alla conservazione non sono definiti, poiché la ricerca in questo senso è ancora molto approssimativa; le amministrazioni locali non sono ancora in grado di preparare i bilanci, le strutture e il personale richiesti per gli archivi pubblici (a partire dal 2000 sono stati istituiti pochi archivi pubblici); non sono ancora stati redatti regolamenti in materia di gestione dei documenti e mancano testi per la preparazione del personale.

Ian E. Wilson, il direttore generale degli archivi e delle biblioteche del Canada, in occasione della sua visita in Giappone nel novembre 2004 su invito dell'Archivio nazionale, ha detto: « Dove si utilizza Internet in modo creativo, gli archivi stanno passando dall'essere l'istituto di conservazione del patrimonio con il livello minimo di accessibilità a quello con il livello più elevato... ». Questo è vero per gli archivi del Giappone e il sito Japan Center for Asian Historical Records (JACAR, Fig. 11)¹¹ è probabilmente il miglior esempio in Giappone di archivio reso accessibile al massimo grado grazie all'« uso creativo di Internet ». JACAR è stato istituito nel novembre 2001 come sezione dell'Archivio nazionale « per la raccolta imparziale di una vasta gamma di materiali e di informazioni sulla storia moderna del Giappone, dei paesi asiatici vicini e di altri paesi »¹²; fornisce accesso a una banca dati di riproduzioni digitali di documenti

¹⁰ National Archives of Japan, *List of the Archives of Prefectures and Municipalities*, <http://www.archives.go.jp/english/links/index.html#Sec_01>.

¹¹ <<http://www.jacar.go.jp/english/index.html>>.

¹² <<http://www.jacar.go.jp/english/center/center.html#c01>>.

diplomatici, dall'epoca Meiji alla fine della Seconda guerra mondiale, i cui originali sono conservati presso l'Archivio nazionale, l'Archivio diplomatico del Ministero degli affari esteri e la biblioteca dell'Istituto nazionale di studi per la difesa del Ministero della difesa. Si calcola che al 2011 fossero disponibili oltre 22 milioni di riproduzioni digitali. La caratteristica più interessante del sito JACAR è che offre non solo un'interfaccia in inglese, ma anche un elenco dei materiali e dei punti di accesso in inglese e in giapponese. In tal modo un visitatore può consultare il database utilizzando parole chiave o frasi in inglese (Fig. 12), anche se i documenti sono in giapponese. Va notato, tuttavia, che gli utenti devono installare uno speciale software gratuito, chiamato *DjVu* (si pronuncia *dèjà vu*), per vedere le immagini ad alta risoluzione dei documenti.



Fig. 11. Home page del Japan Center for Asian Historical Records.



Fig. 12. Japan Center for Asian Historical Records, maschera di ricerca per parole chiave.

JACAR propone inoltre delle mostre in linea relative alla Missione Iwakura in Europa del 1871-1873, la guerra russo-giapponese del 1904-1905 e i discorsi di guerra nel conflitto USA-Giappone 1940-1941.

A partire dal 2000, il Governo giapponese ha iniziato a promuovere un uso efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; nel 2003 ha poi organizzato un Comitato di esperti in materia di gestione dei documenti, che ha promulgato il *Public Records and Archives Management Act* nel 2009.

Oltre al sito web JACAR, l'Archivio nazionale ha inaugurato nel 2005 un proprio sito di immagini digitali: Digital Archive¹³, che attualmente offre l'accesso a una banca dati di descrizioni di oltre un milione di documenti, con interfaccia in inglese e giapponese, di molti dei quali viene offerta anche la riproduzione digitale. Per visualizzare queste immagini ad alta risoluzione, è necessario installare un altro software gratuito per la gestione del formato JPEG 2000. L'Archivio nazionale opera in conformità con gli standard internazionali e ha adottato EAD (Encoded Archival Description) per l'elaborazione delle schede di descrizione archivistica.

Probabilmente l'evento recente più importante che ha riguardato il mondo degli archivi giapponese è stato l'istituzione, nel maggio 2003, di una Commissione indipendente per il miglioramento e il consolidamento del sistema archivistico pubblico, un comitato ad hoc dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. La sua istituzione ha messo in evidenza il sostegno politico offerto dal Governo centrale al miglioramento della gestione di archivi e documenti e in particolare all'Archivio nazionale. L'attività principale della Commissione è stata una indagine effettuata presso gli archivi nazionali in Canada, Cina, Corea del Sud e Stati Uniti, al fine di selezionare le migliori pratiche in atto in questi paesi per applicarle in Giappone.

Dopo la pubblicazione della sua relazione nel dicembre 2003, la Commissione è stata riorganizzata come Comitato consultivo del Capo della segreteria del Consiglio dei ministri per la conservazione, la gestione e l'uso dei documenti pubblici. Con l'occasione è stato aggiunto un membro (uno dei principali studiosi di diritto amministrativo si è unito al gruppo di esperti scientifici) e ampliato il campo di applicazione; il Comitato ha discusso sulla gestione non solo dei documenti amministrativi non più correnti, ma anche di quelli ancora in uso. Gli scambi di opinioni tra i membri del gruppo e altri esperti hanno portato alla redazione, nel giugno 2004, di un documento provvisorio dal titolo: *Conservare i documenti storici per il futuro: le sfide per lo sviluppo e il consolidamento degli archivi giapponesi*, in cui si descrivono le sfide globali che gli archivi giapponesi dovranno affrontare e vengono date diverse raccomandazioni, relative ad esempio alle modalità di trasferimento dei documenti da singoli enti governativi all'Archivio nazionale, alla formazione di personale specializzato in archivistica all'interno di ogni ente governativo e alla gestione dei documenti elettronici.

¹³ <http://www.digital.archives.go.jp/index_e.html>.

Successivamente il Comitato si è concentrato su due questioni: l'istituzione di un centro di documentazione, in cui « i documenti amministrativi più importanti possano essere temporaneamente affidati ad una gestione integrata »¹⁴ e l'adozione di misure per la gestione di archivi digitali. Al fine di approfondire questi argomenti, il Comitato ha costituito dei gruppi di ricerca per ognuno di essi, i cui risultati sono stati riassunti nella *Relazione sulla gestione integrata dei documenti semi-correnti, e gestione, trasferimento e archiviazione dei documenti digitali*, pubblicata nel giugno 2006, che elenca le sfide a medio e lungo termine relative alle suddette questioni, anche se dice poco sulle misure concrete per risolverle. Sembra che l'impegno di costruire un archivio di deposito e la gestione elettronica dei documenti siano stati affidati dal Comitato consultivo all'Archivio nazionale, ad altri enti governativi e ai membri del Parlamento.

Accanto alle discussioni del Comitato, ricercatori e gruppi di cittadini hanno preso atto che una nuova legislazione in materia di gestione dei documenti cartacei ed elettronici e di sistemi di archiviazione è fondamentale per un'efficace gestione degli stessi, così come una migliore attuazione della normativa sulla libertà di informazione. L'Istituto nazionale per la ricerca avanzata, una delle voci più autorevoli in Giappone, ha condotto una ricerca riguardo a un'ipotesi di legge sulla gestione dei documenti governativi, dandone incarico a studiosi di diritto amministrativo, avvocati e a un'archivista (signora Chiyoko Ogawa), dal luglio 2005 al luglio 2006. La relazione finale, pubblicata nel febbraio 2007 (*Policy Recommendations for Government Documents Management Law*, Tokyo, Shoji Homu, 2007; in giapponese), comprende due proposte per la legge citata sopra, relazioni frutto di indagini su archivi e sistemi di gestione dei documenti negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia e in Germania, e commenti degli studiosi e della stessa archivista. Differisce tra le due proposte lo spazio lasciato all'iniziativa dell'Archivio nazionale nella messa in opera del sistema di gestione e di trasferimento per i documenti governativi. Come saranno realizzate le due proposte di legge o loro modifiche, è ancora da vedere.

Progressi degli studi archivistici. – Nel 1989 venne istituita la Società giapponese di gestione dei documenti (RMSJ), nata per la gestione dei documenti correnti di enti governativi ed economici e composta da archivisti e ricercatori. Nel 2004 venne istituita la Società giapponese per la scienza archivistica (JSAS) e, in vista della sua istituzione, nel mese di ottobre 2003 era stato tenuto un seminario di preparazione, nel corso del quale Ann Pederson, dell'Università del New South Wales in Australia, aveva tenuto delle lezioni sulle teorie archivistiche discusse nel suo paese, introducendo il concetto di *records continuum*: probabilmente è stata la prima opportunità, per il pubblico giapponese, di sentir parlare di questo concetto fondamentale nel mondo degli archivi.

¹⁴ *Public Records are Lifeblood of Democracy*, in «The Daily Yomiuri», 20 lug. 2004.

Alla prima conferenza dell'JSAS, nel mese di aprile 2004, è stato invitato Eric Ketelaar, dell'Università di Amsterdam. Anch'egli ha parlato di *records continuum*, durante il discorso di apertura della conferenza. Da allora l'JSAS è diventato il nucleo portante della scienza archivistica in Giappone. La sua segreteria si trova presso la Facoltà di lettere della Gakushuin University di Tokyo.

Nel mese di ottobre 2006, presso la Gakushuin University, si è tenuta la II Conferenza Pacifico-Asiatica per la formazione archivistica, organizzata dalla Sezione per la formazione archivistica del Consiglio internazionale degli Archivi (ICA-SAE). Era la prima volta che si teneva una conferenza internazionale su tale argomento in Giappone e ricercatori di spicco e archivisti provenienti da tutto il mondo sono intervenuti nelle discussioni sul miglioramento del sistema formativo per il personale degli archivi.

Vale la pena ricordare che nel giugno 2006 è stato pubblicato come progetto congiunto del RMSJ e dell'JSAS il volume *Introduction to Archival Science: Memory and Records into the Future (Introduzione alla scienza archivistica: memoria e documenti verso il futuro)*, un'antologia della scienza archivistica scritta in inglese e tradotta in giapponese, il cui primo testo è il discorso introduttivo di E. Ketelaar per la prima conferenza JSAS. L'antologia comprende anche l'intervento di Terry Cook *What is Past is Prologue: A History of Archival Ideas Since 1898, and the Future Paradigm Shift*¹⁵, un'eccellente riassunto dello sviluppo della teoria archivistica nel mondo occidentale. Altri articoli sono di Theo Thomassen, dell'Amsterdam School of Arts, di John W. Carlin (già direttore generale dei National Archives di Washington), di Jean-Pierre Wallot (già presidente del Consiglio internazionale degli Archivi), e di Sue McKemmish (della Monash University, pioniera della teoria del *records continuum*).

Oltre alle due società citate, ricordiamo la Società giapponese delle istituzioni archivistiche (JSAI) attiva dal 1976 e affiliata al Consiglio internazionale degli Archivi (ICA) e alla sua Sezione regionale per l'Asia Orientale (EASTICA). La Società degli archivi d'impresa, fondata nel 1981, rappresenta il punto di riferimento per gli archivi di questo settore e per la stesura di testi di storia aziendale in Giappone. Da ultimo, l'Associazione degli archivi dei college e delle università del Giappone, operante dal 1996, promuove le attività degli archivi universitari, il cui numero è in aumento negli ultimi anni.

Conclusioni: il futuro degli archivi e degli archivisti. – Come detto in precedenza, negli ultimi anni in Giappone si è assistito a un nuovo corso riguardo alla situazione degli archivi e alle questioni relative, nuovo corso in termini di archivi digitali, sostegno politico e fondazioni accademiche.

¹⁵ <<http://journals.sfu.ca/archivar/index.php/archivaria/article/view/12175/13184>>.

Rimangono da affrontare numerose sfide perché prosegua lo sviluppo degli archivi: la legislazione archivistica deve ancora essere rafforzata, gli istituti archivistici devono crescere di numero e deve esserne diffusa la conoscenza presso gli utenti.

I principali ostacoli da affrontare consistono nello stabilire un sistema di certificazione per archivisti professionisti e nel garantire un'occupazione stabile per i futuri archivisti (questi temi sono affrontati in diversi saggi pubblicati in: *Atti della II Conferenza Pacifico-Asiatica per i formatori in campo archivistico*, ICA 2006), obiettivi in effetti non ancora realizzati in Giappone, e neppure in altri paesi, come ben sanno anche gli archivisti italiani!

Va notato che le competenze e le motivazioni di bibliotecari e curatori museali, che hanno molto in comune con gli archivisti in termini di gestione delle risorse informative, sono state limitate in questo sistema di promozione a orientamento generalista. Tutto sommato, sembra che l'aspetto più importante sia fino a che punto la società giapponese, in particolare i manager di più alto livello delle organizzazioni governative e private, riconosca l'importanza delle risorse dell'informazione e trovi il modo migliore per aiutare gli specialisti di questo settore. Infine, gli archivisti dovranno trovare e sviluppare metodi originali e competenze specifiche per sopravvivere nella società digitale.

MARIA BARBARA BERTINI

Archivio di Stato di Torino

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI SCIENZE ARCHIVISTICHE.
UN'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE TRANSFRONTALIERA

La storia dell'Istituto internazionale di scienze archivistiche (International Institute for Archival Science - IIAS) viene da lontano e trova la propria origine nel Centro per i problemi tecnici e professionali degli archivi, fondato nel 1986, su iniziativa di Peter Pavel Klasinc, all'epoca direttore del Pokrajinski Arhiv di Maribor in Slovenia, nonché organizzatore degli incontri archivistici di Radenci, congressi interessanti l'area dell'allora Jugoslavia e aperti alla partecipazione, nel tempo sempre più nutrita, di archivisti provenienti da Austria, Italia, Ungheria, Germania, ecc.

Fu proprio per questa sempre maggior partecipazione di professionisti stranieri che venne decisa la fondazione di un autonomo istituto internazionale che si occupasse dei problemi tecnici e professionali dell'archivistica, con particolare riguardo all'area geografica balcanico-danubiana, al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti e la professionalità degli operatori e questo anche per il tramite dell'apporto dell'esperienza dei paesi vicini di più affermata tradizione archivistica, nonché delle iniziative promosse a livello internazionale dal Consiglio internazionale degli archivi.

L'Italia sostenne fin dall'inizio l'iniziativa e l'allora direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, Ugo Cova, fu tra primi membri del Centro, quale rappresentante ufficiale dell'Italia.

Col passare degli anni e col succedersi degli accadimenti politici di fine '900, numerosi Stati aderirono al Centro, riorganizzato e ribattezzato nel 1992 Istituto internazionale di scienze archivistiche. Nel convegno annuale del 1989 era stato deciso di dare l'avvio ad una pubblicazione del Centro dedicata alle problematiche del settore, alla quale venne dato il titolo di « Atlanti » e il cui primo numero uscì nel 1991, diventando dal 1992 l'organo ufficiale dell'Istituto internazionale di scienze archivistiche.

Tra le attività più significative dell'Istituto vanno ricordate: la pubblicazione nel 1995 del *Glossario di terminologia storica locale*, redatto in tedesco, sloveno ed italiano; l'organizzazione nel 1996 di un corso internazionale di tecnica archivistica con allievi provenienti da svariati paesi europei ed extraeuropei; il convegno dedicato nel 1998 all'utilizzo dell'informatica in ambito archivistico; la Giornata internazionale archivistica organizzata a Trieste nel 2000 con la partecipazione del Comune e di quasi duecento iscritti ai lavori.

Nel 2005 avveniva la svolta. Il direttore dell'IIAS, Peter Pavel Klasinc, chiedeva all'Amministrazione archivistica italiana di trasferire la sede operativa dell'Istituto dall'Università degli studi di Maribor all'Archivio di Stato di Trieste.

L'offerta fu accolta con convinzione dall'allora Dipartimento per i beni archivistici e librari, diretto da Salvatore Italia, e venne rapidamente firmato nell'ottobre di quello stesso anno da Antonio Dentoni Litta, dirigente del Dipartimento, quale rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, un accordo di collaborazione che sanciva la nascita della sede triestina presso la quale venivano trasferite le attività dell'IIAS, insieme alla sua biblioteca e al suo archivio.

Quali le motivazioni di questo trasferimento? Un organismo internazionale, quale l'IIAS, avvertiva il bisogno di operare con il supporto di un istituto archivistico e l'Archivio di Stato di Trieste rappresentava una idonea soluzione per la sua collocazione geografica, anche in considerazione dell'apertura della Comunità europea a nuovi paesi dell'area centro orientale.

L'apertura della nuova sede portò ad una sorta di esplosione dell'Istituto. Sempre più paesi chiedevano di entrare a far parte dell'IIAS e di partecipare con propri relatori all'annuale convegno autunnale.

Ad oggi gli Stati rappresentati nella Conferenza dei membri sono: Austria, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Canada, Croazia, Estonia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Israele, Italia, Malesia, Montenegro, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Spagna, Ucraina, Ungheria.

Sono anche stati sottoscritti protocolli di collaborazione con Russia, Israele, Romania, mentre è prossima la firma di un analogo atto con il Marocco.

Agli annuali convegni autunnali sono stati presenti anche rappresentanti di Argentina, Cile, India, Portogallo, Sultanato dell'Oman, Svizzera, che potrebbero diventare membri in un prossimo futuro.

Ogni anno vengono proposti due temi che si presentano come i più stimolanti e urgenti. Il confronto tra esperienze diverse, l'approfondimento di problematiche e la ricerca di soluzioni che nasce dal dibattito tra colleghi, fa dell'IIAS un'agorà nella quale, in un'atmosfera di grande amicizia, tutti trovano un arricchimento e una crescita professionale.

Al fine di garantire la reciproca comprensione linguistica, si predispone sempre la traduzione simultanea nelle tre lingue ufficiali dell'Istituto internazionale, cioè inglese, sloveno ed italiano, nonché la distribuzione già in sede di convegno degli atti a stampa dello stesso nella pubblicazione « Atlanti ». Questo è un ulteriore grande impegno e una dura sfida tra lingue, modi e tempi diversi di lavoro.

Nel 2007 un'ulteriore svolta: Antonio Dentoni Litta, allora presidente della Conferenza dei membri, organismo decisionale dell'IIAS, inaugura il primo anno della Scuola internazionale archivistica d'autunno. Un corso *post-lauream* rivolto a giovani funzionari di archivi stranieri.

All'originario gruppo di giovani funzionari provenienti per la maggior parte dall'Europa centro-orientale, si sono aggiunti via via colleghi di paesi lontani, quali la Malesia, il Sultanato dell'Oman e Israele. La Scuola è stata pensata per

cicli triennali e, pertanto, si sono avvicendati ormai numerosi partecipanti; le consistenti richieste di adesione, superiori alle effettive possibilità organizzative, indurrebbero anche a pensare a formule più ampie ma le difficoltà di reperire le necessarie risorse economiche sono al momento un freno all'ampliamento del progetto.

Quanto si sta offrendo, sia pure con notevole fatica, è un'attività importante, molti paesi, infatti, non dispongono di percorsi formativi di alcun tipo e si diventa archivisti facendo pratica negli istituti di conservazione, essendo privi di quella preparazione tecnico-scientifica dalla quale non si può davvero prescindere. Questa offerta, dunque, è fortemente apprezzata e i giovani funzionari, al ritorno nei loro Istituti organizzano, a loro volta, dei corsi per i colleghi che non hanno avuto la possibilità di partecipare personalmente alla scuola. È una specie di « passaparola archivistico » davvero proficuo, che diffonde anche la cultura e il prestigio italiano.

Altrettanto importante è la realizzazione, tuttora in corso, del dizionario multilingue di terminologia archivistica, nato da un'esigenza cogente di « capirsi ».

Nell'attuale fase storica una certa omologazione linguistica e di contenuti va rendendosi sempre più necessaria nella scienza archivistica, al fine di ottenere una maggiore e più proficua tutela del patrimonio storico, culturale e giuridico. Sotto questo aspetto, è vitale l'individuazione di concetti univoci da utilizzarsi quotidianamente al servizio della difesa di tale patrimonio, ottenendo così una perfetta coincidenza di significati nelle varie lingue dei paesi che si trovano ad affrontare tali problematiche. Al fine di assicurare una corretta gestione del patrimonio archivistico ed allo scopo di evitare il rischio di dispersione della documentazione, è estremamente importante l'attuazione di una standardizzazione, che non significa banalizzazione, del linguaggio tecnico-scientifico riguardante la scienza archivistica. Al tempo stesso, i professionisti, le Amministrazioni archivistiche pubbliche e private e l'utenza potranno avere a disposizione uno strumento di comunicazione univoca volto all'instaurazione di un linguaggio condiviso che possa favorire la massima integrazione ed interscambiabilità di dati non equivocabili. L'IIAS ha individuato come utile strumento la redazione di un breve dizionario di terminologia archivistica che ha come obiettivo quello di correlare ogni singolo termine di una lingua ad un solo termine di un'altra lingua senza l'intermediazione dell'inglese. Ciò allo scopo di fornire agli utenti un rimando immediato e di identificare nella maniera più accurata possibile i concetti espressi. Un obiettivo ambizioso, senza dubbio, e di non facile realizzazione ma il dizionario non vuole porsi come opera statica ed in sé conclusa ma come una sorta di opera aperta, frutto di un lavoro di costante affinamento e di continuo aggiornamento del lessico utilizzato a seconda dell'evoluzione linguistica; uno strumento ben affilato e ben oliato sempre pronto, nel settore della scienza archivistica e della gestione informatica della documentazione, a svolgere la propria precipua funzione di natura non meramente tecnico-scientifica, ma anche e soprattutto di punto di contatto, di scambio e di cooperazione culturale fra realtà geopolitiche differenti. È inoltre da sottolineare il fatto che il dizionario di terminologia archivistica pone in essere un simile lavoro

avendo particolare riguardo, probabilmente per la prima volta nella storia dell'archivistica, all'area geografica dell'Est, Sud e Centro Europa, mentre precedenti edizioni di lavori consimili sono state realizzate considerando solamente le quattro o cinque lingue più diffuse nel mondo occidentale. Questo è uno dei principali obiettivi di questo lavoro, assieme alla corrispondenza terminologica fra le lingue dei PAESI di questa parte di mondo. L'edizione *on line* del dizionario di terminologia archivistica è allo stato attuale in via di completamento e comprende 24 lingue: albanese, bosniaco, bulgaro, ceco, croato, ebraico, francese, greco, inglese, italiano, kirundi, macedone, malese, montenegrino, romeno, russo, serbo, serbo cirillico, slovacco, sloveno, spagnolo, ungherese e tedesco, mentre è in preparazione l'arabo. La prima redazione è stata stesa come strumento di lavoro in occasione della Scuola archivistica d'autunno 2007. Durante la scuola, i partecipanti hanno collaborato alla traduzione nelle proprie rispettive lingue nazionali, creando così, in uno spirito di fattiva collaborazione reciproca, un nuovissimo, aggiornato ed agile strumento di conoscenza e di lavoro. Di qui, la speranza, e l'impegno, dei curatori di poter essere in grado nel futuro di aggiungere quei termini e quei neologismi che dovessero imporsi nell'ambito della scienza archivistica, così da poterne mantenere sempre inalterate le caratteristiche di strumento di lavoro, di comunicazione e di crescita culturale. I lavori di redazione del dizionario di terminologia archivistica sono stati coordinati da chi scrive e da Antonio Monteduro per la parte scientifica e da Marcello Scignar e Carmelo Bianco per la parte informatica.

Per promuovere la diffusione di tutte queste iniziative è stato predisposto, ad opera del personale dell'Archivio di Stato di Trieste, un sito web nel quale è possibile consultare gli atti dei più recenti incontri, il dizionario di terminologia tecnico-archivistica plurilingue e i programmi formativi della Scuola (<http://www.iias-trieste-maribor.eu>).

Un'iniziativa internazionale di questo livello non è stata e non avrebbe potuto essere realizzata se non grazie alla collaborazione e al sostegno di soggetti diversi, quali l'Iniziativa centro europea (INCE) e gli enti locali con i quali è stata stabilita una collaborazione continuativa e preziosa con l'Archivio di Stato di Trieste. Soprattutto determinante è stato il forte sostegno della Direzione generale per gli archivi e dei dirigenti che si sono succeduti nell'incarico di presidente della Conferenza dei membri dell'IAS, Antonio Dentoni Litta, Aldo Spati sino all'attuale presidente Mauro Tosti Croce e dei funzionari che li hanno affiancati, Liliana Mezzabotta prima e Giulia Barrera poi. La fiducia che la Direzione ha posto nell'attività dell'Istituto è stata sempre di incoraggiamento per proseguire questa avventura.

Necessari sono stati anche una grande passione archivistica e un generoso entusiasmo che hanno portato ad affrontare gli inevitabili ostacoli con grande slancio e caparbia e un lavoro di gruppo che accomuna colleghi italiani e sloveni in un clima di collaudata amicizia.

GRAZIA TATÒ
*Membro del Comitato esecutivo
dell'IIASTM*

APPENDICE

STATUTO

Sulla base dell'articolo 20¹ dello
Statuto del Centro per le ricerche e gli studi interdisciplinari e multidisciplinari
dell'Università di Maribor (Slovenia) (di seguito in sigla: CIMRS)

e sulla base della

Convenzione² per la Cooperazione tra il Ministero per i beni e le attività culturali (di
seguito in sigla: MIBAC) ed il CIMRS, firmata in Trieste il 21 ottobre 2005,

i membri ufficiali dell'Istituto internazionale di scienze archivistiche di Trieste e Maribor
(di seguito in sigla: IIASTM)

adottano il seguente

STATUTO DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI SCIENZE ARCHIVISTICHE DI TRIESTE E MARIBOR

Capo primo: Definizioni e finalità

Art. 1 – L'« Istituto internazionale di scienze archivistiche di Trieste e Maribor » (di seguito in sigla: IIASTM), costituito in Trieste, è un centro di vita associativa, autonomo, non partitico, a carattere volontario. L'Istituto svolge attività culturale in campo archivistico e non persegue alcun fine di lucro.

Art. 2 – La sede legale dello IIASTM è:

CIMRS / Università di Maribor

Krekova Ulica, 2

SI-2000 MARIBOR - Slovenia

tel.: +386 (0)2 23 55 430

fax: +386 (0)2 23 55 431

La sede operativa dell'IIASTM è:

Archivio di Stato di Trieste

Via A. Lamarmora, 17

I-34139 TRIESTE - Italy

tel.: +39 040 0647921

fax: +39 040 93 800 33

e-mail: info@iias-trieste-maribor.eu

Sito web: <http://www.iias-trieste-maribor.eu/>

Lingue ufficiali dello IIASTM sono l'Inglese, l'Italiano e lo Sloveno.

¹ Cfr. allegato A.

² Cfr. allegato B.

Art. 3 – Obiettivi dello IIASTM sono la diffusione delle scienze archivistiche, la formazione di risorse umane nel settore, la più stretta collaborazione dei membri al fine di poter preservare al meglio il patrimonio archivistico dei paesi membri.

Sotto questo aspetto, lo IIASTM organizza e supporta attivamente tutte le appropriate iniziative volte a tale scopo, dato che lo IIASTM prova con la propria ventennale attività di lavoro la propria importanza e la sua opera in campo internazionale nella ricerca tecnica sui problemi dell'archivistica.

Art. 4 – Per il raggiungimento dei propri scopi sociali, lo IIASTM dà vita, in proprio o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, istituzioni italiane o straniere o internazionali, a varie attività, quali, a mero titolo esemplificativo:

- organizzare e promuovere manifestazioni culturali, convegni e seminari di studio, conferenze, sessioni di approfondimento didattico in materia archivistica e discipline collegate dei paesi membri;
- promuovere ricerche, studi e pubblicazioni in materia archivistica e discipline collegate dei Paesi Membri;
- catalogare, tutelare, valorizzare, studiare e recuperare tutte le fonti archivistiche relative ai paesi membri, e divulgarle con opportune manifestazioni culturali (seminari di studi, convegni, pubblicazioni degli atti);
- proporsi come punto di incontro e di aggregazione e sviluppo degli interessi in materia archivistica e discipline collegate dei paesi membri.
- pubblicare i risultati di tali attività nella rivista « Atlanti », pubblicazione ufficiale dello IIASTM.

Art. 5 – L'Istituto è aperto a tutti coloro che sono interessati alla realizzazione delle finalità istituzionali e ne condividono lo spirito.

Sono soci ordinari dello IIASTM i membri ufficiali. I membri ufficiali possono essere più di uno per paese membro, rimanendo peraltro uno solo il voto a disposizione di ogni paese membro. La durata in carica dei membri ufficiali è di cinque anni, rinnovabili.

Sono soci onorari dello IIASTM le persone fisiche o gli enti che, in sintonia con gli scopi dell'Istituto, abbiano giovato all'Istituto stesso in maniera determinante con la loro opera od il loro sostegno ideale ovvero economico. Così come i membri ufficiali, vengono invitati a far parte dell'Istituto da parte dell'Assemblea dei membri ufficiali, su proposta del Comitato esecutivo.

La qualifica di socio (ordinario od onorario) si perde per decesso, espulsione o radiazione (pronunziata dal Comitato esecutivo per gravi motivi di carattere penale o morale), per rinuncia formale del socio stesso, ratificata dal Comitato esecutivo. Contro ogni provvedimento di espulsione o radiazione è ammesso il ricorso al PRESIDENTE a pena di decadenza entro 30 giorni, sul quale deciderà in via definitiva il Comitato esecutivo.

Capo secondo: Organi sociali

Art. 6 – Sono organi dell'Istituto:

- a) il Presidente e l'Assemblea dei membri ufficiali;
- b) il Direttore;
- c) il Comitato esecutivo.

Art. 7 – L'organo sovrano dell'Istituto è l'Assemblea dei membri ufficiali, presieduta dal presidente. La durata in carica dell'Assemblea dei membri ufficiali è di cinque anni, rin-

novabili. È regolarmente costituita dalla metà più uno dei soci, e delibera a maggioranza sulle questioni poste all'ordine del giorno.

Art. 8 – Il presidente viene nominato dal Ministero per i beni e le attività culturali - Amministrazione archivistica, e la sua nomina è approvata dall'Assemblea dei membri ufficiali. La durata in carica del presidente è di cinque anni, rinnovabili.

Art. 9 – Il direttore dell'Istituto è nominato dal Centro per le ricerche e gli studi interdisciplinari e multidisciplinari dell'Università di Maribor, e la sua nomina è approvata e confermata dal Ministero per i beni e le attività culturali - Amministrazione archivistica. La durata in carica del direttore è di cinque anni, rinnovabili. Il direttore è il rappresentante legale, finanziario e scientifico dello IIASTM, e concorda le proprie decisioni con il Comitato esecutivo dello IIASTM. Il direttore svolge anche funzioni di tesoriere dell'Istituto.

Il direttore dell'Archivio di Stato di Trieste svolge le funzioni di vice direttore dello IIASTM.

Art. 10 – Il Comitato esecutivo dell'Istituto si compone di cinque membri: il direttore dello IIASTM, un suo consigliere, il direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, un suo consigliere, il presidente. La durata in carica del Comitato esecutivo è di cinque anni, rinnovabili.

Il Comitato esecutivo assiste il direttore nello svolgimento delle proprie mansioni.

Il Comitato Esecutivo, nell'ambito delle proprie funzioni, può avvalersi di commissioni di lavoro da esso nominate, nonché dell'attività volontaria di persone non soci in grado per competenze specifiche di contribuire alla realizzazione di specifici programmi, ovvero costituire, quando ritenuto necessario, specifici rapporti professionali nei limiti delle previsioni economiche approvate dall'Assemblea dei membri ufficiali.

Il Comitato direttivo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Istituto, senza limitazioni. Esso procede pure alla compilazione del rendiconto economico e finanziario ed alla presentazione dello stesso all'Assemblea dei membri ufficiali.

I membri del Comitato esecutivo, compatibilmente con le risorse finanziarie dello IIASTM, possono ricevere un rimborso per il loro lavoro e per i costi materiali (ad es.: viaggi, soggiorni, pedaggi, ecc.).

Le riunioni del Comitato esecutivo sono aperte alla presenza dei membri, che partecipano a proprie spese.

Capo terzo: Patrimonio sociale e rendiconto

Art. 11 – Il patrimonio sociale dell'Istituto è indivisibile ed è costituito da:

- a) beni mobili ed immobili di proprietà dell'Istituto;
- b) contributi, erogazioni e lasciti vari;
- c) contributi di enti pubblici e privati;
- d) ricavato dell'Istituto di manifestazioni rientranti nello scopo sociale;
- e) eventuali fondi di riserva costituiti con le eccedenze di bilancio;
- f) ogni altra entrata che concorra ad incrementare l'attivo sociale.

Art. 12 – L'esercizio sociale comprende il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Di esso viene presentato rendiconto economico e finanziario da parte del Comitato

esecutivo all'Assemblea dei membri ufficiali entro l'anno di esercizio sociale. Ulteriore deroga può essere prevista in caso di comprovata necessità o impedimento. Il rendiconto dell'esercizio dovrà evidenziare in modo analitico i costi ed i proventi di competenza nonché la consistenza finanziaria che consentono di determinare la competenza dell'esercizio.

Capo quarto: Scioglimento dell'Istituto

Art. 13 – La decisione motivata di scioglimento dell'Istituto deve essere presa con il voto favorevole di almeno i tre quarti dell'Assemblea dei membri ufficiali.

L'Assemblea stessa decide sulla eventuale devoluzione del patrimonio residuo, dedotte le eventuali passività, ad altra associazione avente finalità analoghe, ovvero a fini di pubblica utilità, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge, procedendo alla nomina di uno o più liquidatori.

Capo quinto: Disposizioni finali

Art. 14 – Per quanto non previsto dal presente Statuto o dall'eventuale regolamento interno, decide l'Assemblea dei membri ufficiali, a norma del codice civile e delle leggi vigenti.

Art. 15 – Del presente Statuto fanno parte integrante l'articolo 20³ dello Statuto del Centro per le ricerche e gli studi interdisciplinari e multidisciplinari dell'Università di Maribor e la Convenzione⁴ per la cooperazione tra il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Centro per le ricerche e gli studi interdisciplinari e multidisciplinari dell'Università di Maribor.

Art. 16 – Del presente Statuto vengono redatti tre originali nelle lingue ufficiali dell'Istituto (inglese, italiano, sloveno).

Art. 17 – Il presente Statuto entra in vigore dopo l'adozione all'Assemblea dei membri dello IIASTM.

ALLEGATO A

STATUTO DEL CENTRO DI RICERCA E STUDI INTERDISCIPLINARI E MULTIDISCIPLINARI DELL'UNIVERSITÀ DI MARIBOR - SLOVENIA

... *omissis*...

Articolo 20

Gli Istituti, nei loro settori lavorativi,

- organizzano e sviluppano attività nel settore delle scienze e della ricerca;
- cooperano nella preparazione di programmi di lavoro scientifico e di ricerca del Centro;

³ Qui di seguito riportato sub allegato A.

⁴ Qui di seguito riportata sub allegato B.

- organizzano attività professionali, di informazione e di ricerca;
- cooperano nella formazione di professionisti della ricerca;
- curano lo sviluppo delle materie scientifiche promuovendo il raggiungimento di nuovi risultati scientifici;
- si adoperano per coinvolgere studenti nel lavoro di ricerca e cooperano con gli studenti;
- cooperano con enti di ricerca ed altri;
- studiano le possibilità di e gli strumenti per mettere in pratica i risultati scientifici e di ricerca;
- organizzano incontri scientifici e professionali nei loro settori di attività;
- cooperano con gruppi di ricerca.

Sulla formazione ed il lavoro degli Istituti decide il consiglio del Centro a norma di regolamento.

... *omissis*...

ALLEGATO B

CONVENZIONE PER LA COOPERAZIONE TRA IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI ED IL CENTRO PER LE RICERCHE E GLI STUDI INTERDISCIPLINARI E MULTIDISCIPLINARI DELL'UNIVERSITÀ DI MARIBOR (SLOVENIA)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI ACCORDO DI COLLABORAZIONE

tra

il Ministero per i beni e le attività culturali, rappresentato dal dirigente del Dipartimento dr. Antonio Dentoni Litta su delega del capo Dipartimento prof. Salvatore Italia, d'ora in poi Dipartimento; il Centro per la ricerca e gli studi interdisciplinari e multidisciplinari dell'Università di Maribor, rappresentato dal dr. Peter Pavel Klasinc su delega del prof. Peter Kokol, d'ora in poi Centro; l'Istituto internazionale di scienze archivistiche di Maribor, rappresentato dal direttore, dr. Peter Pavel Klasinc, d'ora in poi Istituto; l'Archivio di Stato di Trieste, rappresentato dal direttore, dr. Grazia Tatò

premesso che

l'Istituto internazionale di scienze archivistiche di Maribor, ove sono rappresentati numerosi paesi, è inquadrato dal 2001 nel Centro per la ricerca e gli studi interdisciplinari e multidisciplinari dell'Università di Maribor, quale speciale unità di studio e ricerca nell'ambito delle scienze archivistiche, e pubblica nella rivista « Atlanti » gli atti dei convegni che organizza annualmente; l'Istituto ha espresso l'intenzione di trasferire la propria sede in Italia presso l'Archivio di Stato di Trieste;

il Centro ha dichiarato che non esistono impedimenti legali a che la sede e le attività dell'Istituto vengano trasferite presso il predetto Archivio; un organismo di tale tipo necessita del supporto di un Istituto archivistico e l'Archivio di Stato di Trieste, anche in

considerazione della sua posizione geografica, rappresenta una idonea collocazione dell'Istituto; il Dipartimento ritiene di poter aderire alla richiesta di trasferimento di sede presso l'Archivio di Stato

visto

l'Atto di costituzione dell'Istituto presso l'Università di Maribor

Si conviene quanto segue

Art. 1

L'Archivio di Stato di Trieste accoglie presso le proprie strutture la sede dell'Istituto e la sua biblioteca e archivio a titolo gratuito; organizza con detto Istituto iniziative internazionali nel settore archivistico, volte ad approfondire, dibattere e diffondere la scienza archivistica, attraverso il confronto di esperienze internazionali e la pubblicazione della rivista « Atlanti ».

Art. 2

L'Archivio di Stato di Trieste concorda preventivamente ogni iniziativa relativa all'attività di cui all'art. 1.

Art. 3

L'Istituto internazionale di scienze archivistiche fissa la propria sede operativa presso l'Archivio di Stato di Trieste.

L'Istituto deposita la propria biblioteca, compresa la schedatura relativa, ed il proprio archivio presso l'Archivio di Stato.

Art. 4

L'Istituto internazionale di scienze archivistiche di Maribor cambia la sua denominazione, diventando Istituto internazionale di scienze Archivistiche di Trieste e Maribor, con sede operativa presso l'Archivio di Stato di Trieste e sede legale presso l'Università di Maribor.

INTERNATIONAL TRACING SERVICE IN BAD AROlsen
STRATEGIC STUDY GROUP
(Parigi, 21-22 maggio 2012)

Il 21 e il 22 maggio a Parigi si sono tenute, in successione, le riunioni dello Strategic Study Group (SSG) e della International Commission per gli archivi dell'International Tracing Service di Bad Arolsen. Come è noto, si tratta degli archivi raccolti dalla Croce Rossa Internazionale per la ricerca dei dispersi nella II guerra mondiale, comprendenti anche documentazione proveniente da diversi campi di concentramento e sterminio, liste di trasporto di deportati, carte della Gestapo e documentazione raccolta da Commissioni di inchiesta¹. Nell'imminenza del ritiro della Croce Rossa dalla gestione di questi archivi (essendo ormai quanto meno affievolito il mandato umanitario rispetto alle richieste di accesso da parte degli storici) lo SSG, costituito in seno alla Commissione, ha elaborato nuovi accordi che prevedono che gli archivi siano, a partire dal 2013, gestiti con la consulenza tecnico-scientifica del Bundesarchiv e affidati a un direttore di provata competenza storico-archivistica, scelto dalla Commissione e non più nominato dalla Croce Rossa. Questi accordi sono stati sottoscritti a Berlino alla fine del 2011 e sono in corso di ratifica da parte dei diversi Stati membri.

Al termine di un lungo lavoro, durato più di due anni, restano ancora alcuni questioni da risolvere, sia per quanto riguarda le procedure da adottare per il futuro dell'ITS dal punto di vista amministrativo, sia per la soluzione di alcuni problemi di ordinamento e inventariazione degli archivi.

Le due riunioni hanno prospettato la prosecuzione fino alla fine dell'anno dei lavori dello SSG, in particolare per la definizione di modalità e procedure per un accesso remoto agli archivi, possibilità da tempo auspicata da diversi paesi, fra cui l'Italia.

¹ L'International Tracing Service (ITS), gestito a partire dal 1955 da una Commissione internazionale formata da undici Stati e amministrata dalla Croce Rossa Internazionale, è l'istituto nato, a secondo conflitto mondiale ancora in corso, per rintracciare persone disperse o spostate a causa della guerra, sulla base del materiale raccolto all'indomani della guerra dalle potenze alleate, dalla Croce Rossa o da altre istituzioni umanitarie e versato all'istituzione situata a Bad Arolsen cittadina nel centro della Germania. Si è così costituito un centro di documentazione, informazione e ricerca sulla persecuzione nazista, il lavoro forzato e l'Olocausto, il cui patrimonio documentario comprende circa 25 km. di documenti, ovvero ben 50 milioni di fascicoli, organizzati in quattro sezioni: Prigionieri, Lavoratori forzati, Dispersi e Bambini.

È stata anche affrontata la questione della nomina del nuovo direttore. Dopo aver ascoltato la relazione della sottocommissione, che ha selezionato un gruppo di candidati, fra le molte domande presentate, e ha avuto colloqui con ciascuno di loro, la scelta della Commissione è caduta all'unanimità su Rebecca Boehling, Professor of History and Founding Director of the Dresher Center for the Humanities alla University of Maryland, Baltimore County, USA. Il suo notevole curriculum e l'ottima impressione fatta durante il colloquio svoltosi a Bad Arolsen, insieme con la profonda conoscenza dimostrata del lavoro dell'ITS, hanno determinato la decisione della Commissione che ha ritenuto tutti gli altri candidati di gran lunga al di sotto della prescelta.

Gli archivi di Bad Arolsen, proprio a causa della loro speciale natura di documentazione pressoché unica sulla sorte delle vittime dei regimi fascista e nazista, sono stati iscritti nel corso del 2013 nel registro Memory of the World dell'UNESCO.

Il direttore attuale dell'ITS, Jean Luc Blondel, ha riferito sulle attività svolte nel 2011 e nella prima metà del 2012, sottolineando l'aumento notevole delle richieste di consultazione per scopi storici, pur permanendo un certo numero di domande per motivi umanitari. La crescente attività di ricerca nell'archivio ha reso necessario prevedere un nuovo tipo di staff, preparato per assistere gli utenti, mentre – nel quadro di una generale riduzione del personale – sono stati cambiati alcuni responsabili dei vari settori.

È da segnalare che l'Italia, con 752 richieste, è al sesto posto su più di 70 paesi.

Nel frattempo, si è concluso il lavoro di indicizzazione dei documenti, avviato negli anni passati in collaborazione con Yad vashem (Autorità per la memoria dei martiri e degli eroi dell'Olocausto), e con l'Holocaust Memorial Museum (HMM), mentre proseguono gli interventi di riordinamento anche della documentazione amministrativa dell'ITS. È stata avviata anche la produzione di materiale didattico e prosegue l'attività di formazione dei docenti insieme allo Yad vashem.

È stato successivamente affrontato il problema dei documenti del *liaison officer*² belga, la cui restituzione è stata chiesta e ottenuta (per iniziativa del direttore uscente) da quel governo. La delegazione belga ha spiegato che questi documenti, a loro avviso, sono di pertinenza degli archivi belgi, in quanto prodotti da un ufficio periferico dell'amministrazione belga, ma ha assicurato la disponibilità del governo di Bruxelles a fornirne una copia digitale per l'ITS. Il presidente della Commissione ha sottolineato che in futuro non sarà ritenuta opportuna alcuna iniziativa di questo tipo, perché è opinione della maggioranza degli Stati membri che gli archivi conservati a Bad Arolsen vadano comunque mantenuti nella loro integrità.

² I paesi rappresentati nella Commissione internazionale possono nominare un loro rappresentante presso gli uffici di Bad Arolsen, incaricato di fare da tramite per le attività di ricerca umanitaria.

Nel secondo giorno di riunione è stata presentata un'ampia e interessante relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di riordinamento e inventariazione della documentazione.

Lo staff archivistico di Bad Arolsen terminerà entro la fine dell'anno un gigantesco lavoro di censimento del materiale, che ha condotto a una completa ricognizione dell'archivio (mai avvenuta finora), inclusi i numerosi microfilm e CD. Le descrizioni approntate (che hanno individuato nuove partizioni, accanto a quelle già note e creato un albero fino al livello delle sottoserie) includono informazioni sull'origine della documentazione raccolta per la ricerca dei dispersi. Paul Shapiro dell'HMM ha sottolineato che il lavoro ha consentito di scoprire che i microfilm e i CD contengono copie della documentazione nel suo ordinamento originale di provenienza (successivamente smembrato a Bad Arolsen) e ha suggerito, per questo motivo, che gli Stati membri che intendono richiedere o hanno richiesto copia digitale della documentazione, chiedano anche copia di questi microfilm e CD.

È stato anche esaminato lo stato non ottimale dei depositi, che presentano problemi di climatizzazione tali da aver fatto prendere in considerazione anche l'ipotesi della costruzione di un nuovo edificio. Il materiale andrebbe restaurato ma i problemi di budget consentono di fare gli interventi necessari con molta lentezza.

Per quanto riguarda il termine di apertura alla consultazione della documentazione amministrativa e della corrispondenza con il Comitato internazionale della Croce Rossa, si è convenuto che esso sarà di 25 anni dalla data del documento, come per tutti gli altri fondi, con il consenso della Croce Rossa, che ha accettato una deroga ai normali termini di consultazione sui propri documenti, normalmente fissato in 40 anni.

I paesi che conservano copie digitali dei documenti (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Israele, Lussemburgo, Polonia, USA) hanno presentato una relazione sugli interventi effettuati sulle loro copie. In particolare, il rappresentante dell'Archivio nazionale del Belgio ha mostrato il lavoro di riversamento di tutto il materiale digitalizzato e dei metadati descrittivi nel loro sistema informativo. Tale lavoro è stato realizzato in un anno, da una sola persona.

L'HMM ha illustrato lo studio, avviato insieme a Yad vashem, per l'adozione di una procedura di schedatura dei documenti con il cosiddetto *crowdsourcing*, che consente di ovviare agli eccessivi costi della descrizione archivistica di ingenti complessi documentari utilizzando volontari di tutto il mondo, che operano on line in ambiente protetto, per schedare un fascicolo per volta, riprodotto digitalmente, compilando una scheda predisposta da archivisti. Ovviamente ogni scheda va poi controllata e validata. Perplessità sono state espresse dagli archivisti del Bundesarchiv, mentre i delegati britannici hanno affermato di aver avuto esperienze positive con questo metodo.

Il rappresentante olandese ha annunciato che i Paesi Bassi avrebbero voluto richiedere l'accesso remoto alla banca dati degli archivi di Bad Arolsen ma stanno invece valutando se acquisire una copia, dal momento che la procedura di accesso remoto sembra ancora lontana da realizzarsi.

La Francia, che possiede una copia, ha dichiarato di essere comunque molto favorevole all'accesso remoto e lo SSG è stato incaricato di presentare a gennaio 2013 una relazione in proposito.

La posizione italiana è attualmente in sospenso: si era inizialmente segnalato l'interesse all'acquisizione di una copia da rendere accessibile presso l'Archivio centrale dello Stato; successivamente è stata valutata la possibilità dell'accesso remoto.

Per quanto riguarda l'acquisizione delle copie e il loro trattamento, l'HMM ha suggerito di creare un gruppo di lavoro dei paesi detentori di copie digitali per ottimizzare e condividere il lavoro di riversamento e metadattazione.

La Commissione è stata anche aggiornata sullo stato di avanzamento della digitalizzazione di tutta la documentazione, le cui copie vengono man mano consegnate ai paesi che ne hanno fatto richiesta. Il 2017 vedrà, con ogni probabilità, la conclusione del lavoro.

Nell'ultima parte della riunione è stato esaminato il testo predisposto per illustrare agli utenti la politica dell'ITS per la protezione dei dati personali contenuti nei documenti: è stata rilevata la necessità di alcuni emendamenti e si è deciso di redigere una nuova bozza. Come già nel testo attualmente in uso presso l'ITS, sono state adottate formulazioni ispirate in alcuni casi alla normativa in vigore in Italia.

Una breve relazione ha illustrato i contatti avuti dall'ITS con l'International Task Force for Holocaust Education e le future prospettive di collaborazione.

La nuova presidenza della Commissione, passata dalla Francia alla Germania, secondo un rigoroso ordine alfabetico, ha già fissato due riunioni dopo l'estate: la prima a Bad Arolsen alla fine del novembre 2012 e la seconda a Berlino nella prima metà di gennaio 2013.

Nella seconda riunione si prevede di definire le modalità di creazione di postazioni di accesso remoto e di istituire, se necessario, commissioni tecniche che aiutino il nuovo direttore ad affrontare il primo anno della nuova situazione.

MICAELA PROCACCIA

Direzione generale per gli archivi

RETE DEGLI ARCHIVI PER NON DIMENTICARE: LA FORZA DELLE MEMORIE

La Rete degli archivi per non dimenticare riunisce oggi più di sessanta enti pubblici e privati (associazioni, centri di documentazione, fondazioni, Archivi di Stato), che conservano documentazione di interesse contemporaneo relativa al terrorismo, all'eversione e alla violenza politica, agli anni Settanta nel loro complesso e alla criminalità organizzata, in tutti i loro aspetti sociali, civili e politici.

In collaborazione con la Direzione generale per gli archivi, è stato realizzato il portale Rete degli archivi per non dimenticare (www.memoria.san.beniculturali.it) che rende rintracciabili i tanti documenti esistenti, al fine di incoraggiare il lavoro degli storici di oggi e di domani e di offrire ai cittadini strumenti e documenti per la comprensione della nostra storia recente.

Il portale Rete degli archivi per non dimenticare è stato inaugurato il 9 maggio 2011, nel corso della cerimonia del Giorno della memoria, tenutasi al Quirinale. A conclusione del suo intervento, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sottolineato come il portale « varrà a esigere e fare chiarezza, ne sono sicuro, (...) perché l'Italia non dimentichi ma tragga insegnamenti e forza » dalle tragedie che si sono abbattute sul nostro paese.

Archivi pubblici e privati, pur essendo numerosi sul nostro territorio, e pur essendo stati oggetto di ripetuti interventi legislativi, soffrono ancora per una non adeguata cultura della memoria.

La creazione di una rete, la valorizzazione e la diffusione di documenti e fonti sono attività essenziali per rendere fruibili questi luoghi: gli archivi privati e i centri di documentazione presenti in Italia custodiscono, infatti, un vasto e proteiforme patrimonio (cartaceo, audio, video, fotografico) e la rete diviene così un luogo fisico e virtuale di lavoro e scambio in cui trovare informazioni e tramite il quale dare visibilità alle singole iniziative degli aderenti.

La Rete degli archivi per non dimenticare ha tra i suoi obiettivi anche quello di tradurre in azioni didattiche attive e multimediali i contenuti degli archivi e le conoscenze storiografiche legate ai temi della storia contemporanea, della legalità e della cittadinanza attiva. Questo perché crediamo che attraverso la storia si possa attuare una sempre più necessaria educazione alla cittadinanza, ovvero interventi educativi che portino i giovani e gli adulti, i cittadini e i nuovi cittadini, ad acquisire le competenze necessarie per partecipare attivamente alla vita democratica. La storicizzazione del tema della cittadinanza permette infatti di seguire sentieri didattici e pedagogici che portino alla formazione di un cittadino consapevole, in grado di confrontarsi e comprendere identità plurime, grazie allo sviluppo dell'analisi critica.

Se prendiamo in considerazione la definizione di educazione alla cittadinanza democratica che nel 2000 venne approvata dal Consiglio d'Europa, ci rendiamo agevolmente conto di come la storia italiana, di cui gli archivi della Rete conservano documentazione, sia un terreno molto fertile attraverso il quale arrivare a raggiungere gli obiettivi indicati. In quel documento si affermava la necessità di preparare i giovani e gli adulti a una partecipazione attiva nella società, rafforzandone in questo modo la cultura democratica, di concorrere alla lotta contro la violenza, la xenofobia, il razzismo, il nazionalismo aggressivo, l'intolleranza e contribuire al consolidamento della coesione e della giustizia sociale e del bene comune, rafforzando la società civile e aiutando così i cittadini a costruire le abilità e le conoscenze necessarie per la vita democratica.

Per anni gli aderenti al progetto della Rete hanno cercato di portare avanti questi obiettivi e quindi, quando si è pensato a un portale dedicato alle memorie e alla storia del terrorismo e della criminalità organizzata in Italia, si è voluto dedicare ampio spazio alla didattica, costruendo una vera e propria sezione dedicata, così da dare visibilità alle iniziative che si stanno promuovendo presso università e scuole di ogni ordine e grado, volte a trasmettere alle nuove generazioni la conoscenza, senza omissioni e reticenze, del nostro recente passato. Le iniziative descritte nella sezione didattica del portale spaziano da concorsi per le scuole a percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti, a bandi per tesi di dottorato sull'eversione politica, la criminalità organizzata e la difesa della democrazia nell'Italia repubblicana, dalla strage di Portella della Ginestra all'omicidio di Marco Biagi.

Questa storia deve, a nostro avviso, avere un posto di grande rilievo all'interno della programmazione scolastica e anche nei programmi di educazione permanente, visto che attraverso questi insegnamenti i discenti, studenti e adulti, avranno l'occasione di ritrovare le radici del presente e acquisire conoscenze e competenze indispensabili per leggere l'oggi e per progettare il futuro. L'utilizzo delle fonti che gli archivi conservano e mettono a disposizione è un importante valore aggiunto per praticare una didattica attiva e laboratoriale e antidoto per la disaffezione verso la storia che, a volte, gli studenti mostrano.

Un passo importante in questa direzione si è avuto qualche anno fa. Al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice, dal 2007 è stato istituito il 9 maggio – anniversario dell'uccisione di Aldo Moro – il Giorno della memoria¹, una giornata dedicata alla memoria di tutte le vittime del terrorismo che sottolinea il ruolo che questi eventi hanno, o potrebbero assumere, all'interno della memoria pubblica italiana e sancisce la necessità di « conservare, rinnovare e costruire una memoria storica in difesa delle istituzioni democratiche ».

Grazie alla legge, ogni anno, dal 2008, presso il Quirinale e nel 2013 al Senato, si è tenuta una manifestazione pubblica, alla presenza del capo dello Stato e delle più alte cariche istituzionali, alla quale sono stati invitati i familiari delle vittime del terrorismo e delle stragi, i quali hanno contribuito, con i loro interventi pubblici, a tenere viva la memoria di quegli anni.

¹ L. 4 maggio 2007, n. 56, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 103 del 5 maggio 2007.

Per quanto riguarda il nostro lavoro e per rendere il Giorno della memoria un momento di riflessione e di partecipazione, al di là delle semplici commemorazioni, la Rete in queste occasioni ha sempre cercato di mettere in evidenza i lavori portati avanti da insegnanti e studenti nel corso degli anni. L'8 maggio 2013, grazie alla collaborazione dell'Archivio di Stato di Roma e della Direzione generale per gli archivi, è stata organizzata un'iniziativa nazionale e sono stati consegnati i premi del concorso «Le buone pratiche: storia e memorie a scuola. Lavorare in classe sui temi legati a terrorismi, criminalità organizzata, violenza politica», bandito in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per dare visibilità ai percorsi realizzati dalle scuole di ogni ordine e grado e creare un archivio delle buone pratiche.

Il giorno successivo al Senato, il presidente della Repubblica ha consegnato le medaglie alle tre scuole risultate vincitrici.

La commissione giudicatrice era composta da studiosi ed esperti quali Giulia Barrera, Direzione generale per gli archivi; Letizia Cortini, Fondazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico (Aamod) e Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari «La Sapienza»; Elvira Grantaliano, Archivio di Stato di Roma, Susanna Occorsio, Centro per i servizi educativi del museo e del territorio (S'ED) del Ministero per i beni e le attività culturali; Cinzia Venturoli, direttore del Cedost - Centro di documentazione storico-politica sullo stragismo e responsabile della didattica per la Rete degli archivi per non dimenticare.

La commissione ha messo in luce come la maggior parte dei progetti fossero apprezzabili per i contenuti proposti, per l'impegno e il coinvolgimento mostrato da studenti e insegnanti.

Il progetto vincitore per la sezione scuola primaria è stato *Storie e memorie a scuola* di una quinta elementare dell'Istituto comprensivo di Rastignano (Bologna). Questo progetto ha coinvolto bambini che hanno dimostrato un interesse e una attenzione ammirevoli. Il percorso è stato laboratoriale con l'utilizzo di una didattica attiva e partecipata che ha previsto l'incontro con un testimone e il lavoro presso la stazione di Bologna come luogo di memoria. Il prodotto finale (presentazione in Power Point) è multimediale, unisce testi (scritti e letti dai bambini), musica, immagini e canzoni.

Per la sezione scuola superiore di primo grado è stato premiato *Gocce di memoria*, presentato dalla scuola media Marzabotto di Bologna. Il progetto si è sviluppato in più anni scolastici ed è legato al progetto *Piantiamo la memoria*.

All'uso del teatro e della musica per raccontare le stragi, si è affiancata una speciale modalità del ricordo: i ragazzi hanno portato infatti sul luogo della tragedia - divenuto luogo di memoria - delle gocce di carta. Il progetto ha avuto come focus la strage nazista e fascista a Monte Sole del 1944, la strage alla stazione di Bologna del 1980 e gli omicidi Falcone e Borsellino ma in futuro potrebbe estendersi anche ad altri eventi.

Il cammino della memoria della Scuola delle arti e della formazione professionale Rodolfo Vantini e dell'Istituto comprensivo Giacomo Perlasca di Rezzato (BS), ha ottenuto il premio per la sezione scuola superiore di secondo grado. Il

progetto, approfondito, ben curato e ottimamente motivato e presentato, si inserisce in una collaborazione proficua fra due scuole di diverso grado. Il lavoro di ricerca si mostra approfondito così come accurata la modalità di trasmissione.

La commissione ha apprezzato, infine, in modo particolare il lavoro di ricerca di largo respiro e il coinvolgimento che gli studenti del liceo Melchiorre Gioia di Piacenza hanno mostrato con *Settanta*, che ha dato origine a una mostra grazie alla quale il lavoro è stato reso fruibile anche in altri contesti, scolastici e non.

Dato il successo del concorso e l'adesione ottenuta è nostra intenzione riproporlo anche per gli anni a venire.

Durata biennale ha invece l'altro concorso *Storie di vite, storie nelle città*, promosso sempre dalla Rete degli archivi per non dimenticare, con la collaborazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il concorso chiede la realizzazione di progetti didattici volti a rintracciare nel proprio territorio luoghi dedicati alla memoria delle vittime del terrorismo, della violenza politica e/o della criminalità organizzata (lapidi, intitolazioni di edifici, strade ecc.) e ad analizzare come questi fatti siano stati ricordati; ricostruire la biografia di una delle vittime, prediligendo la scelta di storie appartenenti al proprio territorio, in modo da esaminare anche il contesto economico, sociale e culturale in cui si sono svolti gli avvenimenti e valutare se e cosa da allora è cambiato; proporre alle istituzioni locali l'attuazione di un'iniziativa (una nuova e ulteriore intitolazione, l'organizzazione di un dibattito pubblico, ecc.) affinché la vittima adottata trovi un suo spazio nella memoria collettiva e il lavoro svolto dagli studenti abbia una ricaduta sul territorio.

Lavoriamo da tempo con gli studenti e gli insegnanti sulla storia degli anni Settanta e quello che diciamo sempre loro è che quella storia è la nostra storia; in quegli anni – erroneamente definiti Anni di piombo – si sono avute le riforme più importanti di questo paese, quali lo statuto dei lavoratori, la riforma del diritto di famiglia, la legge Basaglia, la legge sul divorzio, l'interruzione volontaria di gravidanza e molte altre. In parallelo una violenza cieca ha distrutto le vite di centinaia di uomini e donne che lottavano per migliorare il nostro paese. Conoscere le loro vite e seguire il loro esempio può renderci dei cittadini migliori e soprattutto restituirci quel senso dello Stato che in molti, soprattutto i giovani, sembrano aver perso.

La memoria è una cosa che va conservata e se ciò non viene fatto c'è il rischio che se ne perda traccia. Questo ancor di più nell'era di internet dove tutte le notizie sono immediate e fruibili, e non si ha spesso la cura di verificare le fonti – troppo è il flusso delle informazioni – né il modo di approfondirle. Quando si trascura la conservazione dei documenti si perde traccia del passato, si analizza solo l'immediato presente e nulla rimane per il futuro. Gli archivi devono essere i legittimi custodi delle tante memorie sostenuti anche dalle nuove tecnologie, che possono facilitare la ricerca anche tramite internet. Solo così si potrà scrivere la nostra storia recente.

LE FONTI DEL FEMMINISMO NELL'ARCHIVIO STORICO DI ARCHIVIA

A ragione, Anna Rossi-Doria rifletteva, in apertura del Seminario in ricordo di Annarita Buttafuoco (Milano, 2002), su « l'ambivalenza di quella idea della storia delle donne come storia separata (...) rifiutata fin dall'inizio, ma (...) considerata tuttora in qualche modo irrinunciabile », per via della ricchezza delle « potenzialità conoscitive che si teme potrebbero andare perdute se a quella separatezza si rinunciasse »¹, perdendo un differente punto di vista da cui leggere la storia.

La raccolta della documentazione relativa alla storia delle donne, nella seconda metà del Novecento, anticipò di poco l'avvento delle donne come soggetto legittimato e, con diritti politici e civili nella teoria pari agli uomini, presente nella Costituzione della Repubblica italiana. L'associazionismo femminile che esplose dalla Liberazione in poi promosse l'idea che solo insieme le donne avrebbero superato l'invisibilità millenaria e il cammino accidentato purtroppo ancora esistente. L'Unione donne italiane (UDI), nata nel 1944 subito dopo la liberazione di Roma, e la rivista « Noi Donne », il cui primo numero era uscito a Parigi nel 1937, divennero i punti di riferimento della stagione emancipazionista. La produzione e la conservazione più o meno sistematica della documentazione degli organismi femminili del secondo dopoguerra iniziò allora e divenne una pratica diffusa sino a tutta la stagione dei movimenti femministi degli anni Settanta², come è facile riscontrare nell'Archivio centrale dell'UDI, nell'archivio del CIF (Centro italiano femminile), nella Fondazione Badaracco³ di Milano, nell'Associazione Archivia di Roma e in molti altri luoghi deputati.

¹ A. ROSSI-DORIA, « *Un nome poco importante* », in *A che punto è la storia delle donne in Italia: Seminario Annarita Buttafuoco, Milano, 15 marzo 2002*, a cura di A. ROSSI-DORIA, Roma, Viella, 2003. Il seminario è stato promosso dall'Unione femminile nazionale in collaborazione con la Società italiana delle storiche.

² Sulle fonti per la storia delle donne di grande interesse L. GIUVA, *Le donne e gli archivi: una questione di genere*, in *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio-Dosio*, a cura di R. GUARASCI - E. PASCERI, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 2011, pp. 145-194.

³ Si veda L. MELANDRI, *Gli oggetti seppelliti negli archivi delle donne*, in « *Genesis* », I (2002), 2, pp. 205-234.

L'Associazione Archivia. – A Roma, ma con carattere nazionale e spesso internazionale, gli archivi dei movimenti sono rappresentati da Archivia, che non è solo un *corpus* integrato di fonti del femminismo e dei movimenti femminili e femministi, è molto di più: è il luogo dove queste fonti riprendono vita continuamente per le richieste di lettura, gli studi sulla documentazione, le tesi di laurea e di dottorato di un grande numero di studenti, le ricerche di studiose italiane e straniere. Le donazioni di fondi archivistici e librari, che non hanno accennato a diminuire nel corso degli anni, fanno crescere notevolmente le possibilità di ricerca e di approfondimento di tutti i temi della cultura di genere e della storia delle donne.

Archivia ha compiuto dieci anni. Le sue origini istituzionali risalgono al 2003. Era proprio il 2 luglio del 2003 il giorno in cui un gruppo di donne rappresentanti di undici associazioni femministe fondarono a Roma, nello studio della notaia Maria Emanuela Vesci, l'Associazione Archivia, dal lunghissimo significativo sottotitolo nella ragione sociale « Archivi Biblioteche Centri di documentazione delle Donne », per raccogliere, riordinare e valorizzare i materiali archivistici e librari appartenenti a tali associazioni, in modo da poter rendere testimonianza della possibilità di ricostruzione e scrittura della storia delle donne e del femminismo su fondamenti di massima scientificità.

Le rappresentanti delle undici associazioni costituenti⁴ erano protagoniste dei primi movimenti femministi e avevano partecipato attivamente dal 1976 prima all'occupazione della sede di via del Governo vecchio a Roma, ottenendo poi, negli anni Novanta, la concessione da parte dell'Amministrazione capitolina del complesso del Buon Pastore alla Lungara, che sarebbe diventato nel 2001 la Casa internazionale delle donne⁵.

La sede e la sua storia. – Il complesso nasce nel 1615 come primo reclusorio femminile carmelitano con il nome di Ospizio della Santa Croce per penitente⁶. Simbolo della Controriforma, fu in attività dagli inizi del XVII secolo, trasformandosi due secoli e mezzo dopo, nel 1854, durante il papato di Pio IX, in carcere giudiziario femminile, con ingresso su via della Penitenza. Rimase tale an-

⁴ Le Associazioni fondatrici di Archivia sono: Centro di documentazione internazionale Alma Sabatini (CEDOC), 1988; Centro di documentazione studi sul femminismo (CEDOSTUFE), 1972; il Paese delle donne, associazione per l'informazione, 1986; Centro Simonetta Tosi, nato come consultorio autogestito nel 1973; UDI La Goccia di Roma, 1984; CLI - Collegamento lesbiche italiane, 1981; Cooperativa Libera Stampa, editrice dal 1969 della testata « Noi Donne » nata nel 1944; Associazione Differenza Donna, 1989; Archivio fotografico Franca Zacchei, dai primi anni Settanta; Associazione Scienza della vita quotidiana - Lidia Menapace, 1998; Movimento di liberazione della donna (MLD), 1971.

⁵ *Casa Internazionale delle Donne a Roma. Realtà, aspirazioni, prospettive*, ricerca coordinata da Gioia Longo, Roma 2000.

⁶ Sulla storia del Buon Pastore fino ai giorni nostri, cfr. M. P. FIORENSOLI, *La città della dea Perenna: esperienze di donne tra consenso ed autodeterminazione in Via della Lungara n. 19... e dintorni*, Austin, Morgan, 1999; per le origini del Buon Pastore in età moderna, si veda A. GROPPI, *I conservatori della virtù: donne recluse nella Roma dei papi*, Roma-Bari, Laterza, 1994, *passim*.

che dopo l'Unità, non più carcere femminile dello Stato pontificio, bensì del Regno d'Italia, sempre con la gestione delle suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore. L'ala seicentesca modificò il nome in Pia Casa della Penitenza, dove continuarono anche a entrare donne affidate dalle famiglie, dietro pagamento di retta privata. Dopo la trasformazione nel 1876, con l'entrata in vigore delle leggi monarchiche sulle opere pie, in istituzione pubblica di beneficenza, l'Ordine del Buon Pastore ne perse la conduzione, salvo riacquistarla solo in parte verso la fine dell'Ottocento, affiancando la direzione del nuovo carcere di Regina Coeli, mentre intorno al 1895 la Pia Casa della Penitenza sarebbe divenuta Opera Pia Riformatorio del Buon Pastore e nel 1930, durante il fascismo, Opera pia Casa di rieducazione per minorenni. Nel 1941, prima dello scoppio della guerra, il Comune di Roma comprò dall'Opera pia il complesso del Buon Pastore, senza però riuscire a concludere definitivamente l'atto di compravendita. Dal 1952 al 1976 si protrasse una duplice vertenza contro il Comune di Roma sia da parte dell'Opera pia sia, successivamente, da parte dell'Ordine di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore, conclusasi con una delibera di transazione che aprì la strada alle nuove istanze femminili che portano alla costituzione nel 2001, dopo lunga trattativa con il Comune di Roma, della Casa internazionale delle Donne, di cui Archivia sarebbe divenuta, dal 2003, il cuore e la memoria storica.

La missione. – Lo statuto di Archivia enumera le finalità istituzionali con una forte consapevolezza della missione e con presupposti di sapore squisitamente politico ufficialmente assunti. Nell'art. 3 si legge:

« Finalità dell'Associazione sono la costituzione e la gestione di un luogo di molteplice fruizione del materiale di proprietà delle associazioni aderenti, dell'ideazione e realizzazione di pratiche politiche che attengono a quelle culture di genere che hanno trovato piena espressione nella Conferenza di Pechino (1995) della quale il presente Atto assume la Piattaforma »⁷.

Per conseguire la finalità istituzionale, l'Associazione si proponeva di valorizzare il patrimonio documentario attraverso modalità creative e pratiche educative per promuovere la cultura di genere nelle sue varie sfaccettature. Enumerando le modalità di raggiungimento dello scopo sociale, ci si può rendere conto dell'idea generale che sottendeva il progetto:

« a) tutelare e custodire il patrimonio (...) e implementare la raccolta di materiale tramite acquisizioni, adesioni di nuove associazioni (...); b) rafforzare, ampliare ed approfondire le tematiche della storia di genere ed elaborare (...) proposte di ricerca e di riflessione; c) valorizzare i percorsi femminili acquisendo, tutelando e diffondendo documenti e pubblicazioni per la trasmissione generazionale dei temi fondanti la soggettività femminile; d) raccogliere, ordinare, catalogare e inventariare documenti e pubblicazioni diverse (atti, articoli, riviste, libri, audio, video, foto, manifesti, testimonianze,

⁷ ASSOCIAZIONE ARCHIVIA, Atto costitutivo, all. C: Statuto, art. 3.

rassegne e quant'altro) e i Fondi presenti e futuri; gestire Archivi, Biblioteche, Centri di documentazione, videoteche, fototeche; f) mettersi in rete, collegarsi ai poli (...); g) promuovere ricerche, organizzare convegni, mostre, seminari, corsi di formazione (...) dare valore ad una cultura di genere; h) curare la trasmissione dei saperi e delle politiche delle donne attraverso percorsi didattici (...); i) produrre e pubblicare materiali cartacei, elettronici e multimediali di supporto all'attività (...) anche in rapporto con altre realtà femminili, con Istituzioni e Organismi pubblici e privati, nazionali e internazionali, in particolare in ambito europeo; j) stipulare convenzioni e forme di collaborazioni interne ed esterne, atte a potenziare il recupero (...), la fruizione, la valorizzazione, la trasmissione generazionale del patrimonio di cui dispone »⁸.

Con quell'atto pubblico il gruppo di socie fondatrici⁹ avviò un progetto culturale di grandissima rilevanza: raccogliere, riordinare, salvaguardare, valorizzare, socializzare i materiali della cultura femminista per diffonderne la conoscenza. Un'educazione alla cittadinanza vera, quella che non solo include le donne nel corpo sociale con i diritti politici, ma che dà loro la forza di decidere del loro destino, del loro corpo, della loro vita. Un progetto ambizioso e nei dieci anni di vita la documentazione è sensibilmente aumentata.

Il patrimonio storico. – Archivia poggia su fondamenta ideali ben solide, è cresciuta su sé stessa, sull'impegno di donne che credono, pur nella pluralità delle posizioni, nella trasmissione dei saperi; il panorama dei saperi nella Biblioteca di Archivia è vasto, abbraccia anche Paesi lontani dove i diritti delle donne sono ancora totalmente calpestati. Al patrimonio documentario, formato inizialmente dagli archivi delle associazioni costituenti, tutti dichiarati di notevole interesse storico, si sono aggiunti, nel corso dei dieci anni di esistenza, i fondi di donne che hanno lasciato tracce consistenti nel tempo e che hanno voluto che tali tracce fossero salvaguardate, ordinate e trasmesse dalle donne di Archivia, riconoscendo in Archivia il luogo naturale dove far conservare il loro pezzo di storia. Molte le iniziative culturali che negli anni hanno valorizzato i materiali storici e fatto emergere dai vari fondi modi creativi di parlarne o di mostrarli, come per es. con il prodotto multimediale *Roma, città delle donne* (Archivia 2008, con il contributo di Fondazione Roma) o le mostre in collaborazione (con la Temple University in Rome sull'arte femminista 2011 e sulle ribellioni, 2012; con il MuCEM di Marsiglia nel 2013: *Au Bazar dugenre*, con l'esposizione dei manifesti femministi di Archivia degli anni Settanta, ecc.). Ricchissimi i contributi presentati, dalla didattica di genere, storia delle donne e lessico non sessista, temi portati nelle scuole superiori, sino al confronto con situazioni più tradizionali, come per es. gli incontri di studio tra filosofe femministe e filosofe dell'Istituto di studi filosofici scuola di Roma¹⁰. Come nella

⁸ *Ibidem.*

⁹ Socie fondatrici: Edda Billi, Maria Laura Capitta, Maria Paola Fiorenso, Silvia Tozzi, Ines Valanzuolo, Rosanna Marcodoppido, Giovanna Olivieri Pompili.

¹⁰ *Riconoscimento: tra logos e immagine*, giornate di studio organizzate da Istituto italiano per gli studi filosofici e da Archivia, 22-23 maggio 2013; altre giornate di studio sull'immaginazione sono previste per i giorni 4-5 giugno 2014.

maggior parte degli archivi personali, si ritrovano carte, appunti, lettere, diari, agende (le preziose agende di Edda Billi, per esempio, sulle quali la femminista storica ha annotato tutta la vita politica del femminismo dai primi anni Settanta), volumi a stampa e letteratura grigia, senza soluzione di continuità tra materiale d'archivio e di biblioteca, da trattare con metodologie di ordinamento diverse, ma con sguardo all'integrazione.

La documentazione di Archivia è descritta in più reti per dare la possibilità di essere raggiunta da ogni luogo e punto di vista: il materiale bibliografico in SBN e nell'antesignana rete specializzata sulla cultura di genere Lilit; alcuni fondi archivistici in Archivi del Novecento degli Istituti culturali, ma molto c'è ancora da riordinare, da descrivere e da inventariare. Come in molte fondazioni e in istituti culturali, anche in Archivia Biblioteca e Archivi sono quasi inscindibili. Il patrimonio bibliografico specializzato, formato da ca. 25.000 volumi e 600 periodici storici nazionali e internazionali e dalle riviste correnti del femminismo italiano, apre a un vasto panorama tematico, necessario per gli studi della cultura di genere: dal femminismo in tutte le sue diverse declinazioni e teorizzazioni alla storia dei movimenti politici delle donne, dai *gender and women's studies* ai diritti, dal corpo e dalla cura alla sessualità, sino al pacifismo e alle letterature migranti. Nella Biblioteca di Archivia, vi è la « collezione storica », sezione composta dalle opere del femminismo internazionale edite tra gli anni Sessanta e Settanta, che rappresenta un patrimonio unico in Italia, unicità documentabile nella base dati del SBN.

Esempi importanti la biblioteca di Alma Sabatini e la biblioteca del fondo di Simonetta Tosi, rispettivamente per gli studi sul sessismo della lingua italiana e sulle questioni concernenti il corpo, la salute e la bioetica, due fondi bibliografici che sono inscindibilmente connessi agli archivi delle due studiose femministe.

Fondi delle associazioni costituenti. – I primi « tesori di carta », volendo ricordare il titolo del primo convegno organizzato da Archivia nel 2005 per la presentazione dei primi passi, sono quindi i fondi delle associazioni costituenti, tutti dichiarati di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio: Centro Simonetta Tosi; Centro di documentazione Alma Sabatini (prima Cedoc poi CdAS); Circolo UDI La Goccia - Roma (Unione Donne Italiane); Biblioteca - Archivio Donna e Poesia; Associazione il Paese delle donne; Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI); Noi donne (Cooperativa Libera stampa); Centro di documentazione studi sul femminismo (CEDOSTUFE); Archivi lesbici (ALI); Organizzazione nazionale donne autonome (ONDA); Sezione italiana di Women's International League for Peace and Freedom (WILPF).

Archivi del Centro Simonetta Tosi

Il Consultorio autogestito venne aperto a Roma nel 1974 dalla biologa e medico femminista Simonetta Tosi (Perugia 1937 - Roma 1984), insieme al Collettivo San Lorenzo, in via dei Sabelli 100 con la finalità di agire nel campo della salute della donna: con il *self help* e l'apertura di un centro per la contraccezione, l'aborto, l'informazione e la forma-

zione, era stato creato uno spazio di libertà con la finalità del benessere di tutte le donne, nella prospettiva di demedicalizzazione della vita riproduttiva e della sessualità. Il Centro Simonetta Tosi si costituì il 3 marzo 1988.

- *CRAC - Coordinamento Romano Aborto Contraccezione* (1971-1984, unità archivistiche 30). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento.
- *IRIS - Iniziativa Ricerca Informazione Salute* (1984 mag. 20 - 1988 giu. 12, unità archivistiche 8). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento.
- *Centro di documentazione Simonetta Tosi/Silvia Tozzi* (1973-1999, bb. 65). Non ordinato, con elenco di consistenza.

Archivi del Centro di documentazione internazionale Alma Sabatini

Il nucleo originario del CDAS è costituito dal fondo personale di Alma Sabatini (Roma 1922-1988), linguista e femminista, che contiene soprattutto materiale sull'uso non sessista della lingua italiana, di cui Alma Sabatini era attenta studiosa; materiali delle sue attività editoriali e dei rapporti con le istituzioni per portare avanti l'esperimento che sarebbe sfociato, nel 1987, in *Il sessismo nella lingua italiana*, a cura della Commissione nazionale di parità tra uomo e donna, di cui Sabatini faceva parte, pubblicato dalla Presidenza del consiglio. Dalla documentazione e dalle testimonianze sembrerebbe che sia stata la stessa Alma Sabatini tra il 1985 e il 1986 a voler far sì che il Cedoc/CDAS divenisse un centro di raccolta degli archivi femministi.

- *Centro di documentazione internazionale Alma Sabatini* (1972-1996, unità archivistiche 85). Non ordinato.
- *Alma Sabatini* (1965-1988, con documentazione dal 1960 fino agli anni '90, unità archivistiche 22). Ordinato e informatizzato in Archivi del Novecento. Il fondo è composto da: *Diari e appunti, Fotografie, Miscellanea, Serie tematiche (Linguaggio, Pari opportunità, Donne e arte, Partiti politici, Lavoro, Aborto)*.
- *AFFI - Associazione Federativa Femminista Italiana* (1987-2003, bb. 40). Non ordinato, con elenco di consistenza. Il fondo è organizzato in base a un criterio cronologico. Il materiale è relativo sia alle attività dei singoli gruppi e associazioni che hanno operato nel complesso dell'ex Buon Pastore e alle attività collettive nel periodo dal 1987 al 1992 e dal 1993 sino al 2003 (anno di costituzione di Archivia), sia alle attività federative dal 1992 al 2003. Ogni dieci anni l'AFFI verserà ad Archivia la documentazione dei cinque anni successivi al precedente versamento. Si segnalano le tipologie prevalenti: corrispondenza, rassegna stampa (tematica); volantini; manifesti e striscioni, fotografie, nastri e video.
- *Movimento femminista romano di via Pompeo Magno* (1971 set. 5 - 1991 lug. 1, unità archivistiche 22). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento.
- *Donne in nero* (1992-1994, una unità archivistica). Non ordinato.
- *Associazione culturale La Maddalena* (1980-1989, unità archivistiche 2). Non ordinato.
- *Centro Donne Antiviolenza di Messina* (1989-1997, unità archivistiche 6). Non ordinato.
- *Edda Billi* (1971-2001, unità archivistiche 36). Diari e Miscellanea. Non ordinato, con elenco.
- *Lia Migale* (1976-1995 ca., bb. 20, con materiali dell'Organizzazione nazionale donne autonome ONDA, bb. 7, complementare al fondo omonimo). Ordinamento

in corso. Il fondo contiene documenti relativi all'imprenditoria femminile, a donne e lavoro e ai movimenti femministi degli anni '80 del Novecento.

- *ONDA* (1987-2001, unità archivistiche 14). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento. Il fondo contiene documenti fondativi dell'organizzazione (statuto, verbali ecc.), scritti concernenti attività e dibattiti pubblici, interventi politici ecc.
- *Alearda Trentini* (1968-1984, unità archivistiche 21). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento. Fondo personale articolato in 3 serie, contenente documenti relativi all'attività della produttrice, femminista e responsabile della casa editrice Amanda.
- *Michi (Micaela) Staderini* (1974-1994, unità archivistiche 29). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento. Fondo personale contenente documenti relativi all'attività della produttrice, articolato in 4 serie: *Università delle donne* (1975-1985, unità archivistiche 12), *Scritti, relazioni, lettere* (1974-1994, unità archivistiche 15), *Locandine e manifesti* (1974-1984, una unità archivistica), *Fotografie* (una unità archivistica).

Unione Donne Italiane (UDI)

Gli archivi del Circolo UDI La Goccia (1984-2003) di Roma, cui è aggregato l'archivio dell'UDI provinciale (1946-1982), rappresentano in seno ad Archivia l'Unione donne italiane, dopo la crisi dei primi anni Ottanta (bb. 70, cassette audio). Non ordinati.

In entrambi gli archivi esistono gli atti costitutivi e la documentazione inerente alla partecipazione e all'impegno delle donne nelle attività politiche e culturali. Testimonianza di interventi a tutto campo: volantini, raccolte di firme, presenza nelle scuole e nei mass media, 8 marzo, manifestazioni, seminari, prese di posizione politica, convegni. Nell'UDI La Goccia ben documentati anche i rapporti con le istituzioni e – soprattutto – le iniziative per la legge contro la violenza sessuale; materiale sulla promozione (nel 1989) del servizio «Donnascoltadonna», per donne in difficoltà psicologica. Al 1995 risale la raccolta di materiali testimoniali sul protagonismo sociale e politico delle donne romane dal 1944 in poi, che ha creato un prezioso fondo di audio registrazioni.

Biblioteca - Archivio Donna e Poesia

La Biblioteca dell'Associazione culturale Donna e Poesia consta di circa 250 volumi di poesia al femminile e carte varie. Non ordinato.

Tra questi testi emergono alcune edizioni rare a tiratura limitata; si conservano un considerevole numero di audiocassette con le registrazioni degli incontri di poesia e un'esigua quantità di videocassette e di materiale fotografico, l'indirizzario di donne scrittrici italiane e straniere e molto materiale cartaceo inerente il Premio annuale di poesia (antologie, manifesti, documentazione varia).

Archivio Il Paese delle donne

Dal 1987 l'Associazione Il Paese delle donne è editrice de « il Foglio del Paese delle donne ». L'archivio è composto per lo più da materiale redazionale sia per le pagine autogestite settimanali « il Paese delle donne » presso il quotidiano romano « il Paese Sera » (1985-1986), sia per la pubblicazione autonoma degli anni successivi. Contiene inoltre: video dei programmi autogestiti prodotti dall'associazione e trasmessi in Rai (Trasmissioni dell'accesso) e/o in emittenti private locali; materiale della redazione telematica « il Paese delle donne »; documentazione concorrente al Premio di scrittura femminile il Paese delle donne, edizioni 2000-2010; materiale prodotto dalla « Galleria telematica delle artiste » facente capo alla testata.

Fondi aggregati (archivistico-librari): *Carla Cantatore, Mirella Converso, Gabriella D'Alessio, Maria Paola Fiorenzoli, Isabella Guacci, Elena Marinucci, Marina Pivetta, Maria Luisa Racanelli, Semin Sayit, Fiorenza Taricone, Silvana Turco* (annesso archivio di Maria Teresa Guerrero). Ancora in fase di versamento, non ordinato, elenco sommario.

Archivio di Noi donne/Cooperativa Libera stampa

Censimento in corso dell'imponente archivio (1969-1999, con documentazione precedente) della maggiore rivista italiana delle donne, che interessa la storia, la condizione delle donne in Italia (e non solo) e le politiche sociali e di genere di circa 50 anni.

Oltre la collezione completa della rivista, il fondo è composto dall'archivio redazionale, dall'archivio fotografico (ca. 35.000 foto), da materiale amministrativo, diffusione e abbonamenti, materiali del premio letterario Noi donne, oltre a una quantità di documentazione di diversa natura che testimoniano e raccontano gli aspetti importanti della vita sia del giornale sia della società editrice (Cooperativa Libera stampa dal 1969) e delle relazioni con il mondo delle donne, dell'informazione, della cultura. Dell'archivio fotografico sono state schedate e digitalizzate ca. 3.000 foto. Elenco sommario. Non ordinato.

Centro di documentazione studi sul femminismo (CEDOSTUFE)

Progettato nel 1972 per iniziativa di un gruppo di lavoro costituitosi all'interno del Movimento femminista romano di via Pompeo Magno, il Cedostufe è stato uno dei dieci gruppi e associazioni storiche che nel 1983 hanno fondato il Centro femminista separatista (CFS) e ottenuto come sede una parte del complesso del Buon Pastore, divenuta poi Casa internazionale delle donne. La lunga attività di raccolta e diffusione, in un'ottica di genere, di informazione documentazione su ciò che le donne scrivono e producono sul mondo e nel mondo ha creato anche una parte consistente del patrimonio bibliografico e di periodici di Archivia, trasfondendo l'esperienza maturata come centro di erogazione di servizi.

Il complesso (1972-1990, con docc. dal 1967 e fino al 1999, 72 ml) dichiarato nel 2004 di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio e non ordinato, è costituito dall'archivio del Cedostufe; dall'archivio della Libera Università delle Donne «Centro culturale Virginia Woolf» del Progetto NOW (New Opportunities for Women, dal 1994), relativo ai corsi per documentaliste e bibliotecarie specializzate nella cultura di genere; da materiali dell'archivio redazionale/editoriale e dalla Biblioteca del periodico femminista «EFFE» («Biblioteca di EFFE»: 3.000 monografie); dal fondo dei periodici costituito da 280 testate di riviste italiane e straniere (già schedate nella Rete Lilit). Molti altri documenti si presentano in ordine sparso: verbali, traduzioni, ciclostilati, lettere, manifesti, locandine, volantini, materiali iconografici di vario genere, video, diapositive, cartelloni e striscioni, documenti sonori. Infine, 20 ml di rassegna stampa 1970-1990, intercalata da appunti, lettere e varie, classificata per soggetto.

Archivi lesbici italiani (ALI)

Tra le associazioni di via del Governo vecchio che hanno sostenuto la trattativa con il Comune di Roma per una nuova sede, il Collegamento lesbiche italiane (CLI) è anche tra le associazioni che hanno fondato nel 1983 il Centro femminista separatista di Roma e nel 2003 l'Associazione Archivia.

Nel 1985 sono nati come progetto del CLI gli Archivi lesbici italiani (ALI) per conservare e catalogare tutto il materiale che si andava accumulando: i documenti, i libri, le riviste, i manifesti, le lettere, i volantini, le audiocassette, i video, etc. relativi al lesbismo in Italia e all'estero. Con il lavoro volontario e le iniziative per sostenere l'autofinanzia-

mento, l'ALI è pervenuta alla costituzione di una biblioteca in lingua italiana e in lingue straniere a una pregevole emeroteca internazionale, oltre alla raccolta di tutta la documentazione (dal 1970) relativa alle iniziative politiche, culturali e ricreative organizzate dalle associazioni nazionali. Conserva anche materiale relativo all'archivio redazionale della « Bollettina del CLI ». Non ordinato, 15 ml.

Women's International League for Peace and Freedom (WILPF)

L'archivio della Sezione italiana della WILPF, Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà, costituita a Piacenza il 27 febbraio 1989, comprende articoli in italiano e inglese, appelli indirizzati ai giornali e alle istituzioni, volumi, volantini relativi a eventi organizzati, foto, lettere, manifesti, rapporti dell'attività annuale, resoconti relativi ai Comitati esecutivi internazionali, raccolta dei numeri del giornale internazionale dell'organizzazione International Peace Update. Non ordinato.

Associazione Scienza della vita quotidiana - Lidia Menapace

Archivio personale di Lidia Menapace (1940-2002, bb. 70). Non ordinato, con elenco di consistenza. Contiene materiali relativi alla sua attività di docente: corrispondenza, agende, materiali di convegni e seminari, appunti per ricerche, brochures, e inoltre libri e riviste.

Altri fondi pervenuti successivamente. – Altri archivi sono pervenuti negli ultimi anni e continueranno a pervenire da parte di giornaliste, donne politiche, studiose, militanti e associazioni.

Premio letterario Voci di casa dell'Associazione Movimento italiano casalinghe (MOICA) (dal 2005, bb. 23). Non ordinato.

Cesarina Scolari Romanoni (1920-1964, ml. 2). Ordinamento in corso. Fondo personale dell'insegnante e medaglia d'argento ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, 1974, che indica il percorso di emancipazione dell'insegnamento femminile nelle scuole agrarie.

Adriana Buffardi, donna politica e sindacalista (1970-1996, bb. 20). Ordinamento in corso. I materiali riguardano in prevalenza la ricca attività svolta da Buffardi nella CGIL sul tema donne e lavoro.

Ilda Bartoloni, giornalista televisiva femminista (1969-2009). Ordinato e inventariato in formato digitale in Archivi del Novecento. Fondo sull'attività giornalistica, composto da materiali amministrativi e legali, di ricerca e lavoro; corrispondenza; trasmissioni RAI, rassegna stampa. Schedatura analitica dei 200 filmati di Punto donna, 2003-2007 e del Tg3 Salute in forma, 2007-2009. Convenzione in corso con Teche RAI per recuperare trasmissioni mancanti.

Stefania Raspini, insegnante (1975-1976 e successivi, bb. 2). Non ordinato. Carte riguardanti le riunioni del Consultorio San Lorenzo (CRAC).

Laura Remiddi, avvocato (1965-2001, bb. 7 e manifesti anni Sessanta). Non ordinato. Fondo relativo alla sua militanza femminista nel collettivo Pompeo Magno (anni Settanta) e nel Tribunale 8 marzo.

Silvana Pisa, parlamentare (1976-1980, e dal 2000, bb. 19). Non ordinato. Documenti relativi all'attività politica e al Collettivo Madri.

Roberta Tatafiore, femminista, scrittrice, poeta e sociologa (anni Novanta, bb. 14). Non ordinato. Fondo costituito da rassegna stampa, appunti vari e volumi, relativo soprattutto alle attività di scrittrice e giornalista e docente presso l'Università di Tor Vergata.

Carla Casalini, giornalista e scrittrice (anni Settanta, bb. 6 di cui una di audiocassette). Non ordinato. Fondo archivistico e librario relativo all'attività di giornalista sindacale nella redazione romana de « il manifesto ».

Suzanne Santoro, pittrice e logopedista. La documentazione riguarda la sua attività in sostegno a bambini con disagi attraverso l'arte come strumento di lavoro (1969-2010, bb. 6 di cui una sulla Cooperativa di artiste Beato Angelico, anni Settanta, e una di corrispondenza con artiste internazionali). Non ordinato.

Irene Petritsi Figà Talamanca, biologa (1990-2010, bb. 8). Non ordinato. Fondo prevalentemente di pubblicazioni scientifiche e letteratura grigia su malattie professionali, salute riproduttiva e salute delle donne.

Collettivo Madri (1976-2010, bb. 7). Non ordinato.

Sono trascorsi più di dieci anni dalla costituzione di Archivia, quasi settant'anni dalla nascita dell'UDI, più di quarant'anni dalla nascita dei movimenti femministi. Molte sono le tracce lasciate, molti i silenzi, ma per riuscire a integrare, in una ricostruzione storica, analogie e differenze, ovvero colmare lacune e dare ricche possibilità di interpretazione, bisognerà che le istituzioni sostengano un progetto di rete degli archivi delle donne, affinché anche l'Italia possa contare *ufficialmente* sulle fonti per la storia delle donne, così come avviene in tutti i paesi europei sino alla lontana Lituania. Solo promuovendo l'ordinamento e l'inventariazione informatizzata della massa di documentazione storica conservata dalle associazioni femminili, presupposto per l'interoperabilità con il Sistema archivistico nazionale (SAN) e per l'estrazione dei metadati, le istituzioni daranno un sostegno reale alla effettiva visibilità delle fonti femminili che renderebbe giustizia alle donne dopo secoli e secoli di invisibilità, contribuendo anche sul piano culturale a formare al contrasto alla violenza sulle donne e all'educazione al rispetto reciproco tra i generi.

GABRIELLA NISTICÒ
Associazione Archivia

Documentazione

LA LEGGE ARCHIVISTICA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Noi Capitani Reggenti
la Serenissima Repubblica di San Marino

Visto l'articolo 4 della legge costituzionale n.185/2005 e
l'articolo 6 della legge qualificata n.186/2005;
Promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge ordinaria approvata dal
Consiglio grande e generale nella seduta del 3 maggio 2012:

LEGGE 11 MAGGIO 2012 N. 50

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO DOCUMENTARIO ED ARCHIVISTICO DELLA REPUBBLICA

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 *Principi*

1. Il patrimonio documentario e archivistico costituisce parte integrante del patrimonio storico e culturale della Repubblica la quale lo tutela e lo valorizza, ai sensi della Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'Ordinamento sammarinese, quale fonte fondamentale e inalienabile della sua storia e cultura nonché quale rappresentazione della sua memoria complessiva.
2. La tutela di cui al comma che precede è organizzata nell'interesse di Stato al fine di garantire:
 - a) la conservazione del patrimonio documentario e archivistico per la gestione delle attività e per la tutela dei diritti delle persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private;
 - b) la conservazione e la valorizzazione del patrimonio documentario e archivistico per la ricerca storica e per la ricerca scientifica;
 - c) la valorizzazione del patrimonio documentario e archivistico per la promozione della cultura.

TITOLO II PATRIMONIO DOCUMENTARIO E ARCHIVISTICO

Art. 2 *Patrimonio documentario e archivistico della Repubblica*

1. Compongono il patrimonio documentario e archivistico della Repubblica i documenti e gli archivi pubblici ai sensi del successivo articolo 3, nonché i documenti e gli archivi privati indicati nell'articolo 4.

2. Gli archivi sono le raccolte di documenti prodotti o ricevuti da qualsiasi persona fisica o giuridica, pubblica o privata per l'esercizio della sua attività, quali che siano la loro data, la loro forma e il loro supporto materiale.

Art.3

Documenti e archivi pubblici

1. Per documenti e archivi pubblici si intendono:
 - a) i documenti e gli archivi di qualsiasi epoca prodotti o ricevuti dagli organi, uffici, aziende autonome, enti e settori autonomi dello Stato, compresi gli organi costituzionali e gli organismi istituzionali;
 - b) i documenti e gli archivi di qualsiasi epoca prodotti o ricevuti dagli istituti, dalle imprese nonché dalle persone fisiche o giuridiche di diritto pubblico incaricate di funzioni pubbliche, ovvero che gestiscono pubblici servizi;
 - c) i documenti e gli archivi che le persone fisiche o giuridiche di diritto privato producono o ricevono nella loro veste di concessionari o gestori di un servizio dello Stato;
 - d) gli originali dei rogiti ed i repertori degli atti dei notai sammarinesi defunti, di quelli che abbiano cessato a qualsiasi titolo l'attività professionale ed i sigilli degli stessi notai;
 - e) ogni altro documento prodotto o ricevuto nell'esercizio delle loro funzioni da persone fisiche o giuridiche investite di una funzione pubblica, anche se non ancora inserito in un archivio;
 - f) i documenti e gli archivi di cui la Repubblica abbia comunque la proprietà.

Art. 4

Documenti e archivi privati che compongono il patrimonio documentario e archivistico della Repubblica

1. Gli archivi privati che compongono il patrimonio documentario e archivistico della Repubblica ai sensi dell'articolo 2 sono:
 - a) i documenti e gli archivi prodotti o ricevuti dalle persone fisiche o giuridiche e comunque dagli enti e associazioni di carattere politico che abbiano sede nella Repubblica, dai sindacati dei lavoratori, dalle organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro, dalle associazioni di categoria;
 - b) gli archivi prodotti o ricevuti dalle persone fisiche o giuridiche da enti, fondazioni e associazioni di diritto privato che svolgono attività culturale, sociale, assistenziale, scientifica o educativa che abbiano sede nella Repubblica, nonché i documenti e gli archivi di enti, fondazioni e associazioni con sede legale all'estero limitatamente alle sezioni stabilite nel territorio sammarinese;
 - c) gli archivi prodotti o ricevuti dagli enti ecclesiastici che hanno la sede o una sezione nel territorio della Repubblica, nonché da qualsiasi altra entità religiosa o confessionale che ha la sede o una sezione nel territorio della Repubblica;
 - d) gli archivi prodotti o ricevuti dalle imprese private che hanno sede nella Repubblica, nonché i documenti e gli archivi delle sedi secondarie stabilite nel territorio sammarinese delle imprese che hanno sede legale all'estero;
 - e) gli archivi prodotti o ricevuti da ogni altro tipo di ente, fondazione, associazione o impresa con sede o comunque operante nel territorio della Repubblica.

2. Compone inoltre il patrimonio documentario e archivistico della Repubblica ogni altro documento o archivio di proprietà di persona fisica o giuridica di diritto privato, o comunque da questa posseduto o detenuto, che sia stato dichiarato di interesse storico ai sensi del successivo articolo 21.

Art. 5

Regime giuridico dei documenti e archivi pubblici

1. I documenti e gli archivi pubblici ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a), b), d), e) ed f), sono di proprietà dello Stato e appartengono al suo patrimonio indisponibile secondo il regime stabilito per i beni patrimoniali indisponibili dalla normativa vigente.
2. I documenti e gli archivi pubblici di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 rimangono nella detenzione delle persone fisiche o giuridiche che li hanno prodotti o ricevuti, le quali non ne possono disporre ad alcun titolo e sono assoggettati alle norme della presente legge relative ai documenti e agli archivi pubblici nonché alle norme che disciplinano il patrimonio indisponibile dello Stato di cui al comma 1.
3. Nessuno può detenere senza averne diritto o senza averne titolo gli archivi pubblici di cui all'articolo 3. Essi devono essere restituiti senza indugio quando l'autorità competente ne faccia richiesta.
4. I documenti e gli archivi pubblici di cui all'articolo 3 possono essere oggetto in ogni tempo di un'azione di rivendicazione, o di un'azione di nullità degli atti compiuti in violazione dei superiori commi 1 e 2, ovvero di un'azione di reintegrazione del possesso da parte del proprietario o dell'amministrazione archivistica tramite gli organi competenti, o comunque di qualsiasi azione giudiziaria indirizzata alla tutela della loro proprietà, del loro possesso, nonché della loro integrità. Le azioni di cui al presente comma sono imprescrittibili.

Art. 6

Regime giuridico dei documenti e archivi privati

1. Salvi i casi di espropriazione per pubblica utilità ai sensi del successivo articolo 27, l'inserimento dei documenti e degli archivi privati nel patrimonio documentario e archivistico della Repubblica ai sensi dell'articolo 4 non comporta il trasferimento della loro proprietà allo Stato.
2. I documenti e gli archivi di cui all'articolo 4 sono vincolati all'interesse di Stato ai fini di studio e di ricerca. Essi sono alienabili ed esportabili nei limiti e alle condizioni stabilite dagli articoli 22 e 25. Di essi deve essere salvaguardata l'integrità materiale e l'organicità archivistica ai sensi dell'articolo 22.

TITOLO III

ARCHIVIO DI STATO

Art. 7

Attribuzioni dell'Archivio di Stato

1. L'Archivio di Stato, nel perseguire la missione e le funzioni previste dall'articolo 45 dell'allegato A alla Legge 5 dicembre 2011 n.188 per la realizzazione dei principi di cui all'articolo 1 della presente legge, tutela il patrimonio documentario e archivistico

della Repubblica e sovrintende alla sua conservazione, assicurandone la fruizione e determinando le modalità atte a garantire la consultazione, tramite l'organizzazione dei lavori d'inventariazione e di classificazione dei documenti e dei fondi di archivio e tramite attività volte alla preservazione e al restauro dei singoli documenti.

2. Ai sensi delle lettere b) e c) del comma 2 dell'articolo 1, l'Archivio di Stato cura la valorizzazione del patrimonio documentario e archivistico della Repubblica predisponendo o promuovendo la formazione degli strumenti scientifici e culturali idonei, promuovendo e realizzando le iniziative indirizzate a tal fine, nonché promuovendo accordi e convenzioni indirizzati alla valorizzazione del patrimonio documentario ed archivistico.
3. In particolare, l'Archivio di Stato collabora con gli altri istituti culturali e di conservazione pubblici e privati, promuovendo accordi e intese e partecipando alle iniziative volte a diffondere la conoscenza del patrimonio documentario e archivistico quale strumento per la valorizzazione e per la fruizione del patrimonio culturale della Repubblica.
4. L'Archivio di Stato vigila sulle attività di creazione, gestione e conservazione degli archivi correnti degli uffici e dei soggetti di cui all'articolo 3, intervenendo in particolare sulla definizione dei relativi criteri e standard procedurali per l'adozione del sistema di gestione documentale degli archivi cartacei e digitali con particolare riguardo anche ai criteri di conservazione dei documenti e dei dati nel tempo, nonché intervenendo sulle operazioni di selezione e scarto della documentazione.
5. L'Archivio di Stato vigila sugli altri documenti e archivi che compongono il patrimonio documentario e archivistico della Repubblica ai sensi dell'articolo 4 e provvede o concorre alla loro tutela e conservazione nei casi previsti dalla legge.
6. Ai sensi della lettera b) del comma 2 dell'articolo 1, l'Archivio di Stato vigila inoltre affinché sia garantita la consultazione dei documenti e degli archivi di cui all'articolo 4 e, se necessario, promuove i provvedimenti utili a tal fine.

Art. 8

Restauro dei documenti antichi

1. Ai fini di cui all'art. 1 e all'articolo 7 commi 1 e 3 l'Archivio di Stato sovrintende e coordina le attività di restauro del patrimonio documentale che esegue in autonomia o in collaborazione con altre UO dell'Amministrazione o di strutture specializzate esterne alla stessa. Apposito regolamento applicativo disciplinerà tale materia, prevedendo la consultazione della Commissione per la Conservazione dei Monumenti e degli Oggetti di Antichità e d'Arte di cui all'articolo 202 della Legge 19 luglio 1995 n.87, in casi particolari.

Art. 9

Materiale conservato

1. L'Archivio di Stato conserva il patrimonio documentario di Stato, così come specificato nell'articolo 3. Inoltre conserva:
 - a) i documenti e gli archivi che vi siano depositati per disposizione di legge o per altro titolo;
 - b) i sigilli non più usati dallo Stato e dai suoi pubblici ufficiali, organi, uffici, enti, e rappresentanze, nonché i punzoni delle monete o delle medaglie della Repubblica.

Art. 10
Trasferimenti

1. È consentito il trasferimento temporaneo di documenti conservati nell'Archivio di Stato per specifiche e motivate necessità di servizio di Stato o per la partecipazione a mostre, convegni e iniziative di carattere culturale.
2. Il trasferimento temporaneo è disposto dal Dirigente dell'Archivio di Stato.
3. Il trasferimento temporaneo di documenti fuori territorio è disposto dal Dirigente dell'Archivio di Stato previa autorizzazione scritta del Segretario di Stato competente e da comunicarsi alla Commissione per la Conservazione dei Monumenti e degli Oggetti di Antichità e d'Arte di cui all'articolo 202 della Legge 19 luglio 1995 n.87.

Art. 11
Scarto

1. Il dirigente dell'Archivio di Stato autorizza, con parere motivato, anche con l'eventuale supporto tecnico di altre unità organizzative dell'Amministrazione, lo scarto di documenti su proposta dei dirigenti/responsabili delle unità organizzative del settore pubblico allargato, tenuto conto del relativo piano di conservazione e scarto da essi predisposto.
2. Nessun versamento può essere eseguito se non siano state completate le operazioni di scarto.

Art. 12
Versamento

1. Gli organi, gli enti, gli uffici e i soggetti elencati alle lettere a), b), c) ed e) del comma 1 dell'articolo 3 versano all'Archivio di Stato i documenti relativi agli affari esauriti da oltre 20 anni.
2. I documenti e gli archivi degli organi, enti e uffici pubblici soppressi sono versati all'Archivio di Stato all'atto della soppressione. Per i casi di cui alle lettere c) ed e) del comma 1 dell'articolo 3, i relativi documenti sono versati all'Archivio di Stato altresì all'atto della revoca della concessione o all'atto della dismissione della gestione del pubblico servizio ovvero al termine dell'esercizio della funzione pubblica.
3. Gli originali dei rogiti notarili, i repertori ed i sigilli, ai sensi del comma 1 lettera d) dell'articolo 3 devono essere versati all'Archivio Notarile a cura dell'interessato o, in caso di morte del notaio, a cura degli eredi, non oltre trenta giorni dalla cessazione dell'attività o dalla data della morte.
4. In caso di mancato adempimento il Dirigente dell'Archivio di Stato assegna un congruo termine perentorio al notaio interessato o agli eredi affinché eseguano il versamento. Trascorso infruttuosamente tale termine, a seguito di relativa comunicazione, il Dirigente dell'Archivio di Stato adotta i provvedimenti di competenza per il versamento coattivo.
5. Il Dirigente dell'Archivio di Stato può disporre in ogni momento, anche in deroga al termine di cui al comma 1, il versamento di documenti quando vi sia il pericolo della loro dispersione o del loro danneggiamento. Dispone inoltre il versamento dei documenti e degli archivi di cui al comma 1, lettera f), dell'articolo 3 ogni volta che abbia notizia della loro esistenza.

6. All'atto di ciascun versamento, è redatto in duplice originale un processo verbale, contenente in allegato l'inventario dettagliato, comprensivo di eventuali indicazioni in merito a serie documentarie o singoli documenti che possano essere soggetti a dichiarazione di riservatezza ai sensi del successivo articolo 18, del materiale documentario versato, sottoscritto dal Dirigente/Responsabile della UO che esegue il versamento oppure dalla persona fisica o dal legale rappresentante della persona giuridica o da altro eventuale depositante nei casi di cui al comma 1, lettere b), c), e) ed f) dell'articolo 3, ovvero dal notaio che ha cessato l'attività o dagli eredi del notaio defunto, nonché dal Dirigente dell'Archivio di Stato.
7. Un esemplare del processo verbale di cui al superiore comma 6 è consegnato a chi esegue il versamento; il secondo esemplare è trattenuto dall'Archivio di Stato. Le spese del versamento sono a carico dell'ente o della persona fisica o giuridica o del notaio che lo esegue.

Art. 13

Archivio notarile e diritti degli eredi del notaio

1. L'Archivio di Stato gestisce separatamente l'Archivio notarile.
2. Agli eredi del notaio defunto sono riservati i diritti spettanti per i testamenti depositati presso l'Archivio.
3. I diritti di cui al comma 2 devono essere versati all'Archivio notarile da chi richiede l'apertura del testamento nella misura corrispondente al tariffario notarile e devono essere devoluti agli eredi del notaio se sono dagli stessi richiesti entro un anno dall'apertura del testamento, in caso contrario sono incamerati dallo Stato. L'apertura e la pubblicazione dei testamenti e conseguenti formalità sono svolte dal dirigente dell'Archivio di Stato secondo le disposizioni vigenti in materia notarile.

Art. 14

Archivi correnti

1. È compito dell'Archivio di Stato vigilare sugli archivi correnti, cartacei o digitali, dei soggetti di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 3, definendo i criteri relativi alla creazione, gestione e conservazione degli archivi correnti delle amministrazioni pubbliche con particolare riguardo alla predisposizione di standard e metodologie condivise e il più possibile uniformi per l'introduzione di un sistema informatico di gestione documentale che garantisca i necessari requisiti di sicurezza, integrità ed autenticità dei dati conservati negli archivi informatici e trasmessi per via telematica.
2. A tal fine, ai soggetti di cui al comma che precede, è fornito il necessario supporto tecnico per la periodica predisposizione dei piani di gestione documentaria dell'archivio e della documentazione corrente di cui al successivo articolo 15.

Art. 15

Piano di gestione documentaria

1. Al fine di garantire la tutela e la conservazione dei documenti e degli archivi correnti delle amministrazioni, gli enti, i soggetti e le persone indicati al comma 1, lettere a), b), c) ed e) dell'articolo 3, entro un anno dalla entrata in vigore del decreto di cui al comma successivo elaborano, d'intesa con l'Archivio di Stato, un piano di gestione documentaria per gli archivi correnti.

2. Con decreto delegato saranno stabiliti i criteri ai quali dovranno conformarsi i piani di gestione documentaria e più in generale il sistema di gestione documentale degli archivi pubblici di cui all'articolo 3.

Art. 16

Visite e ispezioni

1. Il dirigente dell'Archivio di Stato procede d'ufficio a visite e ispezioni dei documenti e degli archivi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) ed e).

TITOLO IV

CONSULTABILITÀ DEI DOCUMENTI

Art. 17

(Consultabilità dei documenti)

1. I documenti conservati nell'Archivio di Stato sono liberamente consultabili salvo i limiti di seguito indicati:
 - a) i documenti concernenti la politica estera o interna della Repubblica, che siano stati dichiarati di carattere riservato, ai sensi del successivo articolo 18, diventano consultabili dopo 30 anni dalla data della loro formazione;
 - b) i documenti dei processi penali sono consultabili dopo 50 anni dalla conclusione del procedimento.
2. È facoltà dell'Archivio di Stato estendere il limite alla consultabilità dei documenti conservati al fine di proteggere i dati sensibili e di salvaguardare i documenti stessi, sentito, se del caso, il Congresso di Stato per il tramite del Segretario di Stato competente.
3. I documenti di proprietà dei privati e da questi depositati nell'Archivio di Stato o a questo venduti o donati o lasciati in eredità o in legato, sono liberamente consultabili salvo i limiti indicati al precedente comma 1 e salvo quanto disposto al successivo comma 4.
4. I depositanti e coloro che vendono o donano o lasciano in eredità o in legato i documenti possono apporre la condizione del divieto di consultazione di tutti o di parte dei documenti per un periodo non superiore ai 100 anni dalla data della loro formazione. Le limitazioni di cui al presente comma e di cui al comma 1 non operano:
 - a) nei confronti dei depositanti, dei venditori, dei donanti, dei testatori e degli autori del legato e di qualsiasi altra persona da questi designata;
 - b) nei confronti degli aventi causa dai depositanti, dai donanti, dai venditori e dai testatori o dagli autori del legato quando si tratti di documenti concernenti oggetti patrimoniali, ai quali essi siano interessati per il titolo di acquisto.
5. Con apposito regolamento saranno disciplinate le modalità di consultazione degli archivi correnti di cui al comma 1, lettere a), b), c) ed e) dell'articolo 3.

Art. 18

Dichiarazione di riservatezza

1. Per gli effetti di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) sono riservati i singoli documenti concernenti la politica estera o interna della Repubblica di volta in volta dichia-

rati tali con delibera del Congresso di Stato, anche su proposta del Dirigente dell'Archivio di Stato.

2. La dichiarazione di riservatezza può essere revocata in ogni momento con delibera del Congresso di Stato al venir meno dei motivi in base ai quali è stata deliberata.

Art. 19

Consultazione dei documenti riservati

1. Il Segretario di Stato competente può autorizzare per iscritto la consultazione per scopi di studio e di ricerca di documenti dei quali è stata dichiarata la riservatezza conservati nell'Archivio di Stato in pendenza dei termini di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a). L'autorizzazione è rilasciata, a parità di condizioni, ad ogni richiedente. L'autorizzazione è deliberata su proposta del Dirigente dell'Archivio di Stato.
2. I documenti per i quali sia stata concessa anche più di una autorizzazione alla consultazione ai sensi del comma 1 non cessano in alcun modo di essere riservati e possono essere ulteriormente consultati da altri interessati solo previa espressa e specifica autorizzazione.

TITOLO V

DOCUMENTI E ARCHIVI PRIVATI

Art. 20

Archivi privati

1. L'Archivio di Stato vigila sulla conservazione e la tenuta degli archivi di cui all'articolo 4, secondo le disposizioni della presente legge.
2. Al fine di mantenere un monitoraggio costante del patrimonio documentale e archivistico della Repubblica:
 - a) cura la predisposizione di un censimento degli archivi privati di cui all'articolo 4;
 - b) provvede ad accertare d'ufficio l'esistenza di documenti e archivi di qualsiasi data e consistenza di cui siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo i privati e di cui sia presumibile l'interesse storico e predispone gli atti iniziali del relativo procedimento;
 - c) mantiene gli opportuni rapporti con gli enti e i privati al fine di sollecitarne la collaborazione per la migliore conservazione e tutela dei documenti e degli archivi di cui siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo nonché per la loro valorizzazione e la relativa promozione culturale, e concorda di volta in volta con i privati le modalità di consultazione dei loro archivi ai sensi dell'articolo 17, fornendo il necessario supporto e collaborazione;
 - d) cura la compilazione dell'inventario dei documenti e degli archivi dichiarati di interesse storico. L'inventario è redatto in due originali, dei quali uno è consegnato all'interessato e costituisce parte integrante del materiale documentario di cui si tratta e l'altro è depositato presso l'Archivio di Stato per la consultazione a fini di studio e di ricerca.

Art. 21

Dichiarazione di interesse storico

1. I documenti e gli archivi di soggetti privati non compresi nei casi di cui alle lettere b), c) ed e) del comma 1 dell'articolo 3, e non compresi nei casi di cui al comma 1

dell'articolo 4, che, a causa della loro rilevanza storica, sono di interesse di Stato, sono dichiarati documenti o archivi d'interesse storico dal Congresso di Stato su proposta del dirigente dell'Archivio di Stato, sentita la Commissione per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte di cui all'articolo 202 della legge 19 luglio 1995 n. 87.

2. L'amministrazione archivistica accerta d'ufficio l'esistenza di archivi o di singoli documenti di cui siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo i privati di cui al comma 1, per i quali, a causa della loro rilevanza storica, si presuma l'interesse di Stato procedendo a norma del presente articolo.
3. Il Dirigente dell'Archivio di Stato notifica immediatamente con raccomandata con avviso di ricevimento al proprietario o al possessore o al detentore dei documenti e degli archivi di cui al comma 1 l'inizio del procedimento di dichiarazione di interesse storico.
4. A decorrere dalla notificazione di cui al comma 3 si producono tutti gli effetti della dichiarazione di interesse storico.
5. La dichiarazione di cui al comma 1 comporta l'inserimento dei documenti e degli archivi interessati nel patrimonio archivistico della Repubblica, ai sensi dell'articolo 4, comma 2.
6. La dichiarazione di cui al comma 1 non comporta il trasferimento della proprietà allo Stato.
7. Il provvedimento di dichiarazione di interesse storico è impugnabile ai sensi della Legge 28 giugno 1989 n. 68.

Art. 22

Facoltà e doveri dei privati

1. I privati non compresi nei casi di cui alle lettere b), c) ed e) del comma 1 dell'articolo 3 e non compresi nei casi di cui al comma 1 dell'articolo 4, hanno facoltà di chiedere con apposita istanza indirizzata all'amministrazione archivistica che i documenti e gli archivi di cui abbiano la proprietà, il possesso o la detenzione siano dichiarati di interesse storico. In tal caso il Dirigente dell'Archivio di Stato avvia il relativo procedimento a norma dell'articolo 21, comma 1 e secondo le disposizioni che seguono.
2. I privati che siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di archivi di cui facciano parte documenti di data anteriore agli ultimi 100 anni o di singoli documenti di pari data, sono tenuti a darne notizia per iscritto al Dirigente dell'Archivio di Stato che assume i provvedimenti di competenza.
3. Del trasferimento a qualsiasi titolo della proprietà, del possesso o della detenzione dei documenti o degli archivi di cui all'articolo 4, anche di un singolo documento, è data comunicazione in forma scritta con raccomandata con avviso di ricevimento entro trenta giorni dalla data del trasferimento, al dirigente dell'Archivio di Stato. In ogni caso il trasferimento fuori territorio non può avvenire prima che siano trascorsi trenta giorni dal ricevimento della raccomandata.
4. Della volontà di trasferire a titolo oneroso i documenti o gli archivi di cui all'articolo 4 è data comunicazione in forma scritta con raccomandata con avviso di ricevimento al dirigente dell'Archivio di Stato.

5. I privati di cui all'articolo 4 sono tenuti a custodire e conservare i propri archivi o documenti perché ne sia preservata la sicurezza, l'integrità materiale e l'organicità archivistica. Nell'ambito di queste attività, i privati di cui all'articolo 4 ricevono il supporto e la consulenza dell'Archivio di Stato nel curare l'ordinamento, il relativo inventario e il restauro dei documenti deteriorati.

Art. 23

Vincolo

1. Il vincolo all'interesse di Stato ai fini di studio e di ricerca di cui all'articolo 6, comma 2 dei documenti e degli archivi privati di cui all'articolo 4 è imprescrittibile.
2. I documenti e gli archivi privati di cui all'articolo 4 rimangono vincolati ai sensi dell'articolo 6, comma 2, chiunque ne sia proprietario o ne abbia il possesso o la mera detenzione, anche in caso di trasferimento a qualsiasi titolo, anche illecito, ovvero anche se esportati illecitamente e comunque in qualsiasi paese si trovino.
3. È obbligo dell'amministrazione archivistica, a tutela dell'interesse di Stato, far valere in ogni occasione e in ogni tempo il vincolo e, se necessario, richiedere l'azione delle autorità diplomatiche e consolari della Repubblica tramite il Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

Art. 24

Deposito volontario e coattivo

1. I privati proprietari, possessori o detentori possono chiedere di depositare i documenti e gli archivi di cui all'articolo 4 presso l'Archivio di Stato.
2. Il deposito volontario può essere revocato in ogni tempo dagli aventi diritto con l'assunzione dei doveri e degli obblighi di cui alla presente legge.
3. Qualora i proprietari, i possessori o i detentori di documenti o di archivi di cui all'articolo 4, non ottemperino in tutto o in parte agli obblighi derivanti dalla facoltà di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di cui al successivo articolo 25, il Segretario di Stato competente, su proposta del dirigente dell'Archivio di Stato, ordina il deposito coattivo dell'archivio o dei singoli documenti nell'Archivio di Stato.
4. L'ordine di deposito coattivo è impugnabile ai sensi della legge 28 giugno 1989 n. 68.

Art. 25

Esercizio del diritto di prelazione

1. Su proposta del dirigente dell'Archivio di Stato, il Congresso di Stato, entro sessanta giorni dalla comunicazione di cui all'articolo 22, comma 4, può esercitare il diritto di prelazione allo stesso prezzo stabilito nell'atto di alienazione, oppure alle medesime condizioni qualora il bene sia trasferito senza la previsione di un corrispettivo in denaro. Il Congresso di Stato può rinunciare espressamente entro il medesimo termine al diritto di prelazione su proposta del dirigente dell'Archivio di Stato. La rinuncia è notificata al più presto con raccomandata con avviso di ricevimento agli interessati.
2. In caso di necessità il valore economico è determinato dal Congresso di Stato su proposta del dirigente dell'Archivio di Stato.

3. Qualora l'alienante non ritenga di accettare la determinazione effettuata ai sensi del comma 2, il valore economico della cosa è stabilito da un terzo designato concordemente dall'alienante e dal Segretario di Stato competente. Se le parti non si accordano per la nomina del terzo, ovvero per la sua sostituzione qualora il terzo nominato non voglia o non possa accettare l'incarico, la nomina è effettuata, su richiesta di una delle parti, dal magistrato dirigente del Tribunale. Le spese relative sono anticipate dall'alienante. La determinazione del terzo è impugnabile in sede civile in caso di errore o di manifesta iniquità.
4. Qualora la comunicazione di cui all'articolo 22, comma 4, risulti incompleta, la prelazione è esercitata nel termine di 120 giorni dal momento in cui il Congresso di Stato ha acquisito tutti gli elementi costitutivi della stessa.
5. Entro i termini indicati dai commi 1 e 4 l'accettazione della prelazione è notificata con raccomandata con avviso di ricevimento all'alienante ed all'acquirente. La proprietà passa allo Stato dalla data dell'ultima notifica. In pendenza del termine prescritto dai commi 1 e 4 all'alienante è vietato qualsiasi trasferimento non autorizzato del bene.
6. Sono nulle le alienazioni effettuate in violazione del diritto di prelazione dello Stato.
7. Qualora il Congresso di Stato eserciti il diritto di prelazione solo su parte degli archivi o dei documenti oggetto della comunicazione, l'alienante può trasferire liberamente i restanti beni.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI COMUNI AL PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELLA REPUBBLICA

Art. 26

Azione di rivendica

1. Tutti coloro che esercitano il commercio di materiale documentario e archivistico nonché i titolari di case di vendita ed i pubblici ufficiali preposti alle vendite mobiliari hanno l'obbligo di comunicare al Dirigente dell'Archivio di Stato l'elenco dei documenti posti in vendita.
2. Qualora il Dirigente dell'Archivio di Stato accerti che i documenti posti in vendita nei casi suddetti siano di proprietà dello Stato procede prontamente, tramite i Sindaci di Governo, alla loro rivendica adottando tutti i mezzi conservativi necessari alla tutela dell'integrità della proprietà pubblica.

Art. 27

Espropriazione per pubblica utilità

1. Il Congresso di Stato, qualora ritenga necessario per motivi di utilità pubblica conseguire la proprietà di un archivio dichiarato di interesse storico o anche di un singolo documento avvia amichevoli trattative al fine di pervenire alla conclusione di un contratto di acquisto formulando una proposta formale vincolante contenente un congruo termine per accettare.
2. Qualora le trattative non abbiano esito positivo e sia trascorso inutilmente il termine di cui al comma 1, il dirigente dell'Archivio di Stato, formula al Congresso di Stato una proposta motivata di espropriazione forzata per pubblica utilità dell'archivio o del documento, salvo indennizzo.

TITOLO VII
NORME FINALI

Art. 28
Abrogazioni

1. Sono abrogate la Legge 28 novembre 1978 n. 52 e tutte le norme anche consuetudinarie in contrasto con la presente legge.

Art. 29
Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua legale pubblicazione.

Data dalla Nostra Residenza, addì 11 maggio 2012/1711 d.F.R.

I Capitani reggenti
Maurizio Rattini - Italo Righi
Il Segretario di Stato
per gli Affari interni
Valeria Ciavatta

Versamenti, trasferimenti, depositi, doni e acquisti: 2007-2012

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Versamenti

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

- Verbali del Consiglio dei ministri e fascicoli degli atti preparatori, 1954-1962; 1966-2001, voll. 10, fasc. 333 (elenco).

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

- Segreteria generale, Organo centrale di sicurezza, Segreteria speciale principale: « Caso Moro », 1978-1981, docc. 9 declassificati (elenco).

MINISTERO DELL'INTERNO

- Dipartimento della pubblica sicurezza, Segreteria del dipartimento, Ufficio ordine pubblico: classifiche varie, massime, Centro nazionale manifestazioni sportive, 1927-1993, bb. 1.025 (elenco).
- Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale della polizia di prevenzione: fascicoli personali, 1945-1965, bb. 1.497.
- Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale per le autonomie: profughi giuliani, 1953-1997, bb. 147; profughi africani, 1954-1997, bb. 89; gestione commissariata INADEL, 1982-1986, b. 5; prefetto Romagnoli, anni '90, una busta.
- Direzione centrale degli affari dei culti: autorizzazioni agli enti di culto cattolico, 1955-1964, bb. 64 (elenco).
- Dipartimento della pubblica sicurezza, Divisione polizia amministrativa e sociale, 1960-1981, pacchi 353.
- Direzione centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze: Commissione vittime del nazismo, 1961-1982, bb. 3.
- Direzione centrale per le risorse umane, Area VIII, Prestazioni assistenziali: eventi sismici e alluvionali, 1966-1982, una busta.
- Gabinetto, 1976-1985, bb. 1.100 (elenco).
- Gabinetto, « Caso Moro », 1978-1990, faldoni 17.
- Ispettorato centrale servizi archivistici: autorizzazioni alla consultazione di atti riservati, 1986-1991, bb. 31; procedimenti declaratori di riservatezza, 1990-1991, bb. 14.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

- Ufficio legislativo, sec. XX, un metro lineare.

PROCURA GENERALE MILITARE PRESSO LA CORTE MILITARE D'APPELLO

- 1943-1977, un metro lineare.

MINISTERO DELLA DIFESA

- Direzione generale per il personale militare, RICOMPARTIGIANI: atti del cessato Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, 1945-1994, bb. 4.500 (elenco e schedari).
- Stato maggiore della difesa, Comando generale dell'Arma dei carabinieri, II reparto - Ufficio operazioni: « Caso Moro », 1978-1990, bb. 7 (elenco).

MINISTERO DELL'ECONOMIA E FINANZE

- Dipartimento del tesoro, Ufficio VIII, Sezione di vigilanza e controllo sulla fabbricazione delle monete metalliche, 2006-2010, calchi di euro in piombo.

GUARDIA DI FINANZA

- Libretti di ufficiali in congedo, 1961-2010, m.l. 46 (elenco nominativo).

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE

- Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, Direzione generale per i servizi amministrativi: usi civici, 1861-1977, bb. 1.331 (elenco).

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

- Direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche, Divisione 23, 1920-1950, bb. 310.
- Direzione generale edilizia statale e sovvenzionata, Divisione 17: disegni e progetti, bb. 37, disegni originali, 1920-1950, bb. 156; fabbricati scolastici, 1922-1929, bb. 384; Divisione 18 (già Divisione 5), 1920-1950, pacchi 645.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

- Direzione provinciale del lavoro: fascicoli a campione delle disciolte Confederazioni nazionali del lavoro, 1930-1950, bb. 135.
- Direzione generale dei rapporti di lavoro, Div. IV: accordi interconfederali tra il governo e le parti sociali e trattative sul costo del lavoro, 1937-2001; 1989-1995, bb. 2.
- Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione, il bilancio e la logistica, Div. X: categoria 723 AG Sciagura mineraria del 8/8/1956 al pozzo « bois du Cazier » in Marcinelle (Charleroi, Belgio), 1956-1960, una busta; categoria 624 AG Tragedie di Marcinelle e altre in Francia (Metz) e in Germania, una busta.

MINISTERO DEL TURISMO

- Ministero del turismo e dello spettacolo, Servizio II - Esercizio cinematografico e teatrale: apertura sale cinematografiche, 1936-1996, m.l. 216; commissioni, fascicoli cinematografici, 1965-1974, m.l. 38 (elenco).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

- Direzione generale per le antichità e belle arti, 1917-1970, rubriche e decreti, m.l. 7.

- Direzione generale per gli archivi: 1939-1990, bb.366; ex Servizio II Archivi statali: mostre e convegni, 1969-1977, bb. 71; scarti e Commissioni CIA, 1985-1992, bb. 16; ex Servizio V Studi e pubblicazioni: Guida generale, 1970-1990, bb. 41; Commissione cavouriana, 1961-1981, bb. 5.
- Direzione generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici: ex Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici - Divisioni varie, 1955-1985, bb. 1.790.
- Dipartimento per i beni archivistici e librari, 2004-2008, m.l. 36.

FINTECNA S.P.A

- Archivio storico IRI, 1933-2000, bb. e regg. 27.555, 38 pellicole, 1.728 videocassette, 113 audiocassette, 15 floppy, 220 cd rom.

SAN PAOLO IMI

- Archivio storico Crediop e Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU), 1919-1980, bb. 1.362, voll. 766.
- Archivio storico Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP), 1919-1990, bb. 4.440 e scatole 890.

Depositi

- Amministrazione del patrimonio privato di Casa Savoia, fine sec. XIX-1950, bb. 31 e una stampa incorniciata (elenco).
- Carte dell'architetto Emanuele Caniggia (1891-1986), 1904-1959, scatole 6.
- Carte Luigi Federzoni, anni '20-'30, bb. 6.
- Commissione nazionale italiana per l'UNESCO: 1940-2010, m.l. 130 (elenco).
- Carte dell'architetto Gianfranco Caniggia (1933-1987), 1961, una scatola.
- Servizio sociale internazionale. Sezione italiana (in liquidazione): 2003-2008, m.l. 104.
- Società per lo sviluppo dell'arte della cultura e dello spettacolo (ARCUS) spa, 2006-2009, scatole 38.
- Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN): comparto 1. sanità; comparto 2. scuola; comparto 3. enti locali; amministrazione e personale; relazioni sindacali, m.l. 50.

Doni

- Cassa nazionale mutualità e previdenza addetti industria della stampa e della carta, sec. XX, m.l. 10.
- Prof.ssa Maria Rita Saulle (1935-2011), giurista: sec. XX, bb. 33.
- Famiglia Iona: ing. Alberto Iona (1904-1992), ingegnere aeronautico, 1924-1958, m.l. 1.
- Carte di Leonardo Gana (1893-1983), medico, politico, giornalista, letterato, membro del Partito nazionale fascista 1926-1950, m.l. 3 (elenco e schedario).

- Arch. Gianfranco Ortensi: arch. ing. Dagoberto Ortensi (1902-1975), 1930-1960, m.l. 1.
- Archivio arch. Cesare Ligini, 1933-1985, casse 14, casse di rotoli 13, plastici 4, tavole 12 e un album.
- Famiglia Lombardo: carte di Antonio Lombardo, archivista di Stato, 1940-1981, bb. 371 (elenco).
- Famiglia Marabotto: archivio arch. Pasquale Marabotto (1914-), 1940-1992, bb. 121, rotoli 179 (elenco).
- Famiglia Gatti: carte degli architetti Alberto Gatti (1921-2011) e Diambra De Sanctis (1921-2008), 1943-2005, scatole 60 e tubi 370 (elenco dei progetti per anno).
- Arch. Pietro Barucci (1922-): attività progettuale svolta in Italia e all'estero, 1947-2001, bb. 506, cartelle 53 e tubi 379 (elenco).
- Arch. Francesco Palpacelli (1925-1999), 1950-1990, cartelle 70 (con disegni e fotografie), bb. 145, rotoli 200, disegni 200 (elenco).
- Società per la storia del servizio sociale (SOSTOSS): archivio Riccardo Catelani, fondatore della Sostoss, 1954-1974, bb. 56; archivio della Federazione italiana centri sociali (FICS), 1954-1971, bb. 28; archivio del Centro sociale ISSCAL del quartiere Tiburtino, 1954-1984, bb. 18 e altra documentazione prodotta da organismi associativi e personalità attivi nell'ambito dei servizi sociali nel secondo dopoguerra, 1954-1977, m.l. 85.
- Antonio Maria Michetti (1927-2010), ingegnere: 1956-2004, m.l. 70.
- Arch. Giulio Savio (1923-2013): 1962-2004, m.l. 3.
- Prof. Renato Grispo: carteggio (in copia) per la preparazione del volume *I documenti diplomatici italiani*, vol. III, serie VI, bb. 14.
- Prof. Claudio Pavone: materiali per i suoi scritti e attività di studio sulla storia contemporanea, 1980-1990, bb. 149.
- Eredi Armani: archivio prof. Pietro Armani (1931-2009), vice presidente IRI, 1973-1993, bb. 853, scatole 6 e un pacco (elenco).
- Federazione italiana insegnanti scuola media (FNISM): 1970-2000, ml. 14 e scatoloni 17 di materiale a stampa.
- Archivio dello studio legale Bonomi, bb. 4.
- Archivio Francesco Sisinni (1934), direttore generale presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, 1970-2000, m.l. 23.

Acquisti

- Carte di Carlo Conti Rossini (1872-1949), orientalista e funzionario dello Stato, e di Alessandro Bacchiani (1880-1943), giornalista, 1920-1940, bb. 13 e album di foto 4.

Archivi di Stato

AGRIGENTO

Versamenti

PREFETTURA DI AGRIGENTO

- Accasermamento forze di polizia, 1965-1999, regg. 64 (elenco).
- Contabilità, 1999, regg. 48 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI AGRIGENTO

- Contenzioso civile, 1891-1964, bb. 481 (elenco).

GUARDIA DI FINANZA. COMANDO PROVINCIALE DI AGRIGENTO

- 1955-2006, regg. 247.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI AGRIGENTO

- Ex Ufficio del registro di Agrigento: successioni, 1955-1999, bb. 502 (dal vol. 329 al vol. 829) (elenco).
- Ex Ufficio registro di Canicattì: bb. 898 (elenco).
- Ex Intendenza di finanza di Agrigento: 1955-1967, regg. 330 (elenco).
- Successioni, 1940-1999, bb. 2.
- Atti privati, 1965-1970, bb. 98, ml. 20 (elenco).

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI AGRIGENTO

- Titoli di trascrizione, 1866-1919, regg. 744 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SCIACCA

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI SCIACCA

- Fascicoli processuali, sentenze, 1859-1968, bb. 378 (elenco).
- Sentenze penali, 1891-1968, bb. 261 (elenco).
- Sentenze civili, 1895-1965, voll. 121 - 1898-2004, bb. 549 (elenco).
- Fascicoli processuali, 1931-1969, bb. 309 (elenco).
- Contenzioso civile, 1942-1965, bb. 150.
- Fascicoli processuali penali, 1950-1965, bb. 108 (elenco).
- Liste elettorali dei comuni del circondario di Sciacca, 1975-2000, bb. 1.000 (elenco).
- Elezioni, 2002-2006, bb. 562.
- Sigilli 10.
- Ex Preture di Bivona, Menfi e Ribera, 1929-1967, regg. 308 (elenco).
- Ex Pretura di Menfi: fascicoli processuali penali, 1931-1966, bb. 88 (elenco).

- Ex Pretura di Santa Margherita di Belice: fascicoli processuali penali, 1947-1966, bb. 46 (elenco).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SCIACCA

- Esecuzioni, verbali verifiche stato civile, statistiche penali e civili, consigli di patronato e varie, 1906-1985, bb. e regg. 379 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO DI SCIACCA

- 1851-1904, voll. 634 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI SCIACCA

- Rubriche di dichiarazioni usufrutto e successioni, 1902-1996, bb. 403 (elenco).

ALESSANDRIA

Versamenti

PREFETTURA DI ALESSANDRIA

- Gabinetto; opere pie; cooperative cessate; ECA; affari di culto, 1936-1979, bb., voll. e scatole 1.096 (elenco).
- Cementi armati, 1937-1974, bb. 166 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI CASALE MONFERRATO

- Fascicoli di cause civili, 1942-1967, bb. 193 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI ALESSANDRIA

- Atti originali dei notai; atti e registri di ultima volontà; scritture private, 1844-1909, voll. 1.311 (elenco).
- Ex Uffici del registro di: Alessandria, Novi Ligure, Ovada, Tortona, Volpedo: atti pubblici 1944-1989, bb. e fasc. 1.048 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO DI CASALE MONFERRATO

- Atti originali dei notai; atti di ultima volontà con registri; copie di atti pubblici e privati, 1844-1915, bb. 2.150 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI GENOVA

- Ex Distretto militare di Alessandria: ruoli e fascicoli matricolari con rubriche, classi 1899, 1904, 1906-1941, bb. e regg. 1.765 (elenco).

DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI ALESSANDRIA

- Ex Direzione provinciale del tesoro di Alessandria: fascicoli stipendi chiusi, 1976-1996, bb. 56 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ALESSANDRIA

- Ex Ufficio del registro di Alessandria: denunce di successione, 1959-1967, bb. 97 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ACQUI TERME

- Atti pubblici e successioni di Acqui Terme; successioni di Spigno Monferrato; atti pubblici, successioni e atti privati di Ovada; registri di atti pubblici, privati, civili, esteri, giudiziari e crediti, 1821-2005, bb. e voll. 3.305 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI NOVI LIGURE

- Denunce di successione di: Castelletto d'Orba; Novi Ligure; Rocchetta Ligure; Serravalle Scrivia., 1833-1966, bb. 637 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TORTONA

- Ex Ufficio del registro di Tortona: denunce di successione e riunioni di usufrutto; ex Ufficio del registro di Volpedo: denunce di successione e riunioni di usufrutto, 1868-1966, bb. 177 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI VALENZA

- Denunce di successione; riunioni usufrutto, 1949-1971, bb. 55 (elenco).

DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO DI ALESSANDRIA

- Ex Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione: migrazioni all'estero, 1945-1966, bb. 35 (elenco).

D e p o s i t i

- COMUNE DI PONTECURONE: archivio storico e di deposito; catasto; archivio delle scuole elementari, 1935-1994, bb., voll., scatole 877 (inventario).
- AZIENDA OSPEDALIERA SANTI ANTONIO E BIAGIO DI ALESSANDRIA: 1950-1980, bb. 217 (elenco).

D o n i

- Eredi del geometra Giuseppe Bruni: archivio professionale, 1924-1961, bb. e regg. 19 (inventario).
- Eredi di Duilio Giacobone: stemmario manoscritto delle famiglie nobili di Alessandria, redatto tra il 1988 e il 1997, voll. 13.

A c q u i s t i

- Carte Calcamuggi, De Boccard; Mazzetti; conti di San Nazzaro, secc. XVII-XIX, bb. 6.
- Cabreo dei beni della famiglia Gozzani, 1715.

ANCONA

V e r s a m e n t i

CORTE DEI CONTI. SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA REGIONE MARCHE

- Pensioni di guerra, 1991-1998, fasc. 149 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI ANCONA

- Governatore di Jesi: atti giudiziari, 1515-1860, pezzi 1.720 (elenco).
- Cancelleria vescovile di Jesi, 1555-1856, pezzi 251 (inventario).
- Governatore distrettuale di Fabriano: atti civili, 1832-1859, bb. 15.
- Ex Pretura di Jesi, 1861-1985, sezione penale, pezzi 1.286; sezione civile, pezzi 1.000.
- Registri parrocchiali, 1862-1865, bb. 113; Stato civile dei comuni della provincia di Ancona, 1866-1950 ca., regg. 17.741; allegati allo Stato civile, bb. 4.744 (elenco).
- Ex Pretura di Fabriano: verbali diversi, 1861-1879, regg. 13; sentenze civili, 1873-1955, voll. 93; processi penali, 1901-1971, bb. 404; sentenze penali, 1905-1939, pezzi 35; decreti penali, 1932-1939, regg. 7; materiale non ordinato, bb. 441 e regg. 50.
- Corte d'Assise di Ancona: sentenze, 1910, 1951-1975, voll. 4.
- Tribunale di Ancona: sentenze penali, 1941-1970, voll. e regg. 69; fascicoli processuali penali, 1941-1970, bb. 115.
- Ex Pretura di Ancona, sentenze penali, 1945-1976, voll. 45.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI ANCONA

- Atti tra vivi e atti di ultima volontà, 1855-1933, testamenti 1.114 raccolti in 8 buste, regg. 328, repertori 19, indici 6 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI ANCONA

- Ex Distretto militare di Ancona: ruoli matricolari con rubriche, classi 1923-1940, regg. 290, rubriche 16 (elenchi); rubriche dei ruoli matricolari classi 1923-1940, regg. 16; liste di leva dei comuni della provincia di Ancona, classi 1936-1941, regg. 294.

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE REGIONALE MARCHE

- Ex Intendenza di finanza di Ancona: Asse ecclesiastico, note delle cause pendenti presso vari uffici giudiziari, 1896-1910, un registro; registri vari, prima metà sec. XX, regg. 6; protocolli della corrispondenza, 1909-1989, regg. 82; debiti contratti da formazioni partigiane, 1948-1964, una busta; danni di guerra e requisizioni, 1953-1965, un registro.
- Ex Uffici del registro di Ancona ed Osimo: successioni e scadenziari, 1950-1972, bb. 242.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI ANCONA

- Ex Ufficio tecnico erariale di Ancona: espropri, 1951-1974, bb. 13; registri di protocollo, 1955-1969, regg. 60; partite catastali, 1962-1981, un registro; copie canapine (destinate alla vendita al pubblico) delle mappe particellari e rilievi fotogrammetrici, ml. 23; copie di mappe, dall'inizio del sec. XX, e tavole d'impianto provvisorie del catasto urbano, anni '50-'60, contenitori 40 e rotoli 10.
- Ex Conservatoria delle ipoteche e dei registri immobiliari: titoli di trascrizione e titoli di iscrizione ipotecarie, 1920-1965, voll. 1.138.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI ANCONA

- Scuole elementari parificate, scuole medie e superiori: personale insegnante cesato o trasferito, protocolli ufficiali e riservati, registri del personale, 1911-1969, bb. 181, regg. 148 (elenco).

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO STATALE DI ARCEVIA

- Registri scolastici, carteggio e corrispondenza, protocolli della corrispondenza, domande di ammissioni agli esami, elaborati scolastici, giornali di classe, relazioni, 1869-1951, bb. e regg. 98, pacchi 50 (elenco).

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLE MARCHE

- Commissione conservatrice dei monumenti storici e letterari, oggetti di antichità e belle arti nelle Marche, sec. XIX, bb. 30, fasc. 2, regg. 3 (elenco).
- Carte di Carisio Ciavarini, archivista e archeologo, segretario della Commissione, sec. XIX, una busta.

AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE MARCHE

- Ex Ospedale neuropsichiatrico di Ancona: cartelle cliniche, registri dei ricoverati nei reparti, registri delle degenze, registri degli ammessi, registri dei pazienti sottoposti ad elettroshock, schede anagrafiche dei pazienti, 1901 - fine anni '80, bb. 735, fasc. 5, regg. 32, schedario.

AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE MARCHE. AREA VASTA N. 2 DI ANCONA

- Ex Istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Castelfidardo: Congregazione di carità e ospedale di Castelfidardo, 1842-1978, bb. 96 e regg. 77 (elenco).
- Ospedale oncologico di Ancona, 1934-1973, regg. 13.

COMUNE DI CASTELFIDARDO

- Ex Istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Castelfidardo: Congregazione di carità e ospedale di Castelfidardo, 1589-1970, bb. 188 (inventario);

COMUNE DI ARCEVIA

- Archivio notarile di Roccacontrada oggi Arcevia: 1418-1622, una filza, regg. 2 e frammenti di regg. 8 (elenco).

BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA DI SENIGALLIA

- Riformanze del Comune di Ancona, 1380, un frammento di registro.

T r a s f e r i m e n t i

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA

- Statuto del Comune di Fabriano, sec. XIV, un frammento di registro.

D e p o s i t i

- Archivio privato Bompiani, secc. XIV-XIX, pezzi 5.
- Giovanni Conti (1882-1957), avvocato, uomo politico e parlamentare repubblicano: 1892-1957, bb. 101 con annessa biblioteca di voll. 3.600 ca. (inventario).

D o n i

- Maria Teresa Garlatti Venturini: archivio dell'architetto Luigi Garlatti Venturini (1885-1962), 1907-1958, bb. 6, cartelle 4, rotoli 10, cartoni 10 (inventario).

- Raul Maria Petetti: archivio dell'architetto Eusebio Angelo Petetti (1882-1957), 1917-1957, fasc. 112, rotoli progettuali 5, album 2 (inventario).
- Giorgio Dominici: archivio dell'architetto Antonio Dominici (1896-1980), 1925-1973, bb. 6, fasc. 2, cartelline 5, un tubo.
- Mara Papi Campanelli: archivio dell'architetto Goffredo Papi (1916-1977), 1951-1978, fasc. 216 in bb. 60 e un album (inventario on line).

A c q u i s t i

- Monte di pietà di Osimo: registri contabili, 1822-1938, regg. 33.

AREZZO

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI AREZZO

- Ex Tribunale di prima istanza di Arezzo, 1838-1865, bb. e regg. 532.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI AREZZO

- Esecuzioni sentenze penali, processi penali archiviati, carteggio generale e altro, 1924-1997, bb. 98.

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI AREZZO

- Ex Opera nazionale invalidi di guerra, ex Opera nazionale orfani di guerra, 1917-1979, ml. 36.

AGENZIA DEL DEMANIO - EX SPORTELLO OPERATIVO TERRITORIALE DI AREZZO

- Ex Intendenza di finanza di Arezzo e successivi uffici subentrati nell'amministrazione del demanio, 1863-1998, bb. e regg. 110.

D e p o s i t i

- Famiglia Tommasi Aliotti: archivio Tommasi Aliotti di Cortona, secc. XV-XX, bb. e regg. 616; carte professionali dell'ingegnere portuale conte Guido Tommasi Aliotti, seconda metà sec. XX, bb., regg. e rotoli 133.

A c q u i s t i

- Carte della famiglia Venanzi di Castiglion Fiorentino, secc. XVII-XIX, docc. 263.

ASCOLI PICENO

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI ASCOLI PICENO

- Calamità atmosferiche, 1950-1951, bb. 3.

- Partiti politici, 1950-1962, bb. 5 (elenco).
- Elezioni provinciali, 1951, 1970, bb. 2; elezioni comunali 1951-1952; 1970, bb. 14; elezioni politiche, 1953-1979, bb. 15; elezioni regionali, 1970, bb. 8; Referendum, 1974, bb. 8; Parlamento europeo, 1979, bb. 4 (elenco).
- Affari dei comuni, 1951-1960, pacchi 356; aiuti internazionali, 1947-1977, bb. 167; affari assistenziali, 1948-1970, bb. 43; affari dei culti, 1960-1980, bb. 106 (elenco).
- Protocolli, 1951-1953, regg. 12.
- Affari dei comuni e spedalità, 1952-1960, pacchi 700.
- Opere pie, 1975, bb. 5 (elenco).

QUESTURA DI ASCOLI PICENO

- Elezioni, 1950-1969, bb. 8; associazioni politiche, 1950-1969, bb. 9; associazioni, enti e istituti a carattere vario, 1950-1969, bb. 7; schedario persone pericolose per la sicurezza dello Stato, 1956-1969, bb. 18.
- Funzionari di P.S. e personale in servizio, 1950-1969, bb. 21.
- Protocolli, 1950-1970, regg. 24.

COMMISSARIATO DI P.S. DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

- Timbri metallici, sec. XX, pezzi 5.

TRIBUNALE ORDINARIO DI ASCOLI PICENO - SEZIONE DISTACCATA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

- Procedimenti penali, 1861-1969, bb. 670; procedimenti di esecuzione mobiliare, 1933-1966, bb. 90; campione penale, 1940-1965, bb. 94; volontaria giurisdizione, 1942-1967, bb. 24; cause civili, 1950-1988, bb. 300.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ASCOLI PICENO

- Protocolli e repertori, 1943-1972, regg. 9;
- Affari penali, 1952-1977, bb. 4, regg. 21 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI ASCOLI PICENO

- Atti tra vivi, 1850-1904, voll. 429; testamenti pubblicati, fasc. 28; testamenti inediti, fasc. 2.392; repertori di atti tra vivi, voll. 42; repertori atti di ultima volontà, voll. 20; indici, voll. 33 (elenco).
- Atti pubblici amministrativi, bb. 40; atti privati, bb. 90; atti privati autenticati, bb. 15.

CENTRO DOCUMENTALE DI ANCONA

- Ex Distretto militare di Ancona: liste di leva dei comuni della provincia di Ascoli Piceno, classi 1923-1940, bb. 112, pacchi 3 (elenco); ruoli matricolari, classi 1934-1942, voll. 130; 1925-1936, rubriche 12 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ASCOLI PICENO

- Ex Ufficio del registro di Ascoli Piceno: successioni, 1860-1960, bb. 453; indici alfabetici, 1923-1954, regg. 5.

- Ex Intendenza di finanza di Ascoli Piceno: protocolli generali, 1929-2000, regg. 158; protocolli Gabinetto, 1940-2000, regg. 268; conti correnti relativi a danni di guerra, 1945-1963, regg. 154; schede danni di guerra, sec. XX, pacchi 30.
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ascoli Piceno: imposte sul patrimonio, 1940-1970, bb. 54.
- Ex Ufficio del registro di Amandola: successioni, 1924-1972, bb. 68; indici alfabetici, 1924-1972, regg. 2.

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO DI FOLIGNANO

- Timbri metallici, sec. XX, pezzi 5.

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO DI ROCCAFLUVIONE

- Timbri metallici, sec. XX, pezzi 8.

COMUNE DI ASCOLI PICENO

- Ex Pio Istituto esposti, 1856-1975; ex Orfanotrofio maschile, 1875-1975, bb. 137, regg. 79; ex Ente comunale di assistenza (ECA), 1940-1979; ex Orfanotrofio femminile, 1941-1973; ex Collegio maschile piceno, 1947-1985; ex Conservatorio Regina Margherita, 1951-1973; ex Istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno (IRCR), 1953-1980; ex Azienda agraria 1956-1983; ex Ricovero di mendicità Ferrucci, 1960-1977; ex Opera pia Sgariglia, 1964-1977.

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (INPDAP). SEDE PROVINCIALE DI ASCOLI PICENO

- Ex Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali (ENPAS) di Ascoli Piceno, 1942-1990, bb. 105, regg. 65.

Depositi

- Vincenzo De Scrilli: archivio di Vincenzo Pilotti di Ascoli Piceno (1872-1956), architetto, bb. 106; disegni, rotoli 300; lastre fotografiche, cassette 30.

Doni

- Tito Benedetto Marini: manifesti e locandine relativi a spettacoli teatrali ed eventi cittadini di Ascoli Piceno, 1925-2009, pezzi 350 (elenco).

ASTI

Versamenti

QUESTURA DI ASTI

- 1973-2000, bb. 30, un registro.

UFFICIO DI CONCILIAZIONE DI ASTI

- 1985-1998, bb. 48, regg. 42.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI ASTI

- 1511-1881, bb. 155, voll. 639.

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE PROVINCIALE DI ASTI

- 1977-1997, bb. 59.

DIREZIONE DIDATTICA DI CANELLI

- 1959-1982, bb. 70.

IV CIRCOLO DIDATTICO DI ASTI

- 1976-1994, bb. 24.

D e p o s i t i

- Archivio della famiglia Siciliani de Cumis, 1500-2010, pacchi 20.

A c q u i s t i

- Archivio della famiglia Asinari di Bernezzo, 1280 - sec. XXI, bb. 17.

BARI

V e r s a m e n t i

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO DI BARI

- 2009, bb. 499.

PREFETTURA DI BARI

- Commissariato di governo della Regione Puglia, 1970-2001, bb. e regg. 1.878.

QUESTURA DI BARI

- Gabinetto: massime, 1879-2000, bb. 59.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BARI

- Atti di stato civile del distretto di Bari, 1901-1935, bb. 1.394, regg. 6.777 con allegati.
- 1976-1980, regg. 143.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BARI. SEZIONE DISTACCATA DI RUTIGLIANO

- Ex Pretura circondariale di Bari. Sezione di Rutigliano: fascicoli processuali, sentenze, decreti ingiuntivi, liste elettorali, successioni, testamenti, notifiche e protesti, lavoro, 1951-2007, bb. 2.361, regg. 538.

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI BARI

- 1976-1985, bb. e voll. 1.206.

CENTRO GIUSTIZIA MINORILE DI BARI

- Istituti soppressi della giustizia minorile, 1920-1999, bb. 1.584.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI BARI

- Esecuzioni penali, 1971-1980, bb. 144.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BARI

- Sezione di polizia giudiziaria, 1988-1999, bb. 1.735.

TRIBUNALE MILITARE DI BARI

- 1909-1964, bb. 1.476, regg. e voll. 440.

PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE DI BARI

- 1946-1966, regg. 8.
- Tribunali militari di Bari, Lecce e Taranto, 1989-2006, bb. 865, voll. 461, regg. 171.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DELLA PUGLIA

- 1972-1999, bb. e voll. 3.541, regg. 441.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BARI

- Atti dei notai del distretto di Bari: atti tra vivi, 1837-1906, voll. e regg. 1.961; atti di ultima volontà inediti, 1849-1906, fasc. 5.854 con repertori e indici, regg. 22.

CENTRO DOCUMENTALE DI BARI

- Ruoli matricolari, classi 1928-1936, regg. 344; fogli matricolari, classi 1928-1936, bb. 593 e regg. 2.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI BARI

- Atti privati, atti pubblici, bollo e demanio, 1977-2000, bb. 3.467.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI GIOIA DEL COLLE

- Atti privati, atti pubblici, successioni, consolidamento usufrutto, 1862-1960, bb. 1.488, regg. 1.350.

AERONAUTICA MILITARE. DIREZIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI, DEI MATERIALI E DEGLI AEROPORTI DI BARI

- 1935-2006, bb. 40, regg. 7.

CAPITANERIA DI PORTO DI MOLFETTA

- Concessioni demaniali, ufficio lavori portuali, giornali della pesa, titoli professionali marittimi, ruolini di equipaggio, registri matricola gente di mare, registri matricola navi, 1907-2000, bb. 248 e regg. 51.

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

- Edilizia scolastica, 1905-2002, bb. 4.957.

- Ex Cassa per il Mezzogiorno poi Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud): progetti liquidati, 1966-2004, bb. 140.

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DELLA PUGLIA

- 1885-1999, bb. 418.
- Carteggio relativo alle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, 1885-1999, bb. 2.381.

REGIONE PUGLIA. ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

- Ex Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia (ERSAP), 1950-2000, bb. 2.971.

A c q u i s t i

- Archivio dell'impresa Cesare Contegiacomo spa di Putignano, fabbrica di abiti, 1899-2000, bb. 854, diplomi di benemerienze 29 e dischetti IBM 340.

D o n i

- Maurizio Minchilli: archivio professionale dell'ingegnere Domenico Minchilli (1877-1946), 1915-1975, bb. 12, foto 6 e pubblicazioni.
- Arturo Cucciolla, architetto (1948-): archivio, 1942-2001, bb. 174, elaborati tecnici 202.
- Federica Troisi: archivio professionale dell'architetto Domenico di Bari (1925-2009), 1950-1970, bb. 51, elaborati tecnici 50, scatole di lastre e negativi 2.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BARLETTA

D o n i

- Giuseppe Savasta: raccolta fotografica di interesse storico e archeologico del territorio pugliese, 1976-2006, album 43, un raccoglitore con tavv. 37, un registro.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI TRANI

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI TRANI

- Atti di stato civile del distretto di Trani, 1901-1938, regg. 2.434; indici decennali, 1866-1938, regg. 66.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TRANI

- Atti dei notai del distretto di Trani; atti tra vivi, 1631-1833, fasc. 135; 1840-1906, voll. e regg. 124; atti ultima volontà inediti, 1837-1905, fasc. 451 con repertori, regg. 14.

BELLUNO

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BELLUNO

- Notai della provincia di Belluno, 1806-1906: atti tra vivi, voll. 396, atti sciolti 62, indici alfabetici 31, repertori 102; copie di atti tra vivi, un fascicolo; atti incompleti, un fascicolo; protesti, un indice, repertori 8; schede notarili 29; elenco degli atti rogati da notai di Feltre e Primiero prima dell'attuazione del Regolamento in ordine all'art 165; atti di ultima volontà, bb. 20, voll. 2, indici 5, un repertorio.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Ex Distretto militare di Belluno¹: liste di leva di comuni della provincia di Belluno, classi 1936-1941, regg. 414.

UFFICIO SCOLASTICO DI BELLUNO

- Fascicoli personali di insegnanti delle scuole elementari, 1920-1953, fascc. 261 in bb. 27.

BENEVENTO

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI BENEVENTO

- Fascicoli penali, 1922, 1926, 1928, 1931-1934, bb. 79.
- Fascicoli civili, 1942-1964, bb. 317.
- Affari civili, 1951-1954, bb. 43.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BENEVENTO

- Archivio notarile mandamentale di Sant'Agata dei Goti: registri amministrativi e contabili, 1817-1940, regg. 109.
- Archivio notarile sussidiario di Ariano Irpino: registri amministrativi e contabili, 1896-1937, bb. 32, regg. 197.

CENTRO DOCUMENTALE DI CASERTA

- Ex Distretto militare di Benevento: ruoli matricolari, classe 1923, un registro; classi 1929-1931, regg. 54 e 3 rubriche.

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE PROVINCIALE DI BENEVENTO

- Atti pubblici, 1823-1960, regg. 217.
- Scadenzieri delle successioni, 1839-1960, regg. 63.

¹ Il Distretto militare di Belluno è stato soppresso nel 1993 e le sue competenze sono passate a quello di Padova.

- Catasto fabbricati dei comuni di Baselice, Castelfranco in Miscano, Castelvete in Valfortore, Foiano di Valfortore, Molinara, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molarata e San Marco dei Cavoti, 1870-1964, regg. 184.
- Atti giudiziari, regg. 33.
- Atti privati, regg. 76.
- Fondo culto, regg. 21.
- Ex Ufficio del registro di Castelfranco in Miscano: successioni, 1862-1924, bb. 58.
- Ex Ufficio del registro di San Bartolomeo in Galdo: successioni, 1862-1972, bb. 145.
- Ex Ufficio del registro di San Giorgio la Molarata e Colle Sannita: successioni, 1880-1922, bb. 165.
- Ex Ufficio del registro di San Marco dei Cavoti: successioni, 1924-1972, bb. 62.

GUARDIA DI FINANZA. COMANDO PROVINCIALE DI BENEVENTO

- Imposta sul valore aggiunto, ditte cessate, 1958-1996, una busta.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BENEVENTO

- Ex Provveditorato agli studi di Benevento, 1897-1967, fasc. e regg. 1.104.

T r a s f e r i m e n t i

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

- Corporazioni religiose sopresse²: convento di S. Agostino, oratorio di S. Antonio abate, chiesa e collegio di S. Bartolomeo, chiesa e monastero di S. Caterina, convento di S. Domenico, collegio di S. Filippo, convento di S. Francesco, convento di S. Maria del Carmine, convento francescano di S. Maria di Laurito di Paduli; chiesa maggiore e chiesa parrocchiale dei SS. Nicolò e Bartolomeo di Apice; monastero delle Orsoline, monastero di S. Pietro delle monache, chiesa parrocchiale di S. Pietro de Traseris, congregazione del Ss. Redentore di Sant'Angelo a Cupolo, collegio di S. Spirito, Pia casa di missione, Scuole pie di Benevento, clero di Fragneto l'Abate, 1305-1879, voll. 237.

B E R G A M O

V e r s a m e n t i

QUESTURA DI BERGAMO

- Categoria A1: informazioni, 1979-1986, bb. 282.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO

- Fascicoli dell'ex Ufficio istruzione; processi della Corte d'Assise di Bergamo, 1940-1966, bb. 329, rubriche 16.
- Procedure fallimentari, 1979-2004, scatole 32.

² Documentazione versata nel 1950 dall'Ufficio del registro di Benevento.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BERGAMO

- Registri e rubriche di affari penali, registri esecuzioni penali e Consiglio di patronato, 1934-1965, bb. 13, voll. 36.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BERGAMO

- Atti notai cessati, 1903-1907, voll. 246.

CENTRO DOCUMENTALE DI MILANO

- Ex Distretto militare di Bergamo³: fascicoli matricolari, classe 1916, fascc. 27; liste di leva dei comuni della provincia di Bergamo, classi 1932-1940; regg. 77.

CENTRO DOCUMENTALE DI BRESCIA

- Ex Distretto militare di Bergamo: fascicoli matricolari di ufficiali, classi 1871-1925; fascicoli matricolari, classi 1921-1925, bb. 404.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI BERGAMO

- Ex Uffici del registro di Almenno San Salvatore, Bergamo, Sarnico e Trescore: dichiarazioni di successione, danni di guerra, demanio spiagge e sindacato finanze, 1862-1950, bb. 701.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI PONTE SAN PIETRO

- Ex Ufficio del registro di Ponte San Pietro: dichiarazioni di successione, 1868-1977, bb. 103.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ROMANO DI LOMBARDIA

- Ex Ufficio del registro di Romano di Lombardia: successioni; riunioni di usufrutto, atti privati, 1862-1990, bb. 412.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TREVIGLIO

- Ex Ufficio del registro di Treviglio e Verdello: successioni; ex Ufficio delle imposte dirette di Treviglio: profitti di guerra e di regime, 1864-1945, bb. 201.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ZOGNO

- Ex Ufficio del registro di Zogno: successioni e riunioni di usufrutto, 1862-1971, bb. 345.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI BERGAMO

- Libretti di lavoro a cittadini extracomunitari; cooperative cessate, 1990-2002, scatole 30.

ISTITUTO MAGISTRALE PAOLINA SECCO SUARDO DI BERGAMO

- 1858-1947, una busta.
- Diplomi originali, 1880-1960, bb. 35.

³ Il Distretto di Bergamo venne soppresso nel 1962 e aggregato a quello di Monza, a sua volta soppresso nel 1996. I fascicoli e i volumi relativi ai militari residenti nella provincia di Bergamo furono quindi in un primo tempo acquisiti dal Distretto militare di Monza e dopo il 1996 da quello di Milano, che aveva ereditato parte delle competenze territoriali del Distretto militare di Monza.

REGIONE LOMBARDIA. SEDE TERRITORIALE DI BERGAMO

- Ex Servizio provinciale agricoltura, foreste e alimentazione (SPAFA), 1943-1987, bb. 79, regg. 82, schedari fotografici 2.
- Ex Ufficio del Genio civile di Bergamo, 1933-2000, bb. 637.

COMUNE DI SARNICO

- Ex Ufficio di conciliazione di Sarnico, 1895-1995, cartelle 8, regg. 33.

T r a s f e r i m e n t i

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA⁴

- Ex Distretto militare di Bergamo: liste di leva di comuni della provincia di Bergamo, classi 1916-1931, un volume.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

- Ex Distretto militare di Bergamo: ruoli matricolari, classi 1895-1909, voll. 106, rubriche 14.
- Ex Distretto militare di Treviglio⁵: ruoli matricolari, classi 1895-1909, voll. 19, rubriche 9.

D o n i

- Luigi Barcella: pergamene della famiglia Gaioncelli di Lovere, secc. XV-XVII, pezzi 73.
- Francesco Carminati: fotografie albumine formato *carte de visite*, 1863-1870, pezzi 41.
- Caterina Lazzaroni: fotografie albumine formato *carte de visite*, 1866-1875, pezzi 50.
- Franco Emondi: albero genealogico della famiglia svizzera Tschudi, sec. XIX.
- Famiglia Mosconi: carte relative all'attività della fornace di mattoni Mosconi sita in Petosino, 1899-1959, un fascicolo e regg. 4.

BIELLA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI BIELLA

- Affari concernenti le cooperative e gli oli minerali, 1950-2003, bb. 20.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BIELLA

- Esecuzioni delle sentenze, consiglio dell'Ordine degli avvocati; patronato detenuti e liberati dal carcere, 1932-1976, bb. 21, regg. 3 (elenco).

⁴ La documentazione adesso restituita era stata versata erroneamente all'Archivio di Stato di Brescia.

⁵ Il Distretto militare di Treviglio fu soppresso nel 1962.

AGENZIA DELLE DOGANE. UFFICIO DI BIELLA

- Dogana principale di Biella: elenchi riepilogativi degli scambi intracomunitari, a campione, gennaio 1993, pacchi 2 (elenco).

AGENZIA DELLE DOGANE. UFFICIO DI VERCELLI

- Ex Dogana principale di Biella: registri a rigoroso rendiconto della sezione Bivio Sesia e Trafori, 1996-2001, pacchi 155 (elenco).

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI BIELLA

- Ex Conservatoria dei registri immobiliari di Biella: repertori e registri di formalità, 1821-1957, scatole 311; titoli di trascrizione; note e titoli di iscrizione ipotecaria, 1957-1968, voll. 699 (elenco).

DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO DI BIELLA

- Cooperative cessate, 1932-2004, bb. 7 (elenco).

DIREZIONE DIDATTICA DI BIELLA II CIRCOLO

- Ex Direzione didattica di Chiavazza: verbali di organi collegiali, registri di classe, relazioni annuali e finali, patronato scolastico, 1944-1970, bb. 27 (elenco).

SCUOLA MEDIA STATALE L. DA VINCI DI COSSATO

- Registri personali degli insegnanti dei corsi di avviamento professionale e di scuola media, 1949-1966, bb. 54, (inventario).

ISTITUTO COMPRENSIVO F.LLI VIANO DA LESSONA DI BRUSNENGO

- Registri e documenti dell'Istituto comprensivo, della Scuola media di Masserano, della ex Direzione didattica di Masserano, 1948-1972, scatole 40 (elenco).

COMUNE DI RONCO BIELLESE

- Ex Direzioni didattiche di Andorno, Biella e Chiavazza: registri e giornali scolastici, 1940-1998, bb. 11 (inventario).

D e p o s i t i

- CITTÀ DI BIELLA: Comune, serie terza, rogge e fognature, 1990-1999, disegni 22 (elenco).
- COMUNE DI POLLONE: 1878-1973, bb. 97 (elenco).

D o n i

- Maria Clotilde Bersano e Tiziano Didaglio: documenti e fotografie degli avvocati Francesco e Paolo e del medico Carlo Quinto Bersano (completamento di precedente donazione), 1716-1950, bb. 2, fotografie 109 (inventario).
- Maurizio Cassetti: carte del consorzio Massa Serravalle di Arro e di altri operatori economici piemontesi, 1826-1947, bb. 8 (elenco).
- Franco Mancia: schede di metodologia tintoria con campioni tinti utilizzati o proposti all'industria tessile del Biellese e testi tecnici, 1960-1999 con docc. dal 1930, voll. 300 (elenco).

Acquisti

- Pergamene, rotoli e documenti cartacei della famiglia Pinchia, 1399-1829, perg. 36, una busta.

BOLOGNA

Versamenti

PREFETTURA DI BOLOGNA

- Affari generali e Gabinetto, 1903-1970, bb. 311.
- Archivio generale, 1940-1970, bb. 360.
- Gabinetto, 1943-1949, bb. 15.

CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

- Ordinanze penali, 1923-1947, voll. 20.
- Sentenze penali, 1948-1964, voll. 129.
- Sentenze civili, 1953-1964, voll. 194.
- Sentenze della Corte d'assise di Bologna, 1914-1951; sentenze della Corte d'assise del distretto (Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia), 1931-1951, Sentenze della Corte d'assise straordinaria (Bologna, Ferrara, Reggio Emilia), posizioni speciali, 1945-1948, voll. 32.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BOLOGNA

- Fascicolo 1/96 R.G. Corte d'assise (Processo Italicus bis, Processo strage bis), 1973-1983, bb. 59.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BOLOGNA

- Testamenti pubblicati, 1859-1913, voll. 20.
- Atti privati di Bologna, Imola, San Giovanni in Persiceto, Vergato, 1869-1908, voll. 62.
- Atti dei notai, 1893-1907, voll. 919.
- Copie di atti pubblici di Bologna, Imola, San Giovanni in Persiceto, Vergato, 1893-1909, voll. 645.
- Quietanze del Credito fondiario, 1897-1906, voll. 20.

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Liste di leva del Comune di San Giorgio di Piano, classe 1934, un volume.
- Liste di leva di Bologna e dei comuni della provincia, classi 1935-1941, voll. 451.
- Ruoli matricolari di Bologna, Ferrara e Ravenna, classi 1921-1938, voll. 720.
- Ruoli matricolari di Bologna e Ravenna, classi 1930-1936, voll. 15.
- Ruoli matricolari di Bologna, classi 1939-1941, voll. 129.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI BOLOGNA

- Società cooperative cessate, 1912-2006, bb. 28.
- Commissione provinciale di conciliazione ex art. 410 sulle controversie di lavoro nel settore privato, 1986, un busta.

D o n i

- Carte di Cesare Belluzzi, primario presso l'Ospedale degli esposti di Bologna, 1853-1868, una busta.
- Carte del dott. Edoardo Berti, medico coloniale in Libia, 1917-1957, una busta.
- Miscellanea di documentazione di famiglie bolognesi, secc. XIX-XX, una busta.

A c q u i s t i

- Carte relative alla famiglia Baldi di Bologna, 1673-1783, voll. 11.
- Manoscritti appartenenti alla famiglia Bentivoglio-Gilli, secc. XVII-XVIII, voll. 54.
- Carte di Antonio Aldini (Bologna, 1755 - Pavia, 1826), avvocato e politico italiano, sec. XVIII, una busta.
- Carte di Antonio e Paolo Silvani e di altri notai bolognesi, secc. XVIII-XIX, bb. 3.
- Archivio del sen. Gioacchino Napoleone Pepoli (1825-1881), sec. XIX, bb. 27.

BOLZANO**V e r s a m e n t i****CORTE DEI CONTI. SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO PER LE PRONUNCE SULLA REGOLARITÀ DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE - SUDTIROL E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

- Delibere: decreti e protocolli, 1958-1969, bb. 247.
- Controlli su mandati di pagamento e rendiconti, 1992-1996, una busta.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI BOLZANO

- Testi esami di bilinguismo, 1977-1988, bb. 12.
- Concorsi pubblici, a campione, 1978-1980, bb. 4.
- Elaborati esami di bilinguismo, a campione, 1991-1999, bb. 3.
- Infrazioni alle norme sulla circolazione stradale, a campione, 1999-2005, una busta.

QUESTURA DI BOLZANO

- Fascicoli cat. A8: persone pericolose in provincia, A-E, 1938-1966, bb. 13.
- Fascicoli cat. A8: persone pericolose in provincia, D-Z, 1927-1966, bb. 57.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLZANO

- 1923-1990, bb. 171.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Bolzano, classi 1936-1941, regg. 565.

CENTRO DOCUMENTALE DI TRENTO

- Fogli matricolari sottufficiali, classe 1930, una busta.
- Ruoli matricolari e rubrica, fogli matricolari truppa, graduati sergenti, appuntati e sottufficiali in servizio permanente (fino a brigadiere) classi 1936-1941, bb. 266.

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE PROVINCIALE DI BOLZANO

- Campionatura mod. 102, 740, 750, 760, 770, mod. IVA 11, 41/bis 36/bis, 36/ter, processi verbali DPR 633/72, rimborsi IVA, ordini di incasso, 1986-2000, bb. 60.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI BRESSANONE-BRUNICO

- Denunce di successione di Brunico e Monguelfo, 1924-1975, bb. 136.
- Denunce di successione di Vipiteno, 1925-1972, bb. 45.
- Campionatura mod. 750 e 760, 1988-1990, bb. 28.
- Condono fiscale, 1992, bb. 12.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MERANO

- Dichiarazioni di successione, 1923-1967, bb. 53.
- Ex Ufficio delle imposte dirette di Silandro, 1932-1985, bb. 51.
- Ex Ufficio del registro di Silandro, 1937-1962, bb. 53.
- Rimborso 770, condono fabbricati, INVIM, 1975-1997, bb. 13.
- Modelli dichiarazioni redditi, ILOR, pratiche condono l. 413/91, 1976-1992, bb. 4.

DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI BOLZANO

- Pensioni, stipendi e spese fisse, servizi amministrativi, a campione, 1932-1970, bb. 37.
- Atti riservati relativi al personale, registri di protocollo riservato, modd. 26 CG, modd. 88 bis CG, modd. 230 e 230 bis T, modd 339 Tesoro, mod. 332, mod. 86-87 C.G., mod. 59 (Servizio provinciale), mod. 83-84 C.G., mod. 248 T, libro giornale cap. 2776, 1953-1967, bb. 74.

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO

- Ex-Opera nazionale invalidi di guerra (ONIG), 1942-1983, bb. 245.
- Ex Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano, 1959-1980, bb. 473.
- Ex Ente nazionale previdenza e assistenza ai dipendenti statali (ENPAS), 1969-1980, bb. 52.
- Ex Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani (ENAOLI), 1975-1979, bb. 2.
- Direzione delle entrate di Bolzano: rendiconto, a campione, 1995, una busta.
- Flussi di cassa dei Comuni di Bolzano, Bressanone, Laives, Comunità comprensoriale Oltradige-Bassa Atesina; rendiconti Direzione delle entrate e Ufficio IVA, a campione, 1997, una busta.

BRESCIA

Versamenti

TRIBUNALE PER I MINORI DI BRESCIA

- Minori in casa di rieducazione, 1960-1973, bb. 18.
- Adozioni speciali, 1960-1975, una busta.
- Alienati, 1960-1975, bb. 4.
- Traviati, 1962-1975, bb. 26.
- Volontaria giurisdizione, 1963-1975, bb. 90.
- Minori in abbandono, 1968, una busta.
- Minori non adottabili, 1968-1975, bb. 15.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI BRESCIA

- 1856-1904, voll. 692, repertori 570, indici 115.

CENTRO DOCUMENTALE DI BRESCIA

- Ruoli matricolari del personale militare della Croce rossa italiana, classi 1857-1966, una busta e regg. 3.
- Ruoli matricolari di militari nati nel territorio del Comune di Valvestino già appartenente all'Impero d'Austria, classi 1879-1913, regg. 2.
- Ruoli matricolari e fascicoli di donne partigiane, classi 1884-1932, una busta e un registro con rubrica.
- Ruoli matricolari di volontari della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in Africa Orientale, classi 1895-1916, un registro.
- Ruoli matricolare di sottufficiali e truppa del Sovrano Militare Ordine di Malta, classi 1909-1924, un registro.
- Reduci della campagna d'Africa del 1895-1896, 1953-1961, una busta.
- Cappellani militari: fascicoli personali, classi 1884-1946; corrispondenza, 1947-1963; registro dei cappellani militari, 1959-1967, una busta.
- Fascicoli matricolari e caratteristici, classe 1894, fascc. 32; classe 1898, fascc. 50; classi 1920-1923, bb. 309.

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Brescia, classi 1935-1941, bb. 653.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI BRENO

- Mappe catastali, 1800-1977, pezzi 2.408.
- Volture catastali, 1800-1977, bb. 212.
- Registri terreni e fabbricati del Comune di Mortirolo, sec. XX, regg. 6.
- Sezione staccata di Edolo: volture catastali, 1800-1975, bb. 358; mappe catastali, 1800-1977, pezzi 2.835.
- Ex Ufficio del registro di Breno: dichiarazioni di successione, 1850-1950, bb. 361.
- Ex Ufficio del registro di Edolo: dichiarazioni di successione, 1850-1950, bb. 256.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI BRESCIA I

- Nuovo catasto fabbricati di Brescia e dei comuni limitrofi, 1875-1973, bb. 195.
- Volture catastali di Brescia e dei comuni limitrofi, 1875-1973, bb. 908.
- Registri catastali dei terreni, secc. XIX-XX, regg. 70.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI GARDONE VALTROMPIA

- Dichiarazioni di successione, 1865-1965, bb. 189.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI SALÒ

- Volture catastali del territorio di Salò, 1852-1950, bb. 305.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI BRESCIA

- Ex Conservatoria dei registri immobiliari di Brescia: titoli di trascrizione, 1965-1968, regg. 485.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI BRESCIA

- Cooperative cessate, 1955-2006, bb. 134.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MONTICHIARI

- Ex Ufficio del registro di Lonato: dichiarazioni di successione, 1882-1971, bb. 153.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI VEROLANUOVA

- Ex Ufficio del registro di Verolanuova: dichiarazioni di successione, 1842-1973, bb. 228.
- Ex Ufficio del registro di Leno: dichiarazioni di successione, 1881-1972, bb. 188.

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO BERGAMO

- Ex Distretto militare di Treviglio: fascicoli matricolari di militari residenti in comuni della provincia di Brescia, classi 1919-1929, bb. 61.

Depositi

- Alessio Bonetti: archivio della famiglia Caprioli, 1320-1739, perg. 309; sec. XIV-XIX, bb. 106, mappe 7.

Doni

- Filippo Grassi Caprioli: carte della famiglia Caprioli, 1775-1825, una busta.

Acquisti

- Statuto della Università o paratico dei bombasari⁶, sec. XVIII, un registro pergameneo.

⁶ Lavoratori della bambagia.

BRINDISI

Versamenti

PREFETTURA DI BRINDISI

- Orfani di guerra, 1920-1991, bb. 29 (elenco).

QUESTURA DI BRINDISI

- Polizia giudiziaria: delitti contro la pubblica amministrazione, 1915-1969, bb. 59 (elenco); categoria 2^a, divisione II, 1915-1971, bb. 46 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI BRINDISI

- Contenzioso civile: fascicoli relativi a procedure fallimentari, 1960-1970, bb. 145 (elenco).
- Ex Ufficio di conciliazione di Erchie, 1942-2000, bb. 23 (elenco).
- Ex Ufficio di conciliazione di Oria, 1881-1999, bb. 236 (elenco).
- Ex Pretura di San Vito dei Normanni: procedimenti penali e procedimenti civili, 1961-1987, bb. 426 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LECCE⁷

- Atti tra vivi, atti di ultima volontà, repertori e atti sciolti, 1850-1908, voll. 337, bb. 9, fasc. 26 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI LECCE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Brindisi, classi 1936-1941, regg. 120 (elenchi).

EX DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI BRINDISI

- Concessione di assegni annui vitalizi ai cavalieri di Vittorio Veneto, 1970-2002, bb. 63 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI OSTUNI

- Ex Ufficio del registro di Ceglie Messapica: successioni, 1866-1972, bb. 33 (elenco).
- Ex Ufficio del registro di Fasano: successioni e consolidamenti di usufrutto, 1866-1972, bb. 256 (elenco).
- Ex Ufficio del registro di Ostuni: successioni e consolidamenti di usufrutto, 1866-1979, bb. 331 (elenchi).
- Ex Ufficio del registro di San Vito dei Normanni: successioni e consolidamenti di usufrutto, 1866-1972, bb. 158 (elenco).

AGENZIA DELLE DOGANE. UFFICIO DI BRINDISI

- Registri a rigoroso rendiconto, 2003-2005, regg. 214 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI BRINDISI

- Società cooperative cessate, 1946-2006, bb. 94 (elenco).

⁷ L'archivio notarile distrettuale di Brindisi è stato istituito il 1° maggio 1988, precedentemente era competente il notarile di Lecce.

COMUNE DI MESAGNE

- Ex Ufficio di conciliazione di Mesagne, 1928-1960, bb. 72 (elenco).

ENTE NAZIONALE PER L'AVIAZIONE CIVILE (ENAC). UFFICIO AEROPORTUALE DI BRINDISI

- Movimento di idrovolanti e aeromobili sullo scalo idroterrestre e aeroportuale di Brindisi, 1939-2002, regg. 23 (elenco).

Doni

- Ricciotti D'Amelio: un documento del 1897 recante attestazione di merito a firma autografa di Ricciotti Garibaldi e cimeli garibaldini appartenuti a Ricciotti D'Amelio, nato nel 1870, volontario con la Legione Garibaldina nella guerra greco-turca (elenco).
- Carlo Pasquale Arina: archivio privato di Francesco Arina, sindaco del Comune di Brindisi e segretario generale del Consorzio del Porto di Brindisi, 1939-1999, bb. 9 (elenco).
- Gaetano Capeto: disegni dell'artista Nino De Gennaro raffiguranti personaggi noti per l'attività politica e sociale a Brindisi negli anni 1960-1970, [1975], disegni 11 (elenco).

CAGLIARI

Versamenti

PREFETTURA DI CAGLIARI

- Consultazioni elettorali, assistenza, enti locali e varie, 1897-2005, bb. 686 (elenco).

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. COMANDO PROVINCIALE DI CAGLIARI

- 1893-1972, bb. 394, regg. 35 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI CAGLIARI

- Stato civile, 1876-1910, regg. 6.370 (elenco).

CORTE D'APPELLO DI CAGLIARI

- Sentenze civili e sentenze della magistratura del lavoro; contenzioso del lavoro, controversie agrarie, 1924-1970, bb. 370, regg. e voll. 94 (elenco).

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI CAGLIARI

- Procedimenti penali, 1934-1958, bb. 115, regg. 11.
- Procedimenti civili e amministrativi, 1934-1978, bb. 74, regg. 11.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CAGLIARI

- Copie di atti pubblici e di scritture private provenienti dall'Ufficio del registro di Cagliari; atti originali tra vivi e di ultima volontà; atti autenticati, sec. XIX-1906, bb. 567 (elenco).

NUCLEO INTERFORZE DISMISSIONI INFRASTRUTTURE

- Ex Tribunale militare di Cagliari: 1940-1968, fascicoli processuali, raccolte di sentenze e di decreti penali, bb. 545, regg. 277, documentazione amministrativa, bb. 12 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CAGLIARI

- Ex Distretto militare di Cagliari: ruoli matricolari, fogli matricolari, liste di leva, rubriche, classi 1871-1924, bb. 2.254, regg. 502, rubriche 89 (elenco).

DIREZIONE MARITTIMA DI CAGLIARI

- Ufficio del lavoro portuale: circolari, decreti, atti vari, 1928-2003, bb. 206, regg. 277 (elenco).

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI CAGLIARI

- Ex Direzione territoriale dell'economia e delle finanze di Cagliari: 2008-2011, 14 timbri metallici e un punzone.

UFFICIO DELLE DOGANE DI CAGLIARI

- Ex Circostrizione doganale di Cagliari: registri movimento merci, introiti, ricevitori, contravvenzioni, 1987-1997, regg. 904.

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER IL LAZIO, L'ABRUZZO E LA SARDEGNA

- Ex Ufficio del Genio civile per le opere marittime, 1912-1968, fasc. 122.
- Ex Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno (Agensud), 1960-1990, scatole 103 (elenco).

AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI CAGLIARI

- Ex Ente Ospedali riuniti: Ospedale San Giovanni di Dio di Cagliari, 1904-1956, registri delle cliniche universitarie, regg. 52.

AZIENDA SANITARIA LOCALE 8 DI CAGLIARI. DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE

- Ex Ospedale psichiatrico Villa Clara di Cagliari, 1833-1998, scatole 290, regg. 17, schedari 2.

EX ISPETTORATO SCOLASTICO PROVINCIALE DI CAGLIARI,

- 1929-1975, bb. 164, regg. 88 (elenco).

ANAS SPA. COMPARTIMENTO DELLA VIABILITÀ PER LA SARDEGNA

- Registri di protocollo, 1928-1960, regg. 191 (elenco).

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI. UFFICIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

- Ex Saline di Stato, 1903-1996, pacchi 237 (elenco).
- Ex Manifattura tabacchi di Cagliari, 1934-2002, bb. e regg. 250, disegni 62 (elenco).

COMUNE DI SAN GAVINO

- Partito nazionale fascista. Fascio di San Gavino, protocolli, 1934-1937 e 1940-1943, regg. 2.

COMUNE DI VILLASOR

- Partito nazionale fascista. Fascio di Villasor, 1923-1924, una busta; Milizia volontaria per la sicurezza nazionale di Villasor, 1923-1926, una busta (elenco).

Doni

- Gabriella Olla Repetto: 1892; 1902, pergamene 2.
- Nicola Fucci: disegni di progetti e fotografie dell'architetto Salvatore Rattu, 1930, pezzi 24.
- Marinella Ferrai Cocco Ortu: documentazione di carattere politico e amministrativo riguardante l'attività del Partito liberale italiano in Sardegna, raccolta dall'on. Francesco Cocco Ortu, 1948-1990, bb. 78, nastri di registrazione 16 (elenco).
- Ubaldo Badas: Circolo universitario sardo in Roma, 1956-1958, una busta, regg 2, una rubrica, timbri dell'associazione 2 (elenco).
- Centro regionale assistenza immigrati emigrati sardi (CRAIES): 1960-1990, bb. 362 (elenco).

Acquisti

- Archivio dell'ing. Bruno Cipelli (1889-1970), 1911-1950, progetti, disegni e documenti vari, bb. 14; disegni e mappe, cartelle 3; lucidi, scatole 4; fotografie, una scatola (elenco).
- Quattro documenti relativi al tenore Mario De Candia, sec. XIX.

Recuperi

- Corrispondenza tra il Comando federale della Gioventù italiana del littorio (GIL) di Cagliari e i Comandi periferici, 1939-1943, docc. 36 (elenco).

CALTANISSETTA

Versamenti

PREFETTURA DI CALTANISSETTA

- Società cooperative, 1976-2003, bb. 27.

QUESTURA DI CALTANISSETTA

- Fascicoli categoria II, 1940-1965, bb. 600.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CALTANISSETTA

- Esecuzioni penali, 1931-1976, bb. 104.

CAMPOBASSO

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI CAMPOBASSO

- Procedimenti penali, 1947-1966, bb. 394.
- Giudice istruttore penale, 1948-1967, bb. 96.
- Procedimenti civili, 1958-1966, bb. 152.
- Ex Pretura circondariale di Campobasso: procedimenti penali, 1958-1967, bb. 124; registri generali penali, 1958-1967, regg. 20.

CENTRO DOCUMENTALE DI CASERTA

- Ex Distretto militare di Campobasso: ruoli matricolari, classe 1934, voll. 14, rubriche. 2; liste di leva dei comuni della provincia di Campobasso, classe 1935, regg. 84.

AGENZIA DELLE ENTRATE - DIREZIONE REGIONALE DEL MOLISE

- Fascicoli personali degli uffici periferici, 1943-1990; relazioni relative all'attività dell'Ispettorato compartimentale del Molise, 1988-1995; istanze per l'imposta sugli intrattenimenti (ISI), 1992; bb. 53; ruoli delle ditte fallite di Campobasso e Isernia, 1993; verbali di verifica delle imposte dirette, 1994.

Doni

- Anna Marone: carte della famiglia Marone di San Angelo Limosano (CB) comprendenti documentazione relativa ad Alessio Marone (1810-1870), laureato in farmacia, ricercatore scientifico, studioso di chimica, fisica, mineralogia e meccanica, ideatore e costruttore dell'apparato telegrafico ad azione elettro-magneto-chimica, per il quale ebbe la medaglia d'oro nella mostra industriale del Regno nel 1853, 1764-1881, bb. 6 (inventario).
- Maria Vella: un album fotografico, secc. XIX-XX e un volume del 1887 di Raffaele Capriglione (1874-1921), medico e poeta dialettale di Santa Croce di Magliano (elenco).
- Valda Di Lauro: corrispondenza, documenti vari, fotografie relativi a Vincenzo Di Lauro (1881-1953), noto floricoltore di Campobasso⁸, 1917-1960, una busta (inventario).

Acquisti

- Documentazione relativa alla famiglia Janigro di Montagano, una delle più rappresentative della borghesia meridionale ottocentesca, 1802-1977, bb. 55; documentazione relativa ad altre famiglie legate agli Janigro, 1790-1965, bb. 15; do-

⁸ Il re Vittorio Emanuele II concesse al fioraio Di Lauro la facoltà di tenere sull'insegna del suo negozio lo stemma della Real Casa, con la *legenda* « Brevetto della Real Casa », in segno tangibile di benevolenza e di apprezzamento per aver curato tutti gli addobbi nei luoghi visitati dal re e per le strade che egli percorse in occasione della sua visita alla città di Campobasso nel maggio del 1931.

- cumenti del Comune e dei Luoghi Pii di Montagano, 1721-1803, fasc. 5, regg. 8; documentazione relativa alla Casa vinicola Janigro, fondata nel 1890 da Teodorico Janigro, dottore in scienze agrarie, direttore del Consorzio agrario di Campobasso, insignito di premi ed onorificenze in Italia e all'estero, sec. XX, bb. 16; materiale bibliografico: sec. XIX seconda metà, voll. 59; testate di periodici locali e nazionali 31, sec. XX prima metà (inventario).
- Raccolta di disegni satirici di Piero Romagnoli (1938-), docente di materie artistiche, caricaturista, per anni collaboratore di giornali quali « Il Tempo », « Il Messaggero », sec. XXI, pezzi 247 (inventario).

CASERTA

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

- Rubriche affari civili, 1948-1953, 1957-1958, 1963-1966, voll. 12; registro generali della Corte d'Assise, 1955-1960, un registro; registri generali cause civili, 1955-1965, regg. 7; registri penali d'appello, 1956-1958 e 1962-1966, regg. 3; rubriche delle esecuzioni immobiliari, 1960-1965, un volume; registri delle esecuzioni immobiliari, 1960-1965, regg. 5; registri generali penali, 1960-1966, regg. 3; registri delle sentenze civili, 1961-1965, regg. 5; rubriche affari penali, 1961-1965, voll. 5.

EX PRETURA DI CAPUA

Sentenze civili, 1903-1965, voll. 35; sentenze penali, 1933-1965, voll. 17.

EX PRETURA DI PIGNATARO MAGGIORE

- Fascicoli civili, 1901-1965, bb. 51; sentenze civili, 1901-1965, voll. 55; fascicoli penali, 1901-1965, bb. 118; sentenze penali, 1901-1965, voll. 61.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

- Protocolli notarili, 1857-1907, voll. 1.722; testamenti segreti, pezzi 4.978.

CENTRO DOCUMENTALE DI CASERTA

- Ruoli matricolari, classi 1929-1935, regg. 186 con 7 rubriche; liste di leva dei comuni della provincia di Caserta, classe 1935, regg. 100.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI CASERTA

- Danni di guerra, 1946-1975, bb. 2.193.

Doni

- Nicola Santacroce: statuto originale in pergamena della Congrega del Ss. Rosario nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo in Caiazzo, firmato da Ferdinando IV di Borbone, 1785; repertorio del notaio Nicola Iannucci di Caiazzo, 1745-1752; frammento di platea della Chiesa ed ospedale della Ss. Annunziata in Caiazzo (s.d. perché mutila, ma sec. XVII); 6 spartiti musicali.

CATANIA

Versamenti

QUESTURA DI CATANIA

- Timbri metallici, 13.

POLIZIA DI STATO X REPARTO MOBILE DI CATANIA

- Caserma Manganelli, 1947-1959, un fascicolo; Caserma Mirone, 1954-1968, un fascicolo; registri di protocollo riservato del XII reparto mobile, 1960-1970, regg. 27; registri di protocollo ordinario del XII reparto mobile, 1964-1971, regg. 72 (elenco).

POLIZIA DI FRONTIERA AEREA E MARITTIMA DI CATANIA

- Timbri, suggelli e bolli dismessi, 5 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI CATANIA

- Fascicoli di controversie civili, 1956-1972, bb. 1.373; sentenze civili di aggiudicazione, 1931-1939, bb. 16; sentenze civili, 1957-1964, voll. 162; fascicoli di volontaria giurisdizione, 1931-1968, bb. 177; fascicoli del GIP, 1945-1970, bb. 514; verbali di conciliazione, 1948-1952, una busta (elenchi).

CORTE DI APPELLO DI CATANIA

- Sentenze civili, 1958-1969, voll. 155; sentenze penali, 1958-1969, voll. 125; fascicoli dei magistrati, 1900-1956, bb. 40; fascicoli dei funzionari, 1900-1956, bb. 42; registri di protocollo, 1935-1937, 1939-1966, 2001, regg. 36; fascicoli di cause civili, 1946-1952, 1954-1969, bb. 320; fascicoli di cause penali, 1935-1949, bb. 132 (elenco).

CORTE DI ASSISE DI CATANIA

- Albi giudici popolari, 1979-1980, 1987-1988, voll. 23; procedimenti penali, 1951-1969, bb. 176 (elenchi).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CATANIA

- Atti tra vivi, 1840-1910, voll. 3.001; atti di ultima volontà, 1869-1911, bb. 416 (inventario).

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Catania, classi 1935-1941, regg. 417, emigrati o deceduti nati a Catania, classi 1929-1941, fasc. 12 (elenchi).

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE PROVINCIALE DI CATANIA

- Successioni, 1862-1970, voll. 1.474 (elenco).

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO DI CATANIA

- Contenzioso, pignoramenti, 1965-1966, bb. 12; registri e pratiche varie, 1957-1968, bb. 10 e regg. 19; contenzioso e consultivo, 1969-1971, bb. 11 (elenco).

Depositi

- Lina Polizzi Danzuso: archivio del critico teatrale Domenico Danzuso (1922-2000), 1951-2002, bb. 61 (elenco).

Doni

- Dina Viglianisi: grafica e vetrinistica di negozi di abbigliamento di Dina Viglianisi, 1960-1975, disegni 23, stampe 28, stampe fotografiche 40 (inventario).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI CALTAGIRONE

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CALTAGIRONE

- Atti tra vivi, 1844-1908, voll. 378, repertori 26, un indice; testamenti, 1897-1907, voll. 12; atti di ultima volontà, 1844-1908, fasc. 13 (elenco).

CATANZARO

Versamenti

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANZARO

- Fogli matricolari con rubriche, classi 1886-1941, regg. 781 (elenco).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Catanzaro, classi 1926-1941, voll. 1.690 (elenco).

Recuperi

- Atti del notaio Marcello Santoro⁹, 1569;1591, voll. 14 (indice alfabetico e geografico).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LAMEZIA TERME

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO DI LAMEZIA TERME

- Atti dei notai, 1859-1907, voll. 219 (elenco).
- Testamenti, 1866-1907, pezzi 921 (elenco).

ANAS SPA DI CATANZARO

- Elaborati tecnici, 1950-1980, pezzi 667 (elenco).

⁹ La documentazione è stata recuperata dalla Soprintendenza archivistica per la Calabria nell'Archivio diocesano di Santa Severina (Crotone).

CHIETI

Versamenti

PREFETTURA DI CHIETI

- Calamità naturali, 1951-1962, bb. 8 (elenco).

QUESTURA DI CHIETI

- Emigrazione, confino, persone pericolose, associazioni, arruolamento ausiliari, 1890-1983, bb38 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI CHIETI

- Stato civile, 1901-1930, regg. 4.673 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CHIETI

- Atti fra vivi, 1840-1906, voll. 469 (elenco).
- Repertori ed indici di atti tra vivi e di ultime volontà, 1840-1906, voll. 210 (elenco).
- Testamenti, 1840-1906, bb. 10 (elenco).
- Copie di atti pubblici provenienti dagli Uffici del registro, 1869-1872, bb. 102 (elenco).
- Copie di atti privati provenienti dagli Uffici del registro, 1892-1906, bb. 62 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CHIETI

- Ruoli matricolari dei comuni della provincia di Chieti, classi 1901-1924, pacchi 16 (elenco).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Chieti, classi 1936-1941, regg. 612 (elenco).

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI CHIETI

- Onorificenze al merito dell'Ordine di Vittorio Veneto, 1970-2000, bb. 52 (elenco).

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL' ABRUZZO

- Carteggio di Camillo Mezzanotte¹⁰ (1842-1909), senatore del Regno, sindaco di Chieti, scrittore e di altri membri della famiglia con corrispondenti vari, secc. XIX-XX, faldoni 4.
- Ispettori onorari, 1907-1978, bb. 4 (elenco).
- Linee elettriche in aree sottoposte a tutela, 1963-1991, bb. 8 (elenco).

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE. REPARTO OPERATIVO. SEZIONE ANTIQUARIATO

- Causa civile tra i componenti della famiglia Nicoluzzi di Chieti, 1581, un volume.

¹⁰ La documentazione è stata rinvenuta nei locali del Palazzo Martinetti-Bianchi, sede della Soprintendenza e consegnata all'Archivio di Stato nel 2007.

Depositi

- Collegio dei geometri di Chieti: progetti di lavori pubblici e privati, parcelle ed onorari, 1970-1980, bb. 107 (elenco).

Doni

- Anna Maria Vitta: carte di Virgilio Cipollone (1946-1999) esponente del Partito socialista italiano, bb. 10 (elenco).
- Glauro Rosica: carte di Antonio Rosica (1903-1981), avvocato e pubblicista, pezzi 335 (elenco).

Recuperi

- Divisione del feudo di Contenobile di Mosè Ricci, 1809-1820, un volume¹¹.

SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI LANCIANO

Versamenti

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO. UFFICIO REGIONALE MARCHE ABRUZZO E MOLISE. SEZIONE STACCATA DI CHIETI

- Magazzino di vendita dei generi di monopolio di Lanciano: circolari, registri di carico e scarico, contrabbando, 1945-1984, bb. e regg. 18 (elenco).

COMO

Versamenti

PREFETTURA DI COMO

- Fogli degli annunci legali per la provincia di Como, 1880-2001, voll. 233 (elenco).

QUESTURA DI LECCO

- Presse a secco metalliche del Commissariato PS di Lecco e Ufficio stranieri, 2 presse.

TRIBUNALE ORDINARIO DI COMO

- Separazione tra coniugi, 1917-1950, voll. 8.
- Sezione agraria, 1947-1951, un registro.
- Giudice istruttore: fascicoli, 1950-1966, bb. 96, ruoli generali, 1959-1966, regg. 7, rubriche dei ruoli generali, 1960-1964, voll. 2.

¹¹ Il volume è stato rinvenuto dalla Soprintendenza archivistica per le Marche in una raccolta documentaria sequestrata per illecita provenienza.

- Fascicoli penali, 1951-1965, bb. 270, sentenze penali, 1960-1964, voll. 18, registro generale degli appelli contro le sentenze del Tribunale, 1955-1960, regg. 3, registro generale degli appelli contro le sentenze delle Preture, 1959-1964, un registro.
- Ruolo generale del contenzioso civile, 1957-1963, regg. 5; rubriche del ruolo del contenzioso civile, 1942-1964, regg. 6; sentenze civili 1960-1962, voll. 12.
- Verbali di conciliazione, 1942-1950; 1951-1963, voll. 2.
- Fallimenti 1951-1959, bb. 30, registro generale dei fallimenti, 1936-1958, regg. 2, fallimenti chiusi nell'anno 1961, 1954-1959, fasc. 494.
- Alienati, 1958, una busta.
- Fascicoli volontaria giurisdizione, 1959-1961, fasc. 494.
- Registro dei provvedimenti della Camera di consiglio, 1961-1964, un volume.
- Ex Pretura di Como: registri tutele, 1927-1939, regg. 2; rubrica registri esecuzione penale, 1931-1962, un registro; rubriche sentenze civili, 1936-1943, voll. 2; rubriche del registro generale del contenzioso civile, 1941-1964, voll. 4; verbali di conciliazione, 1942-2000, voll. 33; registri di esecuzione delle sentenze penali, 1948-1968, regg. 8; testamenti, 1950-1996, voll. 96; registri generali di esecuzione mobiliare, 1952-1964, regg. 4; registro dei fallimenti, 1953, un registro; fascicoli tutele, 1953-1959, fasc. 46; fascicoli civili a campione, 1953-1963, bb. 7; successioni, 1957-1961, fasc. 41; decreti penali, 1961-1970, voll. 37; registri generali del contenzioso civile, 1961-1996, regg. 33; decreti ingiuntivi, 1961-1998, voll. 304; rubriche dei registri generali degli affari penali, 1962-1970, regg. 10; sentenze penali, 1962-1970, voll. 30; fascicoli penali a campione, 1962-1970, bb. 14; registri degli affari penali, 1964-1970, regg. 25; sentenze civili, 1964-1998, voll. 253 (elenco).
- Ex Pretura di Menaggio: registri generali penali, 1963-1964, un registro (elenco).
- Corte di assise di Como: fascicoli, 1951-1964, bb. 36; registri generali con rubrica, 1951-1965, regg. 2; sentenze, 1955-1965, regg. 3; registro di passaggio, 1952, un registro (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI LECCO

- Ex Pretura di Lecco: sentenze penali, 1862, 1871, 1873-1878, 1881-1890, 1895-1898, 1901-1911, bb. 14 (elenco); sentenze civili, 1870-1877, 1904, 1924-1951, 1954-1959, voll. 82 (elenco); 2 timbri metallici.
- Ex Pretura di Bellano: sentenze civili, 1912-1921, 1923-1936, 1938-1969, voll. 31; sentenze penali, 1921-1954, 1957-1962, 1964-1965, 1967, 1969, voll. 28 (elenco).
- Ex Pretura di Brivio: sentenze civili, 1870-1899, voll. 3; sentenze penali, 1869-1923, voll. 42 (elenco).
- Ex Pretura di Introbio: sentenze civili, 1870, 1875-1876, voll. 3, sentenze penali, 1871-1878, 1880-1881, 1883, voll. 11 (elenco).
- Ex Pretura di Missaglia: sentenze civili, 1869-1870, 1873-1878, 1904, 1906-1907, voll. 12; sentenze penali, 1871-1878, 1882-1887, 1905-1912, 1914-1919, voll. 28 (elenco).
- Ex Pretura di Oggiono: sentenze civili, 1870-1873, 1875-1878, 1903-1904, voll. 10; sentenze penali, 1871-1882, 1884-1908, 1910-1915, 1917-1922, voll. 39 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI MILANO

- Liste di leva di comuni delle province di Como, Lecco, Varese, classi 1931-1939, regg. 161 (elenco).

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO COMO-LECCO. SEDE DI COMO

- Ex Direzione territoriale dell'economia e finanze di Como: timbri metallici 4.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LECCO

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lecco e Oggiono: 1904-1905, mappe 192 (inventario).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MENAGGIO

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Menaggio: 1904-1905, mappe 992 (inventario).
- Ex Ufficio del registro di Menaggio: denunce di successione, 1862-1977, bb. 572; indici alfabetici delle denunce, 1937-1979, regg. 5 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MERATE

- Ex Ufficio del registro di Merate: denunce di successione, 1924-1973, bb. 151; indici alfabetici delle denunce, 1924-1973, regg. 4 (elenco).

COSENZA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI COSENZA

- 1848-1907, bb. 511.

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANZARO

- Ruoli matricolari con rubriche, classi 1910-1925; 1929-1933, voll. 529, rubriche 21.
- Liste di leva dei comuni della provincia di Cosenza, classi 1935-1941, regg. 124.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI CASTROVILLARI

- Successioni, 1862-1969, bb. 507.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ROSSANO

- Atti pubblici, 1948-1969, bb. 175.
- Successioni, 1862-1969, bb. 358.

COMUNE DI ROGLIANO

- Notaio Agostino Gallo, 1727-1764, voll. 28¹².

¹² Gli atti sono stati recuperati nell'ambito del riordinamento dell'archivio della famiglia Ricciulli di Rogliano finanziato dal Comune.

CREMONA

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI CREMONA

- Processi penali, 1931-1966, bb. 582 (elenco).
- Aziende fallite, 1979-1992, bb. 10 (inventario).

TRIBUNALE ORDINARIO DI CREMA

- Società commerciali cessate al 1996, regg. 33 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI BRESCIA

- Ruoli matricolari dei militari dispersi e di quelli arruolati nella Croce Rossa dei comuni della provincia di Cremona, classi varie, regg. 3 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Cremona, classi 1935-1941, bb. 28 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI CREMONA

- Successioni, 1862-1960, bb. 449.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI CASALMAGGIORE

- Dichiarazioni dei redditi a campione, modd. 740-750, 1993-1995, bb. 2.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI CREMA

- Successioni, 1860-1955, bb. 364 (elenco).
- Catasto terreni, partitari, secc. XIX-XX, regg. 438 (elenco).

ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE STANGA DI CREMONA

- 1844, 1867-1868, 1880, 1908-1984, bb. 395 (contiene anche documentazione del Comizio agrario e dell'Ufficio provinciale per il collocamento in agricoltura).

ISTITUTO PROFESSIONALE LUIGI EINAUDI DI CREMONA

- Archivio ex Scuola serale A. Bargoni, 1906-1973, bb. e regg. 146 (inventario).
- 1984-2000, con docc. dal 1940 al 1965, bb. 2, fasc. 149, regg. 1.666 (elenco).

AZIENDA SANITARIA LOCALE DI CREMONA

- Cartelle mediche dei ricoverati degli ex ospedali psichiatrici di Cremona e Crema, 1867-1940, bb. 405 (elenco onomastico).

REGIONE LOMBARDIA

- Deposito cavalli stalloni di Crema, 1924-1979, bb. e regg. 134 (inventario).

PROVINCIA DI CREMONA

- Opera pia Fouquet, secc. XIX-XX, bb. 5 (elenco).
- Comitato provinciale della caccia, 1940-1988, bb. 14 (elenco).

- Tramvie provinciali cremonesi, 1945-1960, bb. 80, regg. 13 (elenco).
- Consorzio interprovinciale per il servizio di traghetto sul Po tra San Daniele e Roccabianca, 1959-1972, bb. 5 (elenco).
- Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (ONMI). Federazione provinciale di Cremona, 1961-1974, bb. 42 (elenco).
- Consorzio idraulico di III categoria del Colatore Aspice, 1968-1977, bb. 10 (elenco).
- Consorzio cremonese soresinese trasporti pubblici. Bacino 13, 1983-1988, bb. 31 (elenco).

COMUNE DI CREMONA

- Ex Patronato scolastico, 1913-1974, bb. 11 (elenco).
- Ex Commissariato alloggi, 1943-1947, bb. 54 (elenco).
- Ex Commissione di massima occupazione in agricoltura, 1950-1957, bb. 21 (elenco).

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI DI CREMONA

- Ex Collegio dei ragionieri della Provincia di Cremona, 1924-1963, bb. 4 (inventario).

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

- Liste di leva di comuni della provincia di Cremona, classi 1926-1931, bb. e regg. 31 (elenco).

Depositi

- Condominio di roggia Talamazza, 1816, un volume (inventario).
- Fondazione Città di Cremona: opere pie (completamento deposito anni '80), secc. XIX-XX, bb. 190, regg. 37 (inventario).
- Fondazione Istituto ospedaliero di Sospiro: archivio dell'Ospedale, 1888-1971, bb. 315, regg. 278.
- Gabriella e Nicola Montaldi: archivio Danilo Montaldi (1929-1975) scrittore, saggista e politico (completamento precedente deposito), 1940-1975, bb. 16.

Doni

- Nennele Pasquinoli: Raccolta miscellanea del collezionista Francesco Pasquinoli, comprendente carte della famiglia cremonese Vidoni, in particolare relative all'attività del card. Pietro Vidoni, nunzio apostolico in Polonia nel sec. XVII, avvisi a stampa, trascrizioni di atti papali, disposizioni araldiche, carte relative alla dominazione napoleonica in Lombardia, secc. XVI-XIX, pezzi 281 (elenco).

- Irmina e Teodora Araldi: archivio della famiglia Araldi, secc. XVII-XIX, bb. 13 (inventario).
- Giancarlo Grasselli: archivio della famiglia, 1798-2005, con docc. dal 1595, bb. 32 (inventario).
- Cesare Casella: raccolta fotografica di famiglia, secc. XIX-XX, fotografie 423 (elenco).
- Maurizio Coppiardi: raccolta fotografica, secc. XIX-XX, pezzi 2.681 (inventario).
- Fulvio Righi: carte della famiglia, 1920-1990, bb. 3 (elenco).
- Alberto Borella: Società ing. Alfredo Ponzini di Soresina, 1926-1992, bb. 782, disegni 5.163 (inventario).
- Giuseppe Trepidi, segretario provinciale UDC Cremona: Democrazia Cristiana. Comitato provinciale di Cremona, 1948-1987, bb. 18 (inventario).
- Giuseppina Canesi: carte di Elda Fezzi (1930-1988), critica d'arte, 1953-1988, bb. 16 (inventario).
- Associazione Italia Nostra. Sezione di Cremona, 1955-1975, bb. 4 (inventario).
- Rachele Mariotti, materiale didattico realizzato durante la sua attività di insegnante nelle scuole dell'infanzia, 1956-1990, bb. 10 (elenco).
- Graziano Parlato: archivio del padre Armando (1928-2002), storico e autore di pubblicazioni sul fascismo cremonese, 1960-1990, bb. 14 (inventario).
- Lucia Canotti: archivio ex Circolo culturale Fodri di Cremona, 1972-1992, bb. 40.
- Giorgio Scotti: raccolta fotografica su Cremona, 1996-2005, fotografie 141 (elenco).

CUNEO

Versamenti

PREFETTURA DI CUNEO

- Verbali degli uffici elettorali relativi alle elezioni comunali, 2000, fasc. 2; 2004-2007, fasc. 175.
- Estratti dei verbali degli uffici elettorali comunali relativi alle elezioni politiche, 2006, pacchi 66.
- Estratti dei verbali degli uffici elettorali comunali relativi ai referendum, 2006, fasc. 677.

CENTRO DOCUMENTALE DI TORINO

- Ruoli matricolari, classi 1926; 1936-1942, voll. 139, rubriche 12.
- Fogli matricolari, classi 1927-1929, bb. 5 (elenco).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Cuneo, classi 1936-1942, voll. 100.

COMUNE DI MARGARITA

- Protocollo del notaio Giovanni Angellino Schiasso, 1638-1640, un registro.
- Protocollo del notaio Giovanni Rinaldi, 1784-1791, un registro.

ENNA

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI ENNA

- Procedimenti fallimentari, 1898-1971; misure di prevenzione, 1932-1971; procedimenti civili, 1942-1971; fascicoli esecuzioni mobiliari e trascrizioni, 1951-1970; procedimenti penali, 1960-1971; fascicoli delle soppresse Preture di Aidone, 1920-1971, Calascibetta, 1928-1942, Centuripe, 1875-1971, Enna, 1956-1971, Piazza Armerina 1960-1971, Valguarnera, 1947-1972, Villarosa 1917-1957, bb. 2.170 (elenchi).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NICOSIA

- Esecuzioni sentenze penali, 1924-1969; registri generali dei reati, 1930-1974; autorizzazioni alla riduzione dei termini delle pubblicazioni matrimoniali, 1955-1979; dispense a contrarre matrimonio, 1957-1974; rettifiche atti stato civile 1970-1996, regg. e rubriche 45.
- Stato civile del Comune di Nissoria, 1950, un registro.

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Enna, classi 1936-1941, regg. 120 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

- 7 timbri ufficiali in metallo.

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI ENNA

- Timbro ufficiale in metallo.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ENNA

- Cambiamento di destinazione d'uso dei terreni e domande di voltura dei comuni della provincia di Enna, 1960-1976, regg. 29.
- Ex Ufficio del registro di Enna: atti pubblici e privati autenticati e non, 1980-1996, bb. 505 (elenchi).
- 5 timbri ufficiali in metallo.

Depositi

COMUNE DI PIAZZA ARMERINA

- Monte dei prestami, 1824-1941, bb, regg., bollettari, etichette 88 (elenco).

FERMO

Versamenti

ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO DA VINCI-UNGARETTI

- 1927-1977, bb. e regg. 95.

D e p o s i t i

- COMUNE DI FERMO: secc. XIX seconda metà - XX seconda metà, bb., pacchi, regg. 3.700.

FERRARA**V e r s a m e n t i****QUESTURA DI FERRARA**

- Gabinetto, catt. A8, E1, E3, 1927-1969, bb. 32 (elenchi).

TRIBUNALE ORDINARIO DI FERRARA

- Fascicoli processuali, 1820-1935, bb. 3.432, regg. 200.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI FERRARA

- Atti tra vivi, testamenti, 1860-1907, voll. 364 (elenchi).

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Ferrara, classi 1935-1939, voll 98 (elenchi).

CASA CIRCONDARIALE DI FERRARA

- Casa mandamentale di Codigoro: matricola detenuti, 1887-1995; fascicoli detenuti, 1938-1994; atti relativi alla detenzione, 1942-1995; contabilità, 1948-1970; statistiche, 1949-1997; protocolli, 1952-1996, bb. 125, regg. 97, timbri 33.

COMUNE DI FERRARA

- Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI): sec. XX, bb. 511, regg. 2.

D o n i

- Claudio Bettini: mappa agricola della provincia di Ferrara, sec. XIX.
- Vito Peretti, sindaco di Comacchio dal 1960 al 1964: 1943-2010, bb. 36.

A c q u i s t i

- Atto notarile del notaio ferrarese Niccolò De Vincentiis rogato il 30 settembre 1458 a Cornacervina (Ostellato).

FOGGIA**V e r s a m e n t i****ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI FOGGIA**

- 1832-1909, voll. 1.797 (inventario).

CENTRO DOCUMENTALE DI BARI

- Fascicoli e registri matricolari, classi 1928-1936, bb. 351, regg. 251 (inventario).

GUARDIA DI FINANZA. COMANDO PROVINCIALE DI FOGGIA

- 1974-2002, bb. 25 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI DI CERIGNOLA

- Cessato catasto, 1952-1976, ml. 20 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MANFREDONIA

- Cessato catasto, 1922-1973, regg. 4.188 (elenco).

CONSORZIO VOLONTARIO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA MARINA DI CHIEUTI

- 1989-2000, bb. 21 (elenco).

D o n i

- Prof. Armando Gravina: archivio dell'avv. Silvio Danza, 1911-1962, ml. 10 (elenco).

FORLÌ-CESENA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI FORLÌ-CESENA

- Verbali degli uffici elettorali di sezione dei comuni dell'originaria provincia di Forlì, redatti in occasione delle consultazioni elettorali, provinciali e comunali, 1951-1967, bb. 130.

QUESTURA DI FORLÌ

- Casellario giudiziario: categoria 2/2 permanente - soggetti pregiudicati, 1925-1968, bb. 82.

POLIZIA DI STATO. CENTRO DI ADDESTRAMENTO DI CESENA

- Disposizioni di massima, 1946-1968, una busta e fasc. 13 (elenco).

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. COMANDO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA

- Corpo dei pompieri comunali di Forlì, 1855-1906, bb. 39, regg. 4.

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Liste di leva dei comuni delle province di Forlì (che all'epoca comprendeva anche Cesena e Rimini) e Ravenna, classi 1935-1941, voll. 476 (elenco).
- Ruoli matricolari e rubriche dei comuni delle province di Forlì (che all'epoca comprendeva anche Cesena e Rimini) e Ravenna, classi 1926-1941, voll. 310 (elenco).

AGENZIA DELLE DOGANE. UFFICIO DI FORLÌ-CESENA

- Registri a rigoroso rendiconto relativi alla Sezione di Cesena, 1988-1997, regg. 2.802 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI FORLÌ

- Ex Ufficio del registro di Forlì: successioni, 1964-1967, bb. 49 (elenco).

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI FORLÌ

- Ex Conservatoria dei registri immobiliari di Modigliana: titoli di trascrizione, 1866-1973, voll. 384
- Ex Conservatoria dei registri immobiliari di Forlì: 1816-1846, voll. 423; titoli di trascrizione, 1962-1969, voll. 724; titoli di iscrizione, 1966-1969, voll. 103 (elenco).

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO DANTE ARFELLI - CESENATICO

- Ex Scuola media Giovanni Pascoli: registri dei professori, 1951-1981, regg. 407; registri di classe, 1952-1981, regg. 91; esami di licenza media, 1961-1984, bb. 10 (elenco).
- Ex Scuola di avviamento professionale L. da Vinci: registri professori, 1955-1964, regg. 91; registri di classe, 1959-1964, regg. 23 (elenco).
- Ex Scuola media statale: registri dei professori, 1959-1981, regg. 729; registri di classe, 1959-1984, regg. 485; esami di licenza media, 1978-1984, bb. 9; corso per lavoratori, 1979-1981, regg. 3 (elenco).
- Ex Scuola media Marino Moretti: registri di classe, 1984-2000, regg. 255; esami di licenza media, 1984-2000, bb. 28; registri dei professori, 1985-1996, regg. 129 (elenco).
- Ex Scuola media Gianni Rodari: registri dei professori, 1990-1996, regg. 17; registri di classe, 1995-2000, regg. 52 (elenco).

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE BLAISE PASCAL - CESENA

- Documentazione contabile, 1961-1976, bb. 81, regg. 28; carteggio amministrativo, 1961-1976, bb. 31; protocolli, 1961-1976, regg. 15; elaborati degli esami di riparazione, 1961-1980, bb. 22; fascicoli personali degli alunni, 1961-2000, bb. 177; registri dei professori, 1963-2000, regg. 529; esami di maturità, 1963-2000, mazzi 101; Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Forlì: verbali degli esami dei corsi serali, 1971-1974, una busta; registri di classe, 1974-2000, regg. 934; registri del coordinamento interclasse, 1980-1988, una busta; viaggi d'istruzione, 1980-1991, bb. 2; consigli di classe, verbali, scrutini, ammissione agli esami, giudizi finali, valutazione crediti, 1980-2000, bb. 57; programmi didattici delle classi 5ª per esami di maturità, 1982-1998, bb. 21 (elenco).

D e p o s i t i

- PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA: ex Provincia di Forlì: 1922-1955, una busta; protocolli, 1931-1960, regg. 108; una rubrica (elenco).

A c q u i s t i

- Famiglia Dall'Aste Brandolini: copie di atti notarili con indice, disegni di stemmi di vescovi, 1397-1824, regg. 5

FROSINONE

Versamenti

PREFETTURA DI FROSINONE

- Gabinetto, 1941-1995, bb. 167.
- Comuni, 1950-1990, bb. 1.075.
- Enti comunali di assistenza e altri istituti assistenziali, 1960-1975, bb. 149.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CASSINO

- Atti notarili in copia trasmessi dall'Ufficio del registro di Sora, 1959-1974, bb. 23 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI FROSINONE

- Sentenze civili, 1941-1968, bb. 63.
- Sentenze penali, 1941-1968, bb. 28.
- Decreti ingiuntivi, 1942-1968, bb. 21.

CENTRO DOCUMENTALE DI ROMA

- Ex Distretto militare di Frosinone: rubriche dei fogli matricolari, classi 1878-1925, regg. 42; fogli matricolari dei sottufficiali, classi 1897-1935, bb. 177; ruoli e fogli matricolari, classi 1923-1925, bb. 28, regg. 44; liste di leva dei comuni della provincia di Frosinone, classi 1936-1941, bb. 54.

DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI FROSINONE

- Timbri, suggelli, punzoni 9.
- Una pressa a secco.

GUARDIA DI FINANZA. COMANDO PROVINCIALE DI FROSINONE

- Denunce danni di guerra, 1949-1974, bb. 13.
- Registri di protocollo, 1963-1994, regg. 14

CORPO FORESTALE DELLO STATO. COMANDO PROVINCIALE DI FROSINONE

- Rimboschimenti, caserme, personale, 1928-1978, bb. 313 (elenco).

UFFICIO DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE DI FROSINONE

- Immatricolazioni, 1977-2001, fasc. 2.650.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI FROSINONE

- Gestione cantieri scuola, 1952-1979, bb. 89.
- Autorizzazioni al lavoro riguardanti i cittadini extracomunitari, 1983-1999, bb. 26.
- Società cooperative cancellate dal registro imprese, 1984-2002, bb. 71.
- Controversie di lavoro, 1991-1998, bb. 7.

Doni

- PARTITO COMUNISTA ITALIANO. FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FROSINONE: relazioni a convegni e congressi, risultati elettorali per Frosinone e provincia, 1944-2001, bb. 104.

GENOVA

Versamenti

CORTE DEI CONTI. SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO DELLA LIGURIA

- Registri di uffici periferici dei ministeri del Tesoro, delle Poste, della Pubblica istruzione, di Agricoltura e foreste, 1945-1971, ml. 29.

QUESTURA DI GENOVA

- Divisione anticrimine e Digos: fascicoli del casellario permanente, 1890-1980, ml. 50.

TRIBUNALE ORDINARIO DI GENOVA

- Tribunale civile: fascicoli, sentenze, verbali di conciliazione; Tribunale penale: fascicoli, ruoli e sentenze, 1866-1965; ex Preture di Genova, Pontedecimo, Reco, Sampierdarena, Sestri Ponente, Voltri, 1907-1967, ml. 1.548.

TRIBUNALE ORDINARIO DI CHIAVARI

- Fascicoli di contenzioso civile e fascicoli penali; sentenze e decreti ingiuntivi, 1913-1966, ml. 195.

CORTE D'APPELLO DI GENOVA

- Fascicoli e sentenze, 1911-1965, pacchi 776, regg. 1.539, rubriche 4.
- Corte d'assise speciale, 1945-1954, ml. 15.

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI GENOVA

- Fascicoli e pratiche civili e penali, 1964-1980, fasc. 416.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI GENOVA

- Atti notarili, repertori, indici, registri, testamenti e ultime volontà, 1885-1902, ml. 231.

CENTRO DOCUMENTALE DI GENOVA)

- Ex Distretto militare di Genova: fogli e ruoli matricolari con rubriche, classi 1899-1941, liste di leva dei comuni della provincia di Genova, classi 1927-1930; ex Distretto militare di Massa: fogli e ruoli matricolari, classi 1921-1941, ml. 128,80.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI GENOVA

- Successioni di Genova, La Spezia, Torriglia, 1808-1918, ml. 2,5.
- Successioni, 1874, vol. 38.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI RAPALLO

- Atti pubblici, privati, giudiziari, 1899-1938, pacchi 29, voll. 326.

PROVVEDITORATO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DELLA LIGURIA. UFFICIO DELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

- 1986-1987, pacchi 48.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO. UFFICIO REGIONALE DI GENOVA

- Registri delle rivendite di Genova, Massa e La Spezia, 1938-1983, ml. 1,36.

A c q u i s t i

- Famiglia Marassi di Genova, secc. XVI-XVIII, un volume.
- Lettere delle famiglie Gastaldi, Durazzo, Lomellini, 1628-1785, ml. 0,12.
- Lettere dei duchi di Mantova e Monferrato, sec. XVII, docc. 9.
- Lettere di G.B. De Mari da Venezia, 1743, docc. 10.
- Carte relative al territorio di Finale Ligure, sec. XVIII, cc. 400.
- *Liber Columnarum M. Familiae Gentilis*, sec. XVIII, un volume manoscritto.
- Documenti dell'Intendenza generale di Genova, 1853, docc. 5.
- Lettere del soprano Margherita Carosio e della sua famiglia, secc. XIX e XX, docc. 270.

D o n i

- Documenti relativi alla famiglia Denegri e alla loro farmacia, secc. XVIII-XX, ml. 3.

GORIZIA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI GORIZIA

- Gabinetto, 1948-1986, bb. 1.029, regg. 58 (inventario).
- 1956-2004, regg. 60.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI GORIZIA

- 1921-1978, bb. 52, regg. 263 (inventario).

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Gorizia, classi 1936-1941, regg. 150 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI UDINE

- Fogli matricolari singoli, 1894-1926, docc. 319 (elenco).
- Fogli matricolari singoli, 1910-1911, docc. 2.257 (elenco).

GUARDIA DI FINANZA. COMANDO PROVINCIALE DI GORIZIA

- Protocolli, 1977-2000, regg. 440 (elenco).

ISTITUTO COMPRESIVO LIVIO VERNI DI FOGLIANO - REDIPUGLIA

- Scuola di avviamento professionale Filippo Corridoni di Fogliano - Redipuglia, 1920-1967, bb. 148 (elenco).

COMUNE DI DOBERDÒ DEL LAGO

- Ex Ufficio di conciliazione, 1950-1995, regg. 5 (inventario).

COMUNE DI MOSSA

- Ex Ufficio di conciliazione, 1955-1996, bb. 2, regg. 14 (inventario).

COMUNE DI SAGRADO

- Ex Ufficio di conciliazione, 1929-1967, bb. 3, un registro (inventario).

COMUNE DI SAN FLORIANO DEL COLLIO

- Ex Ufficio di conciliazione, 1952-1995, una busta, regg. 14 (inventario).

COMUNE DI SAN PIER D'ISONZO

- Ex Ufficio di conciliazione, 1929-1998, bb. 3, regg. 14 (inventario).

COMUNE DI TURRIACO

- Ex Ufficio di conciliazione, 1929-1995, bb. 3, regg. 27 (inventario).

D o n i

- Associazione culturale Maestro Rodolfo Lipizer di Gorizia: carte del magistrato Alberto Mayer, 1926-1972, fasc. 40 (elenco).
- Giuliana De Simone: archivio di Pasquale De Simone (1924-2004), giornalista, uomo politico e sindaco di Gorizia, 1956-1980, bb. 15 (elenco).
- Prof. Giuseppe Longo (1941-), docente universitario e scrittore: carteggio letterario e scientifico, 1969-2001, bb. 129 (elenco).
- Luisa Codellia (1936-), architetto: archivio professionale, 1970-1990, bb. 4 e rotoli di progetti 5.

GROSSETO

V e r s a m e n t i

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI GROSSETO

- Cooperative cessate, 1956-2005, bb. 55 (elenco); lavoratori extracomunitari, 1967-2005, bb. 192 (elenco).

REGIONE TOSCANA

- Ex Ufficio del Genio civile di Grosseto, 1910-1977, bb. e regg. 349 (elenco).

D e p o s i t i

- UNITÀ SANITARIA LOCALE 9 DI GROSSETO: Ospedale della Misericordia di Grosseto, 1811-1958, bb. e regg. 31
- Archivio dell'agronomo Giuseppe Ginanneschi, contenente perizie progetti e disegni relativi alla bonifica della Maremma grossetana, 1930-1964, bb. 36, mappe 60.

IMPERIA

Versamenti

CENTRO DOCUMENTALE DI GENOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Imperia, classi 1929-1930, regg. 120 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI IMPERIA

- Ex Uffici del registro di Borgomaro, Oneglia, Pieve di Teco, Porto Maurizio: successioni, denunce, riunioni usufrutto, 1822-1960, voll. e regg. 1.307.

AGENZIA DEL DEMANIO. DIREZIONE REGIONALE LIGURIA - GENOVA

- Concessioni demaniali marittime e fluviali relative alla provincia di Imperia, 1946-2000, bb. 419.

CORPO FORESTALE DELLO STATO. COMANDO PROVINCIALE DI IMPERIA

- Protocolli, 1929-1989, regg. 140 (elenco).
- Timbri metallici 16.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI IMPERIA

- Società cooperative cessate, 1945-2005, bb. 16.
- Permessi di soggiorno e libretti di lavoro relativi a lavoratori extracomunitari, 2005-2007, bb. 68, un pacco, regg. 9 (elenco).

Doni

- Associazione nazionale combattenti e reduci. Sezione di Sanremo: 1890-2008, bb. 29.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI VENTIMIGLIA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI SAN REMO

- Atti di notai, 1859-1969, bb., voll. e regg. 312 (elenco).
- Atti dei notai e copie provenienti dagli ex Uffici del registro di Imperia, Pieve di Teco, Sanremo, Taggia, Ventimiglia, 1871-1955, voll. e regg. 274 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI IMPERIA

- Ex Intendenza di finanza di Imperia: danni di guerra, 1940-1999, voll. e regg. 1.171.

ISERNIA

Versamenti

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ISERNIA

- 1914-1973, bb. 82, regg. 50 e voll. 3 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CASERTA

- Ex Ufficio di leva di Campobasso: liste di leva dei comuni della provincia di Isernia, classe 1935, regg. 52 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI ISERNIA

- Società cooperative cessate, 1945-2006, bb. 19 (elenco).
- Ex Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Isernia: sezioni comunali di collocamento, 1946-1988, bb. 135 (inventario).

COMUNE DI AGNONE

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Agnone: domande di volture catastali, 1871-1961, bb. 167.
- Nuovo catasto terreni, levata anni 1932-1933; 1950-1951; ultimi aggiornamenti 1971, fogli di mappa 514 (inventario).

D o n i

- Adelaide Parisi D'Acunto: carte dello scrittore e pubblicista Sabino D'Acunto (1916-2004), 1953-2005, raccoglitori 29, una busta, lettere 37, un diploma, voll. e periodici 208 (elenchi, completamento di precedente donazione).

LA SPEZIA

V e r s a m e n t i

CENTRO DOCUMENTALE DI GENOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di La Spezia, classi 1929-1930, bb. 6.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI LA SPEZIA

- Vecchio catasto urbano: partitari e volture, 1939-1946, bb. 89 e voll. 30.
- Ex Ufficio tecnico erariale di La Spezia: danni di guerra, fascicoli nominativi, 1948-1962, bb. 73.

D o n i

- Luisa Galeazzi Gerace: archivio di Cesare Galeazzi, architetto, disegnatore, progettista, 1948-1990, bb. 200, fasc. 1.000, disegni (lucidi, lucidi in cianografia, tempere, acquerelli) 3.000, fotografie 500.

L'AQUILA

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI L'AQUILA

- Atti dello Stato civile dei comuni del distretto di L'Aquila, 1866-2000.

- Decreti ingiuntivi, 1917-2000.
- Sentenze penali, 1931-1979.
- Sentenze civili, 1931-1993.
- Verbali di conciliazione, 1942-1981.
- Sentenze in Camera di consiglio, 1961-1988.
- Atti del Processo Vajont, 1963-1971, con docc. dal 1910, bb. 252, lastre fotografiche e microfilm bb. 2, una pellicola cinematografica (inventario).
- Lavoro: sentenze di appello, 1975-1998.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI L'AQUILA

- Testamenti, 1849-1907, bb. 40; protocolli, bb. e voll. 379; repertori e indici, regg. 33 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI L'AQUILA

- Cooperative cessate, 1910-2004, bb. 94 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CHIETI

- Liste di leva dei comuni della provincia di L'Aquila, classi 1936-1941, bb. 47 (inventario).

EX INTENDENZA DI FINANZA DI L'AQUILA

- Risarcimento danni terremoto 1915, bb. 202.
- Cassa depositi e prestiti, Espropri e cauzioni; Pensioni di guerra; Iscrizioni ruoli indigenti; Registri Fondo Culti; Registri rendite fabbricati, 1910-1970, bb. e regg. 840 (elenco).

UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI L'AQUILA

- Affari generali, contabilità, personale, opere pubbliche, servizio terremoto, 1886-1985, bb. 932 e regg. 79 (elenco).

COMMISSARIATO REGIONALE PER IL RIORDINO DEGLI USI CIVICI IN ABRUZZO

- Affari generali e vertenze nelle province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, secc. XIX-XX, bb. 403, regg. 2, mappe 6.

CORTE D'ASSISE DI L'AQUILA

- Sentenze, 1951-1979, voll. 5.

EX PRETURA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA

- Sentenze civili, 1917-2000.
- Sentenze penali, 1917-1989.
- Decreti ingiuntivi, 1953-1998.
- Sentenze civili lavoro, 1974-1998.
- Decreti ingiuntivi previdenza e assistenza, 1975-1998.
- Sentenze civili previdenza e assistenza, 1978-1997.
- Verbali di conciliazione, 1979-1998.

PRETURA CIRCONDARIALE DI CAPESTRANO

- 1942-1989.

PRETURA CIRCONDARIALE DI MONTEREALE

- 1932-1989.

PRETURA CIRCONDARIALE DI PAGANICA

- 1917-1931.

PRETURA CIRCONDARIALE DI PIZZOLI

- 1932-1976.

PRETURA CIRCONDARIALE DI SASSA

- 1917-1932.

PRETURA CIRCONDARIALE DI S. DEMETRIO NE' VESTINI

- 1831-1989.

D e p o s i t i

- COMMISSARIATO REGIONALE PER IL RIORDINO DEGLI USI CIVICI IN ABRUZZO: Usi civici nelle province di L'Aquila, Chieti, Teramo e Pescara, sec. XIX-XX, bb. 400.
- COMUNE DI L'AQUILA: 1861-1993, bb. e regg. 5.287 (elenchi).
- OSPEDALE PSICHIATRICO DI L'AQUILA: cartelle cliniche, 1896-1976, bb. 420.
- Lussostampa Del Romano: 1959-2009, scatole 35 e contenitori di manifesti 40 (inventario).
- Consiglio di fabbrica Italtel-L'Aquila: 1972-2003.

D o n i

- Monastero di Santa Maria dei raccomandati di L'Aquila: Catasto dei beni, 1634.
- Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila: Repertori notarili, 1858-1874, voll. 87.

LATINA**V e r s a m e n t i**

QUESTURA DI LATINA

- Massime e personale, 1930-1979, bb. 24 (inventario).

POLIZIA DI STATO. SEZIONE DI POLIZIA STRADALE DI LATINA

- Fascicoli di incidenti stradali a campione, 1994-1999, bb. 5 (elenco di versamento).

TRIBUNALE ORDINARIO DI LATINA

- Decreti ingiuntivi, 1937-1954, bb. 22 (elenco).
- Sezione fallimentare, 1949-1960, bb. 177 (elenco).
- Ex Pretura di Priverno, 1951-1960, bb. 89 (elenco di versamento).

CENTRO DOCUMENTALE DI ROMA

- Fascicoli nominativi di sottufficiali, classi 1900-1932, bb. 369 (elenco di versamento).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Latina, classi 1936-1941, bb. 30 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI LATINA

- Società cooperative cessate, 1990-2005, bb. 43 (elenco).

D e p o s i t i

- PROVINCIA DI LATINA: 1935-2008, pezzi 4.629 (elenco).
- Rotary Club Latina: 1983-2009, bb. 36 (elenco).

A c q u i s t i

- Galleria d'arte La Tartaruga - Roma: 1954-2004, bb. 298, 3 cartelle di manifesti e disegni, 11 videocassette, 46 cassette audio, 37 video superotto e 15 quadri (elenco).

LECCE

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI LECCE

- Confraternite e culto, 1933-1994, bb. 127.
- Colonie estive, 1958-1971, bb. 20.
- Controlli sulle opere in cemento armato, sec. XX, bb. 144.
- Iscrizione e cancellazione delle cooperative sociali, sec. XX, bb. 165.

QUESTURA DI LECCE

- Categorie A/11; A/12, 1990-2001, bb. 372.

TRIBUNALE ORDINARIO DI LECCE

- Fascicoli civili e penali, sentenze civili e penali, sentenze di Corte d'assise, fallimenti, esecuzioni immobiliari, decreti ingiuntivi, 1958-1970, scatole 201 (elenco).

CORTE DI APPELLO DI LECCE

- Sentenze civili, sentenze di riabilitazione, sentenze penali minorenni, sentenze straniere, ruoli e fascicoli del contenzioso civile, controversie agrarie, espedienti,

decreti interni, circolari ministeriali, procedimenti in Camera di consiglio, 1939-1989; ispezioni ministeriali alle Preture e Tribunali dei circondari di Brindisi, Lecce e Taranto, 1946-2000; fascicoli personali dei magistrati, funzionari, conciliatori e vice conciliatori, vice pretori onorari dei circondari di Brindisi, Lecce e Taranto, 1947-1997; elezioni politiche 1946-1987, elezioni provinciali e referendum, 1970-2004, bb. 864, voll. 153.

EX PRETURA DI UGENTO

- 1882-2000, scatole 195.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LECCE

- Atti pubblici, atti sciolti, testamenti, indici, repertori, 1840-1909, pacchi e bb. 42, voll. 607, (elenco).
- Copie di atti pubblici provenienti da ex Uffici del registro, 1875-1905, pacchi e bb. 1.025 voll. 138 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI LECCE

- Fascicoli matricolari, classi 1900-1925, pacchi 1.196.
- Ruoli matricolari di Lecce e Taranto, classi 1922-1925, regg. 184.
- Liste di leva dei comuni della provincia di Lecce, classi 1936-1941, regg. 560.

DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI LECCE

- Commissione medica per le pensioni di guerra e l'invalidità civile, 1989-1996, bb. 2.892.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LECCE

- Ex Ufficio del registro di Lecce: fascicoli del personale dell'ex Intendenza di finanza e uffici periferici; attività sottoposte a controllo e visto da parte dell'Intendenza di finanza; danni di guerra, 1920-1960, bb. 390.
- Ex Ufficio del registro di Casarano: Nuovo catasto terreni, 1931-1960, regg. 1285.
- Ex Ufficio del registro di Gallipoli: Catasto fabbricati; Nuovo catasto terreni di Gallipoli, 1931-1960, regg. 577; successioni e usufrutti di Gallipoli e Nardò, 1932-1965, bb. 193; atti privati, 1922-1996, bb. 296.
- Ex Ufficio del registro di Maglie: registri degli ex Uffici del registro di Maglie, Martano, Otranto, Poggiardo, sec. XX, regg. 531.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI LECCE

- Cooperative cessate, 1960-2004, bb. 133.

REGIONE PUGLIA

- Sezione provinciale dell'alimentazione (SEPRAL), poi Ispettorato provinciale dell'alimentazione: campagne olearie e del grano, 1938-1986, bb. 900.

A c q u i s t i

- Carte patrimoniali delle famiglie Gallone e Bacile di Castiglione, secc. XIX-XX, fasc. 10.

LIVORNO

Versamenti

QUESTURA DI LIVORNO

- Serie A8: persone pericolose per l'ordine pubblico, 1907-1980, bb. 122, un registro (inventario).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LIVORNO

- Copie di atti pubblici provenienti dagli ex Uffici del registro di Livorno, 1928-1951; Cecina, 1929-1949; Piombino, 1929-1930; bb. 144 (elenco).

CAPITANERIA DI PORTO DI LIVORNO

- Liste di leva di mare, classi 1963-1977, regg. 445 (elenco).
- Ufficio del lavoro portuale, 1935-1994, bb. 44, regg. 112 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI FIRENZE

- Ruoli matricolari della provincia di Livorno, classi 1907-1940, regg. 301 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI PORTOFERRAIO

- Ex Ufficio del registro di Portoferraio: modd. 740, 750, 760, registri e volumi a campione; cartelle liquidazione redditi, mod. 21 contabilità, registri catasto e demanio, registri mod. 69 e vecchio catasto, 1948-1996, bb. 545, regg. 192 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE PROVINCIALE DI LIVORNO

- Uffici soppressi del Ministero delle finanze: contenzioso e ricorsi definiti, ex Ufficio del registro di Livorno: atti pubblici; Agenzia delle entrate: contenzioso definito, mod. 760 a campione, Ufficio IVA: fallimenti chiusi, 1973-2006, bb. 361 (elenco).

EX UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE DI LIVORNO

- Rapporti di lavoro, agitazioni e scioperi, emigrazione, vertenze, collocamento, censimento disoccupati, sussidi di disoccupazione, circolari e disposizioni, decreti prefettizi, 1946-1957, bb. 12 (elenco).

SERVIZIO INTEGRATO INFRASTRUTTURE E TRASPORTI (SIIT) TOSCANA - UMBRIA. UFFICIO DI LIVORNO

- Ex Provveditorato per le opere pubbliche, 1946-1990, bb. 187 (elenco).

Depositi

- Cantiere navale Luigi Orlando e Cantiere Azymut Benetti: 1865-2002, cassette in cartone 127, cassette lignee 297, rotoli di disegni, raccoglitori, pacchi, cassette VHS, album fotografici, libri e riviste (elenco).
- Finmeccanica: Whitehead-Motofides, 1870-1995, lastre fotografiche, album fotografici e fotografie sfuse, 1880-1995, lastre 1.000 e stampe positive 10.000; di-

segni tecnici riguardanti i siluri e le apparecchiature accessorie, casse 37; disegni, 1870-1945, 25.000 in 27 casse¹³.

Doni

- Giuliana e Vittorio Moreno: archivio della famiglia Moreno, composta da commercianti e professionisti di spicco della comunità ebraica di Livorno e di quella italiana a Tunisi, 1819-2006, bb. 19 (inventario).
- Carte Pier Luigi Bucciattini (1898-1976), scrittore, 1917-1965, bb. 2 (inventario).
- Archivio di Pierino Fornaciari (1918-2009), partigiano, insegnante e pittore: quaderni e carte sciolte, fotografie, litografie e acqueforti, pubblicazioni, 1937-2002, bb. 11 (elenco).

LUCCA

Versamenti

PREFETTURA DI LUCCA

- Ex. Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), 1913-1965, bb. 15 (elenco).

QUESTURA DI LUCCA

- Passaporti, 1943-1997, regg. 59; cittadini stranieri, 2000-2002, bb. 196.
- Corpo reale del Genio civile. Ufficio di Lucca, Corpo delle guardie di P. S. Ufficio automezzi di Lucca, 1926, cartelle 2.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI LUCCA

- Atti notarili, testamenti, indici, 1799-1906, voll. e cartelle 1.919 (inventario sommario).

CENTRO DOCUMENTALE DI FIRENZE

- Ruoli matricolari dei militari della provincia di Lucca, classi 1913-1940, regg. 338.

¹³ Il fondo si compone della documentazione prodotta dal Silurificio Whitehead di Fiume, che venne fuso il 31 luglio 1945 con il silurificio Moto Fides di Livorno e trasferì la sua attività nella città toscana. La Whitehead-Motofides entrò a far parte del Gruppo Fiat e negli anni Novanta passò a Finmeccanica. La documentazione comprende: atti societari, consigli di amministrazione, libri dei soci, matricole dei certificati azionari (1924-1995); contratti di fornitura e vendita, relazioni di mercato, brevetti industriali; documentazione delle ditte incorporate, tra le quali: Ufficio studi elettroacustici (USEA), Costruzioni meccaniche per i telai tessili (COMIN), SONOMAR; monografie di illustrazione degli apparati, relazioni tecniche che illustrano lo sviluppo e la sperimentazione dei siluri meccanici, elettrici, d'aereo; libri, manuali ed opuscoli a stampa attinenti la materia tecnica dei siluri; copie fotostatiche della corrispondenza intercorsa fra la Marina austro-ungarica e l'azienda durante la guerra 1915-1918 e gli anni immediatamente precedenti, conservata presso l'Archivio di Stato di Vienna e copie di corrispondenza e di atti relativi alla società conservati presso l'Archivio centrale dello Stato e altri archivi (1880-1980, fogli 600 circa).

CAPITANERIA DI PORTO DI LA SPEZIA

- Liste di leva di mare del Compartimento marittimo di Viareggio, classi 1953-1985, regg. 33

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LUCCA

- Ex Intendenza di finanza di Lucca, 1823-1993, bb. e regg. 2.436.
- Ex Ufficio del registro di Borgo a Mozzano, 1836-1991, bb. e regg. 930.
- Ex Ufficio del registro di Lucca, 1923-1991, bb. e regg. 925.
- Commissione provinciale di appello per le imposte dirette e indirette di Lucca, 1937-1968, bb. e regg. 107.
- Federazione dei fasci di combattimento di Lucca, 1940-1943, bb. e regg. 10.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI VIAREGGIO

- Dichiarazioni dei redditi, certificazione unica di reddito da lavoro dipendente, trattamento di fine rapporto di lavoro, dichiarazione semplificata, 1991, bb. e regg. 606 (elenco).

GUARDIA DI FINANZA DI LUCCA

- Personale, possidenze immobiliari, controlli strumentali, accertamenti bancari, ordini del giorno, contrabbando, 1961-1999, bb. 319, una scatola.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI LUCCA

- Ex Conservatoria dei registri immobiliari: titoli, trascrizioni ed iscrizioni ipotecarie, 1965-1968, voll. 206.
- Ex Ufficio tecnico erariale: Catasto terreni e Catasto urbano, registri partite, sec. XX, bb. e regg. 1.107, fogli di mappa 1.164.

D e p o s i t i

- Famiglia Brancoli Busdraghi, 1290-1933, pergg. 22, bb. 2 (inventario analitico, registri).
- Real Collegio di Lucca: scritture amministrative, secc. XIX-XX, scatole 5.
- Società Cucirini Cantoni Coats, stabilimenti di Acquacalda (Lucca), Galliciano, Pontedera: campionari, personale, corrispondenza, marketing, planimetrie, sec. XX, bb. e regg. 3.000.
- Automobile Club d'Italia: Pubblico registro automobilistico, contratti, corrispondenza, contabilità, personale, protocolli, 1967-2007, bb. 309, scatole 11, regg. 225.

D o n i

- Maria Luisa dei conti Trebiliani: scritture di famiglia, mappe 6 di beni, scritture coloniche e catastali, epistolario, biglietti da visita, stampe, quaderni scolastici, 1778-1962, bb. 6; libri mastri della Fattoria di Brancoli, di proprietà dei conti Sardi, 1932-1947, regg. 6 (inventario).

- Susanna Gherardini: documentazione dell'arch. Giuseppe Lunardi (1879-1966), cartelle 27, gruppi di disegni 54, quadri 2 (elenco).
- Famiglia Busnelli (Roma): pubblicazioni, fotografie, un ritratto, abiti d'epoca, 10 miniature dei conti Trebiliani.
- Fondazione Cassa di risparmio di Lucca: disegni dell'arch. Giuseppe Marchelli (secc. XVIII-XIX), mss. e corrispondenza del pittore Giuseppe Ardinghi (1907-2007), dello scrittore Mario Tobino (1910-1991), del giornalista, scrittore e partigiano Arrigo Benedetti (1910-1976), secc. XIX-XX, bb. 6, disegni 9.

A c q u i s t i

- Famiglia Orsetti: secc. XVII-XVIII, un terrilogo, mappe e disegni 661.
- Terrilogo dell'eredità di Baldassarre Tommasi, 1720.
- Sepolcuario del convento di S. Romano (Lucca), 1759-1818, un registro.
- Terrilogo dei beni di Tommaso Masini, 1799.
- *Storia di Lucca*, ms., sec. XVIII.
- Famiglia Sardi: diari di Raffaello e Luigi Sardi, 1836-1843, taccuini 3.

MACERATA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI MACERATA

- Onorificenze concesse ai cittadini della provincia di Macerata dal presidente della Repubblica, 1954-1966, bb. 4 (elenco).

QUESTURA DI MACERATA

- Persone pericolose per la sicurezza dello Stato, 1954-1969, bb. 11 (elenco).
- Associazioni politiche ed enti a carattere culturale, scientifico ed economico operanti nello Stato, 1954-1971, bb. 2 (elenco).
- Casellario permanente di polizia, 1966-1971, bb. 26 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI MACERATA

- Ex Pretura di Corridonia: tutele, 1902-1929, una busta (elenco).
- Ex Pretura di Macerata: tutele, 1889-1965, bb. 53 (elenco).
- Ex Pretura di San Ginesio: atti penali, 1861-1974, bb. 369 (elenco).
- Ex Pretura di Treia: tutele, 1902-1932, una busta (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI ANCONA

- Ruoli matricolari dei militari del distretto di Macerata, classi 1923-1941, regg. e rubriche 267 (elenco).
- Liste di leva dei comuni del distretto di Macerata, 1941, cartelle 4 (elenco).

COMUNE DI TOLENTINO

- Ex Pretura di Tolentino, 1700-1861, bb. e regg. 1.203 (elenco).

Trasferimenti

ARCHIVIO DI STATO DI ANCONA

- Liste di leva dei comuni del distretto di Macerata, 1923-1940, cartelle 100 (elenco).

Depositi

- COMUNE DI PETRIOLO: 1458 e 1593, pergg. 2.

Doni

- Famiglie Ciccolini e Passatempo di Macerata: carte del tenente Arturo Ciccolini (1910-1943), 1936-1984, bb. 2 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI CAMERINO

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI CAMERINO

- Tribunale civile e penale di Camerino, secc. XIX-XX, bb. 508.
- Ex Pretura di Camerino, secc. XIX-XX, bb. 937.
- Ex Pretura di Matelica, secc. XIX-XX, bb. 130.
- Ex Pretura di San Severino Marche, secc. XIX-XX, bb. 208.
- Ex Pretura di Visso, secc. XIX-XX, bb. 62.

Depositi

- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO: Segreterie studenti, tesi di laurea e Scuola di ostetricia, 1828-2000, bb. 311 e regg. 15 (elenco).
- COMUNE DI CAMERINO: 1832-1959, bb. 197 (elenco).
- Studio legale Zucconi di Camerino: pratiche legali, 1955-1968, bb. 48 (elenco).

MANTOVA

Versamenti

PREFETTURA DI MANTOVA

- Gabinetto, 1967-1969, bb. 40 e regg. 6.

QUESTURA DI MANTOVA

- Casellario giudiziario, cat. A/8, 1950-1969, fasc. 290 in bb. 18.

GIUDICE DI PACE DI REVERE

- Ex Pretura di Revere, 1880-1970, con docc. al 1974, bb. e regg. 962.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI MANTOVA

- Atti tra vivi, atti di ultima volontà, strumenti di corredo coevi, 1859-1907, bb. 29, voll. 542.
- Copie di atti privati, atti privati autenticati, atti pubblici dell'Ufficio del registro di Mantova, 1862-1970, bb. 2.654.

CENTRO DOCUMENTALE DI BRESCIA

- Fascicoli matricolari di ufficiali deceduti del distretto di Mantova, classi 1896-1921, una busta.

CENTRO DOCUMENTALE DI MILANO

- Liste di leva di comuni della provincia di Mantova, classi 1932-1941, bb. 40.

CENTRO DOCUMENTALE DI VERONA

- Ruoli e fascicoli matricolari dei militari del distretto di Mantova, classi 1932-1937, bI. e regg. 202.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MANTOVA

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bozzolo, 1864-1977, con docc. dal 1784, bb. e regg. 580, mappe, cartelle 6.
- Denunce di successione di Bozzolo, 1862-1972, bb. 190.
- Denunce di successione di Revere, 1940-1972, bb. 155.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI SUZZARA

- Ex Ufficio delle imposte dirette di Viadana, sec. XX, regg. 169 con cartelle di mappe.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MANTOVA

- Ex Ufficio metrico provinciale di Mantova, 1940-2000, bb. 158 e regg. 25.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPo)

- Ex Genio civile per il Po e Magistrato per il Po, 1815-1970, bb. 1.911.

EX PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI MANTOVA

- 1938-1970, bb. e regg. 896.

T r a s f e r i m e n t i

ARCHIVIO DI STATO DI BRESCIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Mantova, classi 1921-193 1, bb. 47.

D o n i

- Famiglia Castiglioni, secc. XVI-XIX, bb. 242.
- Alberto Ferrari: atti notarili della famiglia Cantoni di Pomponesco, 1800-1860; causa intentata dal Demanio contro la Fabbriceria parrocchiale di Sermide, cele-

brata presso la Corte d'appello di Brescia, 1893; contratti d'affitto dei locali del Palazzo ducale stipulati dall'Intendenza di finanza, sec. XIX fine; memorie dell'insegnante Maria Bozzini, sec. XX, bb. 4

- Maria Grazia Longhini, 1856-1894, docc. 3.
- Dario Ferrari: archivio della famiglia Ferrari, i cui esponenti parteciparono a spedizioni garibaldine e moti risorgimentali, secc. XIX-XX, bb. 9 e cimeli.

A c q u i s t i

- Documentazione riguardante i Gonzaga e Mantova, 1495-1807, cc. 1.259 in bb. 2.
- Lettere e manoscritti autografi della collezione Farnese-Gonzaga, 1537 1854, cc. 187.
- Famiglia Aldegatti, 1564-1837, docc. 27.
- Studio fotografico Benatti, 1960-1980, 1.350 lastre fotografiche e negativi b/n e colore in 8 scatole.

MASSA

V e r s a m e n t i

CENTRO DOCUMENTALE DI FIRENZE

- Ruoli matricolari della provincia di Massa, classi 1921-1945, regg 215; rubriche 19.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI AULLA

- Atti privati, locazioni, etc., fine secolo XIX-1994, regg. 931.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PONTREMOLI

D e p o s i t i

- COMUNE DI PONTREMOLI: mappe catastali, 1910, ff. 28.

MESSINA

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI MESSINA

- Ex Pretura penale di Rometta: sentenze, 1898-1970, bb. 3, voll. 27; fascicoli processuali, 1898-1971, bb. 196; rubriche, 1912-1970, voll. 7; registri, 1925-1972, regg.18; decreti, 1934-1970, una busta, voll. 8.
- Ex Pretura penale di Messina: fascicoli processuali, 1957-1966, bb. 653; registri, 1939-1966, regg. 11; rubriche, 1956-1965, voll. 9.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI MESSINA

- Fascicoli processuali, 1934-1988, bb. 201 (elenco nominativi).

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI MESSINA

- Procedimenti penali dibattimentali, 1940-1970, bb. 83.
- Procedimenti civili (espedienti), 1946-1970, bb. 20.
- Procedimenti penali camerati, 1959-1970, bb. 29.
- Plichi udienze penali dibattimentali, 1988, bb. 3.

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Messina, classi 1935-1941, regg. 103.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MILAZZO

- Ex Ufficio del registro di Lipari: dichiarazioni di successione, 1863-1970, bb. 181; dichiarazioni di usufrutto, 1926-1970, bb. 40; atti privati (serie 3), 1977-1998, bb. 62; atti pubblici (mod. 1), 1980-1987, bb. 177; atti privati autenticati (serie 2), 1986-1998, bb. 12; atti pubblici (serie 1e), 1987, una busta; atti privati autenticati, (serie 2e), 1987, una busta; atti privati (serie 3e), 1987, una busta; atti privati (serie 3v), 1987-1997, bb. 11; atti pubblici (serie 1v), 1987-1998, bb. 245; atti privati autenticati (serie 2v), 1987-1998, bb. 9; atti pubblici (serie 1), 1988-1998, bb. 72.

MILANO

Versamenti

PREFETTURA DI MILANO

- Gabinetto, cat. 011, amministrazioni comunali e cat. 030, massime varie, 1930-1950, bb. 67.
- Orfani di guerra, 1915-1918, 1935-1936, 1940-1945, bb. 323.
- Spese varie amministrazioni dello Stato e enti locali, 1944-1945, regg. 9; stati patrimoniali enti di culto e fabbricerie, 1962-1980; cementi armati, s.d.

QUESTURA DI MILANO

- Fascicoli categorie A\8 (persone pericolose per lo Stato) e E\3 (sovversivi), 1943-1960, bb. 86.

TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO

- Tribunale: fascicoli separazioni, 1901-1963; rubriche e ruoli generali separazioni, 1921-1952; sentenze di lavoro e conciliate, 1938-1967; registri ruoli generali dei fallimenti, 1938-1970; sentenze e registri fallimenti, 1942-1967; sentenze morte presunta, 1942-1975; fascicoli Corte d'Assise, 1951-1975; ex Pretura di Milano: fascicoli penali giudice istruttore, 1956-1968; sentenze, rubriche e ruoli penali, 1956-1975; ruoli generali Corte d'Assise, 1956-1975; sentenze volontaria giurisdizione, 1960-1967; volontaria giurisdizione, 1960-1968; sentenze Corte d'assise, 1960-1975; campionatura procedimenti disciplinari contro notai,

- 1961-1981, fascicoli testamenti olografi, 1961-1991; sentenze civili, 1964-1967; ruoli generali e rubriche cause civili, 1964-1967; 1964-1980; rubrica Corte d'Assise, 1964-1971; sentenze, rubriche e ruoli civili, sentenze e rubriche penali, 1964-1975; decreti penali, 1964-1975; rubriche decreti penali, 1968-1975; fascicoli penali, 1971-1985; sentenze lavoro e conciliate, 1974-1977; bb. e regg. 8.165.
- Processi versati anticipatamente¹⁴: Processo per la strage di piazza Fontana, 12 dicembre 1969: istruttoria del giudice Salvini contro Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e altri tre imputati, 1995-2001; istruttoria del giudice Pradella, 1970; Processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, 17 maggio 1972, cosiddetto processo Sofri, 1989; Processo per la strage alla Questura di Milano, 17 maggio 1973, contro Gianfranco Bertoli, Giorgio Boffelli e altri sei imputati, 1995; Processo G. Feltrinelli, Brigate Rosse, G.B. Lazagna e altri, 1976; Processo per l'omicidio del giornalista Walter Tobagi, 28 maggio 1980, contro Marco Barbone e altri, 1981-1985; Due processi per l'omicidio del giudice Bruno Caccia, 26 giugno 1983, RG 42\1984 a carico di Fioravanti e Soderini, N.A.R., e RG 48\1988 a carico di Belfiore, 1984-1988; Processo contro Giulio Anselmi e altri, meglio noto come processo a Cesare Battisti, PAC, 1984; Processo Sindona-Calvi-Diotallevi, 1988, bb. 762.

TRIBUNALE ORDINARIO DI MONZA

- Ufficio di conciliazione, 1893-1997, bb. 409.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

- Registri ricorsi, 1934-1968 con rubriche, 1932-1964; contenzioso sezione agraria: registri, rubriche e ruoli, 1939-1975; ruoli volontaria giurisdizione, 1942-1968; verbali di conciliazione, 1942-1988; sentenze penali con rubriche, 1949-1980; ruoli generali penali, 1950-1970, con rubriche 1960-1970; sentenze Corte d'assise, grado unico, 1951; decreti volontaria giurisdizione, 1951-1961; contenzioso acque pubbliche: sentenze, rubriche e registri, 1951-1971; sentenze civili, 1951-1980, con rubriche 1939 e 1950-1979; sentenze di riabilitazione, 1951-1991; sentenze Corte d'assise d'appello, 1952-1980, registri adozioni, 1956-1967 con rubriche, 1939-1955; ruoli generali civili, 1960-1981, con rubriche, 1932-1980; fascicolo ricorsi e decreti vari, 1962-1970; regg. 2.984.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI MILANO

- Filze, rubriche, indici, repertori, elenchi di notai, secc. XIX-XX, bb. 3.336.

CENTRO DOCUMENTALE DI MILANO

- Liste di leva dei comuni della provincia di Milano, classi 1927-1940, bb. e regg. 363.

TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

- Registri del campione penale, 1941-1964, regg. 27.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ABBIATEGRASSO

- Successioni, registri catastali e mappe, 1862-1955, bb. e regg. 126.

¹⁴ Il versamento è stato effettuato ai sensi dell'art. 41, comma 2 del Codice dei beni culturali, modificato dal d. lgs. 26 marzo 2008, n. 62.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LEGNANO

- Successioni, registri catastali e mappe, 1861-1970, bb. e regg. 179.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MAGENTA

- Successioni, registri catastali e mappe, 1863-1970, bb. e regg. 125.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MONZA

- Rinvii di atti e dichiarazioni spediti, 1932-1970; scadenziari di atti pubblici, privati, successioni, INVIM (Incremento Valore Immobili) decennale e straordinaria, sottoposti a giudizio di congruità, 1952-1996, atti costitutivi di società in copia, 1972-1992, bb. 351.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI RHO

- Vulture e successioni, secc. XIX-XX, bb. 320.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI VIMERCATE

- Successioni, 1864-1941, bb. 80.

T r a s f e r i m e n t i

ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO

- Ex Distretto militare di Bergamo, ruoli e rubriche matricolari, classi 1895-1909; ex Distretto militare di Treviglio, ruoli matricolari, classi 1895-1909 e rubriche matricolari, classi 1901-1909, regg. 148.

D e p o s i t i

- Iter srl: sec. XX, bb. 320.

D o n i

- Eredi Dell'Acqua: archivio di Gian Alberto Dell'Acqua (1909-2004), politico, critico e storico dell'arte italiano, sec. XX, bb. 12.

A c q u i s t i

- Archivio Crivelli, secc. XVIII-XIX, bb. 28.
- Rogiti notarili su beni camerale, sec. XVI, bb. 3.

MODENA**V e r s a m e n t i**

QUESTURA DI MODENA

- 1947-2001, bb. 414.
- Casellario giudiziario permanente, 1964-1970, bb. 123.

COMMISSARIATO DI PS DI SASSUOLO

- 2000-2003, bb. 34.

TRIBUNALE ORDINARIO DI MODENA

- Allegati di Stato civile del Comune di Bastiglia, 1926-1931, voll. 3.
- Allegati di Stato civile del Comune di Nonantola, 1931-1932, voll. 4.
- Allegati di Stato civile del Comune di San Prospero, 1894-1921, voll. 30.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI MODENA

- Archivio notarile di Modena: atti tra vivi, 1840-1904, bb. 472 con indici; repertori di notai, regg. 44; testamenti, 1852-1907, bb. 14 con 3 repertori.
- Archivio notarile di Pavullo: atti tra vivi, 1842-1906, bb. 51; testamenti pubblici, 1850-1895, cartelle 19; testamenti olografi e segreti, 1851-1907, bb. 20.

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Modena, classi 1935-1941, regg. e rubriche 327.
- Liste di leva dei comuni della provincia di Reggio Emilia, classi 1935-1941, regg. e rubriche 318.
- Ruoli matricolari dei comuni delle province di Modena e Reggio Emilia, classi 1926-1941, regg. 555.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MIRANDOLA

- Successioni di Finale Emilia, 1864-1972, bb. 157.
- Successioni e atti privati di Mirandola, 1945-1998, bb. 264.

AGENZIA DELLE DOGANE. UFFICIO DI MODENA

- Ex Ufficio tecnico di finanza di Modena, 1950-1980, bb. 86, regg. 30.

ISTITUTO COMPRENSIVO « G. LEOPARDI » DI CASTELNUOVO RANGONE

- Ex Scuola media statale « G. Leopardi » di Castelnuovo Rangone, sec. XX, timbri metallici 2.

CONSIGLIO PER LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE IN AGRICOLTURA

- Ex Istituto sperimentale agronomico, Sezione di Modena, 1871-2002, bb. 215, regg. 28; diplomi e bandi incorniciati 6; erbario, scatole 14.

FINTECNA S.P.A.

- Ex Manifattura tabacchi di Modena, 1865-2000, ml. 270.

D e p o s i t i

- Archivio dei conti Forni di Modena: secc. XIV-XX, bb. 508, regg. 316, pergamene in rotolo, 200 ca., cartelle di stampe e disegni, 22, pacchi di periodici ed opuscoli, 71, scatoloni 2 contenenti album di foto e cartoline.

D o n i

- Marisa Mari: Carte Vandelli, secc. XVII-XIX, bb. 45.
- Conte Gherardo Boschetti: documenti della famiglia Boschetti, 1802-1970, bb. 7, regg. 5.
- Donatella e Laura Valenti: archivio e biblioteca del prof. Filippo Valenti, 1880-2000, ml. 105.

A c q u i s t i

- Manoscritto Frediani: controversie tra la Comunità di Massa Lombarda e il card. Cybo, sec. XVII, un volume di cc. 228.

NAPOLI**V e r s a m e n t i****PREFETTURA DI NAPOLI**

- Contenziosi vari delle esattorie comunali e del Consorzio per le sovvenzioni ipotecarie in favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio del 1906 e dal terremoto dell'Irpinia del 1910, 1893-1915, bb. 80.
- Comune di Napoli, 1900-1963, bb. 236.
- Cemento armato, 1900-1963, bb. 18.
- Contabilità varia del Comune di Napoli (acquisto di derrate alimentari, sussidi e contributi vari), 1940-1960, casse 5.
- Trasporto di materiale militare (nave PAM), 1943-1947, bb. 5.
- Comitato nazionale pro vittime politiche per l'Italia meridionale, 1945-1947, bb. 37.
- Commissione per l'epurazione, 1945-1947, bb. 9, un registro.

TRIBUNALE ORDINARIO DI NAPOLI

- Processi civili, pandette e volumi, 1953-1968, bb. 3.150.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI NAPOLI

- Protocolli notarili, 1742-1850, voll. 4234.

CENTRO DOCUMENTALE DI NAPOLI

- Liste di leva dei comuni della provincia di Napoli, classi 1935-1942, voll. 938 (elenchi).
- Ruoli matricolari di Napoli e provincia, classi 1857-1901, fasc. 28.653, rubriche 18.

D e p o s i t i

- Famiglia Gaetani dell'Aquila d'Aragona: 1466-1947, bb. 14.
- Luigi Cosenza (1905-1984) ingegnere, architetto e urbanista, 1929-1984: carteggio, bb. 195, progetti e bozze di progetti, custodie 196; album 7; plastici 9; pannelli e disegni 17.

Doni

- Pianta del feudo di Ripalta, sec. XVIII.
- Adelia Battista: lettere di Annamaria Ortese, 1988-1998, lettere 19 e una copia fotostatica.
- Filippo Di Somma: archivio fotografico di Carlo Di Somma, sec. XX, scatole 35.
- Famiglia De Alos: atti notarili e documenti diversi Maltese di Ponticelli, sec. XX, una busta.

Acquisti

- Carte Farnese, 1539-1743, docc. 251.
- John Acton, 1795-1801, lettere 6.
- Vito Nunziante (1775-1836), generale, politico e imprenditore, 1806-1840, bb. 15 (inventario).
- William Bentinck, 1814, una lettera autografa e una memoria della regina Maria Carolina.

NOVARA

Versamenti

PREFETTURA DI NOVARA

- Gabinetto, 1956-2002, bb. 300; I e II serie, 1887-2001, bb. 377, regg. 38, protocolli 29, rubriche 28; cooperative, 1976-2005, bb. 107; contratti di soggiorno, 2005-2011, bb. 496.

QUESTURA DI NOVARA

- Associazioni politiche, enti, istituti a carattere culturale, economico e scientifico, 1955-1965, bb. 168.

TRIBUNALE ORDINARIO DI NOVARA

- Ex Pretura di Novara: procedimenti civili e penali, 1907-1998, bb. 1.499, regg. 40; morti all'estero, 1943-1987, una busta; ruolo non contenzioso, 1958-1999, regg. 17, rubriche 5; rogatorie, 1960-1999, una busta, regg. 2; curatele, 1961-1994, una busta e un registro; esecuzioni mobiliari, 1962-1995, bb. 303, regg. 41; testamenti, 1964-1999, voll. 27, una rubrica; minori in stato di abbandono, 1967-1977, una busta; tutele 1979-1999, bb. 16, regg. 7; trattamento sanitario obbligatorio (TSO), 1980-1997, bb. 3, regg. 2; eredità giacenti, 1983-1998, bb. 2; affidamenti, 1983-1999, bb. 3; accettazione e rinunce eredità, 1988-1999, bb. 25; elenchi minori ricoverati in istituti, 1993-1998, bb. 3; volontaria giurisdizione, 1999, una busta.

UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI NOVARA

- Libertà vigilata, 1952-1962, bb. 4.

CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA

- 1921-1985, regg. 52.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI NOVARA

- Atti dei notai, 1856-1910, bb. 364; copie atti pubblici e privati, 1880-1957, bb. 3.225.

CENTRO DOCUMENTALE DI TORINO

- Distretto militare di Novara: fascicoli personali, classi 1933-1957, una busta; ruoli matricolari, classi 1926-1936, voll. 124; liste di leva dei comuni della provincia di Novara, classi 1933-1940, voll. 165.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI NOVARA

- Ex Ufficio tecnico erariale: catasto terreni, 1923-1947, bb. 808.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI NOVARA

- Ex Ufficio del registro di Novara: successioni, 1967-2005, bb. 1.614.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI NOVARA

- Lavoratori stranieri: rilascio libretti di lavoro, 1987-2004, regg. 266.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI NOVARA

- Fascicoli personale cessato, 1924-1971, bb. 50.

NUORO

Versamenti

PREFETTURA DI NUORO

- Fascicoli dei segretari comunali, 1900-1970, bb. 28.
- Ente provinciale antitracomatoso (EPA), 1931-1979, bb. 4.

QUESTURA DI NUORO. DIVISIONE POLIZIA ANTICRIMINE

- Gabinetto categorie permanenti: catt. A1-B1-C1-C4-F1-H1-M1-L1-R1-R2-R4-S2-Q2-Z2, 1896-1972, fasc. 383; cat. 2.2, 1930-1971, bb. 37, fasc. 2.737.
- Gabinetto, 1954-1964: cat. 2.2: pregiudicati deceduti, bb. 16 (elenco); cat. O1: sequestri, bb. 5; cat. S1: sequestri, una busta; cat. A1: informazioni, una busta; cat. B1: funzionari P.S., una busta; cat. Z2: smarrimento/rinvenimento, una busta; catt. N-N2: delitti contro la libertà individuale, bb. 2.

EX PRETURA DI BONO

- Sezione staccata di Bolotana: fascicoli civili e penali, sentenze, registri, 1822-1964, bb. 130, pacchi 36.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NUORO

- Registro generale penale (notizie di reato), 1847; 1851; 1865; 1872-1874; 1885; 1888; 1891; 1893-1894; 1897; 1899; 1903-1905; 1922-1957, regg. 51 (elenco).
- Registro generale delle cause penali avanti la Giudicatura di Nuoro, 1865-1876, un registro.

- Registri esecuzioni penali, 1873-1894; 1903; 1910; 1938-1950, regg. 7 (elenco).
- Registro delle tutele, 1884-1900, un registro.
- Registri di controlleria, 1888-1904; 1900; 1909; 1913; 1922; 1924; 1929; 1950; 1952-1954; 1960, regg. 15 (elenco).
- Registro detenuti, 1893; 1900, regg. 2.
- Fascicoli di esecuzione penale, 1910-1916; 1927-1960, bb. 23 (elenco).
- Registro condannati, 1940; 1949, regg. 2.
- Registro misure di sicurezza, 1944, un registro.
- Registro dispense matrimoniali, 1949, 1951-1963, regg. 2.
- Registro permessi colloqui detenuti, 1956-1957; 1961, regg. 2
- Registri diritti di segreteria, 1963, un registro.
- Registro notificazioni cause penali, 1967, un registro.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI SASSARI

- Atti di ultima volontà e repertori, 1880-1904, bb. 2 (elenco).
- Copie di scritture private, 1881-1906, voll. 16 (elenco).
- Atti originali e repertori, 1895-1906, voll. 34 (elenco).
- Copie di atti di ultima volontà e repertori, 1895-1906, voll. 115 (elenco).

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI NUORO

- Ex Direzione territoriale dell'economia e delle finanze: enti disciolti, 1950-2000, bb. 384.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI NUORO

- Progetti, corsi e cantieri scuole, 1858-1971, bb. 18 (elenco).
- Atti costitutivi e statuti di cooperative, 1918-1960, bb. 2 (elenco).
- Cooperative cessate, 1962-2004, bb. 23 (elenco).

ORISTANO

Versamenti

POLIZIA DI STATO. CENTRO ADDESTRAMENTO ISTRUZIONE PROFESSIONALE (CAIP) DI ABBASANTA

- Relazioni e ordini di servizio del personale, 1953-1998, bb. 40 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO DI ORISTANO

- Atti pubblici e testamenti di notai del distretto di Oristano, 1838-1908, voll. 360; atti in copia del Pubblico registro automobilistico, 1986-1999, bb. 139 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CAGLIARI

- Fogli matricolari, classi 1880-1940, ff. 218 e classi 1928-1931, bb. 97; rubriche, classi 1910-1931, voll. 21; ruoli matricolari, classi 1928-1931, voll. 28; rubrica della Croce Rossa Italiana, s.d., un volume.

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI ORISTANO

- Timbri metallici 3; un sigillo.

UFFICIO DELLE DOGANE DI CAGLIARI

- Registri a rigoroso rendiconto, 1987-1997, bb. 22 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI ORISTANO

- Cooperative attive e in scioglimento, 1958-2008, bb. 81; controversie di lavoro nel settore privato, sciopero, facchinaggio, lavoratori stranieri, formazione professionale, 1969-1971, bb. 18; disposizioni, autorizzazioni, concessioni a società e cooperative, 1974-1994, fasc. 21; lavoratori stranieri, 1989, una busta; timbri metallici 13 (elenco).

D o n i

- Paolo e Battistina Pili: Statuto del Gremio dei calzoi, 1721.

A c q u i s t i

- Statuto del Gremio dei calzoi, 1618.
- Statuto del Gremio dei falegnami, 1693.

PADOVA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI PADOVA

- Stato civile, 1960-2000, regg. e voll. 1.235.

TRIBUNALE ORDINARIO DI PADOVA

- 1961-1971, regg. e voll. 9.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Padova, classi 1936-1941, regg. e voll. 630.
- Ruoli matricolari di Padova, classi 1908-1909, regg. e voll. 22.
- Ruoli matricolari di Rovigo, classi 1908-1909, regg. e voll. 13.

TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA

- 1951-1952, bb. 61.

AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA

- Ex Ospedale psichiatrico: archivio storico e cartelle cliniche, 1907-1970, bb. 460, regg. e voll. 215, protocolli 204.

ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI COMMERCIALI LEONARDO DA VINCI - PADOVA

- Registri di classe e atti vari, 1947-1978, regg. e voll. 117.

ISTITUTO TECNICO STATALE PER ATTIVITÀ SOCIALI PIETRO SCALCERLE - PADOVA

- Miscellanea, bb. 14.

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SAN CAMILLO - PADOVA

- 1937-2000, bb. 69, regg. e voll. 276,.

SCUOLA MEDIA STATALE MARIO TODESCO - PADOVA

- Registri di classe e atti vari, 1915-1974, bb. 135.

D o n i

- Archivio privato Luigi Gui (1914-2010), deputato, senatore e ministro della Democrazia cristiana, 1940-1975, bb. 130.

PALERMO

V e r s a m e n t i

COMMISSARIATO DELLO STATO PER LA REGIONE SICILIANA

- Contabilità del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, 1973-1982, bb. 8.

PREFETTURA DI PALERMO

- Richieste di agibilità per i locali di pubblico spettacolo, 1940-2001, bb. 50.

CENTRO PROVE AUTOVEICOLI DI PALERMO

- Omologazione veicoli, 1960-1970, bb. 60.

A c q u i s t i

- Archivio Antonio Salinas (1841-1914), numismatico e archeologo, bb. 7.
- Carte Bona di Regalmaimona e Giardinello, secc. XVII-XX, bb. e regg. 50.
- Carte Alliata di Villafranca, secc. XVII-XX, bb. 57.

D o n i

- Francesco Benigno: Banna et Consilia dell'Università di Trapani, 1680-1682, un registro; Secrezia di Trapani, 1680-1936, regg. 74; inventari e registri di cassa della famiglia D'Alì, secc. XIX-XX, voll. e regg. 3.
- Arch. Antonietta Iolanda Lima: archivio professionale, sec. XX, ml. 12.

PARMA

Versamenti

PREFETTURA DI PARMA

- Fascicoli personali di segretari comunali, 1920-2000, fasc. 70 (inventario).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PARMA

- Repertori del casellario, inventari beni mobili, mastri e altro, 1902-1966, regg. 122 (elenco).

Doni

- Carla Tosi: album contenente 22 carboncini di Libero Tosi (1902-1988), fotografo e pittore.
- Orietta Casaroli: archivio del cardinale Agostino Casaroli (1914-1998), 1861-1999, bb. 193 (inventario).
- Editore Franco M. Ricci: epistolario, poesie e prose della scrittrice Anna Maria Dadomo, 1973-1991, bb. 2.

Acquisti

- Archivio delle famiglie Vitali e Verga, secc. XIII-XIX, bb. 74 (inventario).
- Carte della famiglia Pescatori, 1622-1794, docc. 155.
- Cabreo del Consorzio dei Vivi e dei Morti, 1824-1825, 22 mappe del perito Arcangelo Chiari (elenco).
- Lettere indirizzate all'ex direttore dell'Archivio di Stato Adriano Cappelli (1859-1942), 1883-1923, lettere 15.

PAVIA

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI PAVIA

- Sentenze civili, sentenze penali, volontaria giurisdizione, provvedimenti presidenziali, verbali di conciliazione, sentenze affari non contenziosi, corte d'Assise straordinaria, sentenze camera di consiglio, fascicoli civili, esecuzioni immobiliari, 1863-1981, bb. e regg. 929.
- Ex Pretura di Pavia: decreti ingiuntivi, sentenze penali, sentenze civili, 1900-1970, voll. 179.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PAVIA

- Registri generali, circolari, successioni estere, esecuzioni penali, misure di sicurezza, ricorsi di grazia, imputati e detenuti, ordini di cattura, contravvenzioni al regolamento del notariato, rettifiche stato civile, dismissioni dai manicomi, alie-

nati, mandati di cattura, evasione detenuti, notifiche penali, infortuni sul lavoro, certificati penali, mattinali della Questura, 1904-1989, bb., fasc. e regg. 197.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VIGEVANO

- Conciliatori e vice conciliatori, mobilitazione civile, protezione antiaerea, compensi speciali al personale, variazioni nell'inventario dei beni esistenti in Procura, patronati, avvisi di reato, autorizzazione a fermi, sequestri e perquisizioni, convalida a fermi, arresti e perquisizioni, istanze di fallimento, 1871-1985, bb. 121 e fasc. 10.

CENTRO DOCUMENTALE DI MILANO

- Fascicoli matricolari, classi 1907, 1910, 1912-1916, fasc. 8.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI PAVIA

- Denunce di successione, 1850-1950, bb. 456.

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI PAVIA.

- Catasto terreni, 1908-1976, regg. 371.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CERTOSA DI PAVIA

- Registri di classe, registri degli esami e degli scrutini, diari di classe, circolari, fascicoli personali dei docenti, pagelle, elaborati degli alunni, 1888-1952, bb. e regg. 216.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CHIGNOLO PO

- Registri di classe, registri degli esami e degli scrutini, diari di classe, circolari, fascicoli personali dei docenti, pagelle, elaborati degli alunni, 1876-1961, bb., fasc. e regg. 1.244.

SCUOLA ELEMENTARE DI VIDIGULFO

- Registri di classe, registri degli esami e degli scrutini, diari di classe, circolari, fascicoli personali dei docenti, pagelle, elaborati degli alunni, 1895-1986, bb., fasc. e regg. 1.000.

D o n i

- Famiglia Mocchi: documentazione in originale e in copia raccolta dall'ingegnere idraulico Antonio Mocchi di Pavia (1919-2010) nel corso di 50 anni di attività professionale come supervisore e consulente per le acque del territorio di Pavia e della sua provincia, 1380-2000, bb. 258.

PERUGIA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI PERUGIA

- Orfani di guerra, 1915-1918, bb. 88 (elenco).

- Ditte di produzione mangimi, 1963-1998, bb. 7 (elenco).
- Oli minerali, 1965-2004, bb. 5 (elenco).
- Cooperative cessate, 1990-2002, bb. 49 (elenco).
- Concessioni di agibilità a locali per pubblici spettacoli, 2000-2007, bb. 15 (elenco).

QUESTURA DI PERUGIA

- Categoria anticrimine; fascicoli del personale, 1900-1968, bb. 94 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI PERUGIA

- Procedimenti civili, procedimenti penali, campione civile, campione penale, sentenze civili, sentenze penali, trattamenti sanitari obbligatori, esecuzioni immobiliari, fallimenti, 1866-1968, bb. 1.230 e regg. 205 (elenco).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

- Registri e rubriche penali, 1943-1969, regg. 27 (elenco).

CORTE DI APPELLO DI PERUGIA

- Sentenze penali, riabilitazioni, sezione minorenni, 1950-1967, bb. 15, regg. 43 (elenco).
- Riabilitazioni, 1953-1959, bb. 14 (elenco).
- Riabilitazioni e adozioni, 1954-1969, bb. 25 (elenco).
- Provvedimenti in Camera di consiglio (Sezione penale), sentenze, riabilitazioni, 1963-1971, bb. 34 e regg. 15 (elenco).
- Fascicoli civili, 1964-1965, bb. 28.

CENTRO DOCUMENTALE DI PERUGIA

- Ruoli matricolari, classi 1933-1936, regg. 47 e 4 rubriche.
- Liste di leva dei comuni della provincia di Perugia, classi 1935-1941, regg. 413.
- Liste di leva dei comuni della provincia di Terni, classi 1934-1941, regg. 264.

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI PERUGIA

- Ex Direzione territoriale dell'economia e delle finanze: fascicoli relativi ai Cavalieri di Vittorio Veneto, 1968-1986, bb. 38 (elenco).

EX ISPETTORATO SCOLASTICO DI PERUGIA

- 1899-1980, bb. e regg. 157.

EX SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO, PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DELL'UMBRIA.

- Restauri opere d'arte, 1951-1987, bb. 161 (inventario).

CONSORZIO PER LA PESCA E L'ACQUICOLTURA DEL LAGO TRASIMENO

- 1897-1995, bb. e regg. 622 (elenco).

EX COLLEGIO DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI E CIRCOSCRIZIONALI DEI TRIBUNALI DI PERUGIA E SPOLETO

- 1881-2006, bb. 143 (elenco).

Depositi

- Famiglie Piceller di Perugia, Cancani e Ricci Des Ferres di Roma: 1760-1966, bb. 52 (inventario).
- Famiglia Ranieri Bourbon di Sorbello: amministrazione, 1903-1999, bb. 100 (inventario).
- Walter Binni (1913-1997), storico della letteratura italiana: documenti familiari e professionali, 1912-1969, docc. 12.000 (inventario in corso).
- Studio di ingegneria Cucchia di Perugia: documentazione relativa all'attività professionale degli ingegneri Carlo (1901-1971) e Franco Cucchia (1934-1982), 1934-1982, bb. 135, 46 disegni, 227 rotoli di disegni (elenco).
- Carlo Alberto Belloni (1914-1995), musicologo e musicista: spartiti, libretti, arrangiamenti di canzoni, operette, commedie musicali, musica sacra, musiche nuziali, sonate jazz, 1946-1994, pezzi 56 (schedatura).
- Marcello Catanelli: documenti e materiale a stampa relativi all'attività politica (Lotta continua, Rifondazione comunista), 1966-2003, bb. 43, di cui bb. 30 di periodici e 10 rotoli di manifesti (elenco).
- Democrazia proletaria, Sezione Valle Umbria Nord (comprendente i comuni di Assisi, Bastia, Bettona e Cannara): 1970-1993, bb. 12 (elenco).

Doni

- Paola Magnini: Alpinolo Magnini (1877-1953), maestro di ceramica di Deruta, 1787-1953, raccoglitori 20 (elenco).
- Androkli Baltadori, ultimo presidente dell'Accademia dei Filedoni di Perugia: archivio dell'Accademia, 1818-1996, bb. 8, regg. 17 (inventario).
- Elisabetta Rossi: Raffaele Rossi (1923-2010), senatore del Pci, 1910-2009, cartelle 75 (inventario).
- Michelangelo costruzioni spa: Società aeronautica italiana di Angelo Ambrosini & C (SAI), Stabilimento di Passignano sul Trasimeno, 1923-1993, bb. e regg. 2.250, 22 scatoloni di lucidi, 4 scatole di materiale fotografico, una scatola di timbri (elenco).
- Gianluca D'Elia: Luciano Marcellini (1928-2002), medico veterinario, sindaco del Comune di Torgiano, dirigente del Pri, 1973-2001, bb. 6 (elenco).

Acquisti

- Francesco Briganti (1873-1961), notaio e cultore di storia locale: corrispondenza, atti notarili, quaderni di appunti, inventari, manoscritti, composizioni poetiche, memorie storiche, secc. XIII-XX, pezzi 68 (inventario).
- Famiglia Pierleoni di Città di Castello: carteggio, registri copialettere, testi manoscritti e a stampa, atti notarili e contabili, inventari di Domenico, Florido, Luca e Vincenzo e documenti riguardanti la beatificazione di suor Veronica Giuliani, 1659-1957, bb. 87 con 244 volumi a stampa (elenco).

- Famiglia Rossi Scotti di Perugia: corrispondenza, componimenti in poesia e prosa, bozze di stampa, ricordi, disegni, appunti, carte contabili, opuscoli di Giovan Battista, Lemmo, Luigi e Tiberio Rossi Scotti, 1840-1926, bb. 8 (elenco).
- Osvaldo Armani (1855-1929), architetto, 1874-1930, bb., cartelle e scatole 120 (inventario).
- Ugo Tarchi (1887-1978), architetto: 1903-1957, bb. 500 (inventario).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ASSISI

V e r s a m e n t i

ISTITUTO COMPRENSIVO - ASSISI I

- Registri, protocolli, carteggio amministrativo, fascicoli personali delle scuole elementari della città e delle frazioni e delle scuole secondarie di I grado della città, 1894-1968, bb. e regg. 300 (inventario in corso).

ISTITUTO MAGISTRALE RENATO BONGHI

- 1882-993, bb. regg., fasc., pacchi 208 (elenco).

COMUNE DI ASSISI

- Atti notarili in copia, 1905-1911, bb. 21 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FOLIGNO

V e r s a m e n t i

EX CONSORZIO IDRAULICO DEL FIUME TOPINO

- 1946-1994, bb. regg. e cartelle 674 (elenco).

D e p o s i t i

- Famiglia Bertuzzi di Foligno: carte prodotte da Giuseppe e Giovanni Bertuzzi, 1824-1921, bb. 10 (elenco).

D o n i

- Anna Maria Rodante Sabatini: carte della famiglia Rodante Sabatini, secc. XVIII-XIX, bb. 20, 15 album di campioni di ricamo e 8 scatole di disegni (elenco).
- Giulia Messini: carte dell'insegnante Aleandra Bartolomei Benedetti Roncalli, contenenti corrispondenza e manoscritti sulla vita politica del marito Domenico Roncalli (sec. XIX seconda metà - 1910), insegnante, esponente del Partito repubblicano, quaderni scolastici, poesie, albero genealogico della famiglia Roncalli, album di fotografie, 1821-1930, pezzi 82 (elenco).

A c q u i s t i

- Famiglia Barnabò: documenti familiari dei marchesi Barnabò di Foligno, secc. XVII-XIX, una busta e regg. 2.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO

A c q u i s t i

- Famiglia Mazzatinti: documenti relativi a Giuseppe Mazzatinti (1855-1906), storico ed erudito, ai suoi familiari e alla famiglia Locatelli, 1840-1926, bb. 20 (inventario a stampa¹⁵).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SPOLETO

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI SPOLETO

- Istanze di fallimento rigettate, 1940-1967, bb. 9, regg. 2.
- Fascicoli del giudice istruttore penale, 1949, bb. 2.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI SPOLETO

- Ex Ufficio del registro di Norcia, denunce di riunione di usufrutto, 1869-1972, bb. 19.
- Ex Ufficio del registro di Spoleto, denunce di successione e denunce di riunione di usufrutto 1870-1998, bb. 346, regg. 4.

COMUNE DI CERRETO DI SPOLETO

- Atti di notai di Cerreto di Spoleto, 1759-1838, un registro.

COMUNE DI SANTA ANATOLIA DI NARCO

- Atti di notai di Castel San Felice, 1641-1673, un registro e un atto.

COMUNE DI SELLANO

- Libro dei consigli della Comunità di Postignano, 1716-1797, un registro.

D e p o s i t i

- Associazione Amici di Spoleto: Fondazione Festival dei Due mondi, 1958-2000, bb. 2 (elenco); Ente Rocca di Spoleto, 1959-1988, bb. 15; Associazione Amici di Spoleto, 1960-1994, bb. 35 (elenco).

D o n i

- Lavinia Vincenti Mareri: Salvatore Fratellini di Spoleto (1854-1929), avvocato: documentazione dello studio legale, 1875-1926, bb. 153, regg. 2 (elenco).

¹⁵ COMITATO PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE MAZZATINTI - SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA - COMUNE DI GUBBIO, *In memoria di Giuseppe Mazzatinti. Studi, immagini, repertori*, a cura di M. SQUADRONI, prefazione di A. BARTOLI LANGE-LI, Città di Castello 2006 (Scaffali senza polvere, 11).

A c q u i s t i

- Paolo Basler (1896-1979), ingegnere: documentazione relativa all'attività professionale riguardante progetti di linee ferroviarie e in particolare la ferrovia Spoleto-Norcia, con materiale a stampa e fotografico, 1890-1983, bb. 30, voll 116 (inventario).

PESARO

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI PESARO

- Gabinetto, 1896-1986, bb. 802.

TRIBUNALE ORDINARIO DI PESARO

- Verbali delle elezioni amministrative, politiche, europee e di referendum, 1995-2003, pezzi 99.

TRIBUNALE ORDINARIO DI URBINO

- Fascicoli processuali civili e penali, stato civile, ex Pretura di Urbino, 1865-1998, bb. e regg. 4.855.

EX PRETURA DI PERGOLA

- Governo di Pergola, Podestà di Pergola, Giudice di pace di Pergola, 1742-1860, pezzi 192.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTURALE DI PESARO

- Protocolli, 1770-1935, regg. 575; 1868-1906, pacchi 13; atti pubblici, 1873-1957, pezzi 33.
- Atti in copia, 1770-1948, pezzi 474.
- Atti pubblici, 1791-1912, pezzi 36.
- Copie di atti pubblici e atti privati trasmessi dall'Ufficio del registro di Fossombrone, 1850-1948, pezzi 113 e varie, 1904-1914, una busta.
- Atti pubblici, copie di atti pubblici e privati e documenti vari trasmessi dall'Ufficio del registro di Pesaro, 1923-1949, pezzi 518.
- Atti pubblici, atti privati e documenti vari trasmessi dall'Ufficio del registro di Urbania 1791-1924, pezzi 199.
- Atti pubblici, copie di atti pubblici e documenti vari trasmessi dall'Ufficio del registro di Urbino, 1862-1959, pezzi 477.
- Ex Archivio notarile mandamentale di Fano, copie di atti pubblici, 1875-1949, pezzi 300; copie di atti privati, 1878-1908, pezzi 49; atti in copia, 1885-1942, pezzi 67, anni diversi, uno scatolone.
- Ex Archivio notarile mandamentale di Mondavio: atti pubblici, copie di atti pubblici e documenti vari, 1866-1935, pezzi 29.
- Ex Archivio notarile mandamentale di Pennabilli, atti pubblici, copie di atti pubblici e varie, 1871-1952, pezzi 66.
- Ex Archivio notarile mandamentale di Sant'Agata Feltria, copie di atti pubblici, 1869-1952, pezzi 210.

CENTRO DOCUMENTALE DI ANCONA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Pesaro e Urbino, classi 1921-1941, regg. 1.494.
- Ruoli matricolari con rubriche, classi 1923-1940, regg. 191.

UFFICIO DI SANITÀ MARITTIMA, AEREA E DI FRONTIERA DI PESCARA. UNITÀ TERRITORIALE DI ANCONA

- Ex Ufficio di sanità marittima di Pesaro, 1959-2000, bb. e regg. 38.

II CIRCOLO DIDATTICO SANT'ORSO DI FANO

- Fascicoli docenti, registri di protocollo, registri di iscrizione alle scuole elementari, 1924-2000, bb. e regg. 981.

EX COMUNITÀ MONTANA DEL METAURO ZONA « E »

- Registri delle delibere di giunta e consiglio, del presidente con funzioni di commissario straordinario e relativi indici, 1976-2010, regg. 228.
- Contratti pubblici registrati e contratti non soggetti a registrazione, 1982-2010, bb. 27.
- Registri di protocollo, 1973-2010, regg. 88.
- Diapositive e foto, 1980-2000, bb. 4.
- Copie di fogli catastali, 1990, pezzi 370.

AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE DELLE MARCHE

- Ufficio del medico provinciale, Ufficiale sanitario di Urbino, Ospedale psichiatrico San Benedetto di Pesaro, ex Istituti riuniti di assistenza e beneficenza (IRAB), ex Ente comunale di assistenza (ECA) e congregazioni di carità di Pesaro, 1863-1980, pezzi 400.

EX ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, (INPDAP), ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA DIPENDENTI ENTI LOCALI (INADEL), ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA PER I DIPENDENTI STATALI (ENPAS), ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE (INAM)

- sec. XX, scatoloni 16.

A c q u i s t i

- Manoscritti relativi alla storia di Urbino, secc. XIII-XVIII, pezzi 11.
- Carte di Annesio Nobili, tipografo ed editore, sec. XIX, lettere 165.

D o n i

- Carte delle famiglie Barbanti, De Vita, Tomasi Amatori e Vesinos, 1600-1877, pezzi 58.
- Società cooperativa Coomar Pesca di Fano, 1938-1999, pezzi 629.

PESCARA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI PESCARA

- Gabinetto, 1940-1960, bb. 6.

QUESTURA DI PESCARA

- 1943-1970, bb. 395 e scatoloni 5.

TRIBUNALE ORDINARIO DI PESCARA

- Ex Pretura di Popoli, 1809-1974, bb. 308.
- Ex Pretura di San Valentino in Abruzzo Citeriore, 1931-1964, bb. 121.

CASA CIRCONDARIALE DI PESCARA

- 1945-1977, bb. e pacchi 202.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CHIETI

- Atti notarili trasmessi dall'Ufficio del registro di Chieti, 1842-1945, bb. 42.

CENTRO DOCUMENTALE DI CHIETI

- Liste di leva dei comuni della provincia di Pescara, classi 1938-1940, bb. 12.

AGENZIA DELLE DOGANE. UFFICIO DI PESCARA

- Registri a rigoroso rendiconto, 1993-2003, regg. 827.

MOTORIZZAZIONE CIVILE DI PESCARA

- 1935-1976, bb. 687.

DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO DI PESCARA

- Ex Ufficio provinciale del lavoro, 1960-1979, bb. 181.

LICEO STATALE G. MARCONI DI PESCARA

- Archivio storico del precedente Istituto magistrale Guglielmo Marconi, 1934-1970, scatoloni 19.

CONSERVATORIO LUISA D'ANNUNZIO

- 1922-1997, bb. 57, regg. 64 (elenco).

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PESCARA

- Tribunale ordinario di Pescara: registro delle società¹⁶, 1927-1996, bb. 880.
- Ex Ufficio provinciale industria commercio artigianato¹⁷: danni di guerra, 1944-1985, bb. 51.

¹⁶ Il Registro delle società era stato istituito presso le cancellerie commerciali dei Tribunali ai sensi dell'art. 100 delle norme di attuazione e transitorie del codice civile. A seguito dell'istituzione del Registro delle imprese, ai sensi della l. 580/93, le cancellerie hanno provveduto a trasferire alle camere di commercio competenti per territorio gli atti societari acquisiti fino al 1996.

¹⁷ Fino al 1998 uffici periferici dell'ex Ministero dell'industria, commercio ed artigianato.

Depositi

- Famiglia Cantamaglia: archivio dell'ing. Giustino Cantamaglia (1911-1998), 1932-1996, bb. 49, tavole 570, foto 8, pubblicazioni 44.
- Famiglia Alici: archivio dell'arch. Luigi Alici (1926-), 1959-1990, bb. 20, pacchi 237, rotoli 507.
- Italia Nostra. Sezione di Pescara: 1965-2003, pezzi 91, 2 scatole di videocassette, una scatola di foto e una scatola di periodici.
- Elvira Di Giannantoni: carte del Movimento delle donne di Pescara, 1972-2003, bb. 28.

Doni

- Eliseo Marrone: un album di foto della famiglia De Caesaris, i cui membri furono protagonisti della storia risorgimentale abruzzese, sec. XIX.
- Famiglia De Caesaris: archivio di Ulderico De Caesaris (1889-1972), volontario medaglia d'oro della prima guerra mondiale, fondatore della omonima clinica ortopedica di Spoltore (PE), emanazione dell'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, 1912-1963, bb. 4 e un album di foto.
- A. Di Nicola: carte della Società operaia di mutuo soccorso di Castellammare Adriatico, 1931-1987, regg. 2, una rubrica.

PIACENZA

Versamenti

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. COMANDO PROVINCIALE DI PIACENZA

- Prevenzione incendi: fascicoli a campione, 1953-2001, bb. 37 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI PIACENZA

- Cause civili: fascicoli e sentenze, 1961-1970, bb. 262 e voll. 40 (elenco).
- Cause penali: fascicoli e sentenze, 1961-1970, bb. 184 e voll. (elenco).
- Giudice istruttore, 1971-1974, bb. 70 (elenco).
- Ex Pretura di Rivergaro, 1861-1964, bb., voll. e regg. 354 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI BOLOGNA

- Ruoli matricolari di Piacenza e Parma, classi 1939-1941, voll. 71 e rubb. 3 (elenco).
- Liste di leva dei comuni della provincia di Piacenza, classi 1939-1941, voll. 296 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO TERRITORIALE DI PIACENZA

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Piacenza: contenzioso e accertamenti, 1974-1999, bb. 184, voll. e regg. 116 (elenco).
- Ex Ufficio del registro di Piacenza: successioni, 1973-2000, bb. 1.309, voll. e regg. 61 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE - UFFICIO TERRITORIALE DI FIORENZUOLA D'ARDA

- Ex Ufficio del registro di Fiorenzuola d'Arda: successioni, 1974-1999, bb. 315 e regg. 3 (elenco).
- Ex Pretura di Piacenza: cause penali e civili, 1861-1978, con docc. dal 1821, bb. 1.510, con voll., regg. e rubriche (elenco).
- Ex Preture di Bettola e di Bobbio, 1953-1989, regg. e rubb. 9 (elenco).

ISTITUTO COMPRESIVO DI LUGAGNANO VAL D'ARDA

- Scuole elementari e medie, 1950-2003, con docc. dal 1933; bb. 283, pacchi 32, oggetti 9 (elenco).

ISTITUTO COMPRESIVO DI PONTE DELL'OLIO

- Scuole medie di Ponte dell'Olio e Vigolzone, 1950-2003, con docc. dal 1933, bb. e pacchi 198, 48 attrezzi legati ai mestieri agricoli e 14 tavole didattiche di scienze naturali (elenco).

ISTITUTO COMPRESIVO DI RIVERGARO

- Scuole medie di Rivergaro e Travo, 1960-1978, con docc. fino al 2005, bb. 107, sussidi didattici 9 (elenco).
- Scuole elementari, 1923-1978, con docc. fino al 1985, bb., regg. e fasc. 197 (elenco).

SCUOLA MEDIA ITALO CALVINO DI PIACENZA

- Scuola tecnica poi media Angelo Genocchi di Piacenza, 1860-2002, bb. 19, pacchi 8, pezzi 4. voll. 90, regg. 126 (elenco).

SCUOLA MEDIA DANTE-CARDUCCI - PIACENZA

- Scuola professionale Spartaco Coppellotti, 1913-1966, bb. 24, pezzi 10, regg. 108 (elenco).
- Scuola professionale Alessandro Casali, 1920-1965, con docc. fino al 1971, bb. 41, regg. 106 (elenco).

D e p o s i t i

- COMUNE DI PIACENZA: carteggio per categorie, 1946-1970, bb. 1.149, pacchi 105, un fascicolo, regg. 1.683 (inventario).
- PROVINCIA DI PIACENZA: 1860-1970 con docc. fino al 1999, pezzi 2.292 (inventario).
- AZIENDA SANITARIA LOCALE DI PIACENZA: Ospedale, Monte di pietà e altri enti di Cortemaggiore, 1538-1925, bb., regg. e voll. 443, con alcune pergg. sec. XVI
- Archivio cartografico degli ex Comprensori piacentini, s.d., rotoli di progetti di pianificazione territoriale 16 (inventario).
- Consorzio del Parco provinciale di Piacenza, 1868-1967, bb. 13 (inventario).
- Ex Consorzio ligure-piacentino Trebbia Aveto, 1925-1981, bb. 73, regg. 12 e rotoli 24 (inventario).

- Ex Opera nazionale maternità e infanzia. Comitato provinciale di Piacenza, 1925-1983, bb. 212 e regg. 138 (inventario).
- Comitato provinciale della caccia di Piacenza, 1930-1981, bb. 28 e regg.
- Ex Ente provinciale per il turismo di Piacenza, 1936-1987, bb. 53 e regg. 3 (inventario).
- Ex Comitato provinciale dei prezzi di Piacenza; 1940-1997, bb. 31 (inventario).
- Ex Consorzio volontario fra la Provincia e i Comuni montani, 1955-1990, bb. 33 (inventario).
- Ex Azienda autonoma di soggiorno di Bobbio, 1965-1987, bb. 8 (inventario).
- Ex Azienda di promozione turistica di Piacenza, 1969-1995, bb. 32 (inventario).
- Ex Comprensorio Val d'Arda e Val d'Ongina, 1971-1984, bb. 76 e rotoli 7 (inventario).
- Comprensorio Val Tidone e Val Luretta, 1971-1985, bb. 59 (inventario).
- Ex Comprensorio di Piacenza, 1972-1986, bb. 114 (inventario).
- Ex Consorzio provinciale di pubblica lettura di Piacenza, 1975-1997, bb. 35 e regg. 23 (inventario).

Doni

- Agostino Borromeo: carte Appiani d'Aragona, 1314-1950, mazzi 82 (elenco).
- Antonia Conti: documenti dell'avv. Alfredo Conti (1894-1978), senatore DC, 1953-1969, fotografie 849 e biglietti.
- Daniele Novara (1957 -), pedagogo, fondatore del Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti: documenti scolastici e pubblicazioni, secc. XIX-XX, docc. 6 e voll. 14 (elenco).
- Giorgio Fiori: lettere, biglietti, cartoline, fotografie, oggetti, stampe, appartenenti agli zii materni Pietro Castagna (Cremona 1896-1916 sul fronte I guerra mondiale) e Pietro Castagna (Sondrio 1919-1942 sul fronte russo), prima metà sec. XX, casse 2.
- Società italiana di ferrovie e tramvie (SIFT) poi Società emiliana autoservizi: documentazione tecnica e fotografica della società e di aziende collegate, sec. XX, scatole 5, album 3 (elenco).

Acquisti

- Quietanze della famiglia Borghi, 1410-1635, pezzi 64 (elenco).
- Carteggio di Stefano Merli (1925-1994), storico del movimento operaio, 1950-1994, bb. 40, scatole 6, voll. 9 (elenco).

PISA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI PISA

- Atti fra vivi, atti di ultime volontà, 1841-1909, regg. 1.519.

CENTRO DOCUMENTALE DI PISA

- Ruoli matricolari, classi 1915-1945, regg. 477.

A c q u i s t i

- Carte di Carlo Fazzuoli, amministratore del patrimonio ecclesiastico di Pistoia, 1744-1794, docc. 103.

PISTOIA

D o n i

- Ditta SVRA Iveco: Accademia dei Risvegliati di Pistoia, 1731-1795, un registro.
- Carlo Damerini: Alberto Bechelli, patriota risorgimentale, secc. XIX-XX, una busta.

A c q u i s t i

- Archivio familiare Amati La Magia, secc. XIV-XIX, pezzi 444 (inventario).
- Archivio familiare Giusti, secc. XIX-XX, pezzi 20 (elenco).
- Diari di Celso Capacci, ingegnere minerario (1854-1929), 1874-1878, quaderni 10.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA

D o n i

- Rita Pellegrini Rossi: archivio della famiglia Scoti, secc. XVII-XX, pezzi 80 (elenco).

A c q u i s t i

- Archivio familiare Sainati, secc. XIX-XX, pezzi 127 (elenco).
- Carte di Carlo Magnani (1887-1965), direttore della Biblioteca comunale di Pescia, erudito e storico, secc. XIX-XX, pezzi 51 (elenco).

PORDENONE

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI PORDENONE

- Sentenze penali, 1913, 1937-1968, voll. 52.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI UDINE

- Atti tra vivi, 1865-1903, voll. 149.
- Atti di ultima volontà, 1872-1903, voll. 9.

COMANDO MILITARE ESERCITO « VENETO »

- Liste di leva dei comuni della provincia di Pordenone, classi 1936-1941, voll. 300.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI PORDENONE

- Denunce di successioni di Sacile, 1871-1972, bb. 206.
- Denunce di successioni di Pordenone, 1873-1967, bb. 310.
- Denunce di successioni di San Vito al Tagliamento, 1924-1972, bb. 119.
- Danni di guerra, secondo conflitto mondiale, bb. e regg. 586.

POTENZA

Versamenti

QUESTURA DI POTENZA

- 1859-1975, bb. e regg. 419 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI MELFI

- Ex Pretura di Melfi, 1879-1969, bb. e voll. 597 (elenco).

EX PRETURE DI BRIENZA, MARSICONUOVO, MONTEMURRO E VIGGIANO

- 1880-1984, fasc. 706 e regg. 17 (elenco).

CORTE D'APPELLO DI POTENZA

- 1908-1965, bb. e regg. 423 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI POTENZA

- 1836-1929, voll. 1.080 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE SUSSIDIARIO DI MELFI

- 1816-1907, bb. 35 e voll. 1.345 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI SALERNO

- Liste di leva dei comuni della provincia di Potenza, 1936-1941, regg. 139 (elenco).

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE PER LA PUGLIA E LA BASILICATA. SEDE COORDINATA DI POTENZA

- 1893-1975, bb. e regg. 898 (elenco).

EX PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI POTENZA

- 1930-1949, bb. 100.

PROVINCIA DI MATERA

- Governo prodittatoriale lucano, 1860, fasc. 2, un registro.

D e p o s i t i

- Parrocchia di Santa Maria del Sacro Monte di Viggiano: Chiesa madre dei SS. Pietro e Paolo di Viggiano, sec. XIV-1744, perg. 86.

D o n i

- Carte della famiglia Filizzola di Nemoli: 1610-1936, scatole 4.
- Carte della famiglia Albini di Montemurro, alcuni membri della quale sono stati protagonisti del risorgimento lucano, secc. XIX-XX, pacchi 4.

RAGUSA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI RAGUSA

- Gabinetto, 1940-1980, bb. 870 (elenco).
- Elezioni nazionali, regionali, provinciali, comunali, referendum, 1946-1980, bb. 700 (elenco).

QUESTURA DI RAGUSA

- Gabinetto: Mass. A.2 Regolamento di pubblica sicurezza, Mass. A.4a Tutela dell'ordine pubblico, Mass. A.4b Misure preventive di vigilanza, Mass. A.6 Stampa, Mass. A.9 Persone pericolose per la sicurezza dello Stato di altre province, Mass. B.1 Disposizioni di massima PS, Soccorso pubblico, Automezzi, Autorimesse, Uffici PS distaccati, Polizia ferroviaria, Polizia stradale, Stazioni radio, Mass. B.2 Disposizioni di massima, Riordinamento uffici ed archivi di PS, Mass. C.1 Personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, Mass. D.2 Uffici PS, Prospetti dati statistici, Manifesti, Mass. D.3 Disposizioni di massima cerimonie religiose, Tutela ordine pubblico, Mass. D.4 Emittenti radio, Mass. G.1, G.2 Materie esplodenti, Mass. Z.2 Disposizioni riservate di Gabinetto, Quietè pubblica, Polizia politica disposizioni, Moralità pubblica, Mass. Z.3, Z.4 Disposizioni di polizia amministrativa e giudiziaria, 1905-1977, bb. 15 (elenco).
- Gabinetto: Cat. A.2., A.3 Associazioni e associazioni politiche, 1920-1964, bb. 12 (elenco); Cat. A. 8 Persone pericolose alla sicurezza dello Stato, 1925-1977, bb. 35 (elenco).
- Archivio generale: Cat. II: Fascicoli di pregiudicati deceduti, 1930-1977, bb. 177.

TRIBUNALE ORDINARIO DI RAGUSA

- Processi civili, esecuzioni immobiliari, processi penali definiti dal giudice istruttore, processi penali definiti dal tribunale, 1939-1968, bb. 899.
- Stato civile di Ragusa, 1900-1940, regg. 590.

- Stato civile di Ragusa Ibla¹⁸, 1900-1940, regg. 363.
- Stato civile di Marina di Ragusa, 1900-1940, regg. 180.
- Ex Pretura di Comiso, 1901-1969, bb. 348.

COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE - RAGUSA

- Protocolli, 1975-1976, regg. 5 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Ragusa (Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria), classi 1936-1941, regg. 72 (elenco).

EX AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE 7 DI RAGUSA

- Archivio del medico e del veterinario provinciale di Ragusa, 1925-2005, bb., fasc. e regg. 463 (elenco).

D e p o s i t i

- Francesco Leni Scrofani, barone di Spadafora (1909-1981): scritti inediti filosofici, letterari e di argomento vario, 1930-1970, fasc. 50 (inventario).

D o n i

- Gabriele Arezzo di Trifiletti: archivio Nicolaci di Villadorata, sec. XX, fotografie 60 (integrazione del fondo Famiglia Nicolaci di Villadorata).

A c q u i s t i

- Famiglia Nicolaci di Villadorata, 1409-1909, bb., regg., voll. 233 (elenco).
- Famiglie Sortino-Trono e Arezzo di Trifiletti, 1590-1928, bb., regg., voll. 53 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI MODICA

V e r s a m e n t i

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI RAGUSA MODICA

- Atti pubblici, 1842-1906, voll. 1.154 (elenco).
- Atti di ultima volontà, 1893-1906, bb. 10 (elenco).

D e p o s i t i

- COMUNE DI MODICA: Archivio Moncada, 1602-1812, bb. e voll. 80 (elenco); Opera pia Infanzia abbandonata e Opera pia del Ss. Reclusorio del rosario, 1860-1940, bb. e voll. 150 (elenco).

¹⁸ Comune autonomo fino al 1927, è oggi un quartiere di Ragusa.

A c q u i s t i

- Archivio Grimaldi, 1333-1842, voll. 7 (elenco).

RAVENNA**V e r s a m e n t i****PREFETTURA DI RAVENNA**

- Gabinetto, 1935-1995, bb. 597 (elenco).
- Locali di pubblico spettacolo, 1897-1996, bb. 52 (elenco).
- Collaudo cemento armato, 1957-1974, bb. 151 (elenco).
- Elezioni amministrative, regionali, politiche, europee e referendum: verbali ed estratti di verbali, 1966-2006, bb. 456 (elenco).
- Cooperative, 1985-1994, bb. 100 (elenco).

QUESTURA DI RAVENNA

- Gabinetto: cat. A3, A3a, A4, A13, Q1/1, Q1/6, Q2/2, Q2/4, 2.2, 1968-2005, bb. 354 (elenco).
- Commissariato di P.S. di Faenza: cat. A13, Q1/1, Q1/6, Q2/2, Q2/4, 2000-2005, bb. 45 (elenco).
- Commissariato di P.S. di Lugo di Romagna: cat. A13, Q1/1, Q1/6, Q2/2, Q2/4, 2000-2005, bb. 83, fasc. 67 (elenco).

POLIZIA DI STATO. COMPARTIMENTO POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI EMILIA ROMAGNA- SEZIONE DI RAVENNA

- Cat. Q 2/2, 2003-2004, bb. 3 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI RAVENNA

- Fascicoli processuali civili e penali, secc. XIX-XX, ml. 384.
- Fallimentare, 1934-1959, bb. 110; istruzione penale, 1936-1959, bb. 174; dibattimento penale, 1940-1959, bb. 378; contenzioso civile, 1942-1959, bb. 229; esecuzioni immobiliari, 1948-1967, bb. 71 (elenco).
- Ex Pretura di Ravenna: fascicoli processuali penali, 1956-1966, bb. 687.
- Corte d'assise di Ravenna: sentenze, 1911-1931, 1956-1973, voll. 4 (elenco).
- Corte d'assise straordinaria di Ravenna: sentenze, 1945-1947, un volume (elenco).

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI RAVENNA

- Protocolli della corrispondenza riservata, 1914-1985, 1998-1999, regg. 4; registri generali degli affari penali, 1925, 1929, 1937-1938, 1941-1981, 1983-1984, 1987, 1989, regg. 89; ricorsi in grazia, 1931-1974, regg. 4; misure di sicurezza, 1931-1989, una busta, regg. 3; atti istruttori, 1933-1955, 1967-1971, 1990-1999, bb. 41, regg. 2; archivio notarile e notai, 1939-1997, bb. 4; esecuzioni penali, 1940-1980, una busta, regg. 8; circolari, 1941-1977, 1979-1981, 1985-1995, bb. e voll. 20; servizi patrimoniali, 1945-2002, bb. 2; alienati, 1947-1971, 1975-1977, regg. 3; impuniti e parti offese, 1949-1976, regg. 26; denunce contro ignoti, 1950-1959, 1995,

- regg. 13; rettifiche schede penali, 1953-1996, una busta; impugnazioni del pm contro i provvedimenti in materia penale, 1959-1980, regg. 2; infortuni sul lavoro, 1963-1993, bb. 5, regg. 2; perquisizioni, sequestri, fermi, arresti, catture, 1964-1996, bb. 8, regg. 5; inaugurazione anni giudiziari, 1964-1993, 1997-2008, bb. 3; rettifiche atti di stato civile, 1968-1999, regg. 6; corrispondenza riservata, 1971-1989, una busta; rogatorie internazionali, 1973-1986, un volume; intercettazioni telefoniche, 1975-1991, 1993-1996, bb. e regg. 9; udienze, 1989-1992, un registro; carichi pendenti, 1989-1999, regg. 5; ispezioni ministeriali, 1990-1991, 1994, bb. 7; concorso per uditore giudiziario, 1991, 1993-1998, bb. 2.
- Casellario giudiziario: registro delle rettificazioni, 1953-1987, un registro; repertori alfabetici di controlleria, 1955-2004, regg. 50; registri dei certificati richiesti da autorità, 1968-1994, regg. 4; registro dei certificati ordinari richiesti da privati, 1973-1998, regg. 65.
 - Volontaria giurisdizione: ricorsi in affari di stato civile, 1949-1996, regg. 12; corrispondenza, 1978-1980, una busta.
 - Procura presso il Tribunale: corrispondenza, 1981-1996, 2000-2004, bb. 22; protocolli e rubriche, 1949-2004, regg. 45.
 - Procura presso la Pretura circondariale di Ravenna: corrispondenza, 1989-1999, una busta, protocolli, 1989-1998, regg. 5 (elenco).

COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI RAVENNA

- Ex Commissione provinciale delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari di Ravenna: valutazione, IGE, Sezione prima, Sezione speciale, 1939-1973, bb. 31 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI RAVENNA

- Atti pubblici: indici cronologici delle parti, 1816-1928, voll. 37; atti privati: indici cronologici delle parti, 1821-1928, voll. 9; atti tra vivi, con indici e repertori, 1854-1905, voll. 249; atti di ultima volontà; con indici e repertori, 1855-1905, voll. 28; copie di atti pubblici, 1882-1904, voll. 16; registri dell'archivio, 1885-1966, regg. 96.
- Ufficio del registro di Ravenna: copie atti amministrativi e pubblici trasmesse 1896-1906, voll. 28; copie atti privati autenticati, 1896-1906, voll. 11.
- Ufficio del registro di Faenza: copie atti amministrativi e pubblici, 1895-1906, voll. 56; copie atti privati autenticati, 1894-1904, un volume; scritture private, 1895-1906, voll. 41.
- Archivio notarile mandamentale di Alfonsine: scritture private, 1892-1906, voll. 2.
- Archivio notarile mandamentale di Casola Valsenio: scritture private, 1872-1898, voll. 2.
- Archivio notarile mandamentale di Cervia: scritture private, 1872-1906, voll. 8.
- Archivio notarile mandamentale di Russi: copie atti amministrativi e pubblici, 1875-1885, 1897-1903, voll. 9, scritture private, 1894-1896, un volume (elenco).

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI RAVENNA

- Direzione provinciale del tesoro di Ravenna: 3 sigilli e un timbro per franchigia postale.
- Dipartimento provinciale del tesoro di Ravenna: un sigillo.
- Commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità civile di Ravenna: un sigillo e un timbro per franchigia postale.

- Direzione territoriale dell'economia e delle finanze di Ravenna: invalidità civile, 1991-2007, bb. 303 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI RAVENNA

- Ex Ufficio del registro di Ravenna: dichiarazioni di successione, 1916-1971, bb. 11 (elenco); registro partitario generico mod. A/4, ante 1974, regg. 4.
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Ravenna: fascicoli l. 413/91, a campione, 1987-1993, bb. 25.
- Ex Intendenza di finanza di Ravenna: ante 1997, bb. 149.
- Ex Ufficio imposta sul valore aggiunto di Ravenna: dichiarazioni e rimborsi IVA, a campione, 1996, bb. 23.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LUGO DI ROMAGNA

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Lugo: modelli 740, 750, 760, a campione, 1974-1994, bb. 34 (elenco).

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI RAVENNA

- Ex Conservatoria dei registri immobiliari di Ravenna: titoli e note di trascrizione, 1816-1893, 1951-1968, scatole 715, regg. 607, voll. 691; ipoteche, 1816-1969, regg. 1.498; ipoteche dotali, 1851-1940, regg. 253; annotamenti, 1883-1979, regg. 116; titoli e domanda annotazione, 1894-1933, voll. 230; titoli di iscrizione di ipoteca, 1944-1966, voll. 114; privilegi agrari, regg. 118; varie, regg. 314.

REGIONE EMILIA ROMAGNA. DIREZIONE GENERALE AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA. SERVIZIO TECNICO BACINO DI ROMAGNA. SEDE DI RAVENNA

- Ex Ufficio del genio civile di Ravenna: lavori a fiumi, linee elettriche, capanni da pesca, 1930-1990, bb. 198 (elenco).

A c q u i s t i

- Famiglia Bianchelli di Faenza, sec. XVI, pergamene 3.
- Famiglia Cittadini di Faenza, 1514, un fascicolo.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI FAENZA

V e r s a m e n t i

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI FAENZA

- Ex Ufficio del registro di Faenza: dichiarazioni di successione, 1971-1988, bb. 188 (elenco).

D e p o s i t i

- COMUNE DI FAENZA: Teatro comunale di Faenza: borderò, 1911-1988, scatole e cartelle 9; amministrazione, 1927-1989, con docc. dal 1903, bb. 185; protocolli, 1928-1975, regg. 46; manifesti, 1932-1984, cartelle. 14; fotografie, 1944-1984, scatole 6; mastri, 1945-1989, regg. 44; opuscoli, 1951-1989, una busta; registrazioni sonore, 1970-1984, scatole 6.

REGGIO CALABRIA

Versamenti

CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO. COMANDO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

- Corrispondenza e fascicoli personali, 1910-1960, bb. 163, regg. 44 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI REGGIO CALABRIA

- Ex Pretura di Gallina, 1907-1969, bb. e voll. 641 (elenco).

CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO CALABRIA

- Rendiconti, 1951-1952, 1967, bb. 2 (inventario).

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANZARO

- Liste di leva dei comuni della provincia di Reggio Calabria, classi 1937-1941, bb. 11, regg. 500 (inventario).
- Ruoli matricolari, classi 1927-1941, regg. 349 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI REGGIO CALABRIA

- Ex Ufficio del registro di Reggio Calabria: atti pubblici, 1977-1985, bb. 533 (elenco).

AGENZIA DEL TERRITORIO. DIREZIONE PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

- Nove distretti di imposta del catasto terreni, 1940-1976, voll. 1.983 (elenco).

DIPARTIMENTO TRASPORTI TERRESTRI (EX MOTORIZZAZIONE CIVILE). UFFICIO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

- Immatricolazioni autoveicoli e motoveicoli, 1923-1965, regg. 65 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI REGGIO CALABRIA

- Società cooperative cessate, 1994-2006, bb. 118 (elenco).

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

- Personale scolastico docente e non docente, 1875-1958, bb. 458 (elenco).

ISTITUTO MAGISTRALE GULLI DI REGGIO CALABRIA

- 1909-1950, regg. 160 (elenco).

SERVIZIO TECNICO REGIONALE DI REGGIO CALABRIA

- Ex Genio civile: certificati di regolare esecuzione, alluvioni, danni bellici, sismi, 1900-1972, bb. 5.892, scatole 5, cassette 100, regg. 72 (elenco).

Depositi

- COMUNE DI REGGIO CALABRIA: carte di Antonino, Agostino e Fabrizio Plutino, protagonisti del Risorgimento, 1847-1910, docc. 31; 1847-1928, docc. 15, opuscoli 5, fotografie 2 (inventario).

D o n i

- Antonio Gesualdo: carte riguardanti il comune di Badolato, secc. XVII-XIX, cc. 15.
- Agazio Trombetta: fotografie e cartoline di Reggio Calabria prima e dopo il terremoto del 1908, secc. XIX-XXI, pezzi 365 (inventario).
- Antonino Denisi: archivio dell'arcivescovo Aurelio Sorrentino (1914-1998) contenente corrispondenza, agende, diari, pubblicazioni, album fotografici, 1936-2012, pezzi 177 (elenco).
- Pasquale Amato: documentazione del soppresso Circolo Bosio, costituita da 136 tesi di laurea di argomento storico a partire dal 1960, un dattiloscritto su Messina nel periodo della seconda guerra mondiale, 88 fotografie scattate da Umberto Zanotti Bianco tra il 1909 e il 1930, raccolte dei periodici « l'Unità », 1911-1927, un volume e l'« Avanti », 1967-1974, voll. 8 (inventario).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LOCRI

T r a s f e r i m e n t i

ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO

- Carteggio del vescovo Idelfonso del Tufo, sec. XVIII, lettere 2.135, carte sciolte 6, un fascicoletto (integrazione del *Fondo Gerace*).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PALMI

V e r s a m e n t i

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI PALMI

- Successioni di Taurianova e Cittanova, 1867-1972, bb. 170 (elenco).
- 1881-1976, regg. 29 (elenco).
- Atti pubblici di Taurianova e Laureana, 1940-1972, bb. 170 (elenco).

D o n i

- Famiglia Cardone: carte del filosofo Domenico Antonio Cardone (1894-1986) e della famiglia, 1885-2002, bb. 20 (inventario).

REGGIO EMILIA

V e r s a m e n t i

QUESTURA DI REGGIO EMILIA

- Fascicoli personali, seconda metà sec. XX, bb. 423 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI REGGIO EMILIA

- Alienati, 1904-1976, ml. 26 (elenco).
- Infortuni sul lavoro, 1929-1970, bb. 37 (elenco).

- Processi penali definiti, 1946-1968, bb. 354 (elenco).
- Cause riunite di alcuni dipendenti contro il Commissario liquidatore della Società Reggiane OMI, 1952, bb. 44.
- Liste elettorali della Provincia, 2006, ml. 36 (elenco).

EX INTENDENZA DI FINANZA DI REGGIO EMILIA

- Lotterie, imposte e catasto, asse ecclesiastico, gabelle, miscellanea, secc. XIX-XX, bb. 95 (elenco).
- Successioni e ricorsi, contravvenzioni al bollo e ricorsi, 1881-1907, bb. 3 (elenco).

EX CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

- Titoli e annotamenti, secc. XIX-XX, regg. 91.

D e p o s i t i

- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI REGGIO EMILIA: protocollo, 1945-1966, regg. 119; ex Uffici provinciali industria, commercio ed artigianato (UPICA), 1945-1999, bb. 21; danni di guerra, 1948-1971, bb. 10; alluvione, 1952, bb. 5; Ufficio metrico, 1958-1999, bb. 23 (elenco).

D o n i

- Adriana Falconi Codeluppi: carte del generale di divisione Enzo Falconi, 1912-1942, una cartella e 3 album fotografici (inventario).

RIETI

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI RIETI

- Gabinetto: cat. 4: Partiti; cat. 5: Elezioni; cat. 9: Prefettura e altri uffici periferici del Ministero dell'interno; cat. 12: Difesa dello Stato; cat. 12b: Ordine pubblico; cat. 15: Sanità; cat. 20: Protezione civile; cat. 21: Ricompense, onorificenze, decorazioni, 1951-2002, bb. 43.

QUESTURA DI RIETI

- Gabinetto: cat. A8, A8 bis: sovversivi, vigilati, 1935-1961, bb. 58; cat. 2: indagini, informazioni, 1945-1960, bb. 30; cat. A6: stampa periodica, cat. A12: stranieri, 1969-2003, bb. 16; cat. 2, A3b: stampa periodica, cat. A6, cat. A8, cat. A12, 1955-2005, bb. 7.

TRIBUNALE ORDINARIO DI RIETI

- Sentenze civili, contenzioso, esecuzioni immobiliari, volontaria giurisdizione, inchieste infortuni, fallimenti, fascicoli penali, 1941-1960, bb. 1.280.
- Stato civile, 1950-1954, regg. 576.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI VITERBO

- Archivio notarile sussidiario di Rieti: protocolli, repertori e indici, 1885-1905, bb. 5 e regg. 157.

CASA CIRCONDARIALE DI RIETI

- Fascicoli dei detenuti, dei dipendenti, del personale aggregato e salariato; ruoli dei detenuti; corrispondenza, 1902-1973, bb. e regg. 230.

CORPO FORESTALE DELLO STATO. COMANDO PROVINCIALE DI RIETI

- Protocolli, giornali di cassa, contravvenzioni, miglioramenti boschivi, contributi, inventario beni mobili, 1936-1969, regg. 130.

EX DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE. UFFICIO PROVINCIALE DI RIETI

- Timbri dismessi, sec. XX, pezzi 13.

COMUNE DI MAGLIANO SABINO

- Ex Archivio notarile mandamentale di Magliano: notai: Spalviero Post[...]io, 1542-1548¹⁹; Delio Festino, 1550-1557; Bartolomeo (Volpi), 1557-1560; Francesco Meliorato, 1625-1629; Francesco Palazzi, 1646-1649; Francesco Palazzi, 1691-1695; Simon Ciucci, 1697-1703; Bernardo Solimano e Antonio Orsolino, 1717-1720; Filippo Vincenzo Bellocchi, 1749-1751; Stefano De Santis, 1776-1777; Giuseppe Batoli, 1845-1852; frammenti di diversi volumi, sec. XVIII, una busta e regg. 12 (elenco).

D o n i

- Rita Staccini: lettera di Alessandro VII relativa alla Cappella di S. Maria in Casiano, nella Diocesi reatina, 30 luglio 1664.

A c q u i s t i

- Archivio Solidati Tiburzi: materiale cartografico, progetti, disegni; carteggio; ricevute di versamenti per offerte alla Chiesa della Madonna dei sette dolori in Roma, secc. XIX-XX, con docc. dei secc. XVI-XVII, bb. 14, ff. 104 in 3 album, libretti 37.

RIMINI

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI RIMINI

- Stato civile dei comuni della provincia di Rimini, 1860-1910, regg. 6.311 (elenco).

¹⁹ Non consultabili per i danni causati dall'umidità.

CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI

- Registri della proprietà navale, 1941-1972, regg. 116; 1976-1981, regg. 35 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI RIMINI

- Ex Ufficio del registro di Rimini: atti pubblici e privati, 1945-1970, bb. 231 (elenco); successioni, 1952-1965, bb. 89 (elenco).

D e p o s i t i

- PROVINCIA DI RIMINI: Azienda di promozione turistica di Rimini, 1928-1998, scatole 21, regg. 46 (elenco).
- COMUNE DI RIMINI: Mastri, 1860-1910, regg. 10 (elenco); Ente comunale di assistenza, 1938-1978, bb. 99 (inventario).
- COMUNE DI RIMINI: Archivio notarile mandamentale di Rimini, 1845-1972, voll. 575²⁰.

A c q u i s t i

- Carte dell'ingegnere capo del Comune Virginio Stramigioli, 1926-1956, bb. 6 (inventario).

ROMA

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

- Processi, procedimento Rg. 243, 1972, bb. 8.
- Processi, procedimento Rg. 9147, 1975, bb. 18.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

- Lettere scritte da Aldo Moro durante la prigionia, provenienti dalle relative carte processuali, 1978, docc. 11.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI ROMA

- Protocolli notarili, 1845-1910, voll. 1.534, bb. 25.
- Testamenti sciolti, 1845-1910, bb. 20.
- Repertori, 1845-1910, bb. 5.

CENTRO DOCUMENTALE DI ROMA

- Fascicoli personali dei militari, classi 1909-1910, 1915, 1919-1921, bb. 2.
- Liste di leva di Roma e dei comuni della provincia, classi 1931-1942, bb. e regg. 506.

²⁰ Gli atti notarili posteriori al 31 dicembre 1900 sono stati preso in consegna dall'Archivio di Stato di Rimini per conto del Comune di Rimini.

AGENZIA DELLE ENTRATE, UFFICIO TERRITORIALE DI ALBANO LAZIALE

- Antico catasto dei fabbricati dei comuni di Marino e Ciampino, 1870-1962, regg. 28.

D e p o s i t i

- Carte della famiglia Odescalchi, secc. XII-XX, bb., regg e voll. 4.385.
- Carte della famiglia Pelliccioni, secc. XVII-XX, regg. e voll. 41.

D o n i

- Medardo D'Ambrosio Mega: manoscritto inerente al conclave per l'elezione di Innocenzo X, sec. XVII.
- Alberta Segrè: archivio delle Cartiere tiburtine di Giuseppe Segrè, 1922-1968, bb. 49.
- Lia Levi (1931-), scrittrice e giornalista: 1930-2011, bb. 10.

A c q u i s t i

- Pergamene della famiglia Piccolomini, secc. XVI-XVIII, docc. 192.
- Supplica del conestabile Filippo Colonna al papa Innocenzo XII, con allegati, 1698, docc. 6.
- Carte di Raffaele Ogetti, architetto (1845-1924), 1830-1930, docc. 927: disegni 109, fotografie 815, ff. sciolti 3.

ROVIGO

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI ROVIGO

- Gabinetto, 1945-1970, bb. 224.

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROVIGO

- Processi di Corte d'assise straordinaria, 1945-1952, bb. 25; sentenze 1945-1970, voll. 83.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Rovigo, classi 1936-1941, regg. 306.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ADRIA

- Successioni, 1871-1971, voll. 278.

LICEO SCIENTIFICO PALEOCAPA

- Elaborati di maturità, 1938-1999, scatole 20.

D o n i

- Eredi Bernini: carte di Amos Bernini, protagonista del Risorgimento, deputato e sindaco di Rovigo(1842-1909), 1842-1930, pacchi 3.
- Eredi Migliorini: carte di Ugo Migliorini (1882-1918), musicista, sec. XIX, una busta.
- Sandra Borgato: archivio familiare Casalini-Baruffi, secc. XIX-XX, bb. 10.
- Eredi Bellinetti: carte di Giuseppe (Pino) Bellinetti, giornalista, futurista, interventista e fondatore dei Fasci di combattimento a Rovigo e del nipote Michelangelo, giornalista e pubblicitista, secc. XIX-XX, pacchi 2.

SALERNO

V e r s a m e n t i

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI SALERNO

- Sezione penale, procedimenti in Camera di consiglio, 1969-1975, bb. 129.
- Volontaria giurisdizione, 1969-1976, bb. 22.
- Minori abbandonati, 1969-1976, bb. 23.
- Minori disadattati, 1969-1976, bb. 35.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI SALERNO

- Protocolli notarili di Salerno, 1839-1908, bb. 1.061 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI SALERNO

- Ruoli matricolari con rubriche, 1919-1922, regg. 118; 1939, fasc. 41.
- Liste di leva dei comuni della provincia di Salerno: classi 1936-1937; 1938-1941, regg.. 944 (elenchi).

CORPO FORESTALE DELLO STATO. COMANDO PROVINCIALE DI SALERNO

- Foreste demaniali (posizione IX), 1808-1949, bb. 9 (elenco).
- Utilizzazione dei boschi comunali e privati: tagli boschivi, pascoli, usi civici (posizione V), 1824-1983, bb. 276 (elenco).
- Colture agrarie (posizione IV), 1847-1956, bb. 21 (elenco).
- Rimboschimenti, sistemazioni montane, bonifica integrale e miglorie boschive (posizione VII), 1874-1981, bb. 201 (elenco).
- Cave (posizione IV), 1926-1969, bb. 4 (elenco).
- Miglioramenti fondiari (posizione I), 1950-1965, bb. 89 (elenco).
- Danni alluvionali (posizione VI), 1952-1965, bb. 61 (elenco).

SASSARI

V e r s a m e n t i

QUESTURA DI SASSARI

- Gabinetto, cat. A3/b, associazioni, enti ed altri istituti nazionali ed internazionali operanti nello Stato, a carattere culturale, scientifico, economico finanziario, industriale, agricolo, 1945-1959, fasc. 90 (elenco).

- Commissariato di P.S. di Porto Cervo, Divisione III - Polizia amministrativa, cat. 7E: licenze di fochino²¹, 1981-2001, fasc. 51 (elenco).
- Commissariato di P.S. di Alghero, Gabinetto, cat. A9: persone pericolose per la sicurezza dello Stato di altre province, 1987-1992, fasc. 12 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI SASSARI

- Ex Giudicatura poi Pretura di Ozieri: atti penali, 1717-1858 con docc. al 1927, fasc. 1.706; atti civili, 1739-1862 con docc. al 1956, fasc. 1.735; tenture, machizie²² e atti vari, 1788-1858 con docc. dal 1745 e fino al 1895, fasc. 244 e regg. 31; miscellanea, 1790-1855 con doc. dal 1770 e fino al 1956, fasc. 79 e regg. 66; decreti di utilità²³, 1799-1860, regg. 41; registri civili e penali, 1818-1879, pezzi 133 (inventario).
- Ex Pretura di Osilo, 1847-1920, bb. 27 (elenco).
- Ex Pretura di Sassari: 1854-1950, bb. 308, sentenze civili, 1865-1890, 34 regg. (elenco).
- Ex Pretura di Ossi, 1855-1921, bb. 11 (elenco).
- Preture varie: procedimenti penali e civili, 1850-1950, bb. 40 (elenco).
- Corte d'assise, procedimenti penali, 1951-1960, bb. 92.
- Ex Preture di Sassari, Osilo e Ossi: miscellanea, bb. 4.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SASSARI

- Registri generali, registri delle notizie di reato e rubriche, 1882-1978, regg. 260 (elenco).
- Alienati, 1904-1978, bb. 39 e regg. 9 (elenco).
- Misure di sicurezza, 1931-1950, bb. 19 (elenco).

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CAGLIARI. SEZIONE DISTACCATA DI SASSARI

- Istanze di grazia, 1992-1997; grazia condizionata, 1994; rogatorie attive, 1995-1996; discorso inaugurale, collaboratori di giustizia, statistiche, 1995-2004; estrazione giudici popolari, 2000-2003, bb. 14.

TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI SASSARI

- Udienze, 1992-2005, fasc. 49 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI SASSARI

- Copie di scritture private, 1833-1905, regg. 8 (elenco).
- Atti tra vivi e di ultima volontà, 1856-1906, regg. 521 (elenco).
- Copie di atti pubblici, 1896-1906, regg. 256 (elenco).

CAPITANERIA DI PORTO DI OLBIA

- Schede personali degli arruolati della leva di mare di Olbia e documentazione varia, classi 1966-1985, pezzi 268.

²¹ Il fochino è colui che effettua il brillamento di mine con innesco elettrico e a fuoco.

²² Ammende pagate dai proprietari del bestiame trovato a pascolare nei campi seminati.

²³ I decreti di utilità riguardano nomine di curatori, autorizzazioni alle divisioni ereditarie e alle vendite, richieste di interdizione.

- Ex Capitaneria di porto di Porto Torres²⁴: schede personali degli arruolati della leva di mare di Porto Torres e documentazione varia, classi 1973-1985, pezzi 204.

CENTRO DOCUMENTALE DI CAGLIARI

- Fogli matricolari, classi 1880, 1921-1925, fogli 9 e bb. 138 (elenco).
- Ruoli matricolari, classi 1907-1925, regg 166 e rubriche 19 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI SASSARI

- Libro dell'amministrazione dei fondi dell'Oratorio del Ss. Rosario di Ploaghe, 1830-1876, un registro.
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette: catasto fabbricati, 1871-1962, regg. 745 (inventario); nuovo catasto edilizio urbano, 1962, regg. 8; società ed enti, regg. 25.
- Ex Intendenza di finanza di Sassari, Servizio danni di guerra: anticipazioni per lavori di ricostruzione totale o parziale di fabbricati danneggiati, 1944-1960, un registro; residui danni di guerra, s.d., un registro.
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette, dichiarazioni dei redditi (modelli 740), 1979-1989, bb. 377 (elenco); modelli 760, 770 ed enti collettivi, bb. e regg. 605.

MOTORIZZAZIONE CIVILE DI SASSARI

- Registri immatricolazioni rimorchi industriali, 1927-1983, regg. 9.
- Registri immatricolazioni autoveicoli, 1927-1984, regg. 476.
- Registri immatricolazioni motoveicoli, 1933-1984, regg. 61.
- Registri immatricolazioni rimorchi e trattori agricoli, 1959-1983, regg. 17.
- Registri immatricolazioni macchine con targa utenti motori agricoli (UMA), 1981-1983, un registro.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI SASSARI

- Ex Provveditorato agli studi di Sassari: 1931-1983, regg. 71; mappe 28 e un lucido (elenco); diplomi dall'anno scolastico 1935/1936 all'anno scolastico 1941/1942, unità 566.

DIREZIONE DIDATTICA DI ALGHERO - 2° CIRCOLO

- 1950-1974, bb. 47.

Doni

- Alessandro Ruju: carte dell'avv. Sergio Morgana, 1900-1969, pezzi 15 (elenco).
- COMUNE DI SASSARI: carte della Tipografia Chiarella, 1922-1961, pezzi 121.
- Antonello Matrone: documentazione riguardante la vita politica e culturale sassarese, 1970-2009, pezzi 1.723.

²⁴ La Capitaneria di porto di Porto Torres è stata soppressa ai sensi del d.m. 22.10.2002, n. 274.

SAVONA

Versamenti

CENTRO DOCUMENTALE DI GENOVA

- Fascicoli matricolari, classi 1932-1940, bb. 254.
- Ruoli matricolari, classi 1932-1940, regg. 59.
- Rubriche, classi 1932-1940, regg. 11.

DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO DI SAVONA

- Emigrazione all'estero, 1945-1964, bb. 24.
- Società cooperative cessate, 1947-2004, bb. 122.
- Orientamento e addestramento professionale, corsi per lavoratori e apprendisti, 1949-1972, bb. 300.
- Cantieri di lavoro, cantieri di rimboschimento, 1953-1975, bb. 150.
- Statistiche, 1970-1999, bb. 51.

SIENA

Versamenti

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI SIENA

- Atti dei notai di Siena e provincia, 1829-1903, filze e regg. 535, testamenti, bb. 23 (elenco nominativo e numerato dei 30 notai).

EX DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI SIENA

- Pensionamenti, spese fisse, spese per il Fondo culto, depositi ordinari di modd. 230 T., protocolli, debito pubblico, sec. XX, bb. 835 e cartelle 85.

EX UFFICIO PROVINCIALE INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO (UPICA) DI SIENA

- 1945-2000, pezzi 116 (elenco).

Depositi

- Archivio della famiglia Bichi Ruspoli di Siena, con carte della famiglia Forteguerrri di Pistoia, 1265-1850, bb. e regg. 390, voll. 34.
- Carte della famiglia Forteguerrri di Pistoia, 1447-1894, filze, regg. e voll. 184.
- Conservatori femminili riuniti di Siena, 1514 - sec. XX, bb. e regg. 1.944 (S. Moscadelli, *I Conservatorii riuniti femminili di Siena e il loro archivio*, in « *Bullettino senese di storia patria* », XCV, 1988, pp. 9-129).
- Compagnia delle Figlie di S. Angela Merici, carte relative alle cinque fattorie di proprietà della Compagnia, con docc. relativi alle famiglie Finetti, Piccolomini, Selvi, 1869-1933, pezzi 237; secc. XIX-XX, regg. 222 (elenco).

- Famiglia Gori: carte della famiglia, secc. XIX-XX, documenti relativi a Lydia e al padre, proprietari dell'omonima farmacia, bb. 29; corrispondenza di Cesare, ufficiale della Sanità deceduto in Russia nel 1942, una cassa; carte e fotografie, pezzi 11.
- Delta Costruzioni soc. coop. a rl, già Cooperativa di lavoro Unità s.c.r.l. di San Quirico d'Orcia, 1945-1994, pezzi 425 (elenco).

Acquisti

- Carte topografiche relative ad alcune provincie giudiziarie toscane disegnate dal cartografo toscano Ferdinando Morozzi (1723-1785), sec. XVIII, pezzi 12.
- Manoscritto pergameneo con sigillo a cera, 1632, e un quaderno cartaceo della famiglia Bartali, sec. XVIII.
- Archivio privato Giulio del Taja, mecenate, letterato, autore teatrale, promotore di iniziative artistiche e umanitarie, 1781-1841, bb. 6 (elenco).
- Carte di Marietta Piccolomini Clementini (1834-1899), soprano, 1852-1860, fasc. 15 (elenco).

Doni

- Paolo Ghiara: manoscritto contenente preparazioni farmaceutiche, sec. XVIII.
- Legato testamentario dell'architetto Vincenzo Passeri (1917-2006), storico, ricercatore, topografo: documentazione professionale, familiare e relativa all'amministrazione delle proprietà, secc. XIX-XX, bb., pacchi contenenti carte e registri, scatole con mappe e stampe 110 (elenco).
- Rodolfo e Annalisa Bracci: archivio Mario Bracci (1900-1959), giurista, docente e rettore dell'Università di Siena, politico, sec. XX, bb. 20 (elenco).

Comodati

- Fondazione Monte dei Paschi di Siena: archivio privato Ranuccio Bianchi Bandinelli (1900-1975), archeologo, uomo politico, docente universitario, accademico dei Lincei, 1886-1975, pezzi 530.

SIRACUSA

Versamenti

COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA

- Verbali di udienza, 1974-1994, bb. 83.

TRIBUNALE ORDINARIO DI SIRACUSA

- Ex Pretura circondariale di Siracusa: fascicoli processuali penali, 1928-1951, bb. 88; ruoli generali di cause penali, 1928-1951, regg. 13 (elenco).

POLIZIA DI FRONTIERA. SCALO MARITTIMO DI SIRACUSA

- Informazioni, vigilanza, navi in transito, delitti contro la persona, delitti contro il patrimonio, ricercati da arrestare, indagini, 2001-2002, pacchi 35 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANIA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Siracusa, classi 1939-1941, regg. 108.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LENTINI

- Catasto terreni e fabbricati, secc. XIX-XX: matricole dei possessori, regg. 132; registri partitari, regg. 380; registri ricchezza mobile, regg. 62; tavole censuarie, regg. 5; prontuari dei numeri di mappa, sec. XX, regg. 2; riparti di redditi di spettanze della Regione Sicilia, un registro (inventario).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI SIRACUSA

- Ex Intendenza di finanza: danni di guerra, 1950-1980, bb. 356 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI NOTO

V e r s a m e n t i

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI NOTO

- Atti pubblici serie I, 1991-1996, bb. 85; atti pubblici serie II, 1991-1996, bb. 153 (elenco).

D e p o s i t i

- COMUNE DI NOTO: archivio dell'Ospedale Trigona e delle opere pie aggregate, secc. XVIII-XIX, pacchi 122.

TARANTO

V e r s a m e n t i

QUESTURA DI TARANTO

- Divisioni I e II, 2004-2010, bb. 93.

TRIBUNALE ORDINARIO DI TARANTO

- 1918-1976, voll. 684.

EX PRETURA DI LIZZANO

- 1956-1976, bb. 209, voll. 34.

EX PRETURA CIRCONDARIALE DI TARANTO

- 1942-1976, bb. 3.287, voll. 322.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TARANTO

- 1859-1907, bb. 97, voll. 828.

CENTRO DOCUMENTALE DI LECCE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Taranto, classi 1936-1941, voll. 167.

EX DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO DI TARANTO

- Fascicoli nominativi delle pensioni di guerra dei cavalieri di Vittorio Veneto, bb. 134.

EX UFFICIO DEL REGISTRO DI TARANTO

- Atti privati, 1885-1945, bb. 128.

UFFICIO DI SANITÀ MARITTIMA, AEREA E DI FRONTIERA DI TARANTO

- Nulla osta sanitario per l'importazione di merci, 2001-2005, bb. 2 (a campione).

CENTRO REGIONALE DI SERVIZI EDUCATIVI E CULTURALI (CRSEC) - TARANTO

- 1956-2004, bb. 380.

TERAMO

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI TERAMO

- Elezioni, 1946-1972, bb. 6 (elenco).
- Gabinetto, serie I, atti diversi, 1950-2000, bb. 182 (elenco).

QUESTURA DI TERAMO

- Cat. A.8, 1920-1960, bb. 56.
- Cat. A.12 e 17/bis C, 2002-2004, bb. 15.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TERAMO

- 1843-1907, bb. 19, voll. 742 (inventario).

CENTRO DOCUMENTALE DI CHIETI

- Liste di leva dei comuni della provincia di Teramo, classi 1936-1941, voll. 230 (elenco).
- Ruoli matricolari, classi 1923-1924, bb. 27, regg. 51 (elenco).
- Sottufficiali, 1901-1922, bb. 268 (elenchi).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI GIULIANOVA

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Giulianova, 1974-1984, bb. 45 (elenco).

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO DI TERAMO

- secc. XIX-XX, regg. 33 (elenco).
- Ex Ufficio provinciale del tesoro, 1916-1941, fasc. 3 (elenco).

D e p o s i t i

- COMUNE DI TERAMO: archivio storico, secc. XIII-XX, pergamene 214, bb. 4.171, regg. 2.115.

D o n i

- Carla Tarquini: documenti di Anna Sciarra, preside e docente scolastico, protagonista dell'associazionismo cattolico, 1900-1968, bb. 2.
- don Elio Nevigari: documenti dell'avv. Paolo De Santi, personaggio di spicco in ambito locale, sec. XIX, con docc. dei secc. XVII-XVIII, bb. 3.
- Angela Calzarano: regio assenso alle regole della Confraternita del Ss.mo Cristo morto di Castelli, 6 ott. 1786, un documento.

R e c u p e r o

- Regio Giudicato del circondario di Torre de' Passeri: sentenze correzionali, 1850, un volume.

TERNI**V e r s a m e n t i****PREFETTURA DI TERNI**

- Segretari comunali, 1941-1957, bb. 18.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TERNI

- Atti, testamenti, repertori e indici, 1853-1907, pezzi 206; scritture private provenienti dall'Ufficio del registro di Terni, 1885-1906, pezzi 28; copie di atti pubblici e scritture private provenienti dall'Ufficio del registro di Amelia, 1886-1906, pezzi 45 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI TERNI

- Società cooperative cessate, 1994-2005, bb. 25 (elenco).

PROVINCIA DI TERNI

- Ex Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI): assistenza; asili nido; personale; schede assistiti; Scuola De Sanctis, 1933-1986, bb. 240 (inventario).

COMUNE DI LUGNANO IN TEVERINA

- Archivio notarile di Lugnano in Teverina: protocolli, 1466-1733, regg. 275; atti in copia, 1588-1815, filze 85; atti esibiti, 1588-1814, voll. 17 (inventario).

COMUNE DI OTRICOLI

- Archivio notarile di Otricoli, 1715-1720, una busta (inventario).

Depositi

- Fondazione ternana opera educatrice: archivio di Elia Rossi Passavanti (1896-1985), politico, magistrato della Corte dei Conti, docente universitario, storico, insignito di 2 medaglie d'oro, 1858-1970, pezzi 230 (inventario).
- COMUNE DI TERNI: carte di Luigi Lanzi (1858-1910), regio ispettore ai monumenti e scavi, 1862-1910, bb. 23.
- Fondazione Pietro Conti dei Democratici di sinistra dell'Umbria: archivio del Partito comunista italiano. Federazione di Terni, 1945-1991, pezzi 650 (inventario).

Doni

- Federico Fratini: documentazione relativa alle famiglie Alberti di Orte e Fratini di Terni, in particolare ai fratelli Federico e Augusto Fratini, patrioti risorgimentali, secc. XIX-XX con docc. del sec. XVII, pezzi 200; 1855-1871, una busta (elenco).
- Famiglia Farrattini Pojani di Amelia: secc. XIX-XX, scatole 23 e una cartella. (integrazione).
- Alberto Caporali, fotografo: archivio professionale, 1950-2000, pezzi 86 (elenco).
- Giuseppe Papuli e Jole Rodelli Papuli: archivio di Gino Papuli (1921-2008), ingegnere presso la Società Terni dal 1951 al 1975, titolare della prima cattedra in Italia di Archeologia industriale, 1951-2008, pezzi 115 (elenco).

Acquisti

- Lastre fotografiche stereoscopiche relative a varie città e paesaggi umbri. realizzate da Primo Dorello (1872-1963), 1910-1945, lastre fotografiche 1.674.
- Gioacchino Guagnelli, fotografo di Narni: archivio professionale, 1946-2009, pezzi 65.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO

Doni

- Aldo Bianconi: carte della famiglia Vaggi, 1771-1890, fasc. 5, comprendenti anche documentazione prodotta dall'Accademia dei risvegliati di Orvieto, 1823-1835 (inventario).
- Aldo Bianconi: carte della famiglia Frezzolini, riguardanti prevalentemente l'attività lirica del basso comico Giuseppe Frezzolini (1789-1861) e della figlia Erminia Frezzolini (1818-1884), soprano, 1807-1860, pezzi 6 (inventario).
- Rachele Netti: archivio dell'Azienda elettrica Aldo Netti, 1896-1927, pezzi 247 (elenco).

TORINO

Versamenti

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO DI TORINO

- Fascicoli cause legali, affari consultivi, 1984, bb. 123.

CORTE DEI CONTI. PROCURA REGIONALE PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE REGIONALE PER IL PIEMONTE

- Fascicoli istruttori, prearchiviazioni, conti giudiziali, a campione, 1997-2002, un metro lineare.

PREFETTURA DI TORINO

- Gabinetto e Commissario del Governo, 1960-2000. bb. 1.227, regg. 497.
- Ragioneria, 1995-2001, voll. 25.

QUESTURA DI TORINO

- 1940-2006, bb. 1.592 (elenco).

COMPARTIMENTO DI POLIZIA FERROVIARIA DI TORINO

- 1950-1998, bb. 166.

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

- Fallimenti, 1958-1970, m.l. 300.

CORTE D'APPELLO DI TORINO

- 1957-2000, bb. 2.824 (elenco).

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI TORINO

- Fascicoli penali e amministrativi, 1961-1988, bb. 1.351.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL PIEMONTE

- Ricorsi sentenziati, 1988-1995, bb. 399 (elenco).
- Fascicoli sentenziati, 1996-2001, bb. 200.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

- Fascicoli e sentenze, 1974-1990, bb. 115.

TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

- Fascicoli processuali, seconda metà sec. XX, bb. 8.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TORINO

- Atti pubblici, seconda metà sec. XIX-1905, voll. 2.965.

CENTRO DOCUMENTALE DI TORINO

- Fogli matricolari, classi 1915, 1925-1926, 1928-1929, bb. 345; classi 1930-1940, voll. 481.
- Ruoli matricolari, classi 1927-1928, voll. 70.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI RIVAROLO

- Atti privati, successioni, atti pubblici, 1821-1997, bb. 637, voll. 210.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TORINO

- Campionatura, 1993-2000, bb. 125.

AGENZIA DELLE DOGANE. LABORATORIO CHIMICO DI TORINO

- Registri di analisi, 1963-1967, regg. 332.

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO DEL PIEMONTE

- Società cooperative cessate, 1960-2000, bb. 129.
- Cassa integrazione guadagni, 1985-1997, bb. 179.

SOVRINTENDENZA SPECIALE AL MUSEO DELLE ANTICHITÀ EGIZIE DI TORINO

- Seconda metà sec. XIX - prima metà sec. XX, bb. 15.
- Archivio di Giuseppe Botti (1889-1968), egittologo, metà sec. XX, ml. 10
- Integrazione archivio del Museo Egizio e fondo Botti, metà sec. XX, ml. 5.

COMUNE DI TORINO

- Ex Conciliatura, sec. XIX, con docc. dal sec. XVIII, ml. 54.
- Casa di riposo Carlo Alberto, 1920-2000, scatole 272.

COMUNE DI CORIO

- Atti notarili e giudiziari, 1780-1806, bb. 2.

AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA - S. ANNA DI TORINO

- Ospedale Sant'Anna e Ospedale infantile regina Margherita, 1728-1980, bb. e regg. 1.644.

AGENZIA TERRITORIALE PER LA CASA DELLA PROVINCIA DI TORINO (EX IACP)

- Censimenti dell'utenza, 1998-2002, bb. 1.503.

D e p o s i t i

- Famiglia Pilo Boyl di Putifigari: archivio di famiglia, sec. XIV-1915, bb. 23.
- Famiglia Morozzo della Rocca: archivio di famiglia, secc. XVI-XX con docc. dal sec. XIII, bb. 165 (integrazione).
- Famiglia Ferraris di Celle: lettere del beato SebastianoValfrè, 1703-1707, lettere 16.
- Famiglia Roggero: archivio della storica gioielleria Musy di Torino, fornitrice della Real Casa, passata a fine Ottocento ai Roggero che mantennero la ragione sociale originaria, 1754-1991, fasc. 50, disegni 5.834, voll. 49, un album, 75 cassette (lastre, fotografie, conii, manufatti).
- Ospedale San Giovanni Battista: secc. XIX-XX con docc. dal sec. XVIII, bb. 260, voll. 317.

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino: 1880-1992, bb. 3.245.
- Casa editrice UTET: sec. XIX-2002, ml. 745, bb. 670, voll. 4.878.
- Eredi Pozzo: archivio di Vittorio Pozzo (1886-1968), commissario tecnico della nazionale italiana di calcio e giornalista, 1900-1968, bb. 61.
- Famiglia Maccagno: archivio di Nini Maccagno (1914-2005), pittrice e scultrice attiva nella Torino del Gruppo dei sei, 1914-2005, bb. 14 e una cartella
- Fondazione Nocentini: archivi sindacali Cisl, Federscuola, Federchimici, 1945-2000, ml. 70.
- Rotary International Distretto 2030, 1956-2004, bb. 78.

D o n i

- Carlo A. de la Foret: archivio Ferrara d'Orsara e Falletti di Villafalletto, secc. XVI-XX, bb. 9.
- Gabriella Rasini: archivio della famiglia Rasini di Mortigliengo. secc. XVII-XX, bb. 12.
- Famiglia Giani: manoscritto di Pietro Giani (1806-1875) di famiglia comasca di scalpellini con botteghe a Torino, in cui dà notizie sulle minere ramifere del Beth poste nel territorio di Pragelato e Massello (Pinerolo).
- Edoardo Daneo: raccolta di documenti risorgimentali presentati all'Esposizione di Torino del 1884 dall'on. Edoardo Daneo (1851-1922), 1859-1862, fasc. 24.
- Mario D'Apra: archivio dell'architetto Ada Bursi (1906-1996), 1906-1966, bb. 31.
- Paola Acuti: documenti del capitano di corvetta Enrico Bertarelli (1906-1942), 1915-1941, scatole 4 e 12 oggetti.
- Eredi Colli: archivio di progetti della ditta dell'industriale e arredatore Pier Luigi Colli (1895-1968) con carte delle ditte di arredi di Federico Martinotti e della Manifattura italiana ricamo a mano (MIRAM) di Pietro Colli, 1930-1960, ml. 10.
- Famiglia Vaccarino: carte del prof. Giorgio Vaccarino, (1916-2010), storico, antifascista e partigiano, 1945-2000, bb. 5.
- Eredi Dragone: archivio di Angelo (1921-2004, critico d'arte e giornalista) e Jolanda Conti Dragone (1919-1997, insegnante), testimoni della vita artistica e culturale torinese, 1950-1990, ml. 6.
- Sig.ra Amalia Bottino: archivio di Italo Cremona (1905-1979), pittore, incisore, scenografo, insegnante, metà sec. XX, scatole 35, pacchi 6, tubi 3.
- Paolo Pitotto, consulente del Tribunale civile di Torino: perizie per procedimenti giudiziari, 1980-2010, 1.000 perizie e 9 scatole.

A c q u i s t i

- *Recognitiones hominum Novalicium*, contenente un censimento delle proprietà nei territori dell'Abbazia di Novalesa, 1533-1534, un volume.
- Documenti della famiglia Biandrate di San Giorgio, secc. XVI-XVII, una busta.
- Carte Valperga di Mazze, secc. XVII-XVIII, bb. 2.

- Progetti di organizzazione del Regio esercito e degli istituti militari, tabelle delle riviste generali della fanteria per gli anni 1735-1768, secc. XVIII-XIX, voll. 6.
- Quadri riassuntivi dell'organico di corpi militari sardi, 1792-1797, una busta.
- Documenti relativi al brigantaggio, 1856-1884, fasc. 32.
- Disegni dell'ing. Germain Sommeiller (1815-1871), per il traforo del Fréjus, effettuato tra il 1857 e il 1871, disegni 189.
- Lettere e documenti vari inviati a Vincenzo Capriolo, segretario del ministro Urbano Rattazzi, raccolti dall'on. Edoardo Daneo (1851-1922), 1862, una busta
- Lettere di Giuseppe Garibaldi, 1862-1877, lettere 8.

TRAPANI

Versamenti

QUESTURA DI TRAPANI

- Divisione Polizia anticrimine, 1946-1967, bb. 401.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TRAPANI

- 1853-1905, fasc. 25 e voll. 785.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TRAPANI

- 1950-1977, bb. 192.

EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI TRAPANI

- 1958-1977, bb. 35.

TRENTO

Versamenti

COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI TRENTO

- 1940-1958, bb. 408, regg. e voll. 215.

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO DI TRENTO

- Contenzioso, 1976-1984, bb. 4.

QUESTURA DI TRENTO

- Ditte cessate, depositi esplosivi, 1924-1997, bb. 2.
- Ditte cessate, licenze d'esercizio pubblico, 1926-1956, una busta.

COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA DI ROVERETO

- Reati penali, 1920-1966, bb. 10.

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROVERETO

- Ex Pretura di Arco (prima Giudizio patrimoniale di Arco, Drena e Penede), atti civili e penali, 1731-1923, bb. 136, regg. 12.

- Giudizio patrimoniale di Penede, atti civili e penali, 1782-1817, una busta.
- Ex Pretura di Riva (prima Giudizio di Riva e Tenno), atti civili e penali, 1840-2011, bb. 1.775, regg. 692.
- Giudizio distrettuale di Val di Ledro, atti civili e penali, 1841-1923, bb. 32, regg. 18.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TRENTO

- Atti fra vivi, 1856-1904, voll. 158, repertori 29, indici 8.
- Atti di ultima volontà, 1856-1904, voll. 39, repertori 8.
- Copie di atti pubblici e amministrativi di: Borgo Valsugana, 1923-1949, bb. 11; Cavalese, 1924-1928, bb. 5; Cles, 1923-1950, bb. 25; Mezzolombardo, 1923-1946, bb. 16; Riva del Garda, 1923-1960, bb. 33; Rovereto, 1923-1943, bb. 20; 1955-1962, bb. 15; Tione, 1924-1950, bb. 26; Trento, 1923-1946, bb. 175.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA²⁵

- Liste di leva di comuni della provincia di Trento: fascicoli ordinati alfabeticamente per comune, classi 1936-1941, fasc. 1.351.

CENTRO DOCUMENTALE DI TRENTO

- Ruoli matricolari con rubrica, classi 1936-1941, voll. 65.
- Fascicoli militari di truppa, dei graduati e dei sottufficiali di Trento, classi 1936-1941, bb. 164.
- Fascicoli militari dei marescialli di Trento e Bolzano, classi 1936-1941, bb. 221.
- Microfilm dei ruoli matricolari, 1902-1932, 1946-1948, 1966, bobine 314.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ROVERETO

- Ex Ufficio del registro di Rovereto: denunce di successione, 1923-1964, bb. 207; atti pubblici, 1944-1962, bb. 82.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TIONE

- Ex Ufficio del registro di Tione: atti privati, 1923-1986, regg. 68; atti pubblici, 1923-1995, regg. 57; atti privati, modello 2, 1937-1986, bb. 67; scritture comuni, mod. II, 1937-1986, bb. 46; denunce di successione, 1939-1967, voll. 208, regg. 2; atti giudiziari, 1974-1994, bb. 5; atti privati, serie 3 e 3 v, 1987-1992, bb. 4.
- Ex Ufficio delle imposte dirette di Tione: denunce dei redditi, 1974-1991, bb. 35.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TRENTO

- Ex Intendenza di finanza di Trento: fascicoli del personale dell'Intendenza, 1841-1966, bb. 60; fascicoli del personale del Commissariato generale civile, 1853-1954, bb. 23; Ufficio stralcio del cessato Partito nazionale fascista: gestione stralcio, 1921-1953, bb. 31; case littorie, 1930-1946, bb. 16; Comuni, 1938-

²⁵ Nel settembre del 2000 una circolare della Regione militare Nord si rivolse ai distretti di Padova, Trento, Udine e Verona e dispose il trasferimento definitivo a Padova delle liste di leva ancora conservate presso i rispettivi Consigli di leva, ormai destinati alla chiusura, tra cui anche Trento, in esecuzione di disposizione LEVADIFE 1869/1063-110 del 12 aprile 2000. Il Consiglio di leva di Padova è stato competente su tutto il territorio del Triveneto fino alla sua stessa estinzione, avvenuta nel 2005 a seguito della generale riforma delle forze armate e della soppressione della leva obbligatoria per la classe 1985 e seguenti. In tale veste ha disposto per i versamenti successivi.

1947, bb. 21; personale della Federazione dei fasci di combattimento, 1914-1969, bb. 6; Federazione dei fasci di combattimento, 1931-1946, bb. 27; danni di guerra della Prima guerra mondiale: modello alfabetico, 1874-1947, bb. 50; modello 70, 1904-1948, bb. 11; modello 70 bis, 1918-1941, bb. 45; cancellazione di ipoteche, 1903-1958, bb. 29; determinazione dei piani di ammortamento, 1935-1953, bb. 2; danni di guerra della Seconda guerra mondiale: disposizioni generali, 1940-1996, bb. 37; partita estinta, 1905-1985, bb. 448; danni alleati, 1937-1975, bb. 26; case dell'INCIS - Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, 1928-1978, bb. 4; miscellanea, 1917-1993, bb. 13; liquidazioni degli interessi obbligazionari, fine '800-1919, regg. 45; danni di guerra Prima guerra mondiale, 1919-1947, regg. 39; protocolli, 1919-1962, regg. 167 con indici 1919-1934, regg. 13; danni di guerra della Seconda guerra mondiale, 1941-1982, regg. 106; gestione stralcio del cessato Partito nazionale fascista, 1943-1947, regg. 12; rubriche degli uffici e delle parti, 1943-1962, regg. 38; registri numerici d'archivio, 1943-1962, regg. 24; miscellanea, 1920-1930, regg. 116.

ENTE TABACCHI ITALIANI (ETI) - MANIFATTURA TABACCHI DI ROVERETO²⁶

- 1850-2002, fasc. 13.316, voll. 256, disegni 21.

PROVVEDITORATO INTERREGIONALE OPERE PUBBLICHE PER IL VENETO, TRENTINO ALTO ADIGE, FRIULI VENEZIA GIULIA. SEDE COORDINAMENTO DI TRENTO

- Ex Genio civile di Trento, 1909-2005, bb. 1.899, fasc. 2.188, pacchi 71, scatole 29, raccoglitori 31, pubblicazioni a stampa 15, teche 287, teche con disegni 62, rotoli 392, regg. 621.

TREVISO

Versamenti

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Treviso, classi 1936-1940, regg. 470 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI TREVISO

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Oderzo: cessato catasto, fine sec. XIX - prima metà sec. XX, mappe e regg. 280 (elenco); censo stabile attivato, regg. 161 (elenco).
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Treviso: cessato catasto, fine sec. XIX - prima metà sec. XX, mappe e regg. 591 (elenco).
- Ex Ufficio del registro di Oderzo: successioni, 1918-1972, voll. 126.
- Ex Ufficio del registro di Treviso: successioni, 1872-1967, voll. 421.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI MONTEBELLUNA

- Ex Ufficio del registro di Asolo: successioni, 1872-1961, voll. 189.
- Ex Ufficio del registro di Castelfranco Veneto: successioni, 1873-1960, voll. 98.
- Ex Ufficio del registro di Montebelluna: successioni, 1872-1960, voll. 192.

²⁶ Il fondo è conservato presso la Biblioteca civica Tartarotti di Rovereto.

- Ex Ufficio del registro di Valdobbiadene: successioni, 1872-1960, voll. 150.
- Ex Ufficio del registro di Vittorio Veneto: successioni, 1869-1960, voll. 254.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI TREVISO

- Schede notarili, 1842-1909, bb. 785 (elenco).

Depositi

- Museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI). Centro archivi: archivio di Carlo Scarpa (1906-1978), architetto, designer e accademico, 1926-1978, progetti 330 (elenco).

Doni

- Archivio di Giovanni Netto (1923-2007), storico, 1950-2000, bb. 103, scatole 10.
- Famiglia Milani: archivio di Bruno Milani (1931-2008), neuropsichiatra, 1961-2008, fasc. 622; biblioteca medico-legale, voll. 355 (elenco).

TRIESTE

Versamenti

CORTE DEI CONTI. SEZIONE GIURISDIZIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

- Decreti e protocolli, 1976-1997, bb. e regg. 293.

COMMISSARIATO GENERALE DEL GOVERNO PER IL TERRITORIO DI TRIESTE POI COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

- Fondo per Trieste; contributi al settore industriale; richieste di alloggio, 1948-1999, bb. 6 (elenco).

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO

- Affari civili, Tribunale amministrativo regionale (TAR), attività consultiva, pignoramenti, 1926-1992, bb. 777, regg. 25 (elenco).

PREFETTURA DI TRIESTE

- Sec. XX, prima metà, casse 25 (elenco).
- Nucleo operativo tossicodipendenze, 1990-2012, bb. 3 (elenco).

QUESTURA DI TRIESTE

- Personale di polizia, 1940-1964, bb. 90 (elenco).
- Gabinetto e cat. II/2, 1962, bb. 689.

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. COMANDO PROVINCIALE DI TRIESTE

- Mappe e planimetrie, 1979-1984, voll. 6 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI TRIESTE

- Fascicoli civili, fascicoli ufficio istruzione, fascicoli fallimenti, fascicoli volontaria giurisdizione, testamenti, sentenze penali e civili, rubriche, 1955-1970, bb. e regg. 1.370 (elenco).

CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

- Sentenze civili e penali, sentenze di riabilitazione, ruoli, protocolli, rubriche, 1954-1970, bb. e. regg. 152 (elenco).

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

- Protocolli, rubriche, decreti, verbali, affari riservati, 1904-1984, una busta, regg. 31 (elenco).
- Cambiamenti di cognome, successioni di italiani all'estero, riconoscimenti, dispense matrimoniali, fallimenti, carceri mandamentali, sequestri, esecuzioni penali, 1925-1992, bb. e regg. 77 (elenco).

TRIBUNALE PER I MINORENNI DI TRIESTE

- Registri generali, registri di Camera di consiglio, registri penali, rubriche, 1975, regg. 21 (elenco).
- Ruoli generali, registri di volontaria giurisdizione, giudice delle indagini preliminari, 1979-1991, bb. 363, regg. 24 (elenco).

CASA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

- Registri di matricola dei detenuti, gesuiti, carceri succursali via Tigor, 1921-1972, regg. 266 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Trieste, classi 1936-1939, regg. 28 (elenco).
- Ruoli matricolari dei comuni della provincia di Trieste, classe 1940, regg. 12 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI UDINE

- Fogli e ruoli matricolari, rubriche, fogli di sottoufficiali di esercito e aeronautica di Pola e Trieste, classi 1926-1941, bb. 154, regg. 166 (elenco).

EX DISTRETTO MILITARE DI TRIESTE

- Liste di leva dei comuni della provincia di Trieste, classe 1941, regg. 11 (elenco).

CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE

- Giornali di macchina, boccaporto e nautici, 1920-1975, regg. 6 (elenco).
- Ruoli equipaggio naviglio mercantile, 1921-1973, regg. 270 (elenco).
- Gente di mare, contratti concessioni demaniali, 1924-1954, regg. 31 (inventario).

CENTRO DI MOBILITAZIONE DELLA MARINA MILITARE DI ANCONA

- Fogli matricolari delle Capitanerie di porto di Fiume, Pola, Zara e Trieste, classi 1893-1929, bb. 87 (elenco).
- Fogli matricolari di Zara, classi 1904-1928 e Pola, classi 1891-1929, fasc. 1.223.

DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DI TRIESTE

- Registri spese fisse, riscatto crediti, pensioni, 1931-1999, regg. 219 (elenco).

RAGIONERIA PROVINCIALE DI TRIESTE

- Ruoli, alloggi militari, libri debitori, controllo estimi, rubrica, 1924-1981, pacchi 14 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. DIREZIONE REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

- Valori bollati fuori corso, XX sec., pezzi 2.634 (elenco).
- Ex Intendenza di finanza: protocolli, 1918-1990, regg. 800; fascicoli personali, danni di guerra, fallimenti, 1930-1970, bb. 29, regg. 94 (elenchi).

AGENZIA DEL TERRITORIO. UFFICIO PROVINCIALE DI TRIESTE

- Ex Ufficio tecnico erariale (UTE): protocolli, 1926-1996, regg. 505 (elenco).

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO. UFFICIO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

- Movimenti tabacchi, fornitura sale, contrabbando, dati statistici, 1919-1998, bb. 35, regg. 46 (elenco).

GUARDIA DI FINANZA. TENENZA DI MUGLIA

- Registri di protocollo, 1955-1964, regg. 26 (elenco).

NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI TRIESTE

- Ditte cessate, 1959-1988, bb. e regg. 81 (elenco).

GENIO CIVILE DI TRIESTE

- Documentazione e progetti anche dell'ex Provveditorato regionale ai lavori pubblici; con alcuni fascicoli del Genio civile di Pola e del Governo militare alleato, 1920-1960, bb. 1.406, regg. 126, lucidi 120 (elenco).

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

- Ex Ispettorato regionale del lavoro poi Direzione regionale del lavoro: libretti di lavoro, onorificenze, ricorsi, 1935-2007, bb. 24 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI TRIESTE

- Ex Ispettorato provinciale del lavoro di Trieste: ditte cessate, esami fuochisti, consulenti del lavoro, stranieri, 1922-1980, bb. 98, regg. 21 (elenco).

DIREZIONE GENERALE DELLE RISORSE UMANE E PROFESSIONI SANITARIE. SERVIZI DI ASSISTENZA SANITARIA NAVIGANTI NORD E CENTRO ITALIA

- Timbri, 1970, pezzi 2.

UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI TRIESTE

- Fascicoli personali, registri degli insegnanti, diplomi e abilitazioni, 1927-1979, bb. e regg. 113 (elenco).
- Note di qualifica docenti, carteggio, campo sportivo, 1931-1987, bb. 32 (elenco).

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE ALTOPIANO

- Archivi delle scuole di Cattinara, Opicina, Poggioreale del Carso, Trebiciano, 1828-1961, fasc. e regg. 515 (elenco).

ISTITUTO COMPRENSIVO DI S. GIACOMO

- Scuola di avviamento professionale di Roiano e Scuola media statale F. Erjavec con lingua d'insegnamento slovena: protocolli, registri di classe, verbali, 1946-1977, regg. 137 (elenco).

ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCUOLA DELL'INFANZIA PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO « DIVISIONE JULIA »

- Materiale audiovisivo didattico, sec. XX seconda metà, dischi 23, pellicole 29, bobine 25 (elenco).

LICEO LINGUISTICO EUROPEO BACHELET

- Registri delibere, registri alunni, verbali, protocolli, registri di classe della scuola media, 1980-2005, regg. 103 (elenco).

ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE NAUTICO TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

- Fascicoli personali degli insegnanti, 1920-1985, fasc. 184.

SCUOLA DI AVVIAMENTO INDUSTRIALE CARLO STUPARICH

- Registri di protocollo; corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS), 1876-1974, bb. 33, regg. 2 (elenco).

COMUNE DI TRIESTE

- Ex Opera nazionale per gli invalidi di guerra (ONIG): assistiti deceduti dopo il 1980, 1917-1990, bb. 73, un registro (elenco).

EX ENTE NAZIONALE PER LE TRE VENEZIE

- Delibere, planimetrie, progetti, 1939-1978, bb. 170.

D e p o s i t i

- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TRIESTE: ditte ebraiche; provvedimenti difesa razza italiana; commercio estero; commissione sviluppo traffici; discorsi dei presidenti; regolamenti; giudizio arbitrale; Borsa valori; protocolli, 1850-2000, bb. 547, pacchi 3, regg. 21 (elenco).
- Stock srl: 1884-1980, scatole 40 (elenco).
- Scipio Slataper, corrispondenza, 1904-1915, bb. 6 (elenco).
- Giorgio Tombesi: Accademia di studi economici e sociali per l'agricoltura di Trieste, 1945-2009, bb. 42; Associazione fra agricoltori di Trieste, 1974-2001, bb. 32; Centro culturale Alcide De Gasperi di Trieste, 1974-2012, bb. 4.
- Istituto Livio Saranz, Trieste: Democrazia cristiana. Comitato provinciale di Trieste, 1946-1990, scatole 33.
- Ente autonomo Fiera poi Fiera di Trieste spa: 1948-2010, bb. 70 (elenco).
- Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI) provinciali di Trieste: 1949-2004, bb. 99, regg. 2, classificatori 6 (elenco).
- Soroptimist Club di Trieste: 1950-2010, bb. 16 (elenco).

D o n i

- Famiglia Gandusio: archivio di famiglia, 1803-2004, fasc. 25 (elenco).
- Famiglia Toppo-Greenham: diari, 1828-1841, bb. 8 (elenco).
- Maria Laura Iona: archivio dell'arch. Camillo Iona (1886-1974), 1903-1970, corrispondenza, lucidi, progetti, disegni, bb. 9 cartelle 4, lastre fotografiche 300, fotografie 96, rotoli 40 (inventario a stampa di M.L. Iona, *L'archivio professionale dell'architetto Camillo Iona: 1886-1974*, in « Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria », vol. 106, pp. 261-313).
- Famiglia Cova: archivio di famiglia, 1913-1976, fasc. 83.
- Documentazione riguardante la Stazione ferroviaria di Aurisina, 1919-1984, bb. 3 (elenco).
- Ennio Cervi: archivio professionale dell'architetto Aldo Cervi (1901-1972), 1927-1972, bb. 200, grafici 50, album 18 (elenco).
- Franca Fenga Malabotta: carte di Manlio Malabotta (1907-1975), notaio, collezionista, critico d'arte, scrittore, 1929-1977, bb. 14, una scatola (elenco).
- Maura Privileggi: carte dell'ing. Vittorio Privileggi (1880-1955), 1934-1954, fasc. 8.
- Giuseppe Palladini: carteggio Giovanni Palladini (1920-2005), esperto di statistica e giornalista, 1940-2005, bb. 200.
- Unione nazionale italiana reduci di Russia (UNIRR): corrispondenza, verbali, fascicoli personali, rassegna stampa, foto, cartoline, 1940-2008, bb. 45 (elenco).
- Giulio Cervani (1919-2008), storico, 1940-2008, bb. 23 (elenco).
- Famiglia Drioli: archivio Luigi Drioli (1902-1977), antifascista, fondatore del Cnl dell'Istria, 1945-2003, una busta (inventario).
- Famiglia Stultus, archivio del pittore Dyalma Stultus (1901-1977), 1948-2010, bb. 70 (inventario).
- Elisabetta Vittoria Messina ved. Miniussi: archivio del letterato e scrittore Sergio Miniussi (1932-1991), 1950-1991, scatole 20, un nastro magnetico, cassette audio 22.
- Giorgio Tombesi (1926-), deputato: 1952-2010, bb. 47 (elenco).
- Caritas internazionale: 1961-1963, una busta (elenco).
- WWF Trieste: 1976-2000, bb. 107 (elenco).
- Guido Candussi (1916-), direttore di Radio Trieste, carteggio e foto, 1981-2009, bb. 18 (elenco).
- WWF. Sezione regionale Friuli Venezia Giulia: 1984-2006, bb. 142 (elenco).

UDINE

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI UDINE

- Serie I: vertenze agrarie, sacerdoti e profughi, enti comunali di assistenza (ECA), profughi e stranieri, 1955-1967, bb. 57.

QUESTURA DI UDINE

- Commissariato di PS di Tolmezzo, Divisione I: sovversivi, 1941-1961, bb. 2.

TRIBUNALE ORDINARIO DI UDINE

- Sentenze, registri generali e rubriche, 1890-1947, voll. e regg. 24.
- Corte straordinaria di assise di Udine: registri delle sentenze, registro generale, ruoli udienze e cause penali, 1945-1947, regg. 7.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI UDINE

- 1942-1944, bb. 8; circolari, 1871-1949, bb. 5; esecuzione sentenze, 1920-1945, bb. 40; alienati, 1920-1950, bb. 12 e regg. 18; misure di sicurezza, 1932-1952, bb. 5; carceri, 1934-1946, bb. 3; registri generali dei reati, 1940-1947, regg. 8; rubriche imputati e parti lese, 1931; 1947-1948, regg. 2.
- Corte straordinaria di assise di Udine, 1945-1947, bb. 4, regg. 8.

CASA CIRCONDARIALE DI UDINE

- Registri matricola dei detenuti, 1930-1954, regg. 23; rubriche alfabetiche dei detenuti, 1933-1948, regg. 8.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI UDINE

- 1853-1910, pezzi 958.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Udine, classi 1936-1940, regg. 818.

CENTRO DOCUMENTALE DI UDINE

- Fogli matricolari in serie incomplete relativi ai distretti militari di Udine, Sacile e Trieste: classi 1876; 1878; 1880; 1882-1883; 1885-1897; 1899-1900; 1902-1915; 1926, bb. 21.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI UDINE

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Gemona: catasto urbano del comune di Artegna, secc. XIX-XX, regg. 4; catasto urbano del comune di Buja, secc. XIX-XX, regg. 12.
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Tolmezzo: catasto urbano del distretto di Tolmezzo, secc. XIX-XX, regg. 210.
- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Udine: catasto urbano del comune di Lestizza, secc. XIX-XX, regg. 15.

I CIRCOLO DIDATTICO DI UDINE

- Registri degli scrutini, 1884-1964, regg. 88.

ISTITUTO PAOLINO DI AQUILEIA - CIVIDALE DEL FRIULI

- Istituto professionale settore industria e artigianato (IPSIA) di Pozzuolo, 1882-1950, bb. 120.

A c q u i s t i

- Rotolo²⁷ di Leonardo di Toppo. 1486, un registro.
- Archivio Gall von Gallenstein, secc. XIV-XIX, pergamene 26 e docc. 16.

²⁷ Registro contabile contenente le rendite fondiarie.

VARESE

Versamenti

QUESTURA DI VARESE

- Commissariato P.S. di Gallarate, 1980-1999, fasc. 37 (elenco).

TRIBUNALE ORDINARIO DI BUSTO ARSIZIO

- Tribunale di Busto Arsizio, 1862-1971, bb. 2.632 (elenco).
- Ex Pretura di Busto Arsizio, 1866-1967, bb. 1.223 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI COMO

- Fascicoli matricolari, classi 1916-1918, 1922-1926, fasc. 20 (elenco).

VENEZIA

Versamenti

QUESTURA DI VENEZIA

- Gabinetto, 1888-1992, bb. 288 (elenco).

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

- Corte d'assise, 1930-1951, fasc. 2.225; Corte d'assise straordinaria, 1930-1951, fasc. 1.000; sentenze penali del Tribunale dei minori, 1935-1965, regg. 3; sentenze di riabilitazione, 1939-1966, regg. 42; sentenze Corte d'assise straordinaria, 1945-1947, regg. 13; sentenze della magistratura del lavoro, 1947-1959, regg. 28; sentenze del Tribunale regionale acque pubbliche, 1947-1967, regg. 5; sentenze Corte d'assise, 1948-1951, regg. 13; sentenze civili, 1948-1966, regg. 293; sentenze penali, 1948-1966, regg. 200; sentenze della Corte d'assise d'appello, 1951-1966, regg. 16; Ufficio elettorale, 1979-2001, bb. 70 (elenco).

CAPITANERIA DI PORTO DI VENEZIA

- Liste della leva di mare, classi 1936-1941, regg. 12; atti di arruolamento, 1902-1905, regg. 2 (elenco).

CAPITANERIA DI PORTO DI CHIOGGIA

- Liste della leva di mare, classi 1936-1941, regg. 6 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Venezia, classi 1936-1941, regg. 279 (elenco).

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI. DIREZIONE REGIONALE DEL VENETO E TRENTINO ALTO ADIGE

- Manifattura tabacchi di Venezia, secc. XIX seconda metà - XX, bb. 300, regg. 70 (elenco).

Depositi

- Giusti del Giardino ramo di San Francesco: archivio, secc. XIX - inizio XX, bb. 162 (inventario).
- Giustinian di Santa Maria Formosa: archivio, secc. XIX- inizio XX, bb. 116 (inventario).

Acquisti

- Archivio del fotografo veneziano Luigi Bortoluzzi « Borlui » (1908-1998), sec. XX, 200.000 negativi in vari formati (colore e bianco/nero); 35.000 stampe in vari formati (colore e bianco/nero); vari spezzoni di film e documentari (elenco).

VERBANIA

Versamenti

SETTORE POLIZIA DI FRONTIERA DI DOMODOSSOLA

- Fascicoli dei pregiudicati, 1903-1964, bb. 30 (elenco).
- Statistiche e relazioni, 1976-1996, bb. 3.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI VERBANIA

- Atti tra vivi, indici e repertori, 1889-1908, voll. e regg. 870 (elenco).
- Atti di ultima volontà, indici e repertori, 1889-1908, bb. e regg. 162 (elenco).

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

- Società cooperative cessate, 1902-2008, fasc. 93 (elenco).

VERCELLI

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI VERCELLI

- Fascicoli civili, 1956-1965, bb. 196 (elenco).

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI NOVARA

- Atti dei notai della provincia di Vercelli, testamenti e repertori, 1842-1910, bb. 9, voll. 1.235, regg. 52 (elenchi).
- Scritture private provenienti dagli ex Uffici del registro di Crescentino, Gattinara, Trino, Santhià e Vercelli, 1869-1914, bb. 48 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI TORINO

- Ruoli, fogli matricolari e rubriche di nati in provincia di Vercelli, classi 1926-1942, bb. 19, voll. 213, rubriche 220.

- Liste di leva dei comuni della provincia di Vercelli, classi 1933-1940, regg. 1.320 con rubriche

UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO DI VERCELLI

- Cooperative cessate, 1970-2005, scatole 52.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI VARALLO

D e p o s i t i

- Carte Gilardi, 1816-1915, bb. 16 (inventario).

VERONA

V e r s a m e n t i

PREFETTURA DI VERONA

- Gabinetto, 1936-1998, bb. 647, voll. 100 (elenco).

QUESTURA DI VERONA

- Gabinetto: categorie A/3/A e A/3/B; Divisione Polizia anticrimine: massime, 1887-1969, bb. 15.

POLIZIA DI STATO. SCUOLA ALLIEVI AGENTI DI PESCHIERA DEL GARDA

- Fascicoli personali dipendenti in quiescenza, 1952-1964, bb. 79.
- Fascicoli personali di dipendenti in servizio effettivo permanente, 1965-1967, bb. 52.
- Fascicoli della cessata Scuola allievi agenti di Polizia di Stato di Vicenza e di Bolzano, 1961-2004, bb. 517, voll. 40.

TRIBUNALE ORDINARIO DI VERONA

- Ex Pretura di Verona: contenzioso civile, 1913-1999, bb. 3.985, regg. 15 e rubriche 9 (elenco); contenzioso civile e penale, 1916-1999, bb. 5.256, voll. 618, regg. 101, rubriche 48 (elenco); contenzioso penale, 1929-1987, ml 652; atti penali, 1988-1999, bb. 3.508; atti civili e penali, sec. XIX, ml 500.
- Ufficio del giudice conciliatore, 1907-1999, bb. 707, voll. 606, regg. 289 (elenco).
- Alienazioni, 1930-1934, 1965-1978, bb. 26.
- Stato civile di comuni della provincia di Verona, 1966-1968, ml 79; 1969-1971, bb. 43, regg. 1.834.
- Atti civili, 1966-1971, ml 112.
- Verbali, registri e fascicoli del Consiglio di aiuto sociale, 1975-1981, bb. 8.
- Ex Pretura di Isola della Scala: liste elettorali dei comuni, 1994-1997, 1999, ml 16.
- Ex Cancelleria commerciale, sec. XX, bb. 398, voll. 105.
- Cause civili, sec. XX, ml 151.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- Annotazioni agli atti di stato civile, 1929-1964, bb. 106.

CASA CIRCONDARIALE DI VERONA

- 1882-1995, ml 154.

CENTRO DOCUMENTALE DI VERONA

- Fascicoli personali, classi 1880, 1910-1931, 1933-1936, fasc. 205, cartelle 222.
- Ruoli e fascicoli matricolari, classi 1931-1937, bb. 269, cartelle 81, regg. 164, rubriche 6.
- Ruoli matricolari, classe 1938, regg. 44.
- Fogli matricolari di Verona e Mantova, classi 1912-1927, ml 0,25.
- Ruoli matricolari di Verona e Mantova, classe 1941, regg. 39.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA²⁸

- Liste di leva dei comuni della provincia di Verona, classi 1936-1937, 1939, 1941, voll. 403 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI LEGNAGO

- Ex Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Legnago: registri catastali, 1906-1961, regg. 212; registro-giornale degli introiti per canone abbonamento alla radio, 1952-1976, un registro; dichiarazione dei redditi a campione, 1974-1984, bb. 619; atti a campione di uffici finanziari antecedenti l'istituzione dell'Agenzia delle entrate, cartelle 15.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI VERONA

- Centro per l'emigrazione, secc. XIX-XX, bb. 357, voll. 160.

EX OPERA NAZIONALE MATERNITÀ ED INFANZIA (ONMI)

- sec. XX, bb. 116.

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN AMBURGO

- Istanze all'Ufficio ipoteche di Verona; perizie medico-legali, atti giudiziari dell'Imperial Regio Tribunale di Verona, 1849-1869, un fascicolo di cc. 83.

D o n i

- Antica Fonderia Cavadini: archivio storico, 1775-1992, ml 30.

²⁸ Le liste di leva di Verona sono versate dal Centro documentale di Padova in quanto, a seguito della soppressione nel 2000 del Distretto militare di Verona e dell'accorpamento a quello di Padova, i ruoli matricolari del distretto scaligero sono stati concentrati presso il Centro documentale di Padova che dal 2005 ha cominciato a versare all'Archivio di Stato di Verona i documenti appartenenti all'ex Distretto di Verona per i quali erano decorsi i settant'anni dall'anno di nascita della classe di leva e di estrazione cui si riferivano le relative liste.

VIBO VALENTIA

Versamenti

TRIBUNALE ORDINARIO DI VIBO VALENTIA

- Ufficio istruzione, 1890-1968, bb. 1.000.
- Fascicoli civili, 1949-1968, bb. 162.
- Ex Pretura di Arena: sezione penale, 1926-1968, bb. 164; sezione civile, 1935-1968, bb. 63.
- Ex Pretura di Mileto: sezione penale, 1919-1968, bb. 273; sezione civile, 1931-1968, bb. 83.
- Ex Pretura di Pizzo: sezione penale, 1885-1968, bb. 397; sezione civile, 1921-1968, bb. 111.
- Ex Pretura di Soriano Calabro: sezione penale, 1890-1968, bb. 315; sezione civile, 1916-1968, bb. 38.
- Ex Pretura di Vibo Valentia: sezione penale, 1932-1968, bb. 320; sezione civile, 1935-1968, bb. 163.

CENTRO DOCUMENTALE DI CATANZARO

- Liste di leva dei comuni della provincia di Vibo Valentia, classi 1937-1941, regg. 200.

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI VIBO VALENTIA

- Ex Uffici del registro, atti pubblici: Mileto, 1962-1972, bb. 32; Nicotera, 1962-1972, bb. 4; Pizzo, 1962-1972, bb. 22; Serra San Bruno, 1962-1970, bb. 39; 1974-1997, bb. 216; Tropea, 1986-1997, bb. 63; Vibo Valentia, 1962-1997, bb. 1.227.
- Ex Ufficio del registro di Serra San Bruno: dichiarazioni di successione, 1863-1972, bb. 136; denunce di riunione di usufrutto ed altre, 1910-1972, bb. 8; registri partitari di radiofonia, regg. 96.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI VIBO VALENTIA

- Società cooperative cessate al 30 giugno 2006, fasc. 205.

VICENZA

Versamenti

QUESTURA DI VICENZA

- 5° Reparto mobile di Vicenza: diario storico, 1965-1968, voll. 12 (elenco); Scuola delle guardie poi allievi agenti di pubblica sicurezza di Vicenza: ordini del giorno, 1965-2007, bb. 3, regg. e voll. 53 (elenco); materiale vario e rivista mensile « Polizia moderna », 1949-1981, voll. 34.

CENTRO DOCUMENTALE DI PADOVA

- Liste di leva dei comuni della provincia di Vicenza, classi 1936-1941, regg. 732 (elenco).

CENTRO DOCUMENTALE DI VERONA

- Distretto militare di Vicenza: ruoli matricolari, 1922-1931, regg. 139 (rubriche ed elenco); fascicoli personali, 1922-1926, bb. 439 (elenco); fascicoli personali, 1895, 1899, 1901-1912, cartelle 90 (elenco).

AGENZIA DELLE ENTRATE. UFFICIO TERRITORIALE DI ARZIGNANO

- Ex Ufficio delle imposte dirette di Arzignano: registri delle partite e matricole del catasto fabbricati, 1871-1962, regg. 71 (elenco).
- Ex Ufficio del registro di Arzignano: denunce di successione, 1941-1968, voll. 56²⁹.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BASSANO DEL GRAPPA

Trasferimenti

- Ex Ufficio delle imposte dirette di Thiene: catasto terreni, mappe e registri delle partite con tavole e prontuari, 1905-1962, ff. 257 e regg. 360; catasto fabbricati, registri delle partite e matricole, 1871-1962, regg. 107 (elenco).

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI BASSANO DEL GRAPPA

Versamenti

ISTITUTO COMPRENSIVO « G. RODARI » DI ROSSANO VENETO

- Scuole elementari comunali di Rossano Veneto e Tezze sul Brenta: registri di classe, scrutini ed esami, 1916-1960, regg. 1.668 (elenco).

VITERBO

Versamenti

PREFETTURA DI VITERBO

- Cemento armato, 1966-1973, bb. 7.
- Fondo per il culto, 1980-1990, bb. 131.
- Giudici conciliatori, 1980-1985, bb. 5.
- Cooperative cessate, 1985-1997, bb. 99.
- Cittadinanza, 1985-1997, bb. 22.
- « Progetto Mercurio », 1986, bb. 10.
- Procuratori onorari, 1992-1993, una busta.
- Onorificenze, 1999-2001, bb. 4.
- Esposti vari, 1999-2001, bb. 9.

²⁹ Per motivi di spazio la documentazione è provvisoriamente conservata presso la Sezione di Archivio di Stato di Bassano del Grappa.

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI VITERBO

- Registri atti tra vivi e repertori, 1837-1906, bb. 459.

EX DISTRETTO MILITARE DI VITERBO

- Ruoli e fogli matricolari dei comuni della provincia di Viterbo, classi 1933-1934, regg. 34 con rubriche alfabetiche 2.

RAGIONERIA TERRITORIALE DELLO STATO

- Protocolli, 1957-1970, regg. 2.

DIREZIONE TERRITORIALE DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

- 1923-1970, regg. 20.

ISTITUTO ONNICOMPENSIVO ANNA MOLINARO - MONTEFIASCONE

- Registri didattici, protocollo e corrispondenza, 1947-2000, bb. e regg. 158.

D e p o s i t i

- AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE VITERBO: ex Ospedali di Bagnoregio, Civita Castellana, Montefiascone, Vetralla, Viterbo, 1649-1980, bb. e regg. 1.038.

A c q u i s t i

- Archivio privato De Gentili-Siciliano: 1555-1992, bb. 163.

Indici dell'annata 2011

- ELISABETTA ARIOTI, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »
- MARIA BARBARA BERTINI, *Gli archivi in Giappone* 141
- PAOLO BUONORA, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »
- CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA » (Archivio centrale dello Stato, Roma, 25 marzo 2013) 7
- Mauro Tosti Croce, *Il Portale Territori: un contributo alla conoscenza della documentazione cartografica e catastale*, p. 9; Leonardo Rombai, *La documentazione cartografica storica*, p. 18; Grazia Tatò, *Il Portale dei territori: genesi e significato di un progetto*, p. 32; Mario Signori, *Il Portale Territori*, p. 39; Francesca Di Donato, *Il ruolo dei toponimi nel Portale dei territori: strumenti per la georeferenziazione automatica e prospettive in ambito web semantico*, p. 72; Luisa Gentile, *Il progetto sulla documentazione cartografica e catastale dell'Archivio di Stato di Torino*, p. 77; Carla Zarrilli, *Dall'Archivio storico della cartografia senese a Imago Tusciae*, p. 80; Anna Guarducci - Giuseppe Lauricella, *Imago Tusciae. Archivio digitale della cartografia storica della Toscana*, p. 87; Paolo Buonora, *Sviluppi e prospettive del progetto Imago II*, p. 97; Valeria Taddeo, *Il progetto dell'Archivio di Stato di Benevento*, p. 106; Umberto Sassoli, *I catasti storici della Toscana e il progetto Castore*, p. 113; Monica Grossi, *Il progetto CARSTOS. Cartografia storica della Sardegna*, p. 120; Elisabetta Ariotti, *Ritratti di città in un interno. Il progetto complessivo e la sua realizzazione presso l'Archivio di Stato di Bologna*, p. 125
- FRANCESCA DI DONATO, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »
- LUISA GENTILE, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »
- MONICA GROSSI, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »
- ANNA GUARDUCCI - GIUSEPPE LAURICELLA, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »
- LEONARDO ROMBAI, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »

UMBERTO SASSOLI, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »	
MARIO SIGNORI, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »	
VALERIA TADDEO, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »	
GRAZIA TATÒ, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »	
MAURO TOSTI CROCE, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »	
CARLA ZARRILLI, v. CONVEGNO: « TERRITORI. IL PORTALE ITALIANO DEI CATASTI E DELLA CARTOGRAFIA STORICA »	
NOTE E COMMENTI	
MORONI ILARIA - VENTUROLI CINZIA, <i>Rete degli archivi per non dimenticare: la forza delle memorie</i>	177
NISTICÒ GABRIELLA, <i>Le fonti del femminismo nell'archivio storico di Archivia</i>	181
PROCACCIA MICAELA, <i>International Tracing Service in Bad Arolsen. Strategic Study Group (Parigi, 21-22 maggio 2012)</i>	173
TATÒ GRAZIA, <i>L'Istituto internazionale di scienze archivistiche. Un'esperienza di collaborazione transfrontaliera</i>	163
DOCUMENTAZIONE	
La legge archivistica della Repubblica di San Marino	191
VERSAMENTI, TRASFERIMENTI, DEPOSITI, DONI E ACQUISTI: 2007-2012	203
INDICI DELL'ANNATA	327